PERIODICO

DELLA SOCIETÀ STORICA COMENSE

VARESE
SONDRIO
CHIAVENNA
BORMIO
SOCIETÁ STORICA
per la
PROVINCIA E ANTICA DIOCESI DI COMO
LIBERTAS
LECCO
L V C A
LUGANO
B
BELLINZONA
LOCARNI S. COMVNITAS
LOCARNO
PERIODICO
Vol. 6°
COLOMBO. INC
RIVA. DIS

PERIODICO

DELLA

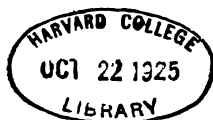
SOCIETÀ STORICA

per la Provincia e antica Diocesi

DI COMO

VOLUME SESTO

COMO
TIPOGRAFIA PROVINCIALE F. OSTINELLI DI C. A.

1888.

Can. VINCENZO BARELLI

PONNA

IN VALLE D'INTELVI

SOMMARIO

In tenui labor. (*Georg. IV*).

I.

La Valle d'Intelvi, feracissima nei tempi andati di artisti che salirono in fama di scultori, di pittori e di architetti egregi, meriterebbe a buon diritto, solo per questo titolo (per tacere degli altri), un'accurata monografia. Il solo comune di Campione, che da circa un secolo è aggregato civilmente a detta Valle, ne conta un sì gran numero, che potrebbe fornir materia per un giusto volume. A ben condurre però questo lavoro, si richiederebbe tempo e diligenza non poca; ond'io, trovandomi nella impossibilità di porvi mano, ho pensato che lo si potrebbe agevolare d'assai qualora venisse distribuito fra molti, ciascuno de' quali ne assumesse una parte, sotto la direzione di uno che si mettesse a capo dell'impresa.

Per dare impulso coll'esempio a questo mio pensiero, ho steso la presente monografia di un solo dei comuni compresi nella Valle, d'uno dei più piccoli e dei meno conosciuti, che è quello di Ponna; anzi, a dir più vero, d'una sola delle due parrocchie componenti il comune, che è Ponna Inferiore mio luogo natìo, non senza innestarvi però tutto che merita di essere narrato anche rispetto all'altra parrocchia di Ponna Superiore. Ho detto fra me: Non è difficile trovare in ciascun paese del Mandamento almen uno o natìo del luogo (che

sarebbe meglio), o che vi abbia dimorato un tempo notabile, il quale sia in grado di fare in ordine al proprio comune il poco da me fatto pel mio, seguendone le norme, anzi migliorandole nella parti difettose o mancanti, e adoperandosi precipuamente nel radunare il più che sia possibile di notizie parziali da servire per l'opera complessiva. Se l'esempio troverà seguaci, e se uno della Valle fra i molti che vi sono amatori sinceri delle cose patrie volesse assumersi questo còmpito generoso di farsi centro d'una Società valligiana, composta di tanti volonterosi quanti sono i comuni, in pochi anni si avrà il materiale in pronto per allestire una completa e interessante monografia di tutto il Mandamento. — Le monografie regionali sono d'inestimabile vantaggio per la storia; talchè non si avrà mai una Storia nazionale perfetta senza l'aiuto di quelle. Similmente le Società Storiche che si vanno istituendo nei capoluoghi delle singole provincie si vantaggerebbero non poco dei lavori delle Società parziali, tendenti al medesimo scopo, e postesi in relazione con esse, che venissero impiantate nei diversi luoghi della provincia più importanti e più ricchi di memorie antiche.

Ciò premesso, eccomi senz'altro al mio argomento.

II.

Il territorio di Ponna è una ripida costa che si svolge dall' alto in basso in due faccie; l'una, ch'è la più vasta, volta a S. O., l'altra a N. O., della superficie complessiva di ettari 585. 62, de' quali 354. 67 sono intestati al comune e 230. 35 ai privati. Verticalmente si estende dalla vetta della Galbiga al *Lirone* (1), detto comunemente la *Valle di Ponna,* torrente

(1) In una vecchia mappa del Comune trovai la valle di Ponna designata con questo nome, oggimai dimenticato.

che ha origine alla gola di Boffalora e sbocca nel Ceresio ad Osteno; ed in largo, dalla detta gola al vallone di S. Giulia, che, abbandonato il comune di Ponna, divide in due parti il territorio di Claino ed Osteno, e sbocca pur esso nel Ceresio a Rescia tra Osteno e Porlezza. Confina: a levante coi comuni di Lenno, di Ossuccio e di Sala; a mezzanotte coi comuni di Osteno e Claino e di Grona, ed a ponente e mezzodì col comune di Laino, da cui lo separa il funesto Lirone, che avvallandosi profondamente, segrega la montagna di Ponna dal resto della Valle, e ne rende l'accesso lungo e faticoso. In un luogo l'una costa si avvicina all'altra solo — *Quanto un buon gittator trarria con mano;* — ed è dove sorgeva su quel di Laino un castello feudo della nobile famiglia Trivulzio, del quale è rimasta in piedi la sola chiesa di S. Vittore. Quivi appunto nel 1850, quando fu costrutto il nuovo tronco di via tra Laino ed Osteno, si trattò di gittare un ponte che congiungesse le due sponde, per darle maggiore svolgimento col farla passare pel territorio di Ponna e per Claino, ma il progetto fu respinto come troppo dispendioso. Con un ponte di ferro la spesa sarebbe dimezzata, e volendosi rendere quel tronco di via men ripido e più carreggiabile, non resterebbe altro mezzo che tornare al progetto ripudiato. Se ciò si effettuasse, il comune di Ponna ne risentirebbe notabilissimo vantaggio. Nondimeno la regione è ancora visitata da qualche raro pellegrino; gli alpini e i geologi salgono volentieri la *Galbiga*, che si eleva dal livello del mare metri 1706, e di là passano alla prossima vetta del *Crocione* sopra Tremezzo, tutte cime di facile accesso da qualunque parte e deliziosissime, donde si gode una immensa prospettiva di laghi e laghetti e vastissime pianure e monti e colline fino alle cerchie delle Alpi e degli Appennini. Poi discendono a visitare l'interessante orrido di Osteno, al punto dove il Lirone si congiunge coll'*Oriolo* (che nasce alla gola detta *Cavri,* presso S. Fedele), e le vaste caverne di tufo a S. Giulia.

La roccia del monte è di quel calcare che i geologi distinguono coll'appellazione di *Lias inferiore,* e ne fa prova un vasto deposito di ammoniti miste a terebrattole della classe dei *brachiopodi,* che nel 1849 mi venne fatto di osservare vicinissimo alla fontana di *Nolcio* in Ponna Media; il quale deposito, seguendo la inclinazione degli strati sedimentarî della stessa roccia, riappare un chilometro circa più in su dietro la via comunale che mena a *Loggio,* precisamente nel luogo denominato *Quaiarè,* dove nel parapetto della via esiste un masso improntato delle stesse conchiglie. Questa roccia in molti luoghi è coperta da una breccia durissima, che gli abitanti chiamano *gann,* lasciatavi dalle morene.

Il territorio è scarso d'acqua, talchè in tempi di siccità s'inaridiscono le poche vene sorgive, e gli abitanti, esauriti in breve anche i due grandi serbatoi comunali, sono costretti ad attingere l'acqua per gli usi domestici dal lontano ed incomodo Lirone. Il difetto d'acqua, la ripidezza della costa, ed il *gann* che impedisce alle radici arboree d'insinuarsi fra gli strati calcari, isteriliscono la campagna. La parte del suolo migliore e più ferace, se venisse accuratamente coltivata, e insieme la più deliziosa, sarebbe quella di proprietà comunale, che giace più lontana dall'abitato, perchè meno ripida, e coperta di un alto strato di terra vegetale. Fino a circa la metà del secolo scorso era pur essa dei privati, i quali, tutti d'accordo, cedettero gratuitamente il loro possesso per formare la dote del comune, e in una posizione acconcia costrussero un'alpe, dove nella state mandano gli armenti al pascolo. Con ciò i nostri buoni vecchi fecero un benefizio al comune senza loro danno, perchè quei terreni, troppo lontani dall'abitato ed incolti, non rendevano con che pagare le imposte prediali, dalle quali in allora andavano esenti i corpi morali. Ora invece, per le mutate condizioni dei tempi, se quegli stessi terreni venissero ripartiti, o per vendita o per enfiteusi, tra le famiglie del paese, sarebbe per questo una risorsa.

I prodotti dei fondi coltivati sono: fieno bastante, in un col prodotto dei pascoli comunali, ad alimentare 186 capi di bovini e 233 di minuto bestiame; segale, frumento, formentone e fraina in poca quantità, castagne in abbondanza, rape, patate e legumi. Nel casale inferiore spesseggiano le noci, vengono copiose le frutta, di cui si fa commercio coi paesi circostanti che ne scarseggiano: vi si coltivano i gelsi ed anche la vite, ma raro è che l'uva giunga a perfetta maturanza, perchè non si cura di limitarla alle sole posizioni più soleggiate, di preferire le sole qualità primaticcie, e di governarla secondo le norme di una saggia coltura. Nelle foreste in alto abbonda il faggio, che ottant'anni fa ingombrava di piante secolari un sesto della montagna, divenuto deserto ed improduttivo dopo il taglio eseguito senza precauzione di sorta, come praticavasi allora; e vi allignano l'ontano, il sorbo comune, il tamarindo (*sorbus aucuparia*) gradito pascolo ai tordi ed alle viscarde, l'avorniello, la betulla (*betula alba*), il pruno (*prunus spinosa*). Più al basso occupano i luoghi incolti la rovere, il nocciuolò, il frassino, l'olmo, il tiglio, il corniale, il carpinello (*carpinus orientalis*); ed a baclo, il tasso e l'agrifoglio. Tutti insieme questi prodotti, più che decimati dalla siccità e dalla gragnuola, divenuta più frequente dopo l'atterramento della magnifica ghirlanda di faggi che coronava i colmi della montagna, bastano a nutrire una popolazione di 470 anime soltanto per due terzi dell'anno, o poco più.

III.

Pona, e non Ponna, trovai scritto in tutte le carte del paese e della Curia vescovile, in ambedue le lingue, fin oltre il principio di questo secolo; ma sebbene io disapprovi ogni mutamento nei nomi proprii d'un paese, d'una via, d'un

fiume, d'un monte, ecc., perchè cotali mutamenti sono per la storia altrettanti bastoni intrusi fra le ruote d'un carro, nondimeno, cedendo all'uso, tiranno in fatto di lingua e di pronunzia, mi acconcerò pur io a scrivere Ponna coll'*enne* doppio. — Taluno dei nostri storici diocesani, quando si aveva il baco di grecizzare tutti i nomi geografici, prima che venisse la moda di celtizzarli, derivò Pona e Piona da *Peonia*. Chi però fosse vago di correr dietro ai sogni delle etimologie dei nomi proprî, potrebbe a miglior ragione derivarlo da *Epona*, divinità d'origine germanica, chiamata dallo Scoliaste di Giovenale *Dea mulionum;* ma prima di dar corpo a tale ipotesi noi aspetteremo che nel territorio di Ponna venga dissotterrata una qualche ara vetusta dedicata alla dea Epona. Per ora lasciamola lì; e tenendoci al certo, staremo paghi ad affermare che il nostro paese, tutto che sequestrato quasi dal consorzio umano, era abitato nell'epoca romana, e forse anche prima. Ne è prova una tomba scoperta a un cento metri circa sotto il campanile di Ponna Inferiore, che conteneva un'olla grande di terra cotta andata in frantumi, ed un'idria della stessa materia, e della forma qui delineata, che si è potuta levare intiera, e che ora trovasi nel civico Museo Archeologico.

Ma già molti secoli prima dei Romani era la Valle d'Intelvi abitata, come lo dimostrano le tombe di Scaria, incavate nei grandi massi erratici di granito, e le molte pietre cupelliformi di Scaria e di Lanzo, a breve distanza da Ponna, descritte le une e le altre nella *Rivista Archeologica Comense,* n. 3, 18 e 29.

Accennano al dominio romano parecchi nomi proprî di luoghi. Eccone un saggio dei più strani, alcuni de' quali sono

di origine manifestamente latina: *Cámpora, Lugalla, Domìn, Camporári, Carrobiè, Téller* (tellur), *Cosénz, Brávola, Forgnón, Comb, Cev, Nolc, Pont de Coùecc* (Cocito, ponte sul Lirone, sotto cui si apre una voragine altissima e spaventosa); e più in giù presso Claino sullo stesso torrente, *Pont de Másma.*

Non esiste in Ponna nè in altri paesi della Valle, che io sappia, verun monumento del Cristianesimo che sia anteriore al mille, se tale non voglia chiamarsi un avello sepolcrale fuor di dubbio molto antico. Trovasi questo immurato nelle fondamenta di una casa che sorge nel centro di Ponna Inferiore; è di sarizzo pulitamente scarpellato, e presenta verso la contrada uno de' suoi lati minori, su cui vedesi scolpita in rilievo una croce bisantina di forma semplice ma graziosa, che sembra lavoro dell'ottavo o del nono secolo. Può essere che porti anche una epigrafe sopra uno dei lati nascosti; ma l'estrarre il masso di là per accertarsene sarebbe impresa troppo difficile e dispendiosa.

IV.

È dunque mestieri prendere le mosse dalle tre chiese che sorgono nei tre casali: Inferiore, Superiore e Medio; le quali, stando alle scarse notizie fornite dalle visite pastorali innanzi che venissero ingrandite, e giudicando dalle parti rimaste intatte e visibili, rimontano ad una notabile antichità. Dirò delle singole, incominciando dalla prima.

Ecco qual era in origine e quale si trovava alla fine del secolo sedicesimo:

« La chiesa di Pona di sotto dedicata a S. Gallo, sotto la cura dell'Arciprete (*di Montronio*), distante (*dall'abitato*) un tiro d'archibugio, è fabbricata in una sola nave. L'altare è posto in niccia di pietre lavorate senza pittura, con cancelli, e con sopra l'altare un'Icona di pietre cotte con pittura (*sic*).

« A mano dritta nell'entrare vi è la sagristia involtata.

« Detta chiesa è senza involta et soffitta. A mano manca vi è il battistero di pietra quadrato con ciborio e cancelli.

« Nel frontespizio vi è la figura del santo; ed avanti vi è un portico coperto, e serrato di muro, qual serve per cemeterio, ed ha due porte.

« Il campanile della chiesa è nella terra con due campane.

« Non vi ha alcun prete, ma la cura, in sussidio dell'Arciprete, la fa il Curato di Laino come il più vicino.

« Detto luogo di Pona di sotto fa fuoghi 25 ed anime 80 ».

Così leggesi nell'atto di visita del vescovo Feliciano Ninguarda dell'anno 1593 [1].

Dell'antica chiesa qui sopra descritta ora non resta che una porzione della parete a sinistra. La qualità di questo muro, ch'essendo esternamente privo d'intonaco rivela il metodo e i particolari di sua costruzione, l'unico altare collocato nel centro d'un'abside, l'ancona di terra cotta postavi sopra, la forma quadrata della vasca battesimale, e l'atrio esterno che serviva di cimitero, sono validi argomenti per riportare la chiesa al mille, e forse a qualche secolo prima. Fu questa probabilmente la prima chiesa di Ponna, eretta quivi di preferenza come nel luogo principale. Di fatto, risulta dalla stessa visita Ninguarda che fino al 1593 Ponna Inferiore era la più popolata, non contando allora il casale superiore che 15 fuochi e 78 anime, e il casale di mezzo che un fuoco solo e due anime.

Da una memoria del 1669 si ha che la chiesa di S. Gallo erasi poco prima rifatta più grande colle due cappelle della SS. Trinità e della B. V. Ma più tardi vi fu aggiunto il coro dietro l'altar maggiore, recato a compimento l'anno 1728; nel 1756 fu rifatto lo stesso altare nella forma presente, si è voltata la nave ed il presbitero, e si costrussero tutte le opere esteriori, quali si vedono oggidì, e nel 1773, come appare dalla

(1) In quell'atto dicesi per incidenza che il paese di Osteno era feudo del conte Ercole Marliani.

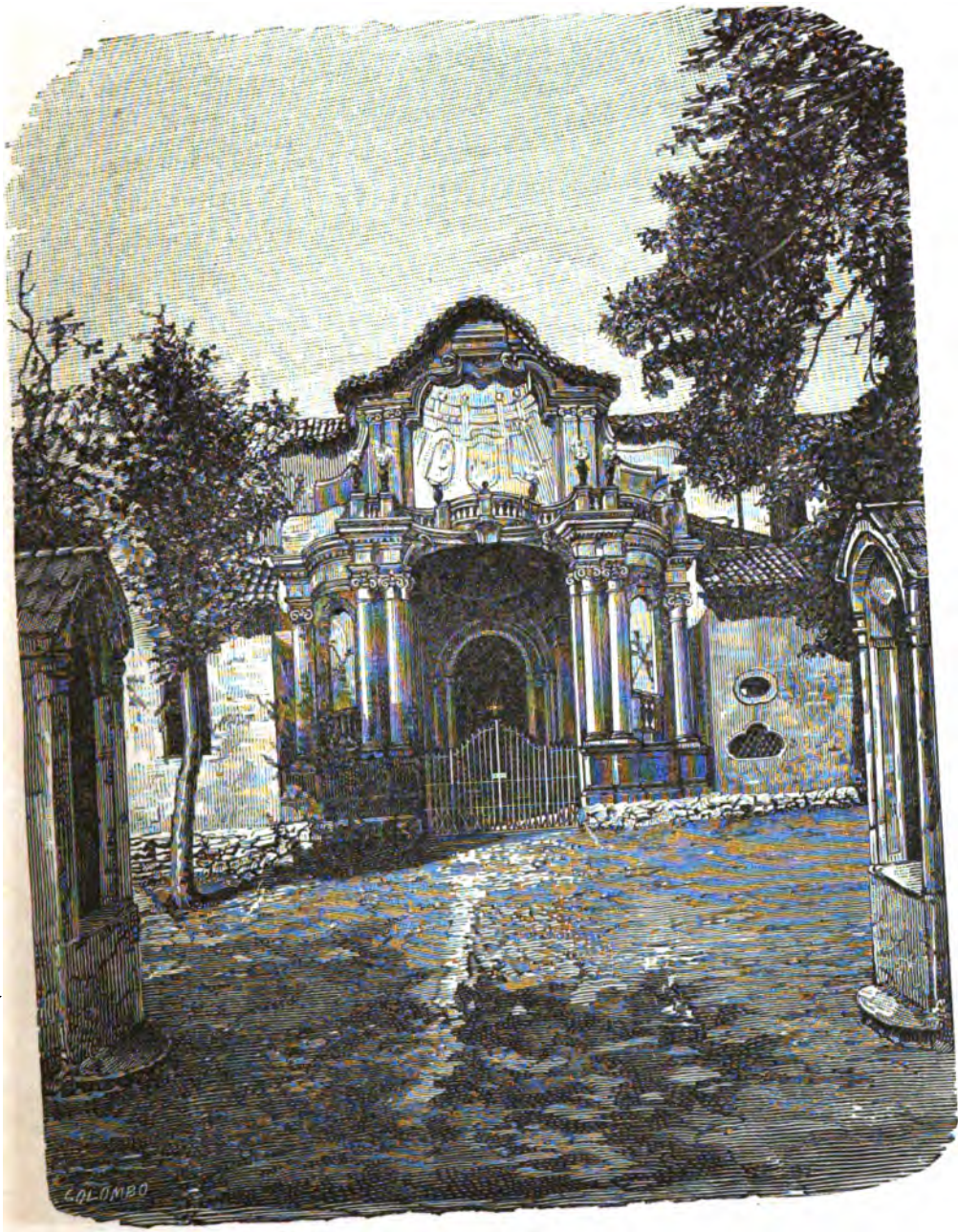
iscrizione sopra la porta di fianco, venne la chiesa consacrata. Questa dice:

D. O. M.
TEMPLUM HOC
D. GALLO ABBATI ET DESIDERIO MARTYRI
OB SINGULAREM ERGA HANC PAROCHIAM BENEVOLENTIAM
MAXIMO SUO INCOMMODO PROPRIISQUE EXPENSIS
ILL.mus AC REV.mus DD. JOANNES BAPTISTA MUGIASCA
NOVOCOMENSIS EPVS DIE VIII MENSIS AUGUSTI
SOLEMNITER CONSACRAVIT
ANNO MDCCLXXIII.

Ecco ora la descrizione della nuova chiesa:

Dal lato settentrionale della piazzetta posta a capo dell'abitato, dove esiste il campanile a canto della casa parrocchiale, e donde muovono le tre vie per Ponna Superiore, per Laino e per Osteno, scende un largo viale rettilineo fiancheggiato da quattordici edicole eleganti, isolate e simmetriche, della *Via Crucis,* che termina allargandosi in un piano. In fondo a questo sorge la chiesa volta ad oriente, quasi tutta nascosta dietro due oratorî simmetrici, e la facciata che s'erge piramidale e maestosa tra l'uno e l'altro oratorio. Nel mezzo della facciata vaneggia un grande arco, per cui si entra in un primo vestibolo che a destra ed a sinistra dà l'accesso ai due mentovati oratorî, l'uno pei confratelli e l'altro per l'ossario. Dal primo vestibolo passando sotto un altro arco alquanto minore, si va in un secondo vestibolo aperto ai due fianchi per il passaggio delle processioni intorno alla chiesa, e da questo si entra nella nave della chiesa per una porta sul fianco destro, che è la minore, ma che guardata dal di fuori della facciata sembra la principale. Ai fianchi della nave si sporgono due cappelle che, poste nel mezzo della linea longitudinale della chiesa, danno a questa la forma di croce greca. Indi si ascende al presbitero alquanto più ristretto,

in fondo al quale sta l' altar maggiore, e dietro a questo svolgesi il coro, assai grazioso, di forma semicircolare. Le sopradette costruzioni esterne, atrî, oratorî, facciata ed edicole, nulla lasciano a desiderare, e la loro giudiziosa disposizione, e la giusta proporzione delle singole parti conferiscono allo insieme un aspetto gradevole, massime per chi le guarda dall'alto del viale. La qui annessa tavola gioverà, meglio che non la prefata descrizione, a dare un giusto concetto sulla forma dell' edificio.

Il tutto venne eseguito, non solo a spese dei pochi abitanti di Ponna Inferiore, ma da loro medesimi e gratuitamente, in un cogli stucchi e colle pitture che decorano l'interno della chiesa e le opere esterne, tranne le medaglie storiate. Ognuno gareggiava nel darvi mano secondo le sue forze; anche le donne si affaccendavano nel portare sulle proprie spalle il materiale, persino i tufi dalle cave di Oncio sulle rive del Ceresio, lungi tre chilometri, per la costruzione delle vôlte. Lo seppi da mio padre, che prese parte agli ultimi lavori, dipingendo le sagrestie e la vôlta dell'oratorio dei confratelli. Le decorazioni meritano un cenno. Internamente a sinistra del presbitero vedesi figurato il Santo titolare della chiesa, che addomestica gli orsi (simboleggianti l'ancor barbara popolazione del Cantone Svizzero, che s'intitola del suo nome, da lui convertita alla fede e civilizzata), e li fa servire da manovali nella fabbrica della famosa abazia di S. Gallo. Alla dritta è immaginato il martirio di S. Desiderio compatrono; e nella tazza, la gloria dei due Santi, lavori di mediocre ed ignoto pennello. Un Gallo Barelli dipinse a fresco la vôlta della nave, i due atrî e la facciata, sul gusto in voga nella seconda metà del secolo scorso, a logge, colonnati, fiorami e festoni; gusto difficile, che a ben trattarlo richiedevasi ingegno e lungo studio di architettura, di geometria e di ottica, e per ciò a' dì nostri totalmente abbandonato. La facciata, ch' era il suo più bel lavoro nelle nostre parti, essendosi poscia in alcuni luoghi scrostata, venne

testè rifatta, sul preciso disegno antico, da un suo pronipote, Paolo Barelli. Un Pietro Giacomo Barelli fece l'altar maggiore (che in parte è di marmo) coi fregi che l'adornano, col pellicano nel mezzo della predella e coi due angeli che sostengono la corona sopra il ciborio, e plasticò le graziose figurine in gesso per il Presepio, che nel maneggiarle senza i dovuti riguardi si guastarono poi quasi tutte. Sette altri stuccatori del paese si condivisero la fattura dei quattordici capitelli delle lesene, tutti di ordine corinzio, ma variati negli elementi, e condotti con gusto e con molta diligenza.

Meritano pure una parola alcune altre opere d'arte contenute nella chiesa. Di fronte alla porta minore si è conservato sopra un resto di parete dell'antica chiesa un bell'affresco figurante la B. V. col divin Bambino, con S. Sebastiano e S. Rocco ai piedi e colla seguente iscrizione: *1504. 27 marzii — Ambroxius Valis Solde pin(xit).* Lodasi l'ancona a fresco dell'altare a sinistra che rappresenta la Vergine col Bambino, sotto la quale sono ritrattati dalla cintola in su due confratelli e fu posta la seguente leggenda: *M. Baptista Barilli f.f. questa opera p. sua divozione 1617.* Nè mancano di pregio le medaglie che adornano i fianchi e la vòlta dell'altra cappella a destra. Contiene inoltre la chiesa tre tele di buon pennello: l'una nel centro dell'abside maggiore, in cui sono raffigurati i due Santi titolari in gloria con la B. V. nel mezzo e un purgatorio sotto i piedi; l'altra sopra la porta maggiore, ed è un S. Gallo colle anime purganti, ambedue credute del Tencalla, noto pittore di Bissone; la terza, posta sopra la cella del battistero, che è di più valente ma ignoto artefice, e fu dono del parroco Gio. Batt. Barelli, esprime il Precursore in atto di battezzare il divin Salvatore. La *Via Crucis* delle cappelle fu storiata da uno Scotti di Laino.

Il campanile è ancora l'antico, contemporaneo, o di poco posteriore alla prima chiesa, salvo che venne rialzato modernamente di due piani.

V.

Anche il piccolo casale di Ponna Media, che fa parte della parrocchia inferiore, ha la sua chiesuola, molto semplice, ma pur interessante, come la sola delle tre che fu conservata quasi intatta. Essa consta della nave e del presbitero, che finisce in un'abside graziosa. I soli mutamenti introdottivi dopo il 1593 sono: l'aggiunta della sagrestia di cui la chiesa mancava, con che rimase otturata una delle due finestre sul fianco di ponente, e ne seguì il bisogno di ampliare l'altra di seguito e la terza nel centro della facciata: fu rivestita esteriormente di calce, meno l'abside; e al primitivo piccolo altare fu sostituita un'ancona di stucco egregiamente lavorata, ma che nasconde l'abside. A tergo di quest'ultimo lavoro leggesi la data e il nome dell'artefice, come segue: *A dì 17 Majo per divozione ha travagliato Giovanni Barelli di Carlo 1767.* L'abside colle due piccole sue finestre oblunghe, strette e col soprarco di tufo, rivelano un edificio non posteriore alla prima metà del secolo dodicesimo. La chiesa è dedicata all'apostolo S. Bartolomeo, rappresentato nella pala del nuovo altare.

Della stessa epoca, ed anch'essa ben piccola, era pur in origine la chiesa di Ponna Superiore, dedicata all'Apostolo S. Giacomo il Maggiore; e ciò risulta dalla forma dell'antica facciata, che ancora si scorge tutta intiera immurata nel mezzo della nuova, colle due finestre ai lati della porta oblunghe e strette, e sormontata dal doppio arco per due campane. È un fatto forse unico e che rivela un senso artistico non comune nei costruttori della presente facciata più alta e più larga quale richiedevasi dal corpo ingrandito della nuova chiesa, l'aver saputo conservare in essa le traccie ben distinte dell'antica, non che delle parti aggiunte posteriormente. Il vario modo di costruzione di tutta quella parete eseguita in diverse epoche

e lasciata nuda di intonaco, ci palesa a bastanza chiaro, senza l'aiuto d'altri documenti, la forma e la tecnica della prima chiesa di cui si abbia memoria surta in paese nell' undecimo secolo, appena sufficiente al servizio d' una popolazione di trenta o quaranta anime al più, la quale venne ampliata a sinistra alcuni secoli dopo (e precisamente nella seconda metà del secolo sedicesimo, come si ha dall'atto di visita del vescovo Ninguarda); più l'ampliamento a sinistra e il rialzamento di tutto l'edificio configurato in una sola nave, quale ebbe luogo più tardi, e in tempi da noi poco discosti, e insieme ci palesa l'aumentarsi progressivo della popolazione nei diversi tempi che rese necessario un ingrandimento proporzionato della chiesa. È una pagina di storia della chiesa stessa e del paese narrata all'occhio dell'osservatore, e gli abitanti di Ponna Superiore devono conservare gelosamente quella facciata nello stato in cui ora si trova, e guardarsi bene dall'introdurre in essa variazione di sorta.

Nel 1753, come si ha dall'atto di visita Neuroni, la chiesa era già compiuta e voltata colle due cappelle ai fianchi, l'una a sinistra del Rosario e l'altra simmetrica di S. Giuseppe.

VI.

Anticamente la parrocchialità di tutta la Valle (tranne Osteno, Claino e Campione non compresi nella Diocesi) risiedeva nella collegiata arcipretale di S. Stefano in Montronio capo pieve; ma dopo il 1500 cominciarono i varî comuni a staccarsene uno per volta, istituendosi in parrocchie autonome. Così avvenne in Ponna. Dall'atto più volte menzionato della visita Ninguarda si raccoglie di fatto che nel 1593 i due casali Inferiore e Superiore facevano ancora parte dell'arcipretale di Montronio; che non v'era alcun sacerdote residente

in luogo, e che la cura delle anime veniva esercitata, in nome dell'arciprete, dal curato di Laino, come il più propinquo.

Fu soltanto nel 1676 che si fondarono le due parrocchie: la Inferiore, con istrumento dell'8 aprile, e la Superiore, con istromento del giorno dopo, ambidue nei rogiti dello stesso notaio della Curia Vescovile, Carlo Pagano. Ciò avvenne sotto il vescovo Ambrogio Torriani. Il diritto di eleggere il parroco fu concesso agli uomini delle rispettive comunità, meno il primo, riservato al vescovo.

Quì è duopo notare che in quel tempo le due terre formavano due comuni separati. Furono riunite verso la fine del secolo scorso, e sotto il regno italico vennero incorporate colle altre due terre vicine di Osteno e di Claino, ma tosto dopo il 1815 le due Ponne si costituirono in un sol comune da sè, come sono al presente.

Ecco intanto il catalogo dei parrochi che dal 1676 in poi ressero le due parrocchie. Noto l'anno in cui si trova la prima menzione dei singoli nei registri parrocchiali.

Catalogo dei parrochi di Ponna Inferiore:

1° Aliprandi Antonio . . . . — 1676
2° Manfreddi Antonio . . . . — 1685
3° Barilli Carlo Battista . . . . — 1703
4° Marella Pietro . . . . — 1745
5° Scaffa Carlo . . . . — 1808
6° Conti Giuseppe . . . . — 1812
7° Barelli Giov. Battista . . . . — 1815
8° Marzarolli Agostino . . . . -- 1822
9° Taroni Amabile . . . . — 1835
10° Rospini Giuseppe . . . . — 1854
11° Peduzzi Placido . . . . — 1872
12° Clivio Antonio, parroco attuale . . — 1880

Taccio sulle ottime qualità di quelli fra i prenominati che sono tuttora viventi, pel timore di offendere la loro modestia; ma siami lecito una parola su due già da tempo defunti, dei quali non è spenta del tutto la memoria in paese, e in prima sul curato Marella Pietro nativo di S. Fedele, di cui mio padre, ammaestrato da lui nelle grammatiche italiana e latina, non rifiniva di commendarmi la santità di vita, lo zelo e la coltura. Egli godeva l'intima famigliarità del suo vescovo, monsignor Mugiasca, che degnavasi ogni tanto recarsi fin colassù per godervi seco lui alcuni giorni di riposo delle sue pastorali fatiche. Fu più volte sollecitato a coprire cariche luminose, ma non seppe mai risolversi, vero modello del buon pastore, di abbandonare il suo piccolo gregge, che lo amava e venerava qual padre.

L'altro è il Barelli G. B., che eletto parroco di Ponna, suo luogo natìo a 23 anni, vi aperse, nel 1815, un piccolo convitto, impartendo a un eletto numero di scolari la istruzione elementare e ginnasiale. Prontezza e vivacità d'ingegno, amore alle lettere ed operosità infaticabile lo rendevano attissimo all'insegnamento, e il suo istituto ebbe fama nei dintorni. Fu mio maestro fino alla classe quinta, e se poco o nulla ne approfittai, la colpa fu tutta mia. Ma viva ne conservo la gratitudine, e godo che mi sia data la presente occasione per farla palese. Morì prevosto a Delebio nel 1853, pochi giorni dopo che era stato nominato canonico della Cattedrale.

Soggiungo ora il catalogo dei parrochi di Ponna Superiore:

1° Barelli Gio. Domenico . . . . — 1676
2° Pianarosa Francesco . . . . — 1729
3° Martinelli Carlo . . . . — 1738
4° Pinchetti G. B. . . . . — 1764
5° Galetti Antonio . . . . — 1799

6° Peduzzi Francesco . . . . — 1813
7° Garbagnati Giuseppe . . . . — 1815
8° Maranesi Angelo . . . . — 1816
9° Bernasconi G. B. . . . . — 1830
10° Perlasca Girolamo . . . . — 1835
11° Colombo Eugenio . . . . — 1840
12° Borghini Francesco . . . . — 1841
13° Vanini Francesco, parroco attuale . — 1854

VII.

Nel 1696, il 12 settembre, ebbe luogo nelle due parrocchie la visita pastorale del vescovo monsignor Francesco Bonesana, e in quella occasione i due parrochi esibirono al visitatore lo stato della rispettiva parrocchia, com' è di pratica. Uno scritto che dà conto delle condizioni morali e materiali di una popolazione di due secoli fa, per quanto piccola, non può mancare d' interesse. Ecco dunque il sunto della relazione del parroco inferiore don Antonio Manfreddi: « La chiesa parrocchiale è di fabbrica nuova; ha due cappelle laterali dedicate, l'una alla SS. Trinità, l'altra a Maria sempre Vergine, erette dalla pietà degli abitanti. La prima fu dotata di 400 scudi da Gio. Pietro Barili, coll'onere d'una messa per settimana, che si celebra dal parroco; la seconda, da G. B. Barili, con un legato d'una messa ogni mese. La chiesa ha scarse rendite, ed è mantenuta quasi in tutto il bisognevole dalle offerte dei parrocchiani. Si amministra da un sindaco stabile col consenso del parroco, e da un altro detto *dell'annata,* fornito per turno dalle singole famiglie, che vende le offerte e provvede l'olio e la cera. Ogni anno, od ogni due al più, si rendono i conti coll'intervento di chi lo desidera. Sono in parrocchia due Confraternite, una della Dottrina cristiana e un'altra del Suffragio, regolarmente istituite. I con-

fratelli sono pochi, ma si portano bene nel loro ministero. Vi ha un Oratorio di S. Bartolomeo Ap. in Pona di mezzo soggetto alla parrocchia, al quale si va nel giorno del Santo a celebrare e a cantare i vespri, e vi si celebra qualche altra volta infra l'anno per divozione, ma non ha rendite nè paramenti. — Agli uomini della comunità incombe l'obbligo di corrispondere al parroco L. 330 di stipendio, e di mantenere la casa parrocchiale e l'orto. Gl'incerti salgono appena a circa L. 6 all'anno. — Vi ha nel paese una levatrice bene istrutta e di buoni costumi. — Vivo solo in casa senza serva nè servitore ». La relazione si chiude colle seguenti parole: « Nella cura non esistono, per quanto io sappia, persone che leggano libri proibiti, nè bestemmiatori, nè malefici, o altri dediti a simili enormità, nè scomunicati, nè inconfessi alla Pasqua, nè pubblici usurai, nè concubinarii, nè adulteri, nè coniugati non coabitanti, nè scandalosi, nè giuocatori pubblici, nè inimicizie gravi. Non vi sono nè maestri di scuola, nè medici, nè chirurgi. — La popolazione consta di 130 anime ».

Concorda con questa nella sostanza la relazione del parroco superiore, che, omesse le ripetizioni e compendiata, dice così: « Sono Gio. Domenico Barelli, d'anni 48, nativo del luogo, parroco da 20 anni, nominato pel primo da M.r Vescovo Torriani. La nomina de' miei successori spetta agli uomini della comunità, come dall'istromento di fondazione della parrocchia. Vivo nella casa parrocchiale da solo, avendo vicino la famiglia che a un bisogno mi si presta gratuitamente. La fabbrica della chiesa è vecchia, ma rinnovata ed accresciuta. Essa contiene una cappella dedicata alla B. V. Assunta, fatta costruire dal qm. Francesco Barelli a sue spese e da lui dotata di 100 scudi, coll'obbligo di convertirne metà dei frutti nella celebrazione di tante messe. La chiesa vive di limosine, essendo stati i suoi beni ceduti al comune coll'obbligo di corrispondere lo stipendio di scudi 60 da L. 6 al parroco. Questi riceve in oltre i frutti di cento scudi legati da Giovanni De

Micheli, coll' obbligo di erogare la metà nella celebrazione di tante messe. La chiesa possiede due grandi reliquiarii di legno dorati e storiati, contenenti le reliquie, in uno, dei SS. Martiri Diodato e Vincenzo; nell' altro, delle SS. Martiri Pacifica e Placida, dono del Sac. D. Vincenzo Puricelli di Spurano ». — Dice le stesse cose sui costumi della popolazione, della quale si loda, e che in parrocchia esisteva una levatrice, donna morigerata, ma nessun medico, nè chirurgo, nè maestro di scuola. La prima notizia di un medico condotto stipendiato dal comune si rileva dall' atto di visita del vescovo Neuroni l' anno 1753, ed era un Francesco Antonio Lurago residente in Pellio Superiore, che prestava servizio egli solo a tutta la Valle. Rispetto alla istruzione, è da notare che i parrochi delle due comunità si prestavano gratuitamente per i poveri ad ammaestrare i fanciulli nel leggere, scrivere e far conti, ed anche negli elementi di grammatica italiana e latina per gli agiati che si dedicavano ad un' arte liberale. Lo intesi dai più vecchi quando ero ancor fanciullo, e risulta altresì dallo stesso atto di visita Neuroni. Alla relazione del parroco trovasi unito il catalogo di tutti i parrocchiani, che sommavano a 143, col proprio nome, cognome ed età. Di questi, cinque soli oltrepassavano l' anno 60°, ed il più vecchio ne contava 70.

Le più antiche notizie che si hanno della popolazione di Ponna sono del 1593, perocchè i registri parrocchiali del casale inferiore datano soltanto dal 1639, e quelli del superiore dal 1623. Questa, in complesso, andò progressivamente crescendo, come avvenne degli altri paesi della Valle e pressochè da per tutto. Stando alla visita Ninguarda, in detto anno la popolazione di tutta la Valle d' Intelvi (escluse le tre parrocchie ambrosiane di Campione, Osteno e Claino, che in tutto potevano fare circa 300 anime) era di 4498 abitanti, e quelle comprese, raggiungeva il numero di 4800 circa; nel 1643, come si ha dalla visita pastorale Carafino, discese a 4297 (escluse

le anzidette tre parrocchie), causa le stragi che vi menò la peste del 1630; mentre oggidì, come risulta dall'*Almanacco Provinciale* del 1887, ascende a 11537, compresi Claino ed Osteno, aggregati da qualche anno al Mandamento di Porlezza.

Rispetto a Ponna, un tale progressivo aumento risulta dallo specchio qui soggiunto, ricavato quasi per intiero dagli atti delle visite vescovili:

Anno	Ponna Inferiore	Ponna Superiore	Totale
1593	82	78	160
1643	. . .	. . .	228
1696	130	143	273
1715	118	140	258
1753	126	162	288
1788	102	168	270
1827	120	214	334
1858	156	244	400
1887	174	287	461

N. B. — Tolsi le cifre delle tre ultime annualità dal *Como Sacro*, che comprende anche gli emigrati.

VIII.

Gli abitanti del comune sono d'indole schietta ed aperta, di vita semplice e laboriosa, di carattere vivace, specialmente quelli del casale superiore. Il dialetto di questi ultimi, che parlano più spedito e con tono di voce più vibrato, differisce leggermente nella pronunzia, mutando essi di frequente l'*a* intermedio in *e*, e il finale in *o*. Se v'ha cosa che gli uni e

gli altri lascino desiderare, è la perfetta concordia tra loro; concordia che pur dovrebbe regnare nei membri d'una sì piccola comunità, ma che fatalmente viene turbata non di rado per motivi che riguardano l'amministrazione pubblica.

Toccai più sopra che i prodotti del suolo, anche nella ipotesi che venisse ben coltivato, basterebbero appena al nutrimento della popolazione per due terzi dell'anno. Da ciò la necessità di dovere i più degli uomini, per buscarsi con che vivere e mantenere la famiglia, emigrare dal principio del marzo in diverse parti, donde sogliono far ritorno sulla fine del novembre. La pratica è da tempo immemorabile. Il mestiere cui si dà la maggior parte degli emigranti è il muratorio, e si chiamano in paese *i maistrani;* vocabolo che richiama l'idea degli antichi *magistri comacini.* Non è improbabile che in tempi assai remoti i nostri di Ponna Inferiore si recassero ad esercitare un tal mestiere nel Cantone di S. Gallo in Isvizzera, e che di là portassero nel paese natìo la divozione al santo Abbate, mantenutasi poi sempre viva sino al dì d'oggi. L'aver essi, soli in tutta la Diocesi, intitolata al suo nome la prima delle chiese, di cui si abbia memoria, sorta in Ponna, conforta questa ipotesi.

Ponna Inferiore ebbe un'epoca di floridezza che, stante il piccol numero de' suoi abitanti, di poc'oltre il centinaio, deve dirsi maravigliosa; e fu dalla metà circa del secolo diciasettesimo fino alla rivoluzione francese. Intorno a quel tempo i nostri *maestrani,* lasciato il mestiere del muratore ed applicatisi al disegno, si diedero alle arti più nobili del pittore e dello stuccatore, in cui parecchi salirono in fama e quasi tutti migliorarono d'assai la loro condizione economica.

Prove non dubbie di tale agiatezza in quel lasso di tempo sono la mentovata erezione e dotazione della parrocchia, la istituzione di varî legati pii e la fabbrica costosa in due riprese della nuova chiesa. E prova della perizia dei ponnesi nelle arti disegnative e figurative è la forma architettonica

della stessa chiesa con le sue esteriori appartenenze, che presentano un insieme così armonico da non lasciare appiglio all' occhio più severo, e sono le opere d' arte che vi si ammirano in dipinti ed in plastica. Che in paese esistessero stuccatori valenti, non solo negli ornati, ma eziandio nelle figure umane, si raccoglie da quanto si disse più sopra, e da altri lavori che si vedono in case private. Cito un esempio, ed è il gruppo in tutto rilievo d' una intiera famiglia, qual si vede sopra un camino della mia casa paterna: è composto di sette figure, colla leggenda *Domenico Barelli, 1671.* L'opera è ben condotta sì nella composizione come nei particolari delle singole figure. In varie chiese del Piemonte, dove i nostri solevano preferibilmente recarsi a lavorare, si conservano anche oggidì, e sono lodate dagl' intelligenti, parecchie delle opere loro.

Ma verso la fine del secolo scorso le cose per loro volsero in peggio. Soppressi gli Ordini religiosi, impoverite le chiese, spentosi quasi in tutto il senso artistico nelle popolazioni, e venute perciò a mancare le commissioni, dovettero i nostri abbandonare la onorata carriera dell' arte e darsi ai mestieri manovali. I pittori e gli stuccatori si mutarono a poco a poco in muratori, in imbiancatori ed in tagliapietre. Poi, cresciute le difficoltà e immiseritosi il paese più sempre, invalse ai nostri giorni la manìa della emigrazione per l'America meridionale, dove molti (e a quest' ora sono già in numero di 49), vanno a cercare un tozzo di pane o la morte:

> Chè dove non han pasco nè ricetto,
> Persin le fiere abbandonano i luoghi.

Chi entra in parecchie case di Ponna, ed anche di Laino, dove pure nei due secoli scorsi fiorì una pleiade di valenti pittori e plasticatori, case artisticamente costrutte e adorne tuttavia di stucchi e di pitture, ora abitate da poveri contadini, s' accorge subito delle mutate condizioni del paese.

IX.

A compimento non mi resta che di soggiungere alcune notizie intorno a tre o quattro de' miei comparrocchiani che beneficarono il paese natìo, ovvero si distinsero per opere di ingegno, togliendole o da pubblici documenti, o dagli scrittori che ne fecero menzione, o da quanto mi venne fatto di raccogliere dai più provetti del paese; e, tenendo l'ordine cronologico, dirò in prima di

Gio. Domenico Piana.

Nacque in Ponna Inferiore il 24 novembre del 1708, e morì a Persano, nel regno di Napoli, il 9 febbraio 1769. Ancor giovanissimo andò a Napoli in cerca di lavoro, fornito, dicesi, delle sole ben poche cognizioni letterarie e della perizia nel disegno acquistate in paese, e dimorò poi colà fin che visse. Ma argomentando dalle cariche che vi sostenne, dobbiamo credere che, giunto in quella capitale, siasi egli applicato di proposito a studi severi. Vi giunse in occasione che stavansi discutendo varî progetti per un nuovo scalone, di assai difficile svolgimento, da costruirsi nella reggia. Il Piana, studiata la posizione, si accinse a delinearne uno di sua testa, diverso da tutti gli altri, ch' ebbe la fortuna di essere preferito, e ne venne affidata a lui stesso la esecuzione. Compito felicemente questo primo lavoro, ed acquistatasi per tal modo la fiducia dei sovrintendenti della Casa reale, ebbe da loro altre commissioni. Poi fu ammesso nel Genio militare; attese alla partita delle fortificazioni, in cui fece rapidi progressi, e si meritò i gradi di Tenente colonello negli eserciti di S. M. Siciliana,

di Ingegnere in secondo delle piazze e frontiere, e di primo Ministro ed Intendente della Real Giunta di Persano. — Tolsi questi titoli dal suo testamento, che porta la data del 23 gennaio 1769, rogato dal notaio Domenico Greco di Coliano, provincia di Salerno. In esso il Piana designò sua erede l'unica sua figlia maritata al dottor fisico Gio. Maria Schiera.

Ma della cospicua fortuna che si era procacciata col suo ingegno e colla sua operosità, volle il Piana erogarne una parte per lasciare una memoria perenne del suo affetto al luogo natìo. E però dispose in detto testamento che fosse istituita nella chiesa di Ponna Inferiore, e precisamente nella cappella della SS. Trinità, una cappellanìa colla rendita di L. 590. 16, fatto obbligo al titolare di coadiuvare il parroco, di celebrare in detta cappella tutte le messe festive ed altre feriali, e di fare la scuola gratuita ai fanciulli della parrocchia, insegnando il leggere, lo scrivere, ed anche i principî della grammatica a quelli che volessero applicarsi agli studî, ed assegnandogli per abitazione la sua casa paterna, coll' orto e le adiacenze, data facoltà all' investito, che appartenesse alla sua famiglia patrona, di valersi della rendita per compiere gli studî nella carriera ecclesiastica. Lasciò inoltre con che mantenere la detta cappella; più, diversi arredi sacri di valore alla chiesa (de' quali esistono tuttavia cinque capi d'argento); cinque anniversarî perpetui, e una libbra di sale da distribuirsi ogni anno a ciascuna famiglia del paese. — Invero, due preti in una popolazione che oltrepassa di poco le 100 anime, sono di soverchio; e di fatto mi consta della dimora in paese d'un solo, e per breve tempo tra i diversi titolari di quella cappellanìa. Ciò non di meno è notabilissimo il vantaggio che deriva al paese dalla istituzione Piana: da molti anni a questa parte è il parroco che ne adempie gli oneri e ne riceve un compenso, e il sopravanzo, in un colla casa, viene goduto dal maestro. Onde, se il casale di Ponna Inferiore potè sempre avere il suo parroco con mezzi, per quanto scarsi, pur suffi-

cienti al vitto, ed avere una scuola propria, lo si deve al Piana, che, qual benefattore del paese, meriterebbe una lapide da porsi o nella chiesa, o nella casa del cappellano da lui donata.

Gallo, Giuseppe e Bernardino Barelli.

Gallo Barelli nacque il 21 agosto 1734 in Ponna Inferiore, e morì sulla fine del secolo scorso in Cuneo, città natìa della sua seconda moglie. Fu alunno di Giovan Battista Colomba di Arogno, paesello svizzero sul confine lombardo, e condiscepolo di Carlo Carloni di Scaria e di un Comenedi di Cima in Valsolda; ma egli attese di proposito alla partita delle riquadrature e degli ornati architettonici, per il qual genere di lavori mostrava singolar propensione. Quei tre valenti, prima di separarsi dal maestro, dipinsero l'oratorio della B. V. di Arogno, che incontra sulla via chi dalla Valle d'Intelvi si reca per la Valmara sulle rive del Ceresio, poc'oltre la linea del confine. Il Carloni e il Comenedi eseguirono le medaglie, ed il Barelli la parte ornamentale. Questi passò la massima parte della vita in Piemonte, e qui da noi non lasciò altri lavori che i prementovati, cioè la nave, i due atrì e la facciata della chiesa di Ponna Inferiore. La stessa chiesa possiede due pianete e un baldacchino dipinti da lui sulla seta, che fanno anche oggidì bella mostra nelle feste solenni. In Piemonte si ammirano tuttavia molti suoi lavori, tra i quali mi limito a citare la chiesa dei Domenicani in Racconigi, e il celebre santuario della Madonna dei Fiori in Brà, che sembrano fatti ieri, perchè egli dipingeva sempre a fresco, e faceva mettere la stabilitura due e persin tre volte al giorno, affinchè i colori s'incorporassero meglio con la calce sempre fresca.

In Piemonte conviveva con un suo zio, un Giuseppe Barelli stuccatore, nativo anch'esso di Ponna Inferiore, il quale

aveva rimesso in voga lo stucco lucido, che poi si diffuse e degenerò fino alla nausea. Sebben egli fosse esperto anche nelle figure e negli ornati, si applicava di preferenza a siffatta specie di lavori meno artistica, perchè nelle opere alternate di stucco e di marmo sapeva, oltre la perfetta imitazione di questi ultimi, armonizzare le diverse gradazioni di macchie e di tinte, tra il vero e il finto, da rendere il complesso del lavoro gradevolissimo alla vista; effetto che non si può mai ottenere coll'accozzamento di soli marmi veri. L'altare della cattedrale di Fossano, disegnato ed eseguito da lui con questo metodo in modo che all'occhio nessuno può distinguere neppure oggidì lo stucco dal marmo, si presenta così bene, che tutti lo stimano di maggior pregio che se fosse intieramente di marmo.

Figlio di Gallo e suo allievo nell'arte fu Bernardino, nato in Ponna Inferiore il 27 settembre 1762, e mancato quivi il 5 settembre del 1838. Emulò il padre, come ne fanno testimonianza la chiesa parrocchiale di Brà, e il santuario della Vergine a Sommariva del Bosco, da lui completamente pitturate. In paese ho citato più sopra come opera sua il cielo dell'oratorio della confraternita e le due sagrestie della parrocchiale. Dipinse inoltre un ampio tendone che si rizza nella festa del *Corpus Domini* sulla piazza di fronte alla chiesa, e serve di facciata d'un altare posticcio pel giorno della festa. Uno degli ultimi suoi lavori fu la facciata della parrocchiale di S. Sisino in Valle d'Intelvi, che, sebbene volta a settentrione, può dirsi ancora ben conservata, dopo un lasso di oltre mezzo secolo.

Un altro Gallo figlio di Bernardino, accasatosi in Piemonte, dove cessò di vivere nel 1870, ed i suoi due figli, Bernardino e Paolo sopranominato, ancor viventi, dediti tutti alla pittura, mantennero e mantengono colà sempre viva la riputazione del padre e dell'avo.

Vincenzo Barelli.

Di Vincenzo Barelli leggesi una biografia pubblicata dal celebre Ignazio Cantù in un suo libro intitolato: *L'Italia scientifica contemporanea,* Milano, 1844, Tip. Stella. Essendo quel libro fuori di commercio e divenuto rarissimo, io non potrei fare di meglio che riprodurre qui per esteso la detta biografia, nulla avendo da aggiungervi o da modificare, ed è la seguente:

Barelli Vincenzo di Torino, Capo-divisione dell'Amministrazione generale dell' Interno e Consigliere di quelle Miniere, Membro della reale Società Agraria e della I, II, III e IV riunione de' Scienziati.

Nacque in Cuneo, stato sardo, il 20 luglio 1781, dai coniugi Gallo e Marianna Giardini, e morì in Torino il 10 giugno 1843. Sua terra paterna e avita era Ponna Inferiore nella Valle Intelvi, comasco. Ma il padre dimorava il più dell' anno in Piemonte, esercitando la pittura, ereditaria da secoli nella sua famiglia. E di che valor fosse, sono prova gli ornati della magnifica chiesa dei PP. Domenicani in Racconigi. Da lui imparò Vincenzo i rudimenti della pittura; e che applicandovi di proposito, avrebbe fatti non comuni progressi, lo fa credere la veduta degli stabilimenti metallurgici di Vinadio da lui disegnata e litografata, la quale va unita alla sua statistica mineralogica. Bastò quel primo indirizzo ad affezionarlo per sempre alle belle arti e ai loro cultori, come Pallagi, Haijez, Mazzola, i due Monti, i Manfredini, Anderloni, Vantini e Migliara, con cui godeva intrinsichezza tale che in interessi di momento ricorrevano spesso al vicendevole consiglio. Da Migliara ricevette una scattola grande miniata rappresentante l'interno del duomo di Milano; e la teneva carissima, non tanto perchè di delicato lavoro, quanto perchè memoria d' un' amicizia più che fraterna.

Dovette più a sè che agli studii fatti in Cuneo la sua coltura. Morto il padre, tornò colla madre alla patria Valle, poi a Milano per esercitar

l'arte paterna, ma, prevalendo in lui l'amore alle scienze ed alle lettere, si pose sugl' impieghi civili, e colle varie cognizioni e col pronto ingegno progredì tanto, che dal 1806 al 1814 fu successivamente segretario delle piazze del foro di Milano, cancelliere del Consiglio permanente di revisione, sotto segretario nella Direzione generale di pubblica istruzione, commesso di 1ª classe negli ufficii d'ordine, cancelliere del 2º congresso permanente di guerra, cancelliere delegato alla commissione d'inchiesta.

Nel 1814, invitato da amici, si recò a Torino, e per opera specialmente del conte Caccia, allora segretario di stato e capo dell'azienda generale dell'interno, che già in Milano l'aveva apprezzato, fu promosso a segretario dell'azienda generale economica dell'interno per ciò che concerne i boschi e le miniere, quindi a capo sezione e finalmente a capo divisione dell'azienda stessa.

Ed eccolo in età già matura incaricato di commissioni estranee alla sua antecedente carriera, e a chi di boschi e miniere sapeva quel solo che s'addice ad ogni colta persona. Ma vi si applicò di cuore, incominciando dai primi elementi della scienza; frequentò le scuole mineralogiche nella università di Torino qual semplice alunno, e vi si perfezionò a segno di diventar fra i primi cultori e rendere per essa utili servigi allo stato.

Mancava al Piemonte una raccolta mineralogica del regno, e a così faticoso lavoro si accinse il Barelli, e lo condusse quasi a perfezione, ma con sacrificio di cure, denaro e salute. V'aggiunse una raccolta di tutte le conchiglie fossili degli stati di terraferma, raccolta indispensabile allo studio di geologia, e una collezione di tutti gli alberi e arbusti esistenti negli stati suddetti; prima raccolta che sopra una sì grande scala siasi formata in Italia. Fu anche membro della Commissione torinese per la distribuzione dei premii d'industria patria; della giunta legislativa sulle miniere; socio onorario e corrispondente delle Accademie agrarie di Torino, di Chiavari, di Cagliari, di Firenze, d'Arezzo, di Catania, ecc.; pensò assicurarsi gloria anche postuma, pubblicando:

Della classificazione degli alberi e degli arbusti esistenti nei boschi e selve dei regi stati di terraferma, inserita nel vol. III delle circolari sull' amministrazione dei boschi, a pag. 419.

Osservazioni sulla memoria pubblicata d'ordine della Società Agraria di Torino che porta per titolo: Della torba e della sua impotenza, ecc.

Memorie sopra una macchina da dirompere e maciullare la canape; sulla utilità della cultura del cellis australis; *sulla necessità d'istituire scuole speciali di mineralogia e metallurgia in Italia, specialmente nei paesi sul dosso delle Alpi e degli Apennini.*

Finalmente *Cenni di statistica mineralogica degli stati di S. M. il Re di Sardegna, ovvero Catalogo ragionato della raccolta formatasi presso l'azienda generale dell'interno.* (Torino, tip. Giuseppe Fodratti, 1839, volume unico, in-8, di oltre 700 pagine).

Questa è l'opera sua più voluminosa, più utile, di cui parlarono la « Biblioteca » di Napoli n. 22, anno 1833; il « Poligrafo » (tomo II, fascicolo V e VI, maggio e giugno 1836); il « Telegrafo » (n. 72); il « Journal de Savoje » (n. 19); il « Repertorio medico-chirurgo del Piemonte » (n. 63); il « Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche » di Torino (n. 3, anno 1833); la « Gazzetta di Milano » (12 luglio 1833).

Fin qui il Cantù. Quest'opera del Barelli la vidi menzionata anche recentemente da più d'un periodico scientifico, e proposta a modello d'un consimile lavoro per le altre regioni d'Italia, che tuttora ne sono mancanti.

Gennaio 1887.

IL VESCOVO BELTRAMINO PARRAVICINO

DA CASIGLIO

E IL SUO TESTAMENTO

Un atto non privo di qualche importanza e finora inedito è il testamento del vescovo Beltramino Parravicino, del quale scarse notizie troviamo negli storici comaschi, ma in compenso fanno onorata menzione Carlo Sigonio, *De episcopis bononiensibus,* ad an. 1340; Antonio Masini, *Bologna perlustrata,* parte I, sotto le date 31 luglio e 21 agosto 1340, e parte II, *De' vescovi,* ad an. 1340; Ferdinando Ughelli, *Italia sacra,* tom. II col. 29, tom. V col. 308 e tom. VI col. 925; il conte Giulini, *Continuazione delle Memorie di Milano,* parte I, sotto gli anni 1344, 1348 e 1351; Carlo Annoni, *Memoria storico-archeologica intorno il Piano d' Erba,* pag. 83; Bombognini, *Antiquario della diocesi di Milano,* regione V; Ignazio Cantù, *Vicende della Brianza,* cap. XIX; Matteo de' Griffoni, *Memoriale historicum de rebus bononiensibus,* e Bartolomeo della Pugliola, *Cronaca di Bologna,* questi ultimi due nei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, tom. XVIII. Citano poi il testamento lo stesso Giulini e Giovanni Siton di Scozia nella *Elucubratio de antiquis et modernis in Insubria monetis,* pubblicata dall'Argelati nella parte II *De monetis Italiæ.*

Ignoti sono i primordì della vita di Beltramino, nato sullo scorcio del secolo XIII, nel castello di Casiglio, da Stefano Parravicino, feudatario di Casiglio, Parravicino e pertinenze nel Piano d'Erba. La sua famiglia fu già potente nella Mar-

tesana, e gli storici della Brianza asseriscono che fosse un ramo della famiglia Parravicino di Como, colà rifugiata quando, col prevalere de' Rusconi in detta città, essa, come guelfa e partigiana de' Vitani, fu con questi mandata in esiglio; e per tale asserzione si appoggiano forse alla identità dello stemma delle due famiglie Parravicino, di Como e di Brianza, il quale figura un cigno d'argento in campo rosso. Però gli antichi documenti, che si conservano presso gli attuali discendenti dei Parravicino di Parravicino (diventati conti nel 1600) ci farebbero supporre che gli antenati del vescovo Beltramino fossero di famiglia nobile patrizia di Milano, dove erano egualmente chiamati Parravicino e Pallavicino.

Pare che Beltramino sia stato istruito nel convento dei frati predicatori di S. Eustorgio in Milano, se giudichiamo dalla predilezione che egli ebbe sempre per quest'Ordine e dalle elargizioni che fece al medesimo. È anche probabile che siasi recato a Roma per compiere i suoi studî. Si era egli addottorato in giure civile e canonico, come ne fa fede una epigrafe in rozzi versi italiani stata posta vicino al suo sarcofago nella chiesa di S. Maria di Casiglio, riferita negli atti delle visite pastorali del cardinale Federico Borromeo e pubblicata dai citati Giulini, Annoni, Cantù e Bombognini:

Questo si è il vescovo grazioso
Dagli Pallavizini procreato,
E di ragion civile dignitoso,
E di ragion canonica dottrato,
El quale de Bologna fo Pastore,
Della città Cumana similmente
Del Santo Padre fu aoditore
E questa Gixia fece incontenente.

Da tutti gli autori surriferiti si raccoglie che egli fu un abilissimo diplomatico della Corte pontificia, sedente allora in Avignone, dove passò la miglior parte della sua vita come legato a latere di due pontefici.

Era dapprima cantore a Bordeaux in quella Chiesa nel 1336, nel quale anno, a' 2 dicembre, papa Benedetto XII lo creò vescovo di Chieti. L'anno appresso il medesimo pontefice lo mandò nunzio apostolico a Pietro, il cerimonioso, re d'Aragona, per finire la lunga contesa che si agitava tra questo re e Roberto re di Napoli a cagione del possesso della Sicilia; ma il nunzio fu rimandato senz'altro dall'Aragonese, per cui fu duopo al pontefice ricorrere alle solite armi della scomunica.

Essendo morto nel 1339 Benedetto da Asinago, vescovo di Como, e premendo al duca Azzone Visconti di dargli a successore un prelato favorevole alla propria parte, instò presso il papa e ottenne che fosse trasferito a questa Sede il Parravicino. Ma la venuta di costui seguì solo a' 24 novembre di quel medesimo anno, quando già fin dall'agosto era disceso nel sepolcro Azzone Visconti. Poco tempo stette a reggere la Chiesa comense, perocchè l'ingegno e l'opera sua erano necessarî alla travagliata Curia Romana, dove lo chiamò papa Benedetto per commettergli l'alto incarico della conciliazione di Bologna in rotta colla Santa Sede.

« Messer Beltrame vescovo di Como (così il Pugliola) venne a Bologna a dì 20 di Luglio (1340) per Ambasciadore di Papa Benedetto XII, il quale fu ricevuto benignamente e siccome suo messo speziale tolse la Signoria e la tenuta della Città, e aprirongli le porte di quella e le chiavi egli tenne a sua posta. Per questo a dì 2 di agosto [1] si fece Consiglio nel Palazzo vecchio, e Messer Taddeo de i Popoli diede la Terra al Papa, e fece leggere i patti, che il Papa addimandava. Nel qual Consiglio si trovarono seimila uomini, i quali giurarono di essere ubbidienti a Papa Benedetto XII o a Santa Chiesa. I soldati giurarono tutti di non essere contro la Chiesa. Così appieno [2] il nostro signore Messer Taddeo ogni dì

[1] Il Sigonio pone agli 8 d'agosto la venuta di Beltramino a Bologna e ai 9 la cessione della città da parte del Pepoli. Il Masini mette questa cessione ai 31 luglio.
[2] Forse doveva leggersi *a piedi*.

andava al vescovo suddetto al luogo de' Frati Predicatori esso e i suoi figliuoli, e facevagli grandissimo onore. Fatto ch' ebbe questo il predetto Messere, il Vescovo istituì Messer Taddeo Vicario generale per tre anni della Città e del Contado di Bologna per la beatitudine del Papa e della Chiesa di Roma con que' patti, che contengonsi nel fatto dell'acconcio, che fecesi tra la Chiesa e il Comune di Bologna ». Uno de' patti era che il Pepoli dovesse pagare alla Sede Apostolica un tributo di seimila fiorini ogni anno.

Soggiunge il Griffoni che a' 21 agosto « dictus episcopus existens in S. Petro reintegravit Civitatem Bononiæ, et amovit omnes processus, interdictus, et sententias contra ipsam Civitatem factas ».

Fu il papa così soddisfatto dell' ambasceria di Beltramino, che a' 5 del successivo settembre lo designò vescovo di Bologna in luogo di Alberto Acciaioli; il giorno 6 secondo il Griffoni, o il 7 secondo il Pugliola, di quello stesso mese, il vescovo lasciò Bologna per recarsi ad Avignone. Passò a rivedere la sua terra natale e a Como, dove ai 7 ottobre dell' anno suddetto fece l'ultimo atto come vescovo nostro intervenendo a un istromento di locazione di beni di questa mensa vescovile, rogato dal notaro curiale Andreolo de Fino. È probabile che durante la sua breve dimora a Casiglio Beltramino provvedesse per la fondazione di una chiesa in quel luogo col pensiero di poi erigerla in chiesa parrocchiale con dotazione propria, come infatti seguì, avendo egli dedicata la nuova chiesa a S. Maria e fornita di rendite, riservandone il patronato a sè e ai discendenti de' suoi fratelli, mediante pubblico istromento de' 4 ottobre 1344, rogato da Pietrino de Faxolis, notaro della Curia arcivescovile di Milano. La terra di Casiglio prima di questo tempo faceva parte nello spirituale della vicina parrocchia di Carcano, come troviamo scritto nel Bombognini.

Benchè il vescovo Beltramino fosse assente dalla sua nuova sede di Bologna, non intralasciava di esercitarvi l'ufficio suo

per opera di procuratori; così, a' 7 marzo del 1342, vi fece consacrare la chiesa de' monaci armeni e nell'anno seguente, per diploma de' 29 aprile dato da papa Clemente VI ai vescovi di Eirenze e di Padova, il procuratore di Beltramino fu immesso nel godimento delle decime di Bagnola, che lo stesso vescovo aveva recuperato alla mensa vescovile e fino allora possedute dai Liazarii per concessione dei vescovi precedenti Ottaviano ed Uberto. Lo stesso Beltramino fece da Gugliemo vescovo di Novara consacrare la nuova chiesa di S. Giacomo apostolo unita al convento de' frati eremitani di S. Agostino in Bologna il 2 maggio del 1344, nel quale anno il 1° di agosto, in domenica, andato egli finalmente a Bologna, entrò nella città *honorifice ab universis exceptus,* come narra Sigonio.

Era ancora in Bologna vicario del papa Taddeo Pepoli, il quale venne a morte a' 28 settembre 1347, e subito la città fu in tumulto per ribellarsi al pontefice, soffiandovi dentro lo ambiziosissimo Giovanni Visconti arcivescovo di Milano, che ne agognava il dominio. Beltramino, chiamato ad Avignone da Clemente VI, vi si adoperava per riconciliare tra loro il papa e l'arcivescovo, il quale da ultimo, coll'aura del suo potere e coll'astuzia, riuscì a ottenere l'intento di possedere Bologna, il che avvenne l'anno 1350.

Durante il suo soggiorno in Avignone, a' 14 marzo 1348, Beltramino, ottenuta la licenza papale, dettò al notaro Alberto Giacomo de Borcken, chierico della Chiesa di Münster, il proprio testamento, col quale, fra le altre cose, volle disporre che se fosse morto a Bologna o nella diocesi o non lontano da quella città più di cento miglia, il suo corpo fosse trasportato e seppellito nella cattedrale della stessa città; se in luogo distante da Bologna oltre a cento miglia e più che sessanta da Milano e in una città dove fosse una chiesa e un convento di frati predicatori, gli si desse la sepoltura nella chiesa di detti frati, altrimenti nella cattedrale; se poi fosse morto a Milano o nella diocesi o non lungi di là più che sessanta miglia, venisse

deposto nella chiesa de' frati predicatori di Milano, il convento de' quali era a S. Eustorgio. Cessò egli di vivere in Avignone a dì 1 agosto 1351, e nonostante quella disposizione testamentaria le sue spoglie mortali furono, ad istanza del di lui fratello Guglielmino detto Zuccone, trasportate a Çasiglio e deposte nella sua chiesa di S. Maria [1].

« Ivi, dice Ignazio Cantù, in un' urna di marmo ornata della sua figura coperta del pallio, della stola e della mitra, colle mani incrocicchiate al petto, giacciono le sue ossa; un Crocifisso, la Beata Vergine e l'evangelista Giovanni adornano la pietra, che forma il davanti dell' arca » e intorno si legge la seguente iscrizione:

VIR IN CRISTO REVERENDUS D. BELTRAMINUS DE CASILIO DORMIT IN HOC TUMULO TUMULATUS MCCCLI, DIE VII AUGUSTI.

e sotto continua:

IN CURIA ROMANA DIEM SUUM CLAUSIT EXTREMUM. INDULGENTIAM UNIUS ANNI ET QUADRAGINTA DIERUM HUIC SUE ECCLESIE IMPETRAVIT ET BONONIENSI ECCLESIE UBI EPISCOPUS. D. ZUCCONUS FRATER EIUS FECIT FIERI HOC OPUS [2].

Il testamento che pubblichiamo è levato dai rogiti del notaro Antonio Zunigo, che per ordine di un Filippo Parravicino di Pomerio ne fece copia autenticata ai 29 ottobre 1460, e ce ne procurò la trascrizione dall'Archivio Notarile di Milano il ch. ing. Emilio Motta, al quale rendiamo le dovute grazie.

Dott. FRANCESCO FOSSATI.

(1) Tanto il Masini che l' Ughelli dicono che egli morì nel 1350 e che fu seppellito ad Avignone. Il Ballarini (*Croniche di Como*) lo fa morire nel 1352, ma è confutato dal Tatti, e il Rovelli (*Storia di Como*) nel 1351 ai 7 agosto, scambiando la data della tumulazione con quella della morte.

(2) Riportano variamente questa iscrizione il Tatti (*Annali Sacri di Como*) e il Giulini entrambi all'anno 1351, il Bombognini, l'Annoni e Ignazio Cantù nei luoghi citati. Ora essa è così sbiadita dal tempo che è quasi illeggibile.

In nomine domini amen. Exigentibus frequentantibus necessitatum articulis provida juris utriusque deliberatione canetur ut exemplum sumptum ab autenticho fidedignis assertionibus comprobatum et autenticho munimine roboratum fidem fatiat in agendis. Ea propter hoc est exemplum seu transumptum, sumptum et extractum ab originali et autenticho instrumento publico seu ab originalibus literis ad modum instrumenti transumpti testamenti facti ut infra cuius quidem transumpti originalis et publici tenor sequitur in hec verba videlicet.

Universis et singulis presentes literas inspecturis, Iohannes misseratione divina episcopus Ellnensis [1] ac audientie literarum contradictarum domini nostri pape auditor salutem in domino et presentibus fidem indubiam adhibere. Noveritis Nos vidisse, legisse, tenuisse et palpasse quodam publicum instrumentum super testamento bone memorie domini Beltramini episcopi bononiensis et audientie predicte auditoris, nostri in huius modi offitio predecessoris, per Albertum Iacob de borken clericum monasteriensis diocesis [2] publicum apostolicha et imperiali auctoritate notarium publicum scriptum et subscriptum eiusque signo consueto signatum et in publicam formam redactum, sanum et integrum, non abrasum, non cancelatum nec in aliqua sui parte corruptum, sed omni prorsus vitio et suspictione carens, cuius tenorem seu copiam de verbo ad verbum hijs presentibus nostris literis ad preces et instantiam venerabilium virorum dominorum Oldradi de Maygnerijs, canonici paduanensis, et Iohannis de caselio prefati domini episcopi Bononiensis nepotum fideliter per Iohannem Cuesken de goch, clericum Coloniensis diocesis, notarium publicum infrascriptum inseri et transcribi fecimus, eidem copie auctoritatem nostram interponentes pariter et decretum ut in juditio et extra adhibeatur decetero plena fides tanquam supradicto publico originali instrumento, cuius tenor de verbo ad verbum seguitur esse talis

(1) Perpignano. — (2) Munster.

In nomine domini amen. Noverint universi per hoc publicum instrumentum quod anno a nativitate domini Millesimo trecentesimo quadragesimo octavo Indictione prima, die quartadecima mensis martij, pontificatus sanctissimi patris et domini domini Clementis divina providentia pape VJ (*sexti*) anno sesto, venerabilis vir dominus Beltraminus natus quondam nobillis viri domini Steffani de Caselio plebis de Incino mediolanensis diocesis qui in Romana curia longo tempore estitit advocatus et nunc Episcopus bononiensis coram me notario publico et testibus infrascriptis ad hoc per ipsum vocatis et rogatis testamentum per nuncupationem condidit et suam supremam voluntatem ore proprio declaravit in hunc modum.

In nomine sancte et individue Trinitatis Amen. Quia presentis vite conditio statum habet instabilem, et ea que visibilem habent essentiam tendunt visibiliter ad non esse, idcircho. Ego Beltraminus natus quondam Nobillis viri domini Steffani de Caselio plebis de Incino, Mediolanensis diocesis, qui in Romana curia longo tempore extiti advocatus, et nunc sum episcopus bononiensis, hoc premeditans et diem mee peregrinationis extremum dispoxitione testamentaria dum corporis sanitate vigeo prevenire desiderans, testamentum quod nuncupativum apelatur condo et meam supremam voluntatem declaro in hunc modum. Imprimis asserens me firmiter credere ac simpliciter confitens omnes articulos fidei chatolice et sancte ecclesie omnia sacramenta et de ipsis constanter sentire quicquid predicat, docet et sentit sancta ecclesia Romana illius veri dei patris omnipotentis ac domini nostri Ihesu christi, qui mortem non vult peccatoris nec cor contrictum et humiliatum dispecit, gratiam et misericordiam supliciter imploro eique meam animam comendo exorans etiam divotissime beatissimam Virginem Mariam matrem gratie matremque misericordie ut pro ipsius anime mee salute apud fillium suum salvatorem generis humani intercedere michi quod in hora mortis asistere dignetur, ut princeps tenebrarum in me non habeat quicquam nec eius insidijs et temptationibus succumbam sed ipsis superatis vitam meam finiam in fide catolicha, spe et vera caritate

Pro corpore vero meo sic elligo sepulturam, si enim in civitate vel diocesi Bononiensi, aut prope civitatem seu Diocesim eandem per centum, non tamen prope civitatem Mediolanensem per

sexaginta miliaria decedere me contingat volo, et mando sepeliri corpus meum in Ecclesia cathedrali Bononiensi; si vero extra civitatem et diocesim Bononiensem, et ultra centum miliaria predicta, ac in loco distante a Civitate et diocesi Mediolanensi ultra sexaginta miliaria, in civitate aliqua in qua sit ecclesia, atque conventus fratrum ordinis Predicatorum, aut in diocesi talis civitatis obsecro, volo et mando sepeliri corpus meum apud ecclesiam fratrum Predicatorum civitatis eiusdem; si autem in ipsa civitate locus fratrum predicatorum non esset elligo sepulturam apud ecclesiam catedralem civitatis eiusdem. Si vero in civitate vel diocesi Mediolanensi, aut prope ipsam diocesim per sexaginta miliaria decessero, tunc volo sepeliri apud ecclesiam fratrum predicatorum de Mediolano et pro exequijs meis inhibeo fieri expensas pomposas, et nimium sumptuosas.

Item instituo michi heredes universales Guilelminum dictum Zuchonum fratrem meum eiusque fillios maschulos natos et nasituros in omnibus bonis ac iuribus et actionibus ad me qualitercumque et ex quacumque causa pertinentibus et etiam in hijs que ad me pertinuerint quovis modo seu iure tempore obitus mei salvis legatis et ordinationibus infrascriptis qualiacumque et quantacumque et ubicumque huiusmodi bona actiones, et iura nunc sunt vel erant tempore proxime dicto. Et si contingeret ipsos fratrem et fillios, et omnes maschulos per lineam maschulinam ex ipsis fillijs immediate, vel mediate descendentes penitus deficere, ita quod ex ipso fratre meo nulla posteritas maschulina ab eo per lineam maschulinam descendens superesset, eo casu ultimo fillio maschulo ex ipsis maschulis descendenti substituo Iohannem fillium quondam Menaloli de Caselio nepotem meum et omnem posteritatem eius maschulinam per lineam maschulinam descendentem. Hoc tamen casu quo huiusmodi substitutio facta de dicto Iohanne Menaloli vel de descendentibus eius maschulis et per lineam maschulinam locum et effectum habuerit lego omnes possessiones meas quas habebo cum moriar infra quinque miliaria prope civitatem Mediolanensem et omnes vineas, campos, silvas, prata et terras ac domos quas et que habebo cum moriar in Montexelo et Castiago et eorum teritorijs, mediolanensis diocesis, ecclesie beate Marie de Caselio per me fundate in plebe de Incino eiusdem diocesis. Si autem supradictos omnes institutos et substitutos et posteritates

predictas deficere contingeret, tunc ultimo ex hijs defitienti substituo in omnibus domibus, vineis, terris, pratis, silvis, possessionibus et iuribus ac bonis qualiacumque sint et quocumque iure censeantur que habebo cum moriar in dicta plebe de Incino dicte diocesis omnes agnatos meos maschulos natos et nasituros vocatos de Caselio et de Minzonigo dicte plebis de Incino etiam si domicilia habuerint et moram traxerint extra plebem eandem. In ceteris vero domibus, vineis, pratis, silvis, terris, possessionibus, iuribus et bonis qualiacumque et quantacunque erunt et ubicumque consistent extra plebem predictam que habebo cum moriar substituo eandem ecclesiam beate Marie de Caselio, et quolibet istorum casuum ultimorum videlicet sive substitutio facta de dicto Iohanne Menaloli, sive substitutio facta de agnatis meis predictis vel legatum predictum eidem ecclesie relictum locum habuerit cum effectu ut de dictis possessionibus, vineis, pratis, terris, silvis, possessionibus, iuribus et bonis ac etiam domibus preterquam de illis de Caselio et de Pomeo quas construi feci, quas quidem alienari vel distrahi, vel obligari quocumque titulo etiam ex causa dotis vel donationis propter nuptias et inter pluras nisi prout continetur inferius dividi proibeo, ut perpetuo remaneat successive apud institutos et substitutos predictos in honorem et memoriam nominis et generis mei, et ne per divixionem ipsorum hospitiorum ea contingat efficit turpiora; sic dispono, volo namque, et iubeo de ipsis institui et dotari in dicta ecclesia Beate Marie duas et in dicta ecclesia de Incino dicte Mediolanensi diocesis unam sacerdotales prebendas, quarum cuilibet assignetur tantum in redditibus annuis perpetuis quod ascendat comuniter ad centum librarum tertiolarum pro sustentatione illorum qui obtinuerint pro tempore ipsas prebendas. Et nichilominus omnes sacerdotes ipsius ecclesie beate Marie qui erunt pro tempore percipiant omnes fructus, redditus et proventus qui pervenient ex domibus, vineis, pratis, silvis, terris, possessionibus, iuribus et bonis que supererint dictis tribus sacerdotalibus prebendis; et per hanc dispositionem meam pervenerint ad ecclesiam beate Marie supradictam. Verum in casu, quo dictum legatum ecclesie prefate beate Marie relictum dumtaxat ad ipsam ecclesiam pervenerit cum effectu, volumus et iubemus quod pro ipso legato et ratione ipsius, dicti sacerdotes ecclesie beate

Marie ultra institutionem et dotationem prebendarum predictarum teneantur dare perpetuis temporibus singulis annis, prima die mensis Ianuarij, decem scolaribus oriundis de plebe predicta aptis et ydoneis ad scientiam capescendam quantitates pecuniarum infrascriptas. Quinque namque studentibus in gramaticha sive dialeticha centum viginti libras tertiolorum, viginti quatuor videlicet cuilibet eorum; tribus autem qui in studio generali in scientia iuris canonici vel civillis et duobus in arte medicine studentibus trecentas octuaginta libras eiusdem monete, cuilibet videlicet illorum trium qui in scientia iuris canonici vel civillis studuerint sexaginta, cuilibet autem eorum qui in arte medicine studuerint quinquaginta libras, uni autem et eidem pro studio in gramaticha et dialeticha vel in iure canonicho dumtaxat ultra quatuor annos, studenti vero in iure civilli dumtaxat ultra sex annos sed nec in utroque iure studenti ultra novem annos subsidium non prestetur predictum. Ellectio autem scolarium predictorum ad sacerdotes predictos vel si discordes essent ad maiorem partem ipsorum infra mensem a tempore quo huius electio fuerit fatienda pertinebit. Ellectione vero facta per eos infra huiusmodi mensem ad prepositum et capitulum ecclesie supradicte de Incino huius ellectio devolvatur ipso iure, possint autem dicti sacerdotes, sive ipsi, sive dicti prepositus et capitulum, ut premittitur ellegerint, dictos scolares mutare ex legitima causa et alios subrogare infra mensem predictum. Nullus vero ipsorum elligentium simul et eodem tempore plures infra quartum gradum sibi coniunctos eligere valeat et eodem tempore concurrant et subsidium recipiant predictum. Item in casu quo posteritates predicte ex toto deficerent dictumque legatum predicte ecclesie beate Marie relictum et supradicta substitutio facta de ipsa locum habuerint cum effectu, vollo et iubeo quod sacerdotes predicti teneantur dare et dent perpetuo singulis annis ultra institutiones et dotationes predictas et subsidium scolarium predictorum octuaginta modios bone misture videlicet sichalis et millij secundum proportionem in illis partibus comuniter consuetam in pane bene cocto pro generali elemosina fatienda et fideliter pauperibus distribuenda apud ecclesiam predictam de mensibus aprilis et maij salvo quod de ipsis octoginta modijs possint decem modios pauperibus verecondis dare et fideliter distribuere in

domibus eorum; de datione vero et distributione huius modij subsidij et elemosine teneantur dicti sacerdotes annis singulis preposito dicte ecclesie de Incino et tribus senioribus de agnatis predictis fidelem reddere rationem. Quod si sacerdotes predicti in exibitione dicti subsidij ubi talium, ut dictum est scolarium facultas se obtulerit, vel in datione et distributione dicte elemosine post primam perceptionem fructuum et reddituum primi anni quo legatum et substitutio predicta habuerint effectum cessaverint legatum ipsum et obvenientia per substitutionem eandem ad ecclesiam de Incino predictam eo ipso cum eiusdem subsidij et ellemosine oneribus devolvatur; supradictas autem prebendas instituendas vollo per aliquem posse obtineri qui eo tempore quo de eorum vacantium dispoxitione erit agendum non erit in sacerdotio constitutus et in gramaticha et divino offitio suffitienter instructus. Presentatio vero ad ipsos ad Iohannem suosque per lineam maschulinam descendentes maschulos dum supererint vel eis defitientibus ad dictos agnatos supradictis preposito et capitulo fatienda et institutio in eis ad eosdem prepositum et capitulum pertinebit. Sacerdotes autem qui dictas prebendas instituendas obtinebunt personaliter in dicta ecclesia Beate marie residere et in ea cottidie salva honestate celebrare et reverentiam exibere illi sacerdoti qui obtinebit beneffitium in eandem ecclesiam per me primitus institutum tenebuntur, cumque pro suo capite habebunt. Et ipse erit in agendis pro ipsa ecclesia et negotijs eius preordinator in cunctis. Et rogamus humiliter Archiepiscopum mediolanensem qui erit pro tempore quod ipsi qui ut prefertur obtinuerit beneffitium supradictum aliorum sacerdotum ipsius ecclesie curam comitat animarum et correctionem ipsorum et superioritatem super ipsos.

Item lego sorori Gulielme sorori mee carnali centum florenos auri boni ponderis pro substentatione vite sue quos statim post obitum meum eidem tradi vollo per executores mee ultime voluntatis. Et in hijs florenis ipsam michi heredem instituo eamque ipsis iubeo esse contentam. Et prohibeo heredibus meis universalibus et substitutis ipsorum et cuilibet eorum ne aliquam controversiam ipsi fatiant in iuditio vel extra de huiusmodi legato. Si tamen per me vel mandato meo uxufructum in aliqua possessione vel domibus meis dicte sorori mee constitui contingat, ei adimo legatum predictum

et iubeo eam ipso uxufructu esse contentam et in eo michi heredem instituo. Et similem controversiam inibeo per supradictos fieri eidem in libera perceptione uxufructus eiusdem. Item veto ab eadem sorore mea aliquid peti vel rationem aliquam exigi vel ei compensationem aliquam opponi ex persona mea occaxione quacumque. Inibeo tamen ei et cuicumque alij persone ac conventui sive collegio ne aliquid petat de hereditate patris mei vel mea ex persona ipsius sororis gulielme, quod si contrarium factum fuerit ei adimo legatum predictum ipsi relictum et ipsam in uno dumtaxat floreno auri heredem michi instituo.

Item lego Iohanni de guazonibus de Leucho, mediolanensis diocesis, nepoti meo quinquaginta florenos auri et Beltramino fratri eius decem et ipsos in eis heredes michi instituo ac ipsis florenis auri iubeo esse contentos.

Item lego tribus fillijs quondam zoye sororis mee omnibus coniunctim quinquaginta florenos auri dumtaxat, filiabus vero omnibus eius sex florenos auri dumtaxat, et ipsos et ipsas simul et coniunctim in hijs dumtaxat heredes michi instituo ipsisque quinquaginta sex florenis iubeo eos omnes esse contentos.

Item lego Iacobino de la mayrola nato quondam Symonis de la mayrola nepoti meo quinquaginta, sorori vero eius nepte mee sex florenos auri et in eis ipsos heredes michi instituo ipsisque tantum iubeo eos esse contentos.

Item lego Alegranzole sorori mee dotem eidem sorori mee constitutam et de bonis meis perfectam et ultra ipsam dotem decem florenos auri et in huiusmodi dote et decem florenis ipsam sororem meam heredem michi instituo ac ipsis eam iubeo esse contentam.

Item lego fillijs et filliabus uni vel pluribus sororis beltramini et Iohannis predictorum dotem eidem sorori constitutam et de bonis meis perfectam et preter ipsam duos florenos auri et in hijs eos et eas heredes michi instituo eisque iubeo esse contentos.

Item lego pro anima mea libras centum tertiolorum semel tantum et opus sancti thome de aquino super evangelia quod meum est in uno volumine et librum contra gentiles conventui fratruum predicatorum de Mediolano. Et vollo et mando ipsum opus in bibliotecha ipsius conventus reponi et in eadem cathena ferrea ligari: vetoque

ipsum opus vendi, distrahi, obligari aut quolibet titulo vel ex quavis causa alienari ut perpetuo possit deservire usui fratruum predicatorum.

Item mando heredibus meis universalibus et substitutis eorum quod perpetuis temporibus dent singulis annis dicto conventui duos currus vini suffitientis et comunis valoris et quatuor sextaria fabarum et quatuor sestaria cixerorum ipsaque vinum et sextaria vollo duci ad loca eorundem fratruum expensis ipsorum heredum meorum; vel si ipsi heredes maluerint dent pro huiusmodi vino, fabis e ciceribus dicto conventui singulis annis sedicim libras tertiolorum. Et rogo fratres eosdem quod ordinent cum effectu ut horum contemplatione legatorum perpetuis temporibus due misse qualibet septimana celebrentur in loco fratruum ipsorum pro remedio anime mee et animarum patris et matris et domini fratris Gulielmi patrui meorum. Salva nichilominus ordinatione per dictum conventum iam facta de una missa singulis diebus in dicto loco pro me dicenda contemplatione elemosine centum florenorum per me ipsis facte [1].

Item lego conventibus fratruum minorum et heremitarum sancti Augustini de Mediolano duodecim libras tertiolorum equaliter vide-

---

(1) Siton di Scozia e Giulini citano questo passo del testamento per stabilire il valore della lira terzuola e del fiorino d'oro in confronto colla lira milanese del loro tempo. Secondo il Giulini, corrispondendo 100 fiorini d'oro a 400 o anche 300 zecchini, il legato del vescovo era un capitale non solo sufficiente, ma soprabbondante per l'elemosina di una messa quotidiana, perocchè allora i capitali in denaro rendevano un grossissimo frutto, e il 10 per 100 era giudicato un interesse ragionevole. L'altro legato per due messe alla settimana assegnate in L. 16 di terzuoli, in sostituzione delle due carra di vino di valor comune con quattro staia di fave e altrettante di ceci, darebbe L. 288 di Milano nella proporzione dall'1 al 18. Però opina il Giulini che ai tempi del vescovo Beltramino la lira di terzuoli fosse ribassata non poco dal primiero valore, e tanto più perchè in luogo delle L. 16 di terzuoli il testatore pone 2 carra di vino, 4 staia di fave e 4 di ceci. Allora forse vi era una misura determinata per ogni carro di vino; ogni carro vien considerato al più per 10 brente. In tale supposto le 2 carra erano 20 brente che dovevano essere condotte al convento di S. Eustorgio. Ciascuna di quelle brente, compresa la condotta, si può considerare che valga circa L. 11, e 20 brente L. 220. Diamo poi L. 20 per le fave e i ceci, e avremo L. 240, corrispondenti, nella proporzione sola dall'1 al 15, a sedici lire di terzuoli. Che veramente (continua il Giulini) la proporzione dall'1 al 20, che passava fra le lire, soldi e denari al principio del secolo XIV e quelli de' nostri tempi, fosse verso la metà di detto secolo ridotta come 1 a 15, lo conferma una carta dell'Archivio de' Canonici di S. Ambrogio, in data 26 aprile 1344, dove si vede che la moneta dall'anno 1324 al 1344 era deteriorata di un quarto. Per queste considerazioni (conchiude lo stesso autore) il fioriuo d'oro effettivo, che valeva 32 soldi imperiali, ossia 64 di terzuoli, valeva 48 delle nostre lire, cioè poco più di tre zecchini, e in moneta corrente italiana a L. 32; per cui il legato dei 100 fiorini potrebbe oggi corrispondere a L. 3,200 d'Italia, che darebbero l'interesse legale di L. 160 all'anno.

licet sex cuilibet eorum semel tantum et conventui fratruum Carmelitarum de Mediolano quatuor libras tertiolorum semel tantum.

Item lego conventui fratruum predicatorum de Avinione sex florenos auri semel tantum.

Item lego conventui fratruum heremitarum sancti augustini avinionis sex florenos semel tantum.

Item lego conventui fratruum minorum de avinione quatuor florenos auri semel tantum.

Item lego conventui fratruum carmelitarum avinionis duos florenos tantum.

Item lego Antoniolo fillio Gulielmi dicti Zuchoni fratris mei digestum meum vetus et digestum meum novum qui sunt maioris pretij et volumen iuris civillis et librum decretalium cartis conligninatis copertum et decretum meum antiquum et lecturam ostiensem in duobus voluminibus conscriptam. Steffanolo vero eiusdem fratris mei fillio lego librum meum Codicis pulcriorem et Infortiatum meum antiquum et Inocentium meum ac librum meum decretalium cuius secundus quinternus incipit *abbati sancti victoris* ultimus vero incipit *appositis,* et omnes apparatus quos habeo super sexto libro decretalium, et testum Clementinarum et aparatum Iohannis Andree super eis et decretum meum pulcrius quod habuero tempore mortis mee nec non alegationes juris in cartis edinis in uno volumine conscriptas. Reliquos autem omnes libros meos cuiuscumque scientie et facultatis quos alij seu alijs non legavi, lego Antoniolo et Steffannolo predictis nec non omnibus alijs fillijs maschulis natis et nasituris predicti fratris mei, inter ipsos fillios secundum eorum extimationem equaliter dividendos. Supradictos autem libros tam nominatos quam non nominatos expressos iuris canonici et civillis et ad scientias huiusmodi pertinentes alienari vel obligari quovis titulo vel quavis causa extra fratres predictos et maschulos per lineam maschulinam descendentes ex eis perpetuo proibeo ut semper remaneant apud fillios descendentes eosdem ipsique fillij et descendentes in eis proficere possint. Reliquos quoque libros meos alienari sive obligari similiter proibeo infra decem annos ab obitu meo, ut fillij predicti magis deliberare valleant an omnes an quos ex eis expediat retinere vel distrahi. Et in casu quo post dictos decem

annos aliquis ex fillijs descendentibus predictis aliquem seu aliquos de libris predictis eum contingentem alienare vel obligare voluerit hoc facere nequeat nisi requixitis prius omnibus fillijs et descendentibus predictis ut primum quisque eorum secundum maioritatem etatis in emptione, vel suscipienda obligatione librorum huiusmodi preferatur ad hoc ut melius ipsi libri inter eos conserventur quod ex corde desidero.

Item lego ecclesie beate Marie de Caselio omelias meas sanctorum que sunt in magno volumine, et Briviarium meum Ambrosianum, ac planetas meas albi, nigri viridisque coloris quibus comuniter utor, et triginta florenos auri pro libris divini offitij emendis, et Naviculam meam pro oleo infirmorum argenteam. Et hec omnia alienari et obligari proibeo ut perpetuo de his deserviatur ecclesie predicte.

Item lego Capelanie mee quam fundavi in ecclesia de Incino, mediolanensis diocesis, planetam rubeam et violatam quibus comuniter utor. Et hec alienari vel obligari veto ut perpetuo deserviant capelanie predicte. Et quinque marchas de argento meo albo pro libris divinis et vestibus sacerdotalibus emendis et conservandis pro capelania predicta.

Item lego Capitulo ecclesie Bononiensis omnia indumenta mea pontificalia albi rubeique colloris pulcris frigijs ornata et calicem meum pulcriorem et maioris valloris et turibulum et naviculam pro ture mea argenteam, et prohibeo ipsa alienari vel obligari titulo et causa quibuscumque ut permaneant perpetuo apud ecclesiam ipsam. Prohibeo etiam ipsi capitulo ne huiusmodi indumenta comodet seu concedat alicui sucessorum meorum Episcoporum bononiensium ad ipsius usum pro primo anno promotionis sue nixi prius duas planetas seu casulas sericas albi et rubei coloris. Et pro secundo anno nisi prius duas albas violate et viridis coloris. Et pro tertio anno nixi prius duas capas sericas donaverit et tradiderit capitulo predicto, competentibus frigijs ornatas. Post tertium autem annum promotionis predicte inhibeo dicta ornamenta vel aliquod ex eis comodari seu concedi ad aliquem usum alicui successorum predictorum, prohibeo quoque huiusmodi ornamenta comodari seu concedi ad aliquem usum alicui alij extra dictam ecclesiam nisi

dictis successoribus et eis iusta premissa dumtaxat. Vollo etiam et mando quod cum dicta ornamenta comodata seu concessa fuerint alicui successorum predictorum statim et eadem die expleto usu ad quem fuerunt comodata seu concessa restituantur libere cum effectu capitulo sepedicto.

Item lego eidem capitulo centum florenos auri semel tantum prestandos, de quibus vollo et mando emi aliquos redditus in oleum pro luminaribus ecclesie Bononiensis consumandum annis singulis totaliter convertendos.

Item lego hospitalibus Civitatis bononiensis pauperes intra ipsa hospitalia tenentibus centum florenos auri semel tantum prestandos, dividendos et distribuendos inter ipsa secundum facultates eorum; et plus detur minus habentibus et hoc pro lectisternijs pro dictis pauperibus emendis.

Item conventibus de bononia fratruum predicatorum decem, fratruum minorum quatuor, fratruum heremitarum quatuor et fratruum carmelitarum tres florenos auri semel tantum prestandos.

Item capelanie quam in honorem beati Ambrosij confessoris in ecclesia bononiensi fundavi, lego planetam meam versicoloriam quam comuniter utor et quadraginta florenos auri pro uno chalice unoque missale et uno briviario emendis et perpetuo pro ipsa capelania conservandis.

Item lego semel tantum ecclesie sancti Georgij de Cornate mediolanensis diocesis ducentos florenos auri pro una possessione emenda cuius fructus, redditus et proventus cedant et deputentur per archipresbiterum et capitulum eiusdem ecclesie in stipendium unius sacerdotis qui in eadem ecclesia continuam residentiam facere et in ea quolibet die missam celebrare teneatur. Ita quod dicta possessio ad hoc stipendium dumtaxat deputata inteligatur nec ipsa possessio vel eius fructus et redditus ad usum alium uti quam converti possint. Et vollo et rogo quod in qualibet missa que celebrabitur in eadem ecclesia fiant orationes et sufragia pro anima mea.

Item lego ecclesie Cumane quinquaginta florenos auri semel tantum de quibus vollo et mando emi per capitulum eiusdem ecclesie unam possessionem cuius fructus et redditus convertantur per ipsum capitulum in oleum pro luminaribus eiusdem ecclesie.

Item lego ecclesie Mediolanensi quadraginta florenos auri semel tantum prestandos pro anniversario pro anima mea annis singulis inibi celebrando.

Item lego ecclesie Pergamensi quadraginta florenos auri semel tantum prestandos in paramenta ecclesiasticha vel libros ecclesiastichos pro ipsa ecclesia convertendos.

Item lego capitulo ecclesie Theatinensi quadraginta florenos auri semel tantum prestandos in ornamenta ecclesiasticha vel libros ecclesiastichos per capitulum ipsius ecclesie pro eadem ecclesia convertendos.

Item lego ecclesie beate Marie de Gallarate, mediolanensis diocesis, quindecim florenos auri pro ornamentis vel libris ecclesiasticis pro ipsa ecclesia emendis et conservandis. Et rogo quod in missis que ibi celebrabuntur fiant sufragia pro anima mea.

Item vollo et mando emi unum calicem argenteum et unum missale et unum paramentum sacerdotale pro ecclesia sancti Nazarij de carchano, dicte mediolanensis diocesis, et pro hiis omnibus vollo expendi quadraginta libras imperialium. Et hec omnia vollo conservari penes et per fratrem meum et post eius obitum penes et per maiorem natum maschulum, qui ex ipso desendit vel in futurum descendet per lineam maschulinam, ipsumque obligari vel alienari veto.

Item lego supradicte ecclesie beate marie de Caselio centum viginti florenos auri semel tantum prestandos, et vollo et mando de huiusmodi pecunia emi unam possessionem vel aliquem perpetuum redditum pro ipsa ecclesia, si tamen eidem ecclesie ab anno citra non sit tantum asignatum vel non asignabitur antequam moriar, nomine meo.

Item lego supradicte ecclesie de Cornate graduale meum maioris valloris et missale meum maioris valloris. Et capelanie mee quam in eadem ecclesia fundavi missale meum portatile.

Item lego Iohanni fillio quondam Menaloli de caselio viginti quinque florenos auri et omnia iura competentia michi et fratri meo in bonis quondam Mathei de Colonia consanguiney mei germani, et omnes fructus ex bonis ipsis perceptos per eum vel patrem suum, si tamen ipse Iohannes liberaverit et quietaverit efficaciter me et dictum fratrem meum et fillios eius de et ab omni eo quod

petere possent a me vel ab eo fratre meo ratione vel causa quacumque.

Item vollo distribui inter viginti pauperes maritandas plebis predicte de Incino centum florenos auri ad arbitrium executorum meorum infra tres annos a tempore obitus mei.

Item lego Matheo et heredibus Iacobi masculinis de Caselio plebis prefate decem florenos auri semel tantum.

Item lego fratribus hospitalis de la Columbeta civitatis Mediolani decem libras tertiolorum semel dumtaxat prestandas.

Item lego tribus filiabus supradicti fratris mei quadringentos quinquaginta, et duabus filiabus Iohannis fillij fratris mei eiusdem ducentos florenos auri pro subsidio matrimonij carnalis contrahendi per ipsas. Et pro matrimonij spiritualis subsidio lego cuilibet filliarum omnium predictarum quinquaginta florenos auri dumtaxat.

Item vollo dari Iacobino nepoti quondam domini Alberti de casteniate, mediolanensis diocesis, vel eius heredi vigintiquinque florenos auri pro omni eo quod a me vel heredibus meis ex quavis causa petere posset, si tamen me, heredes et executores meos plene quietaverit de omni ipso eo.

Item vollo et mando solvi absque strepitu et figura iuditij omnia que debeo vel tempore obitus mei debebo ex quavis causa quibuscumque.

Item lego camere Sedis apostolice decem, et Curie Mareschali Romane curie quatuor florenos auri semel tantum prestandos.

Item vollo et mando quod hospitium meum de Caselio compleatur et pro eius completione expendatur ducentum floreni unde propter hoc ipsos ducentum florenos lego ei cuius erit hospitium secundum dispoxitionem, que statim sequitur, et vollo quod ipse legatarius caveat ydonee coheredibus suis antequam dictos florenos habeat, de ipsis expendendis pro completione predicta et de ipsis florenis qualiter eos expenderit redat eisdem coheredibus plenam rationem. Et vollo quod ipsum hospitium sit perpetuo illius tantum, et in solidum qui est vel erit tempore obitus mei post dictum fratrem meum maior natu maschulus tamen ex descendentibus immediate ab ipso fratre meo per lineam maschulinam, et post ipsum descendentem, illius maschuli qui erit maior natu ex descenden-

tibus ab ipso per lineam predictam, et sic successive. Si vero huiusmodi linea maschulina dicti primi maioris nati deficeret, tunc dictum hospitium devolvatur eo ipso ad maiorem natu maschulum qui descenderit immediate vel mediate per lineam maschulinam ex dicto fratre meo. Est siquidem intentio mea, quod si is qui post obitum meum in dicto hospitio secundum huiusmodi dispositionem sucedat fillios vel nepotes aut pronepotes sive alios descendentes maschulos per lineam maschulinam procedentes habuerit ipsi et eorum descendentes maschuli et per lineam maschulinam in dicto hospitio gradatim secundum maioritatem etatis sucedat; ipsis autem omnibus defitientibus devolvatur eo ipso ad maiorem natu maschulum per lineam maschulinam descendentem immediate vel mediate a dicto fratre meo, in cuius maioris sucessione, quo ad dictum hospitium illa observentur, que in casu proximo sunt dicta. Et veto ipsum hospitium inter plures numquam dividi vel in dotem vel propter nuptias donationem dari vel alias extra familiam maschulinam a dicto fratre meo per lineam maschulinam descendentem alienari aut obligari iure vel titulo quocumque aut ex causa quacumque ut perpetuo in familia maschulina descendente ex dictis heredibus meis universalibus sine substitutis remaneat et per ipsum memoria mea magis conservetur. Et vollo construi in eodem hospitio una decentem cameram et in ea tenere continue lectos suffitientes pro receptione Religiosorum ordinum mendicantium et maxime ordinis fratruum predicatorum, quos quidem religiosos vollo et mando dum inde transitum fecerint benigne recipi et honeste tractari per illum cuius erit pro tempore hospitium predictum.

Item hospitium meum cum turri et torculari et universis hospitijs meis de Pomeo, quod quidem hospitium feci construi lego illi ex fillijs maschulis fratris mei genitis ex domina Iohanina de petrasancta uxore ipsius fratris mei, qui erit maior natu tempore obitus mei et fillijs ac omnibus maschulis descendentibus per lineam maschulinam immediate vel mediate ab ipso maiore natu. Si autem idem maior natu sine huiusmodi fillijs et descendentibus obierit vel quandocumque ipsi fillij et descendentes maschuli omnino deficient, dictum hospitium cum turri et torculari et hospitijs predictis lego illi qui erit maior natu genitus vel descendens maschulus per lineam

maschulinam ex fratre et domina Iohanina predictis, in ipso namque hospitio cum turri et torculari et hospitijs eisdem substituo gradatim et successive secundum maioritatem etatis omnes filios maschulos natos ex eisdem fratre et domina Iohanina et omnes maschulos qui descenderint ex fillijs ipsis per lineam maschulinam. Sed si ille ad quem predictum hospitium ex huiusmodi substitutione devenerit aliud vel alia hospitia que mea vel dicti fratris mei fuissent forsan habuerit eo ipso per asecutionem dicti hospitij de Pomeo devolvantur ad fratres suos vel maschulos ex ipsis descendentibus per lineam maschulinam, ipsum autem hospitium inter plures dividi et vendi vel alienari aut obligari etiam ex causa dotis vel donationis propter nuptias aut quavis alia simili vel disimili causa veto maxime quia ipsum vollo perpetuo in dictis fillijs et descendentibus secundum dispoxitionem remanere predictam.

Item vollo et mando quod fillij maschuli nati et nasituri ex fratre meo et a domina Iohanina predictis tamdiu stent in comunione omnium bonorum immobilium et se moventium, que a me ad ipsos immediate vel mediate pervenerint ac reddituum ex bonis huiusmodi provenientium, donec maior eorum compleverit decimum octavum annum etatis sue; ipsisque fillijs prohibeo ne antea invicem ut unus alium ad divixionem bonorum et reddituum predictorum ad divixionem huiusmodi provocent. Interim autem possint omnes in simul habitare in hospitijs que habeo in dicto loco de Pomeo, si hoc fieri cõmode poterit, alioquin maior eorum habitabit in hospitio quod habeo in loco de Minzonigo, plebis supradicte, nec per hoc recessum inteligatur a comunione predicta. Quod si aliquis filliorum predictorum ante dictum tempus ad divixionem provocaverit predictam et in provocatione huiusmodi usque ad litis contestationem incluxive prestiterit, portio ex bonis predictis ipsum contingens eo ipso, ad fratres suos qui de dicta domina Iohannina nati sunt vel fuerunt devolvatur. Postremo rogo, vollo et mando sub pena maleditionis eterne precipio fratri meo fillijsque ipsius ac descendentibus ab eis maschulis supradictis ad quos supradicta bona mea in quibus eos, ut prefertur institui, et predicto Iohanni suisque maschulis ab eis descendentibus per lineam maschulinam ac agnatis meis supradictis in casu quo substitutiones supradicte facte de ipsis locum

habuerint cum effectu, vel alios ad ipsos dicta bona mea in quibus eos substitui pervenerint, dent perpetuo singulis annis et mensibus aprilis, may pro elemosina quantitates misture sichalis et millij in pane cocto infrascriptas, siquidem frater meus ejusque fillij et descendentes maschuli ab ipsis per lineam maschulinam triginta modios dumtaxat, dictus vero Iohannes suique descendentes prefati quadraginta dumtaxat et similiter dicti agnati quadraginta modios misture predicte. Hec autem elemosina distribuenda apud ecclesiam de Caselio supradictam.

Postremo inhibeo Iohanni Menaloli supradicto omnibusque descendentibus immediate vel mediate ab ipso dictisque agnatis et omnibus rectoribus seu capelanis seu sacerdotibus sive clericis ecclesie Beate marie supradicte qui erunt pro tempore ne propter substitutiones predictas de ipsis Iohanne et suis descendentibus et ecclesia superius factas tantum (?) nec non suosque maschulos et per lineam maschulinam immediate vel mediate descendentes impediant vel fatiant quoquomodo quominus ipsi frater meus et descendentes eius bona et iura in quibus eos superius institui possint libere administrare et ipsa obligare, alienare et distraere inter vivos et in ultima voluntate alioquin ex nunc prout ex tunc revoco totaliter substitutiones easdem; eisdem tamen fratri meo et descendentibus eius inibeo ne iura et bona immobillia (1) intra plebem de Incino predictam consistentia que ad ipsas comuniter vel divixim per me seu nomine mei aut de bonis pervenerint vel pervenient, alienent vel obligent inter vivos vel in ultima voluntate extra ipsos ex causa dotis vel donationis propter nuptias vel alia quacumque preterquam ex causa ellemosine perpetuo constituende vel divini cultus augendi vel conservandi. Et inhibitionem huiusmodi fatio ut iura et bona huiusmodi apud ipsos fratrem meum et descendentes ipsius dictosque omnes substitutos perpetuo conserventur et maior de me memoria retineatur. In predictis autem omnibus falcidiam et trebelianicham

(1) Qui vi è la nota marginale seguente:
« Nota quod istud verbum *inmobilia* dicebatur *mobilia* sed adiecta est ista aditio *in* ita quod nunc dicit *inmobilia*, et hoc in executione precepti michi facti et hic anexi etiam in executione declarationis de qua in eo precepto fit mentio ». (Il precetto, del Collegio dei Notari di Milano, in data 23 luglio 1464, è riportato in separato allegato al testamento. Ma perchè lunghissimo e senza importanza, l'omettiamo).

de hereditate vel legato in diem vel sub conditione relicta seu relicto et cuiuscumque alterius cautionis exacionem inhibeo.

Rursus pro legatis pecuniarijs supradictis singularibus personis relictis, nollo abnoxia esse bona mea immobilia vel se moventia nec heredes meos universales pro ipsis legatis quatenus excederent bona mea immobilia et se moventia que habuero tempore mortis mee, pecuniarijs aliqualiter obligatos sed ab omni obligatione liberos esse vollo.

Hoc autem meum testamentum et huiusmodi meam voluntatem supremam vollo vallere iure testamenti, et si non vallet vel non vallebit iure testamenti, vollo quod valleat iure codicilorum et cuiuslibet ultime voluntatis ac omni iure, modo, et causa et titulo quibus vallere poterit.

Item assero in verbo veritatis omnes libros cuiuscumque facultatis quos nunc habeo exceptis postila fratris minoris de lira super vetus et novum testamentum et breviario magno et Novela super vj.° (*sexto*) et omnia vasa argentea ac bachulum pastoralem et mitream nec non bona quecumque immobillia que habeo aliunde michi quam ex bonis ecclesiasticis vel in intuitu alicuius ecclesie obvenisse et aquixivisse.

Item revoco, casso et anulo omne aliud testamentum quod antea condidissem et omnia et singula in ipso contenta revoco etiam et casso omnes scripturas sub meo nomine scriptas huic presenti testamento in aliquo repugnantes, sive sint publice sive private ipse scripture. Huiusmodi autem testamenti et ultime voluntatis mee constituo executores dominos Bernardum Steffani domini pape notarium, Matheum de pergamo Archidiaconum leodiensem, Firmum de Coquerello decanum parisiensem, Iacobum de crepa prepositum de Masalia (*Missaglia*) et Rogerium archipresbiterum de Cornate, ecclesiarum mediolanensis diocesis, Francischum de lanceo, Andream de gillio de Tridon..... in Romana Curia advocatos et Iohannem nepotem meum supradictum et Oldradum de Maygnerijs canonicum paduanensem nepotem meum; et quo ad agendo in Bononia superad(d)o sapientes viros dominos Iohannem andree decretorum doctorem et Iohannem de baraterijs cives bononienses, et do eis et cuilibet eorum in solidum potestatem agendi et deffendendi et quie-

tationem de receptis fatiendi ac componendi et transigendi: hijs quoque omnibus executoribus adiungo petrum de galassio prefate mediolanensis diocesis.

Huiusmodi autem testamentum condidit et supradicta omnia fecit et condere et facere se dixit dominus Bertraminus prefatus tam vigore iuris comunis quam licentie testamentum condendi et de bonis suis disponendi a sede apostolicha sibi, ut dixit, concesse. Ita tamen quod huiusmodi licentia iuri predicto non derroget, seu detrahat in aliquo sed si necesse fuerit iuvetur per ipsam.

Acta sunt hec Avinioni in loco fratruum ordinis predicatorum, in camera quam tunc inhabitabat Reverendus pater dominus frater Tadeus episcopus Caphernensis (1) sub anno domini, indictione, die mense et pontificatu predictis; presentibus dicto domino fratre Tadeo episcopo Caphernensis nec non venerabili viro domino Iacobo de Crepa preposito ecclesie sancti victoris de Masalia, mediolanensis diocesis, ac religiosis viris dominis Petro Servati, Raymondo Attonis de Novila conventus monasterij (*monialium?*) sororum pruliani sancti pauli diocesis, Arnaldo egidij conventus limosi, Narbonensis diocesis, Petro Michi conventus lemovicensis (2), Michaele Cabalatij de novaria, conventus novariensis, Iohanne Comoleti de balneolis uticensis diocesis et Raymondo gonfred de sistaneo conventus Avinioniensis, fratribus ordinis predicatorum et Magistro Iacobo de sancta Agata notario publico vercelensis diocesis testibus ad premissa vocatis spetialiter et rogatis.

Et ego Albertus Iacob de borken clericus monasteriensis diocesis publicus apostolicha et imperiali auctoritate notarius prefati testamenti ordinationi et dispoxitioni ac omnibus alijs et singulis supradictis dum per Reverendum in christo patrem dominum Beltraminum episcopum bononiensem testatorem prefatum agarentur et fierent una cum suprascriptis testibus interfui eaque omnia et singula de ipsius domini Episcopi testatoris rogatu et mandato scrips et publicavi et in hanc publicam formam redegi meoque signo consueto signavi in testimonium premissorum.

Et ego Iacobus Iohannis de arduinis de sancta Agata, clericus vercellensis diocesis, publicus apostolicha et imperiali auctoritate

(1) Cafarnao di Galilea. — (2) Limoges.

notarius testamenti ordinationi et dispoxitioni ac omnibus alijs et singulis supradictis una cum testibus ac magistro Alberto notario superius nominatis interfui et per ipsum testatorem rogatus et de mandato ipsius huic testamento ordinationi et dispoxitioni me subscripsi meumque consuetum signum apposui in testimonium et cautelam omnium premissorum.

In quorum premissorum fidem et testimonium, Nos Iohannes episcopus et auditor prefatus presentes literas nostras per dictum Iohannem notarium fieri fecimus et notariorum publicorum infrascriptorum signis et subscriptionibus et sigilis audientie contradictarum appensione muniri. Datum Avinioni in hospitio habitationis nostre die quinta mensis octubris anno a Nativitate domini Millesimo trecentesimo quinquagesimo sexto, Indictione nona, pontificatus sanctissimi in christo patris et domini nostri domini Innocentij divina providentia pape vj (*sexto*) anno quarto, presentibus discretis viris magistro Iacobo bertolini de prato, Gulielmo habant (?), Nicolao de Parma et Manuele de pasquario in Romana Curia procuratoribus, testibus ad premissa vocatis spitialiter et rogatis.

Et ego Iohannes de Cusken de goch clericus Coloniensis diocesis publicus imperiali auctoritate notarius premissis omnibus et singulis una cum supradictis et infrascriptis testibus et notarijs presens interfui eaque omnia et singula de mandato et auctoritate prefati domini auditoris contradictarum domini pape in hanc publicam formam redegi proprioque manu scripsi et me subscripsi et signum meum aposui consuetum in testimonium omnium premissorum et insimul eiusdem domini auditoris contradictarum mandato, cum Magistro Rogerio latarghe de michandio notario publico in scripto de presenti transumpto una cum originali testamenti publico instrumento collectionem fidelem feci et ipsum transumptum una cum ipso originali inveni concordare.

Et ego Manuel de pasquario, clericus vercellensis diocesis, publicus apostolicha et imperiali auctoritate notarius predictis omnibus et singulis, dum ut premititur supra leguntur fierent et agerentur una cum prenominatis testibus ac Iohanne et notario infrascriptis presens interfui eaque sic fieri vidi et audivi et de mandato et auctoritate prefati domini auditoris contradictarum me subscripsi

et signum meum aposui consuetum, rogatus in testimonium premissorum.

Et ego Rogerius latarghe machandio, clericus remensis (1) diocesis, publicus apostolicha et imperiali auctoritate et audientie literarum contradictarum domini nostri pape Notarius supradictum originale publicum testamenti instrumentum cuius copia superius est descripta vidi et detenui et ipsam presentem copiam cum dicto originali una cum Iohanne Cusken notario suprascripto de verbo ad verbum de mandato supradicti domini Iohannis Elnensi episcopi et auditoris fideliter et diligenter abscultavi et collationem ad invicem feci ipsamque copiam cum dicto originali instrumento concordantem inveni et interpositione auctoritatis et decreti ipsius domini episcopi et auditoris copie presenti ac omnibus et singulis alijs prescriptis cum notarijs antescriptis presens fui ideoque presentibus literis et copie me subscripsi et eis signum meum una cum subscriptionibus et signis dictorum notariorum et dicte audientie contradictarum apensione sigili apposui consuetum requixitus et rogatus.

Et ego Iacobus quondam Iohannis de arduinis de sancta agata, vercellensis diocesis, publicus apostolicha et imperiali auctoritate notarius, quia presens transumptum cum originali concordare reperi, idcirco me subscripsi et signum meum apposui consuetum rogatus per dominos Oldradum et Iohannem predictos et etiam de licentia domini Iohannis episcopi et auditoris supradicti.

In nomine domini amen a nativitate eiusdem Mcccc° sexagesimo, Indictione nona, die merchurij vigesimonono mensis octobris in tertijs hora debita causarum. Hoc est exemplum seu transumptum, sumptum et extractum per Nos Iohannem de Micherijs et Antonium de Zunigo notarios infrascriptos et utrumque nostrum in solidum ab horiginali et autenticho publico instrumento suprascripto tradito et subscripto utsupra seu ab originalibus literis suprascriptis ad modum instrumenti utsupra et sigilato sigilo cereo Rev.mi domini Iohannis misseratione divina tunc Episcopi Elnensis et audientie literarum contradictarum domini nostri pape auditoris nil adhito vel diminuto quod substantiam mutet vel effectum coram sapiente

(1) Rheims.

et egregio legum doctore domino Cedrione de Roma vicario magnifici domini potestatis Mediolani ad signum leonis, pro tribunale sedente super eius solito bancho iuridicho sito super pallatio magno poxito in brolleto novo comunis Mediolani, presentibus instantibus et requirentibus domino Filippo de Paravexino fil. qd.m domini Zanonis habitante in loco de Pomario, plebis Inzini duchatus Mediolani et nobis Iohanne de Micherijs et Antonio de Zunigo notarijs infrascriptis instantibus nomine et cuiuslibet persone cui interesse potest et poterit quomodolibet in futurum, et per nos Iohanem de Micherijs et Antonium de Zunigo et infrascriptos damianum de Micherijs Luchinum de Micherijs, Ottorinum de Montebreto, Petrum de Oldenis, Iohanem de brachis et Baptistam de Viglivano (*Vigevano*) omnes Notarios publicos infrascriptos ascultatum et diligenter examinatum una cum originali instrumento suprascripto seu originalibus literis suprascriptis in modum instrumenti. Et quia prefatus dominus vicarius ipsum exemplum seu transumptum una cum dicto originali et autenticho instrumento seu originalibus literis in modum instrumenti reperuit concordare et in nullo descrepare, ut ipsi exemplo seu transumpto adhibeatur decetero plena fides in iuditio et extra, servatis solemnitatibus quibuscumque, tam iuris quam facti, in talibus et similibus debitis et consuetis, suam auctoritatem interposuit pariter et decretum mandans nobis Iohanni de Micherijs et Antonio de Zunigo et utrique nostrum in solidum notarijs infrascriptis ut de hijs publicum confitiamus instrumentum unum et plura tenoris eiusdem.

Actum ad dictum banchum iuridichum prefati domini vicarij situm utsupra, presentibus pro notarijs Oliverio de oldenis fil. qd.m domini Symonis, porte Nove parochie sancti victoris et XLta martirum, et Bertolomeo de sancto Angelo fil. qd.m domini Galeaz porte nove parochie sancti fidelis, ambobus civitatis Mediolani notarijs interfuerunt ibi.

Testes Iohannes iacobus de serbelonibus fil. qd.m domini franceschini, porte Vercelline parochie sancti Naboris et felicis, et Tadeus de Mixinti filius domini Ambrosij, porte Vercelline parochie sancti Monasterij novi, omnes civitatis Mediolani, ydoney, vocati et rogati.

NOVE LETTERE DI VESCOVI DI COMO

DIRETTE IN ISVIZZERA

—

(1688 · 1793).

roduciamo qui nove lettere di vescovi comensi; ma, lo avvertiamo addirittura, non sono gran che importanti. Sono tutte dirette ai Sindacatori Elvetici nei baliaggi italiani od a corpi morali in Lugano ed in Locarno.

Pure, mancando di tali documenti le storie ticinesi, abbiamo creduto renderle pubbliche. È un contributo, se non altro, per la storia delle relazioni tra la Curia comense e l'Autorità svizzera nel Ticino.

Le lettere sono in nostro possesso, gentilmente favoriteci da amici, o trovate tra vecchie carte acquistate. All'infuori d'una del vescovo *Rovelli*, che è scritta e firmata tutta di suo pugno, le altre non portano che la firma autografa del rispettivo vescovo. Il periodo, dal 1688 al 1793, ovvero dal cardinale *Ciceri* al vescovo *Rovelli*. Nella serie sono rappresentati i vescovi *Bonesana, Olgiati, Simonetta, Cernuschi, Neuroni, Muggiasca* e *Bertieri*.

I loro scritti si pubblicano tali e quali, non abbisognando di apposite illustrazioni.

EMILIO MOTTA.

I.

CICERI CARLO

Vescovo di Como e Cardinale † 1694.

Molto Ill.ri SS.ri

Dalla Carta delle SS.rie VV., e dalla uiua uoce del s.r Orelli, habbiamo sentito quanto ci uiene rappresentato sopra il ricorso fatto da alcuni di Gordola al nostro Vicario Generale; e ben uolontieri saressimo per condescendere al loro desiderio, quando, e la prattica, e le conclusioni legali non fermassero per indubitato darsi appellatione dal Delegato al Delegante, massimamente quando la delegatione è fatta ad istanza, e per commodità delle Parti; onde potrebbero gli sudetti huomini reclamare contro questo Tribunale; il quale per altro deue sentire tutti con carità et indifferenza. Bensi possono le SS.rie VV. assicurarsi non solo, che le uerrà fatto giustitia, mà anche della nostra singolar propensione per tutte le loro occorrenze, e con questi sensi le restiamo pregando felicità. Como 20 Agosto 1688.

Delle SS.rie VV.re molto Ill.ri

Aff.mo sempre
Carlo Card.le Ciceri.

A tergo: Alli molto Ill.ri SS.ri li SS.ri Orelli
dell'Vniu.tà de Nobili di
Locarno.

II.

BONESANA FRANCESCO

Vescovo di Como per anni tredici † 1709 (1).

Ill.mi S.ri miei Osservandissimi.

Nel trasferirsi la Festa di S.t Abundio commune Prottetore di questa Diocesi non s'è già auuto riflesso ad alcun commodo temporale, nè di questa Città nè della Diocesi, ma solo al maggior culto del Santo, atteso che cadendo la di lui solennità gli due d'Aprile giornata che coincide quasi sempre o nella settimana santa, o nell'ottaua di Pasqua, ueniua però impedita secondo le rubriche Ecclesiastiche la di lui celebrazione, ed anco l'ottaua medesima, nè s'è ritrouato giorno più sicuro, e libero da tal impedimento se non al fine d'Agosto, riflessi che si sono fatti dall'istessa Sacra Congregazione mentre non hà uoluto che si trasferisse in altra giornata abench'abbi conosciuta la necessità di tal traslazione per gli motiui sopradetti, e sicome s'è fissata la giornata colla participazione della medesima Sacra Congregazione, così questa hà proibito di potersi più rimouere, da che si degneranno le S.rie VV. Ill.me di riconoscere non auere io in arbitrio la facoltà di mutare più detta Festa dal giorno già fissato. Spero bensì dalla somma pietà delle S.rie VV. Ill.me, che professano la S.ta fede Cattolica, che per dare la douuta gloria a Sant'Abundio nostro Primo Prottetore non isdegneranno di donare una giornata al di lui culto, e chi è di contraria Religione aurà la bontà d'esercitare la sua gran prudenza, con accomodarsi al costume cattolico del Paese, in cui ben gl'è noto non potersi professare altra Religione.

(1) Si fu il vescovo Bonesana che fece costrurre dall'architetto Silva di Morbio Inferiore il palazzo vescovile in Balerna. Il Bonesana portavasi, verso la metà di dicembre del 1709, a Balerna per ricevervi il nunzio pontificio Bichi, nel suo ritorno dagli Svizzeri, quando vi fu colpito nell'atrio del palazzo d'apoplessia, il 18 dicembre. Morì tre giorni dopo, ed il cadavere venne trasportato a Como. (V. *Rovelli*, V, 184).

Hò poi interposto gli miei uffici col s.[r] Preuosto Lauizari, il quale sulla fiducia d' un ragioneuole aggiustamento, che possa accettare con giusta coscienza nella pendenza del di lui Beneficio cogli s.[ri] Deputati di codesto ospedale, s' è indotto a sospendere gli cedoloni della scomunica per tutto il mese corrente, ch' è quanto hò potuto conseguire per seruire alle premure delle S.[rie] VV. Ill.[me] alle quali paleserò in ogni tempo il uero rispetto, con cui uiuo.

Delle S.[rie] VV. Ill.[me]

Como 16 Agosto 1701.

Aff.[mo] Serv. Obb.[mo]
Francesco Vescovo di Como.

A tergo: All' Ill.[mi] S.[ri] miei Oss.[mi] gli S.[ri] Dodeci Ambas.[ri]
nel Sindicato di
Lugano.

LII.

OLGIATI GIUSEPPE

Vescovo di Como, eletto nel 1710, rinunciò nel 1735.

Ill.mi Sig.ri Padroni Colendissimi.

L'arrivo delle SS.rie VV. Ill.me a felicitare cotesti Popoli con gli atti di giustizia, e di carità risveglia il mio riverente ossequio, che inalterabile conservo verso le loro eccelse superiorità, ad una leale espressione di rispetto ben dovuto a loro esimij meriti. Nello stesso tempo offero alle SS.rie V.re Ill.me quanto può produrre alle medesime la più attenta estimazione che per loro nudrisco, e la distinta brama di ubbidirle, con cui costantemente mi rassegno

Delle SS.rie V.re Ill.me

Comeno 6 Agosto 1735.

Div.mo ed Affez.mo
Giuseppe Vescovo di Como.

A tergo: Agl' Ill.mi Sig.ri Padroni Col.mi
gli SS.ri Sindicatori Elvetici
del Lod.le Sindicato di
Lugano.

IV.

SIMONETTA ALBERICO

Eletto Vescovo di Como nel 1735 † 1739 (1).

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Padroni Col.mi

Avrei anticipato le congratulazioni per l'arrivo delle Sig.rie V.re Ill.me al lodevole Sindacato di coteste Prefetture, se non me l'avesse impedito la lontananza da Como, trovandomi già da un mese, e più occupato nella visita faticosa della Valtellina. Prego pertanto le Sig.rie V.re Ill.me ad accettare con la loro umanità l'ufficio, che ora le passo col compiacimento, che pruovo, nella più stabile sicurezza della loro incorrotta giustizia, e della somma prudenza solita dalle SS.rie V.re Ill.me usarsi per il felice governo di cotesti Popoli. Non lascio di supplicarle, che vogliano compiacersi avere l'occhio benigno a qualunque interesse, che loro si offerisca di questa Chiesa; assicurando le Medesime altresì, che dal canto mio non mai perderò l'occasione, che mi si presenti per mantenere ferma e soda la buona corrispondenza con i SS.ri Giusdicenti ne luoghi di questa Diocesi, onde contestare sempre più il rispetto innalterabile, che professo a cotesta Eccelsa Repubblica, e la somma estimazione dei meriti impareggiabili delle SS.rie V.re Ill.me, con la quale mi pregio confermarmi a tutta prova

Delle SS.rie V.re Ill.me Morbegno 6 Agosto 1737.

Deu.mo Obl.mo ser.e
Alberico Vesc.o di Como.

---

(1) Come il Bonesana, il dì 23 ottobre 1737, in Balerna, il vescovo Simonetta fu colpito di apoplessia. Si rimise, non però mai bene, e rinunciato, morì nel 1739 a Milano. (V. *Rovelli*, V. 187).

V.

CERNUSCHI PAOLO

Vescovo di Como, creato nel 1740 † 1746.

Ill.^{mi} SS.^{i} SS.^{i} e Padroni Col.^{mi}

Dal grande zelo delle SS.^{rie} VV.^{e} Ill.^{me} pel sostegno della Santa Cattolica, ed Appostolica Fede, ne prova l'Italia tutta la maggiore contentezza, ed a me più che ad ogn'altro ne ricade l'obbligo di attestarliela nell'atto stesso, che distintamente mi congratulo colle SS.^{rie} VV. Ill.^{me} per il loro felice arrivo a codesto lodevole Sindicato di Lugano: La piena fiducia nel Padrocinio delle SS.^{rie} VV. Ill.^{me} per il sostegno delle ragioni di questa mia Chiesa, quale serve d'antemurale alla Santa Fede mi dà altresì motivo di anteciparlene il ringraziamento, supplicandole onorarmi de frequenti loro comandamenti, acciò possa avere il bramato contento di corrispondere alle SS.^{rie} VV.^{e} Ill.^{me} con prontımente ubbidirle, e coll'inalterabile pienezza di stima, che le professo, sono

Delle SS.^{rie} VV. Ill.^{me} Como p.^{mo} Agosto 1744.

Div.^{mo} Obb.^{mo} servit.^{e}
Paolo Vesc.^{o} di Como.

A tergo: All' Ill.^{mi} SS.^{ri} SS.^{ri} e P.^{roni} Col.^{mi}
Li Sig.^{ri} Deputati de Lod.^{li} Cantoni Cattolici
al Sindicato di
Lugano.

VI.

NEURONI FRA AGOSTINO MARIA

Vescovo di Como, eletto nel 1746 † 1760 (1).

Ill.mi Sig.ri

Eccita nell'animo mio tutto il maggior sentimento la circostanza, in cui sono, di non poter servire al merito di codesto ragguardevolissimo, e da me tanto rispettato Pubblico, per rapporto alla provisione del costì vacato Canonicato; mentre ne son già corso in positivo impegno, che non lascia più luogo a ritirarmi.

Desidero frequenti altre occasioni, onde poter contrasegnare alle Sig.rie loro Ill.me, ed alle loro Università, la singolare stima, che mi distingue.

Delle Sig.rie loro Ill.me Como 16 Giugno 1754.

Aff.mo Ob.mo ser.re
Fra Agostino Maria Ves.o di Como.

Sig.ri Reggenti delle tre Università
di Locarno.

(1) Del Neuroni abbiamo già pubblicato una lettera in data 10 agosto 1753, diretta al Sindacato Elvetico in Lugano, nella nostra memoria biografica *Fra Agostino Maria Neuroni, vescovo di Como*, nel *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, anno VIII, 1886, a pag. 161.

VII.

MUGGIASCA CONTE GIAMBATTISTA

Vescovo di Como, eletto nel 1764 † 1789.

Ill.^{mi} Eccel.^{mi} Sig.^{ri} Sig.^{ri} Padroni Col.^{mi}

La consolante circostanza di trovarmi da qualche tempo in queste parti occupato nello spirituale servigio de' fortunati sudditi della Clementissima Sourana Repubblica mi ha piucchè mai eccitato a porgere con esso Loro fervidi voti per il felice arrivo e soggiorno costà delle SS.^{rie} V.^{re} Ill.^{me} Eccell.^{me}, ed in viva fiducia di siffatto prospero avvenimento ne rassegno Loro distinte ossequiose congratulazioni. Le spero benignamente accolte per una riprova del singolare rispetto che mi pregio di professare alle SS.^{rie} V.^{re} Ill.^{me} Eccel.^{me}, da cui altresì imploro riverentemente la graziosa Loro assistenza nelle contingibili occorrenze del pastorale mio ministero, per il quale favore protestandone sin d'ora le maggiori mie obligazioni alle SS.^{rie} V.^{re} Ill.^{me} Eccel.^{me}, al tempo istesso ho pure l'onore di costantemente raffermarmi con ossequio distintissimo

Dalla Pieve di Locarno 6 Agosto 1776.

Delle SS.^{rie} V.^{re} Ill.^{me} Eccel.^{me}

Dev.^{mo} oblig.^{mo} servitore osseq.^{mo}
Giambattista vescovo di Como.

A tergo: Agl'Ill.^{mi} Eccel.^{mi} Sig.^{ri} Sig.^{ri} P.^{roni} Col.^{mi}
I Sig.^{ri} Deputati de' XII Sourani Cantoni
Al Lodevole Sindicato di
Lugano.

VIII.

BERTIERI GIUSEPPE MARIA

Eletto Vescovo di Como nel 1789;
nel 1792 promosso al vescovado di Pavia † 1804.

Ill.^{mi} Eccel.^{mi} Sig.^{ri} Sig.^{ri} Padroni Col.^{mi}

Implorai con tutto il cuore dal Cielo il più prospero arrivo delle Signorie Loro Ill.^{me} ed Eccel.^{me}, e nel manifestarne alle medesime tale mio riverentissimo impegno sono a rassegnare Loro gli ossequiosissimi miei complimenti, e ringraziamenti distintissimi per la Superiore Assistenza e valevole Protezione compartitami al tranquillo esito felice della Pastorale mia visita recentemente terminata in cotesta Prefettura coll' accertare Le SS. LL. Ill.^{me}, ed Eccel.^{me} dell' impegno e zelo efficace manifestatomi in ogni incontro dall'attuale degn.^{mo} Sig.^{r} Capitano Reggente in conseguenza delle Sovrane graziosissime Ordinazioni. Nel tempo stesso raccomando al Padrocinio autorevole delle SS. LL. Ill.^{me} ed Eccel.^{me} con me medesimo le occorrenze riguardanti al pastorale mio ministero sì per la maggiore sodisfazione de' rispettivi loro Sovrani Stati, e veneratissima Suprema Superiorità, che pel ben'essere della Cattolica Chiesa e Religione, come pure pel buon servizio di codesti suoi fortunati Sudditi graziosamente affidati alla cura e vigilanza mia.

Con tali miei divotissimi sentimenti che dal favore delle SS. LL. Ill.^{me} ed Eccel.^{me} mi lusingo benignamente accolti, ho l'onore di rassegnarmi col maggior rispetto

Delle SS. LL. Ill.^{me}, ed Eccel.^{me} Como 7 Agosto 1791.

Umil.^{mo} Divot.^{mo} Oblig.^{mo} servitore vero
Giuseppe Vescovo di Como.

IX.

ROVELLI CARLO

Vescovo di Como, eletto nel 1793; rinunziò nel 1819.

Ill.mi Eccel.mi Sig.i Sig.i Padroni Col.mi

Appena giunto a questa mia residenza di Como prima ancora del pubblico mio ingresso mi fo un preciso dovere di significare alle Sig.e LL. Ill.me ed Eccel.me li più sinceri, e rispettosi miei sentimenti di felicitazione per il seguito Loro arrivo a questa parte di Diocesi a me confidata, e della dovuta mia subordinazione a quanto verrà prescritto per il maggior bene della medesima, assicurando insieme le Sig.e LL. Ill.me ed Eccel.me di tutto il mio impegno e studio nel soddisfare agli obblighi del pastorale mio offizio, per cui imploro la possente Loro protezione a favor mio non meno, che della Cattolica nostra Religione nell'atto, che con profondissima stima, e venerazione mi rassegno

Delle Sig.e LL. Ill.me ed Eccel.me

Como, 9 Agosto 1793.

Umilis.o Divotis.o ed Obblig.o Serv.
Fra Carlo Vescovo di Como.

A tergo: Agli Ill.mi ed Eccel.mi Sig.i Sig.i Padroni Col.mi
Li Sig.i Ambasciatori de' Sovrani
Cantoni Cattolici Deputati al Sindacato
di
Lugano (1).

(1) Questa lettera è tutta di pugno del vescovo Rovelli.

UN MEDICO DISTINTO DI PORLEZZA

DEL SECOLO XV.

on ci consta che siasi finora ricordato dagli storici nostri il nome di *Gio. Pietro de' Camozzi,* medico distintosi in Milano negli ultimi anni del quindicesimo secolo, e che un documento milanese assai importante, ed in pari tempo curioso, ci qualifica per attinente della pieve di Porlezza. *Iohanne Petro de Camocijs* è in esso battezzato, e potrebbe fors' anche ascriversi, anzichè al casato *Camozzi,* a quello più celebre dei *Camuzio,* da cui uscì il famoso medico e professore allo studio di Pavia, Andrea Camuzio, da Lugano [1].

Checchè ne sia, noi crediamo di avere a che fare con un medico dimenticato negli annali della medicina, ma che l'attestato di personaggi importanti viventi nel 1496 in Milano prova essere valente nelle operazioni oculistiche ed intestinali.

In altra nostra prossima memoria diremo con maggior copia di documenti dei principali medici che furono dal 1450 al 1500 alla Corte degli Sforza in Milano. Basti qui il ricordo di questo dimenticato nostro conterraneo.

Ecco il documento, un' attestazione onorifica del giorno 27 aprile 1496 [2]:

---

(1) Nel 1471 figura nel Luganese anche un *Alberto Camuzio,* medico e chirurgo (Missive n. 102, fol. 230 t.° — Missive n. 98 — *Boll. storico della Svizz. Ital.,* 1881, p. 139)
(2) Arch. di Stato Milano: *Cart. dipl.*

MCCCC°LXXXXVJ° die XXVIJ Aprilis in Milano. Nuy infrascripti per tenore de la presente faciamo fede ad lo Ill.mo et Ex.mo principe Duca da Milano, et ad qualunque altro Signore Capitaneo, Commissario et officiale et persona, qualiter domino *Ioanne petro de Camocijs*, plebbis Porletie, havendo luy medicato alcuni de nuy infrascripti et de li nostri in tagliare et guarire alargati de testiculi et cavare prede (1) et agugiare ogij, cum ogni diligentia sè exercito et ha facto verso li infermi dignissime et laudabile cure, ita che se pò dire pro veritate luy essere expertissimo et sofficientissimo in tale opere, et homo creduto, et reputato. Et in fede de ciò havemo de propria nostra mane sotoscripta questa nostra, anno, die et mense suprascriptis.

Ego Iohannes de homodeis sinischalcus hospitalis magni fidem facio de suprascripto domino Iohanni Petro ipsum esse perfectum medicum in suprascriptis et maxime in cavando lapides, in sanando largatos cum incisione et suprascripta operatus est in hospitali magno Mediolani presente et me vedente.

Ego Magister Baptista de Gariboldis artium et medicine doctor fidem facio de suprascripto Magistro Io. Petro fillio qd.m Magistri patris (*sic*), ipsum et genitorem ejus fuisse et esse perfectum medicum in suprascriptis scilicet in incidendo et cavando testiclos et lapides et in medicando oculos et precipue extrahendo cum acu cataratas et multa alia experimenta operatus est etc.

Ego Io. Maria Arzonus ecclesie maioris Mediolani Cimiarcha fidem facio de suprascripto Magistro Io. Petro esse perfectum medicum in sanando alargatos cum incissione, et hoc ipse Magister Petrus operatus est in domo mea me presente et vidente in personam Polidori famuli mey.

---

(1) Nei registri dei morti di Milano all' *Archivio di Stato*, figurano numerosi i decessi per malattia di pietra. — Di un medico Zurigono, spacciatosi per grande litotrito a Milano sulla fine del 1490 e poi riconosciuto per ciarlatano o poco meno, ragionasi nel *Bollettino storico* citato, 1882, pag. 19 e seg. (*Un medico Zurigono a Milano, nel 1490*).

Io Thomaxe da Lode mercadante da prede et dalogi (*sic*) fazo fede per questa mia presente suprascripta che lo suprascripto Mag.ro Ioh. petro è bono mayestro in le suprascripte artte, al a taliato unno puto in caxa mi in mia presenzia et lo liberò in termino de x giorni.

Io francescho Malumbra fatio fede che el suprascripto d. Iohanne petro è perfecto magistro in le suprascripte cose.

Io Io. Francescho da Vimercate testifico como dal suprascripto magistro fece curare uno putto de circa a dece anni el quale era alargato et lo sanò benissimo taiandolo et cavando uno testicolo et lo fece cum grande desterità et presteza.

Io Gaspar da Vimercato testifico como el suprascripto d. Mag.ro Petro è perfecto Magistro in cavare prete et questo testifico per essere stato presente in vederne cavare et poy optimamente curati.

Ego Io. antonius de gluxiano testificho chomo ho veduto di mirabile experienzie ad sanare crepature et li alargati con el talio dal soprascripto Mag.ro Io. petro.

Ego magistro Filippus de archonate testificho qualiter vidi magistrum Iohannem petrum de porletia in opere et bene operatum est.

Io Ambroso da Caxà fazo fede como el suprascripto Magistro Io. petro è bono magistro in le suprascritte arte et ha taliato uno mio puto et là liberato et prima che li metesse el mio puto in le mane liene viste taliare più e più puti et in quattro, sey, octo zornj liberarlj.

Io Christophono messe (?) fazo fedde como Mag.ro pedro a libeberato nostro padre de la vista per lachugare et là liberato che sè veduto fina che a lè scampato.

Ego Guidotus mazenta [1] a pluribus suis et alijs fide dignis audivi suprascriptum magistrum Io. petrum in professione sua expertissimum et fidelem esse.

Ego Antonius de Curte fidem fatio qualiter vidi suprascriptum Magistrum Io. petrum operarj circha utsupra cum magna delegentia et vertute in sanando alargatos cum incisione, perfectissime etc.

(1) Questo Guidotto era medico, di casato *Pedecredi* e figlio di altro medico, *Simone da Magenta*. Fu anche adoperato dai duchi di Milano nell'arte sua. (*Arch. notarile di Milano*, rogiti notaio Zunico, 30 settembre 1483, 19 ottobre 1489 ed altri posteriori. — *Arch. di Stato*, classe Medici, cartella *L M*.

Nelle carte sforzesche dell'Archivio di Milano, affidate alla sorveglianza di *Cesare Cantù,* liberale nel concederne l'esame agli studiosi, occorrono tal fiata nomi di medici comaschi nuovi, ma forse anche vissuti senza *laude* o danno.

Ad esempio, un *Matteo da Bellano* « phisico » o dottore in medicina, nel 1452 (1); un *Magistro Antonio da Parravicino,* medico, cittadino ed abitante in Como, mortovi dopo il 1476 (2); un *Abram de Albertis* in Bormio nel 1479 (3), ed un *M.ro Stefano Malacrida,* medico in quel medesimo borgo nel 1493 (4).

Nel 1498 poi, era accasato in Morbegno, di Valtellina, un « *Magistro Io. Antonio* judeo, phisico » (5). Mentre già prima nel 1459-60 troviamo a Gravedona, stabilitovi forse temporariamente, un altro ebreo, *Angelo de' Rossi,* da Cesena, medico ducale e creato famigliare dello Sforza (6).

Nè dimentichiamo « *Magister Gabriel Paterius,* fisicus cumensis » nella seconda metà del quattrocento, in causa con Antonio de Orchi, console di giustizia (7) al segno dell'orso, per un certo orto in Como. Questo *Paterio* appartiene al celebre casato Pantera (8).

---

(1) Ricordato in lettera 24 gennaio 1452 del capitano del lago di Como, Antonio de' Porri, al duca di Milano (*cart. dipl.*, cartella n. 77, anno 1452).

(2) Supplica ai duchi in Milano di *Giov. Donato e fratelli da Parravicino,* eredi « nunc qd. sapientis artium et medicine doctoris domini Magistri Antonij de Paravexino », ecc. — Una sua lettera in data di Como 14 maggio 1476 lo prova vivente ancora in quell'anno. L'essere la supplica de' suoi eredi diretta ai duchi, ci obbliga, malgrado non abbia una data, ad ascriverla a dopo il 1476, cioè a quando, già assassinato il duca Galeazzo Maria Sforza, reggeva lo stato la vedova Bona di Savoja a nome del minorenne Giovanni Galeazzo Maria suo figlio. (Classe: *Medici*). — Il casato *Parravicini* ha dato diversi distinti medici nei secoli susseguenti, ricordati dal *Giovio* e da altri.

(3) Sua lettera da Bormio 7 maggio 1479, firmata « Abraam de Albertis phisicus »; doc. senza valore istorico o medico. (Classe: *Medici*).

(4) Lettera 1° aprile 1493 del Comune di Bormio, con cui raccomanda al duca di Milano il proprio *fisico* « M.ro Stefano Malacrida » per certe sue cause ha in Pavia, dove si reca e dove ha casa, per motivo della morte d'un cognato suo. (Classe: *Medici*).

(5) V. la nostra memoria *Ebrei in Como,* in questo Periodico, Fasc. 17, pag. 26. (Notizia dell'Archivio di Stato milanese, *Reg. duc.*, n. 131, fol. 24).

(6) *Ebrei in Como,* ecc., loc. citato.

(7) Sezione: *Medici.* (Cartella N-O).

(8) Che speriamo veder presto illustrato, come promesso, dall' egregio avv. Cencio Poggi in Como.

Di *Francesco Paterio,* dal cronista Muralto decantato quale mirabile curante di donne sterili, (nel 1509 e nel 1512 avrebbe assistito i parti della nipote di G. Giacomo Trivulzio e di Anna di Bretagna, regina di Francia), s'è occupato in un suo articoletto l'egregio dott Piadeni [1]. Altro medico citato dal Muralto è *Pietro Merlo* di Menaggio [2].

Nell'Archivio notarile di Milano (rogiti del notaio Zunico) sta il testamento del medico *Giovanni da Laveno* (6 marzo 1468). I pochi libri da lui lasciati all'erede suo universale, il figlio Gerolamo, erano i seguenti:

Liber Avicene in quo adsunt primus, secundus et quartus in carta in forma magna.
Item liber Galieni in carta in forma parva.
Item liber quorundam sinonimorum in papiro.
Item liber phisice Alberti Magni in papiro.
Item liber Antidotarij Iohannis Nazareni filij mesue in carta.
Item scriptum Gentilis super quarto Avicene.
Item quedam Anatrovia in papiro.
Item liber mesue in papiro.

Un'ultima notizia. Quello degli *Artaria,* resisi distinti anni sono per il loro negozio di stampe in Vienna ed in altre città di oltr'Alpi, è casato comasco per eccellenza. Gli appartiene forse un « *Magistro Francesco Artaria* fisico » che da Reggio passava, nel settembre 1456, a stabilirsi colla propria famiglia in Piacenza?.... [3].

E. MOTTA.

---

(1) Cf. *Piadeni dott. Federico:* « Medico o Empirico? ..... » nell'*Almanacco Provinciale di Como* per l'87. Le notizie del Muralto a pag. 127 e 141 de' suoi *Annali* editi nel 1861.

(2) *Muralto,* loc. cit., pag. 165. — Un medico, *Lorenzo da Muralto,* di Locarno, chirurgo ducale, è citato dai documenti milanesi al 1494. (*Boll. Storico* citato, 1880, pag. 124). Per altri medici dell'ora Canton Ticino vedi la nostra *Bibliografia medica della Svizzera Italiana.* (Bellinzona, tip. Bertolotti, 1887).

(3) Lettere ducali di passo, in di lui favore, valevoli 4 mesi, in data 27 settembre 1456, nel *Reg. duc.,* n. 67, fol. 9. (Arch. di Stato Milano).

CODICE DIPLOMATICO
DELLA REZIA.

(*Continuazione V. Vol. V, fasc. 4*).

147. **Anno 1176, marzo.**

Carta Picci.

Vendita di un pezzo di prato fatta da Oberto del fu Bertramo di Villa e da Argunda, coniugi, da Bertramino e Verdiana fratello e sorella di detto Oberto ..... (*manca il nome del compratore e la località del fondo*). Atto fatto a Villa al plazo.

---

148. **Anno 1176, 9 settembre.**

Carta Crollalanza.

Vidale del fu Ambrogio, di Summoprado, e Ambrosino di lui figlio coi nipoti Atto de Valle ed Enrico vendono a Guiberto Carne di porco di Chiavenna per L. 18 in buoni denari d'argento di Milano, prezzo pagato, una selva ed una vigna poste nel luogo detto Selva Rainieri. Fatto a Chiavenna in casa del compratore Guiberto. Testi: Gomperto, Mudalbergo e Guiberto figlio di Guiberto Tantone. Notaro Guglielmo Alamanno giudice e messo del re Federico.

149. **Anno 1178, 23 febbraio.**

Carta Crollalanza.

Atto di permuta, per il quale i preti Vitale, Alessandro e Guitardo, Guglielmo chierico e Olrico chierico loro ministrali e Gonterio maestro, canonici della chiesa di S. Lorenzo di Chiavenna, assistiti dagli avvocati Bertrame Scornagata e Guasco de la Denate, danno a Guiberto Grasso di Chiavenna una pezza di terra con selva situate in Prato a Contabene, coerenziata *a mane Roberti, a meridie emptoris et heredum Lombardi, a sira emptoris, et ventu Roberti et via;* — in cambio Guiberto Grasso dà ai suddetti offiziali della chiesa di S. Lorenzo una pezza di terra a viti ed aratorio con casalicio situata come sopra e confinata *a mane via, a meridie heredum Muscardi, a sira et a ventu Sancti Laurentii,* e per giunta paga L. 5 in buoni denari d'argento di moneta nuova, *ex quibus denariis soldi quinquaginta dati fuerunt a parte supradicte Ecclesie in prato de Codagno, et soldi quinquaginta in terra de Comescente.* Fatto a Chiavenna. Testi: Azone Baldono, Guiberto de Ladranio e suo padre Roberto, e Guido Bonivino, di Chiavenna. Notaro: *Albericus judex de Casa Fecari,* messo dell'imperatore Federico.

---

150. **Anno 1178, 21 marzo.**

Bolla di papa Alessandro III diretta ai Canonici di S. Lorenzo di Chiavenna, con la quale accoglie sotto la protezione di S. Pietro e sua la prefata chiesa di S. Lorenzo e le altre che ne dipendono.

Carta Crollalanza.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Canonicis Sancti Laurentii de Clavenna tam presentibus, quam futuris, canonice substituendis in perpetuum. Cum nobis sit quamquam

immeritis omnium Ecclesiarum cura et sollicitudo commissa, et officii nostri debito cogimur pro universarum Ecclesiarum statu satagere, et ut esse possint a malignantum impugnatione quiete eas nos convenit apostolice communire. Ea preter dilecti in Domini filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam Ecclesiam in qua divino estis Obsequio mancipati, sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quantascunque possessiones quecumque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et Canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum oblatione fidelium, seu aliis iustis modis precario dominio possunt adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hic propriis duximus exprimenda vocabulis, locum ipsum in quo prefata Ecclesia constructa est cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancti Martini de Plure* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Eusebii* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancte Crucis* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Martini d'Avero* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Iohannis de Sillano* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Cassiani de Pluri* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Cassiani de Arona* [1] cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Eusebii* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam Sanctorum *Christophori et Pancratii* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancti Victoris* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancti Mametis* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Iacobi de Valle* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Fidelis* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Ioannis Pedemontis* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancte Marie de Castro* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Georgii de Castro* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *S. Ioannis Baptiste* cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancti Petri Apostoli* cum omnibus pertinentiis suis. Molendina que habetis in Trivio, sane Novalium vestrorum que propriis manibus aut sumptibus colitis sive de nutrimentis vestrorum animalium nullus omnino a vobis decimas exigere presumat. In Parochialibus vero Ecclesiis, quas tenetis liceat

(1) Vedi la prima nota a pag. 287 del Vol. III di questo Periodico.

vobis presbiteros eligere et Episcopo presentare, quibus si idonei fuerint, Episcopus curam animarum comittat, ita quidem quod ipsi de spiritualibus, vobis vero de temporalibus ad vestram Ecclesiam pertinentibus respondeant. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse concedimus, ut eorum devotioni et extreme voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi forte excomunicati vel interdicti sint nullus obsistat; salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Preterea decimas rationabiliter vobis et Ecclesie vestre concessas sicuti eas pacifice possidetis nichilominus vobis auctoritate Apostolica confirmamus. Decimas videlicet de aqua de Luuri usque ad medietatem Roncalie; obeunte vero eiusdem Loci Preposito, qui pro tempore fuerit, nullus ibi quilibet subreptionis astutia seu violentia preponatur, nisi quem Fratres communi consensu, vel pars consilii sanioris secundum Dei timorem elegerint. Decernimus ergo ut nulli omnino homini liceat prefatam Ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra et illibata serventur eorum, pro quorum gubernatione ac substentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva sedis Apostolice auctoritate et Diocesani Episcopi canonica iustitia. Si quis igitur in futurum Ecclesiastica secularisve potentia hanc nostre concessionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonito, nec reatum suum digna satisfatione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sanctissimo corpore ac sanguine Domini et Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiet atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone devotionis percipiat et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniat. Datum Laterani per manum Alberti Sancte Romane Ecclesie Presbiteri Cardinalis et Cancellarii duodecimo calendis aprilis indictione duodecima Incarnationis Dominice Anno M° C° LXXVIII Pontificatus vero Domini Allexandri Pape Anno eius vigesimo.

(L. S.). Ego Petrus Antonius Oldradus de Clavenna publicus notarius Clavenne filius quondam domini Vincentii qui pluribus

vicibus fui Iustitie consul in Iurisdictione Ciavenne predictarum litterarum Apostolicarum concessionis et privilegii originale quod in pergamena et perantiqua carta continetur vidi et examinavi et quia eas cum presenti extracto seu transumpto et copia concordare inveni nil addito nec diminuto quoad sensum vel substantiam ideo pro fide premissorum me subscripsi, anno domini currente MDLXVIII. Ind. tertia die sabbati XVIII mensis septembris iuxta formam statutorum Comitatus Clavenne superinde disponentium.

---

151. **1178, 30 novembre.**

Carta Crollalanza.

Commutazione di beni fra Guiberto detto Grassello di Chiavenna e la chiesa dei SS. Cristoforo e Brancato, questa rappresentata da prete Alessandro, maestro Gonterio, Oberto chierico, ed Arderico e Andrea, preti, chierici ed officiali (canonici) della chiesa di S. Lorenzo di Chiavenna coll' assistenza ed approvazione dei consoli di Chiavenna, cioè Guiberto de Ladriano e de Manteno, Lanfranco Crico e Ambrogio Casulano. Il Grassello dà ai detti canonici, per la chiesa de' SS. Cristoforo e Brancato, una selva situata nel luogo detto *a Bertio,* coerenziata *a mane S. Eusebii, a meridie Sculzono, a sira heredum Soldani, a vento Grisle Orlapani,* e una casa posta vicino alla detta chiesa, con viale e vigna di dietro; cede tutti gli oneri che egli aveva sui detti beni verso la stessa chiesa e cioè quattro pasti per S. Brancato e altrettanti per S. Cristoforo, e il fitto di un sestario d' olio. Viceversa i canonici sopranominati, per parte della chiesa de' SS. Cristoforo e Brancato, danno a Guiberto Grassello una selva giacente al disopra della chiesa medesima entro i confini: *a mane, a sera et a vento supradicti Guiberti Grasselli et a meridie Guiberti Grassi.* — Fatto a Chiavenna, coi testimoni Azone Baldono, Mainardo de Curte, Alberto de la Guaza e Bertramo Scanagatta. Notaro Alberico de Casa Fecari, giudice e messo dell' imperatore Federico.

152. **1180, 8 novembre.**

Carta Picci.

Vendita fatta da Ardicione detto de Malere di Sondrio (*qui vivit lege Longobardorum*), Giovanni de Dona, Anexia de Ardevenno a nome del consiglio e vicinanza di Sondrio, *nominative* di tre pezzi di selva giacente in territorio di Sondrio nel luogo *ubi dicitur ad Christum*, con una casina nel primo pezzo, e tra i confini: *a mane Attoni Pellegrino, a meridie Spezzacruce;* per il prezzo di ventitre lire e mezza di buoni danari di Milano di moneta nuova. Fatto in Sondrio dal notaro Granno.

---

153. **1181, 12 gennaio.**

Ricognizione feudale fatta dai Consoli di Chiavenna verso Alberico abbate del monastero di S. Abondio di Como [1].

Carta Crollalanza.

Anno Domini incarnati millesimo centesimo octuagesimo primo duodecimo die intrante mensis Ianuarii indictione quartadecima. Presentia Guiberti de Ladranio, et Mafei de Gravedona, atque Iohannis Pocofile seu Petri saracini et Guaschi de Ladenate et Mudalbergi, et Andree Ponzebovis, atque Guidi Bonvini, atque Guilielmi ser Muscardi seu Domini Lanfranci et Domini . . . . Monachi

---

[1] Riguarda alcune proprietà poste nell'alpe tulliana presso Lumelia che il comune di Chiavenna aveva ricevuto in feudo dal monastero di S. Abondio di Como.

Sancti Abundii et Anselmi de Castello seu Bertari de Carobio, atque Malvestiti seu Alberti . . . . . . testium . . . . . . De lite que vertebatur ab una parte inter dominum Albericum Abbatem *Monasterii Sancti Abundii* de Cumis ex una et ex altera parte Consules de Clavenna et a parte iamdicti Comunis de Clavenna. Lis enim talis erat. Ipse quidem *Albericus Abbas petebat a* Consulibus et a parte iamdicti Communis de Clavenna ut facerent ei fidelitatem de ipso Feudo quem ab eo tenebant de Feudo Sancti Abundii. Respondebant supradicti Consules dicentes quod ipsi libenter volebant facere ei talem fidelitatem, qualem sui antecessores soliti erant facere, et dicebant quod talis erat fidelitas. Quod ipsi Consules debebant eidem Abbati ministrare unum Gentilem hominem de Clavenna, qui ei debebat facere fidelitatem uti Vassallus Domini de illo Feudo, quod manifestabant ab eo tenere, et Feudum tale est, scilicet unum pariolum de Alpe de tuliana prope Lumeliam. De hoc dixit supradictus Dominus Albericus Abbas, si tres legales homines de Clavenna vellent iurare quale esset supradictum Feudum et quale esset supradicta fidelitate, quod ipse in eo volebat esse contentus. Et ibi statim in presentia supradictorum testium iuraverunt Azo Baldoni et Girardus Musso et Albertus de la Guaza de Clavenna ita esse verum ut superius legitur, et item in presentia supradictorum hominum dederunt et consignaverunt iamdicti Consules, qui sunt Guibertus Grasso et Ambrosius Cazulani et Albericus de Monteno et Anricus Preandrei, eidem Alberico Abbati Sancti Abundii scilicet Lanfrancum Crico, qui statim ei fecit fidelitatem. Quare presens notitia acta et conscripta est ad memoriam huius rei et temporis futuri retinendam. Factum est hoc in Porticu S. Bartolomei.

(L. S.). Ego Albericus Iudex ac Missus Domini Imperatoris Federici interfui et iussu et rogatu supradictorum Consulum et etiam supradicti Domini Alberici Abbatis assensu scripsi.

---

154. **1182, 28 febbraio.**

Carta Crollalanza.

Gina Bacone, Arnaldo e Pellegrino Bacone, da Lecco, viventi secondo la legge romana, confessano d'aver ricevuto da Olderico per l'interesse della chiesa di S. Maria di Dona [1] lire dieci di buoni denari nuovi d'argento pagate da Guiberto Grasso per detta chiesa, a soluzione del prezzo di un prato posto *ubi dicitur in Ariolla,* confinato: *a mane Iohannis Buta, a meridie supradicte Ecclesie, a sera et a monte* . . . . Fatto nel borgo di Lecco, alla presenza dei testi Giovanni Boconcelli, Guarde Corte, Gualazini Bacone e Gualderico de Ottoni Alioli. Notaro Arderico de la Folla giudice regio e messo dell'imperatore Federico.

---

155. **1185, 8 maggio.**

Carta Picci.

Vendita fatta da Giovanni Propedanis e Zanola sua moglie, di Tirano, a frate Martino per la chiesa di S. Remigio di Tirano, di due pezzi di terra posti in territorio di Tirano, *ubi dicitur in Olono,* con sopra alberi di castani. Le coerenze erano: *a mane via, a meridie de Vigo, a sera ed nulla hora Sancti Remedii.* Il prezzo ricevuto fu di quattro agnelli. Fatto a Tirano da Roncano notaro del sacro palazzo.

---

[1] È il primo documento, a quanto consta, che parla di questa chiesa, presso la quale pare che nel detto anno 1182 si stesse già costruendo il monastero de' PP. Benedettini per istituzione del monaco Olderico od Odorico, col concorso di Guiberto Grasso, primate chiavennasco, secondo quello che dicono gli storici nostri il Tatti (Deca II, pag. 498), il Quadrio (vol. II, pag. 574), il Rovelli (parte II, pag. 309), il Crollalanza (pag. 68).

156. **1185, 7 luglio.**

Diploma di Federico I imperatore a favore della chiesa di S. Maria di Dona.

Carta Crollalanza.

Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator et semper Augustus. Imperialis consuetudinis est et simul innata nobis postulat pietas, et honoratus ut votis fidelium nostrorum clementer annuamus et ipsorum peticionibus specialiter autem his que iuste sunt et quorum nota pietas simul et honestas comitantur assensum nostre benignitatis igitur servitia que fidelis noster Guipertus Clavenensis nobis et imperio sepius cum multo sue persone studio exibuit affectum quoque et sinceram devotionem, qua circa promotionem divini offitii toto corde gerit et nominatim circa incrementum Ecclesie, quam edificare cepit in honorem Beate Virginis, in loco qui dicitur in Dona, notum facimus vobis fidelibus nostris Consulibus Clavenne vestroque Comuni, universis quoque fidelibus Imperii nostri, quod nos ad promotionem iamdicti Monasterii et in remedium peccatorum nostrornm donamus et contradamus ei tenimentum terre in loco qui dicitur *Ronka* iusta predium eiusdem Ecclesie sicut situm est et protenditur in directum a monte usque in stratam publicam habens ab oriente iamdictam Ecclesiam, ab occidente vero habens terminos usque in stratam publicam, a meridie habens pascua comunia, ab aquilone vero attingens prenominatam Ecclesiam. Ad augumentum quoque gratie nostre damus et confirmamus ei agrum unum situm iuxta idem predium sicut cum fossato comprehendit, et a retroactis longe temporibus iusta adeptione possedit. Nos igitur cum hec bona sicut regalia nostra pro voluntate nostra ipsi libere possimus conferre, fidelitati tamen vestre deferre volentes, domum quandam suam quam habet in Clavenna vobis Clavennensibus in concambium damus ipsius assensu et voluntate per omnia accedente. Statuentes ut vos huius domus proprietate, ipse vero Guibertus

predictorum bonorum possessione ad profectum pretaxate Ecclesie libere nihilominus gaudeat. Ut autem hec commutatio utrinque rata permaneat presenti scripto eam confirmamus imperiali sancientes auctoritate, ut nulla omnino persona predictum Guibertum in bonis illis perturbare vel molestare audeat. Datum in castro novo anno Dominice Incarnationis MCLXXXV Inditione III.

(L. S.) Ego Prevostinus de Plurio Notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et ut in eo continebatur, ita in isto legitur exemplo preter litteras vel sillabas plus minusve, et me subscripsi et firmavi.

(L. S.) Ego Guido de Saxo Iudex Domini Henrici Imperatoris hautenticum huius exempli vidi et legi et sicut in illo continebatur, ita in isto legitur exemplo preter litteras vel sillabas plus minusve et me subscripsi et firmavi.

(L. S.) Ego Lantelmus de Menasio Notarius Imperialis Aule hoc exemplum ex autentico esemplavi et sicut in eo continebatur ita ut in isto legitur exemplo nil minus preter litteras vel sillabas plusve scripsi.

---

157. **1186, 4 marzo.**

(Carta Picci.

Enrico fa un' attestazione davanti a testimoni, che il padre suo Alberto *ser Melioris* di Bellagio ha donato, *pro remedio anime sue*, alla chiesa di S. Remigio di Tirano, due pezzi di terra prativa giacenti nel luogo detto Viano; a un pezzo confinano: *a meridie comune de Bruxio, a sero via commune;* all' altro pezzo: *a mane et meridie Vicalis de Bruxio et a sero. . . .* Quindi il predetto Enrico rilascia i pezzi di terra predetti a frate Martino per la nominata chiesa. Fatto a Tirano, alla presenza di Lorenzo de Sasina, Boro Castaldo de Tirano, Giovanni de Saco e Ricardo decano di Tirano e d' altri testi. Notaro Guglielmo, giudice e messo dell' imperatore.

158. **1186, 11 marzo.**

Bolla di papa Urbano III, colla quale riceve sotto la sua protezione il Monastero di S. Maria di Dona, a cui concede speciali ed insigni privilegi.

Urbanus Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Olderico fundatori Ecclesie S. Marie de Clavenna eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professi in perpetuo. Quociens a nobis petitur quod religioni et honestati convenire dinoscitur, animo decet libenti concedere et petentium desideriis congruum suffragium impertiri. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibns clementer annuimus et prefatam Ecclesiam S. Marie de Clavenna in qua divino mancipati estis obsequio sub Beati Petri et nostra protetione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo monasticus qui secundum Deum et Beati Benedicti regulam in eadem Ecclesia institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea qualescumque possessiones quecumque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis iustis modis prestant Domino poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hoc propriis duximus esprimendo vocabulis locum ipsum in quo prefata Ecclesia sita est cum omnibus pertinentiis suis ex dono predicti Olderici fundatoris ipsius. Ex dono Guiberti Grassi omnes domos et terras quas habebat in territorio predicti loci in Dona de supra et de subito, in Prada etiam sive in Cantabene et in Ronco et in planis et in montibus cum omnibus pertinentiis suis, insuper Clausum suum de S. Fideli, pratum suum de Campodulcino, sive de prato merlano terram suam de Lotene pratum suum de monte acuto cum omnibus domibus et edificiis de super.... et cum omnibus pertinentiis earum in montibus et in planis. Ex

dono Guiberti Carnedeporco quasdam possessiones. Sane novalium vestrorum que propriis vestrorum nullus a vobis decimas extorquere presumat. Liceat quoque vobis clericos vel laicos e seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli Fratrum vestrorum post factum in eodem loco professionem fas sit sine illius qui Rector fuerit licentia, nisi arctioris religionis obtentu, de eodem discedere. Discedentem vero absque communium litterarum cautione nullus audent retinere. Cum autem generale interdictum terre fuerit, liceat vobis clausis ianuis exclusis excommunicatis et interdictis non pulsatis campanis suppressa voce divina offitia celebrare. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi forte excomunicati vel interdicti sint, nullus obsistat; salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Ad hec autem auctoritate apostolica prohibemus ne Cumanus Episcopus qui pro tempore fuerit vos et monasterium vestrum vexationibus aggravet, vel novis vexationibus inquietet, sed his tantummodo sit contentus que in autentico inter vos et ipsum facto exinde continentur quod coram nobis fecimus recitari. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatam Ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salvo sedis Apostolice auctoritate et Diocesani Episcopi canonica iusticia. Ad inditium autem huius a sede Apostolica percepte protectionis unam massemutinam statuitis devotione propria nobis nostrisque successoribus persolvendam. Si qua igitur in fratrum Ecclesiastica secularisve persona hanc nostre costitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo terciove commonito nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reumque se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Ieshu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura

servantibus sit pax Domini nostri Ieshu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

(L. S.). Ego Urbanus Catholice Ecclesie Episcopus subscripsi.

Ego Henricus Albanensis Episcopus ss.

Ego Paulus Prenestinus Episcopus ss.

Ego Petrus de Bon tituli S. Susanne Presbiter Card. ss.

Ego Labonans Presbiter Card. S. Marie transtiberim tit. Calixti ss.

Ego Pandolfus Presb. Card. tituli XII Apostolorum ss.

Ego Melior Presbiter Card. Sanctorum Iohannis et Pauli tit. Pamachii ss.

Ego Adelardus tituli S. Marcelli presbiter Card. ss.

Ego Iacintus Diaconus Card. S. Marie in Cosmedyn ss.

Ego Rolandus S. Marie in Porticu Diaconus Card. ss.

Ego Petrus S. Nicolai in Carcere Tulliano Diaconus Card. ss.

Ego Rodolfus S. Gregorii ad velum aureum Diaconus Card. ss.

Datum Verone per manum Alberti S. Romane Ecclesie presbiteri Cardinalis et Cancellarii V idus marcii, indictione quinta, incarnationis Dominice anno M. C. LXXX VI, Pontificatus vero Domini Urbani III Pape anno secundo.

(L. S.). Ego Prevostinus de Plurio notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita in isto legitur exemplo preter litteras vel sillabas plus minusve et me subscripsi et firmavi.

(L. S.). Ego Guido de Saxo iudex Domini Henricii Imperatoris autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in eo continebatur ita in isto legitur exemplo preter litteras vel silabas plus minusve et me subscripsi et firmavi ut potui.

(L. S.). Ego lantelmus de Menaxio notarius imperialis Autoritate hoc exemplum viso et lecto ex hautentico exemplavi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras vel sillabas plus minusve scripsi.

159. **1186, 4 luglio.**

Deposizione dei testi prodotti dai canonici di S. Lorenzo di Chiavenna nella lite insorta a riguardo di una decima fra i detti canonici e l'ospitale di S. Pietro di Monte Settimo (1).

Pergamena Crollalanza.

Testes hospitalis montis septimi. Adamus de solio *vitalis* dixit .... quendam nuncium dictorum .... hanc decimam .... discordie nter fratres ecclesie de Clavenna et fratres hospitalis montis septimi .... et concordia a quinquaginta .... ad partem ipsius episcopi de coria inter quosdam ecclesiasticos ille .... de solio *quanto* erat canonicus ecclesie gaudencii qui erat *gastalis* episcopi de coria. Insuper .... de clavenna tenuti..... Respondit nescio et si servivit per septem annos Respondit nescio et si servivit per XL annos Respondit etiam et si servivit per XXX annos Respondit non .... servivit per XX annos Respondit non .... concordia sed modo .... per vim totam .... tenebant tantum noviciam. Insuper si territorium illud in quo .... decima .... de episcopatu cumis Respondit non .... Insuper ... quos confines coligere .... decima. Respondit ab aqua louri usque in termineda, et ab aqua de cusenagio usque in talavira. Insuper si sacerdotes plebis de clavena .... soliti baptizare pueros hominum qui dant hanc decimam et si dant penitenciam ipsis hominibus. Respondit sic sed per vim. Insuper si dant sepulturas hominibus illis Respondit sic sed per vim. Insuper si obitus casus ut maifredus de ladranio et alii homines per eis .... armis ad decimam .... colligendam per vim Respondit non sed ipsi tenebat .... ab episcopo de artmannis in concordia .... et propterea canonici de clavenna

(1) Questa lite fu agitata davanti ad Anselmo vescovo di Como e ne pronunziò la sentenza Vicano di Marliano di lui assessore. — La pergamena è così guasta che riesce illeggibile in molte parti.

ceperunt .... se intromittere de novo .... de aliis. Insuper si istud territorium .... in quo colligitur hanc decimam est computatum inter ea parte .... piebis. Respondit nescio. Insuper si homines illius temporis iuraverunt et soliti sunt iurare sub consulibus de clavenna et de pluri .... per quadam guerra que homines illi habebant cum episcopo de coira .... iuraverunt per quandam societatem .... Insuper .... illius territorii dant primicias sacerdotibus de pluri .... sunt date. Respondit .... Respondit .... et galero et de laguzolo et alii .... decima illa. Respondit de castaneis et de panico e de aliis omnibus fructibus et bestiis .... Insuper *quo tenentur* illi qui dant hanc decimam. Respondit non recordare .... fatoris dant hanc decimam respondit sic qui habent unde dare possunt. Insuper si illi de clavenna habent .... de ipsa decima cum illis de hospitale de monte septimo sub *imperatore* aut sub .... dicti imperatoris. Respondit nescio. Insuper si illi de clavenna fuerunt .... in possesione ipsius decime pro episcopo *mantuanum*. Respondit nescio. Insuper .... Respondit non .... episcopi et terra mea *stanca esse*. Insuper .... Insuper si ipsi homines de clavenna et de pluri sint soliti cantare missam in capellas ipsius territorii. Respondit sic .... Insuper si episcopus *ardicio* comperavit ecclesiam sancti martini de pluri. Respondit sic. Iohannes de solio iuratus dixit item pro illis de hospitale .... quod nescit si sacerdotes de clavenna ed de pluri sint soliti cantare missam in illis cappellis aut baptizare et sepellire et penitenciam dare .... se non esse de illa terra sed de solio .... illius territorii iuravit sub consulibus de pluri quod illi de pluri territorii distitutum tocius .... infra *nostros* confines ab episcopo de coria in feudum. In omnibus aliis quod dixit .... ut adam. Et Andreas *presbiter* de premorgano iuratus dixit idem .... in omnibus .... de hospitale et addidit quod vidit ipsum bonum filium consignare *bandectis* .... de castromuro et ipsum gaudencium consignare ipsam decimam episcopo cum veniebat ad ipsum locum de *castro* muro .... quod non viderat ipsos nuncios colligere ipsam decimam sed videbat ipsos nuncios portantes hanc decimam ad castrum murum. In omnibus aliis quod dixit idem .... quod homines illius territorii iuraverunt sub consulibus de pluri, et addidit quod ab ipsis supradicta L annos infra non vidit tenere ipsam decimam episcopum

de coira et . . . . eis in concordia sed quandoque tenuit eum Vibertus . . . . de clavenna quandoque illi montis septimi. Et Vibertus campazo de insentano . . . . . . confines scilicet ab aqua de lovere usque ad termineda . . . . . . de castaneis et de blava et de bestiis bonofilio nuncio . . . . et dixit quod vidit per X annos pueros . . . . et ad partem ipsius de curia episcopi et hoc vidi per V annos . . . . quod non vidit colligere hanc decimam sed tantum portare. Interrogatus respondit quod erant illi de . . . . familia qui portabant. Respondit nescio si de familia eius erant. Insuper respondit quod sciret quod portaret ipsam decimam. Respondit nescio. In quistionibus omnibus dixit idem ut Adam predictus quod dixit quod homines illius territorii iverant sub consulibus de pluri et dixit quod . . . . dant penitenciam canonicos de clavenna. (*Desunt nonnulla*).

---

160. **1187, 22 novembre.**

Bolla di papa Gregorio VIII a favore del monastero di S. Maria di Dona.

Carta Crollalanza.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis . . . . . . Procuratori Ecclesie S. Marie de Clavenna eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetua memoria. Effectum iusta postulantibus indulgere et vigor equitatis et ordo exigit rationis, presertim quando petentium voluntates et pietas adivunt (?) et veritas non relinquit. Eo propter dilecti in Domino Filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam Ecclesiam S. Marie de Clavenna in quo divino mancipati estis obsequio ad exemplar felicis recordationis Urbani pape predecessoris nostri sub beati Petri et *nostra protectione* suscipimus. (*Segue come al n. 158*).

(L. S.). Ego Gregorius Catholice Ecclesie Episcopus subscripsi.

Ego Paulus Prenestinus Episcopus ss.

Ego Teobaldus Hostiensis et Velletrensis Episcopus ss.

Ego Labonans presbiter Cardinalis S. Marie in Transtiberim tituli Calixti ss.

Ego Iacintus S. Marie in Cosmidyn Diaconus Cardinalis ss.

Ego Gratianus SS. Cosme et Damiani Cardinalis ss.

Ego Melior presbiter Cardinalis SS. Ioannis et Pauli tituli Pamachii ss.

Ego Octavianus SS. Sergii et Bachi Diaconus Cardinalis ss.

Ego Rodulfus S. Gregorii ad velum aureum Diaconus Cardinalis ss.

Datum Mutine per manum Moysi Lateranensis Canonici vicem agentis Cancellarii, X Kalendas decembris Indictione sexta Incarnationis Dominice anno M° C° LXXX° VII°, Pontificatus vero Domini Gregorii Pape VIII anno primo.

(L. S). Ego Prevostinus de Plurio notarius autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur ut in isto legitur xemplo preter litteras vel sillabas plus minusve et me subscripsi et firmavi.

(L. S.). Ego Guido de Saxo Iudex Domini Henrici Imperatoris autenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur prout in isto legitur exemplo preter litteras vel silabas plus minusve et me subscripsi et firmavi ut potui.

(L. S.). Ego Lantelmus de Menaxio notarius imperialis aule hoc exemplum viso et lecto ex hautentico exemplavi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve scripsi.

---

161. **1188, 7 luglio.**

Carta Crollalanza.

Giovanni di Campo abitante a Piuro, figlio di Giovanni Bono, colla propria moglie Teodosia e colla madre Otta, per la salute dell'anima loro fanno donazione irrevocabile tra vivi, sull'altare di Maria Vergine nella chiesa del Monastero di Dona, di tutti i loro beni e cioè vigne, campi, prati, selve, pascoli, chiosi, e di tutte le altre cose mobili ed immobili da essi possedute in territorio di Piuro

od altrove, sia a titolo di dote, sia di consulto, sia di antifato, sia di qualunque altro diritto di esse donne. I donatori si riserbano, loro vita naturale durante, i frutti di detti beni, pagando di questi frutti ogni anno ai frati del Monastero il fitto di 15 soldi di denari nuovi; se però ad esso Giovanni e alle sue donne, consumati i predetti frutti, mancasse qualche cosa per il vitto e vestito, i frati dovranno supplire alla mancanza con altre rendite del loro monastero. Inoltre i frati promisero di pagare per Giovanni e per le sue donne il debito di venti lire. Atto fatto nello stesso monastero, coi testi Pietro di S. Cassiano, Mainfredo Abisso, Atto di Silano, Grisilmero, Iacobo Palpigna, Blasio e Giovanni Bono figlio di Blasio, Simeone e Pietro di Flendene. — Notaro Lorenzo, giudice e messo dell' imperatore Federico.

---

162. **1188, 7 settembre.**

Carta Crollalanza.

Giovanni Lupo, figlio di Pietro, di Isola, Nicola ed Andrea, figli del fu Vitale, di Tremezzo, fanno retrocessione al loro consanguineo Augusto Mora, di Piuro, *de Silva de Gioto cum omnibus suis pertinentiis, et de prato de cultura, et de prato de aura, et de vinea de Trevorce, et de vinea de Curce, et de vinea que dicitur stricta longa de Sarlon, et de casa de S. Cassiano, et de molendino cum torculari, et de caneva de Castello,* quali beni detto Mora aveva donato ai retrocedenti per istromento rogato da Guglielmo giudice. Lo stesso Mora *obtulit se ipsum et predicta bona omnia cum eorum pertinentiis in integrum super altare B. Mariæ Monasterii de Dona,* al quale monastero fa donazione irrevocabile tra vivi d'ogni diritto e dominio sui beni predetti; ed egli entra a vivere nello stesso monastero sotto la regola della religione de' frati Benedettini. I nominati Giovanni, Nicola ed Andrea ricevono dai frati di detto Monastero lire novanta di denari nuovi per la retrocessione di cui sopra. Fatto nello stesso

monastero alla presenza dei testi Pietro di S. Cassano, Giacomo Palpigna, Guglielmo di Ponte e Giacomo di lui fratello, Lanfranco ed Ariberto fratelli di Crico, Gualtiero e Carlo di Carlo, fratelli, Giovanni Alienne e Guido Tantone. — Notaro Lorenzo, giudice e messo di Federico imperatore.

---

163. **1188, novembre.**

Pergamena Crollalanza.

Vendita fatta da Giovanni Corbo, figlio di Amico, di Sorico, e dalla di lui moglie Sanatria ad Ariberto Curto, di Piuro, di due pezzi di vigna situata a Piuro nel luogo *ubi dicitur a ganda,* colle coerenze: *a mane Iohannis Mesture, a meridie strata, a nocte Marcii, a sero Guidonis Prestinarii,* per il prezzo di nove lire e quindici soldi di denari nuovi. Fatto a Sorico; furono testi Giacomo Seralpinea, Brocardo, Oprando Corbo, Nigro Aimbordo e Benedico Sado. — Notaro Giacomo giudice.

---

164. **1189, 11 gennaio.**

Carta Crollalanza.

Giacomo detto Bogia, di Chiavenna, alla presenza di Anselmo vescovo di Como, *fecit finem et refutationem ex causa transationis et pactum de non petendo* a Pietro abate della chiesa e Monastero di S. Maria di Dona, e da parte dei medesimi, di tutti quei debiti comuni che il fu suo padre Guenizo Bogia e il fu suo fratello Guidone (il quale aveva ceduto al Monastero tutti i suoi beni) avevano all'epoca della loro morte lasciato da pagare, e parimente di dieci soldi di denari nuovi, che Guidone disse di aver speso per sè comprando il campo detto Campo de la Maira, e in generale di tutte

quelle discordie e controversie che esistevano tra esso Giacomo Bogia e l'abate del Monastero, ad eccezione di soldi quaranta ad esso aggiudicati dal fratello Guidone, e della controversia del monte Molo, intorno alla quale era pendente il giudizio d'appello sotto il re Enrico e suoi nunzii. Per questa transazione e fine il Bogia riceve dall'abate quaranta soldi di buona moneta nuova. Fatto in Como nel palazzo vescovile alla presenza dei testi: Petraccio da Fontanella canonico della chiesa di S. Maria, prete Alessandro, Giovanni Susano, Guglielmo da Veniano e Nicola da Castello, giudici, e Guascone da Chiavenna. — Notaro Arderico giudice.

---

165. **1189, 27 febbraio.**

Bolla di papa Clemente III, a favore della chiesa e del Monastero di Dona.

Carta Crollalanza.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei, Dilectis filiis monachis Monasterii S. Marie de Dona salutem et Apostolicam Benedictionem. Apostolice sedis benignitate inducimus et caritatis debito provocamur viros religiosos paterna caritate diligere, et eos tam benigne, quam celeriter in suis peticionibus exaudire. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus grato ...... assensu, sepulturam Monasterii vestri liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi forte excomunicati vel interdicti sint nullus obsistat; salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Liceat quoque vobis clericos vel laicos e seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Obeunte vero Abbate qui ibidem pro tempore fuerit nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem fratres comuni consensu vel fratrum pars sanioris conscilii secundum Dei timorem et Beati Benedicti regulam providerint eligendum.

Nulli ergo omnino hominum fas sit personas vel monasterium vestrum seu bona temere perturbare aut eius possessiones auferre, vel ablata retinere minuere, seu hanc paginam nostre concessionis infringere vel si ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolicorum eius se noverit incursurum.

Dat. Laterani iij Kalendas Martii. Pontificatus nostri anno secundo.

(L. S.). Ego Prevostinus de Plurio Notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita in isto legitur exemplo preter litteras vel sillabas plus minusve et me subscripsi et firmavi.

(L. S.). Ego Guido de saxo iudex Domini Henrici Imperatoris autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in eo continebatur ita in isto legitur exemplo foris litteras vel sillabas plus minusve et me subscripsi et firmavi.

(L. S.). Ego Lantelmus de menasio Notarius Imperialis Aule hoc exemplum viso et lecto ex hautentico exemplavi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve scripsi.

---

166. **1189 ? ....**

Testamento di Guiberto Grasso di Chiavenna.

Carta Crollalanza.

Ordinacionem facit Wibertus Grassus filius quondam Petri de Ponte si in itinere isto de hac vita migravit. In primis facit Ecclesie Sancti Laurentii terram suam de runco, et pratum, quod dicitur Ugonis de Ulma et domum que de dredo cum insimul tenente, sit ad *ospitandum Pauperes,* et vinea de ardella cum ista casa. Et facit Archipresbitero campum eius qui dicitur de Tanno et vinea de agenda da muro da noveledo in fora, cum campo insimul tenente Consorcio S. Iohannis. Et facit quantum ei pertinet a S. Bernardo in plano et in monte Muscardo et facit quantum habet ultra Lirum de la Ecclesia

S. Victoris in suso moto ad S. Mamadum *preter feudum de Avocato* Oltavere et Contese sororibus eius et Masaricum de Dona de subter, et hoc totum habeant supra dotem illarum, ita si aliqua istarum defuncta fuerit sine herede medietatem istius Ordinacionis habeat Muscardus, et aliam medietatem alia que supravixerit et si heredes habuerit et priusquam in legiptimam etatem venerit mortua fuerit deveniat in Muscardo, et in alia vel in heredes eius si aderit *et si ambe* defuncte fuerint sine herede habeat Muscardus successionem. Et facit terram de Allotene quantum ei pertinet supradictis sororibus eius, ita tamen ut faciant Pastum unum annue omnibus Canonicis S. Laurentii de ista terra de Allotene pro anima Petri patris Wiberti usque ad annos viginti tantum et facit campum de S. Fideli Ospitali suo et facit domum in qua habitabat Aledia et Adelasia Victorali et Ficiole et Bone et Mazucheli, ita ut Victor et Ficia habeant medietatum istius domus et alii ambo aliam medietatem habeant, et ut finit *liberi et absoluti ab omni vinculo servitutis* si de ac vita migraverit Wibertus prius quam de ac vita revertat. Et facit Contese que nominatur Punca pratum quod nominatur Biligarii, et partem suam de domo de Castro infra portam et Oltravere facit pratum Chironi, et facit partem suam de domo quam tenet Scanius pro feudo habent pro alodio, et si Dorada et Rava voluerint permanere in domo Wiberti sine fraude sint domine diebus vite earum. De hoc quod superius legitur et de toto alio ere Wiberti preter de hoc quod Ecclesie S. Laurentii fecit et Archipresbitero et pratum quo cenat dominus sit cum terra de Dona et facit Ecclesie S. Laurentii silvam que est a S. Brangacio que olim fuit de ista Ecclesia et Muscardus habeat aliam totam terram inordinatam et persolvat debitum quod erit, et *Ospitale permaneat sine aliqua obligacione dominacionis preter donec Dorada et Rava* permanserint in Domo Wiberti *et habeant regimen dicti Ospitalis* et facit dicto Ospitali terram illam que est post ipsum Ospitale. Signa manuum Carlonis et Girardi et Widoti et Mainfredi et Operti et Amizonis et Anselmi testium rogati.

(L. S.). Ego Amizo Sacri Palacii Notarius interfui rogatus hanc ordinacionem scripsi.

---

167. **1168-1189.**

Precetto di Anselmo Raimondi vescovo di Como contro gli usurai e i frodatori delle decime, e contro il mal costume del clero secolare e regolare [1].

Pergamena Crollalanza.

Nos quidem Anselmus episcopus consilio et auctoritate nostrorum fratrum ad extirpandam a vobis commissis usurarum pestem inviolabiliter tenendum statuimus ut quicumque pretaxato usure morbo detinetur vitare debeat. Quod ulterius pecuniam suam non dabit ad usuram silicet; nec recipiet donum cum pactione vel in pactione, nec pactum vel pacta fatiet per se vel per missam personam et si factum fuerit ratum non habebit nec exiget donum, nec ulterius pro commodanda pecunia sua iuramentum recipiet, nec pro solutione sortis quod rem aufert de dono in toto vel in parte instrumentum vel pignus tenebit. Et ideo quod usque super dicto non accepit stabit ad mandatum episcopi et cumane ecclesie et patrini sui, patrini vero eis precipiant per iuramentum ut reddant secundum tempora quod male receperunt secundum quod melius eis visum fuerit sine fraude. Reddant autem bis a quibus pro dicto modo illicite abstulerunt vel heredibus eorum, quod si heredes non extant pauperibus vel ecclesiis. Vero si quis forte, quod non optamus, secundum predictam formam iurare voluerit, prohibetur ei ingressus ecclesie et divina offitia in ecclesiis vel si ipse fuerit non celebretur, et oblatio non recipiatur, penitentiam et sepulturam nisi resipuerit interdicimus. Si vero in infirmitate de qua moritur tantum resipiscere voluerit recipiatur

[1] Non possiamo fissare la data di questo importante documento, al quale facciamo posto qui, benchè non riguardi esclusivamente nè Chiavenna nè la Valtellina. La pergamena poi è così guasta dalla antichità che in molti punti non è più leggibile.

quidem ad satisfationem et ad penitentiam sub forma predicta iusta illud: quacumque hora peccator conversus fuerit salvus erit. Sepulturam tamen ad verecondiam et suorum quidem potuerit ecclesiam contempsit et ad terrorem aliorum anime non nocet non concedimus ..... eorum qui huiusmodi iuramentum prestare noluerint, siquidem peccatis........ eis non negamus; sepulturam eis interdicimus ad verecondiam sicut supra dictum est..... voluerit stare ad mandatum ecclesie. Mercenariis, vel pueris et servis et mancipiis illorum.... Hoc idem dicimus observandum de his qui terras et possessiones aliquas habent.... receperunt vel recipere pro capitali reputaverunt. Simulter dicimus de his qui propter dilaciones.... datur libere, vi vel... plus vel minus ad certum tempus ad certam quantitatem..... accidit sorti usura est, et cogendi sunt satisfacere.

De decimis autem que in usu ecclesiis concesse sunt, hoc observari iubemus, ut earum quartam portionem nullatenus .... possideri permittimus. Sed singule plebes habeant quartam in diocesibus suis. Si quis autem de supradictis quartis ecclesias inquietaverit tanquam sacrilegus et bonorum ecclesie invasor per comunicato (*sic*) habeatur. Pravam autem consuetudinem quorundam damnamus et penitus evacuamus qui de suis medietatibus seu tertiis vel fictis suarum possessionum ecclesiis dari non permittunt. Quod de certo ne fiat sub anathematis vinculo interdicimus ad huc de decimis novalium que de terris noviter cultificatis redduntur. Quam ad episcopi dispositionem pertineret laicis dari sub interdicto omnino prohibimus. Simili modo ne laicus laicis decimam vendat jubemus. Primitias autem sub interdicto iubemus ut reddantur singulis ecclesiis a cultoribus terrarum.

Preterea clericis in singulis plebibus precipimus ut in matutinis in missa et in vesperis non sint sine capa et cotta. Si autem in predictis horis non fecerint, ea die careant prebenda sua. Omnibus vero in singulis plebibus prebendariis vel canonicis precipimus ut vestes habeant retondas et honestas et usque ad talos extensas sine fraude, et hoc statuimus sub interdicione suspensionis. Si quis autem clericorum concubinam vel subintroductoriam habuerit, et secundo vel tercio ab episcopo suo commonitus eam non dimiserit, ab offitio et benefitio suspendatur. Indicimus etiam ne quis clericorum emat

vinum et granum et huiusmodi ut carius vendat. Venationem quoque eis interdicimus. In singulis autem plebibus sint diaconi et subdiaconi. Matrimonio vero et homicidia et pluria publica adulteria et incendiarios ad cumanam ecclesiam sacerdotes proferant nisi necessitate mortis imminente. Non baptizentur neque catechizentur nisi cum tribus singulis sacramentis. Precipimus etiam ne sacerdotes sanguinem domini relinquant in calice, nec lactantibus pueris tribuant, nisi tantum vinum benedictum. Ordinem autem ministeri, seu psallendi cumane ecclesie precipimus haberi et observari.

Pravam autem consuetudinem in episcopatu nostro volentes eiicere de episcopatu nostro statuimus et firmiter precipimus, ne quis abbas vel abbatissa, monachus vel monacha aliquam personam cum exactione vel pactione recipiat. Quod si quis de certo fecerit suspendatur usque ad dignam satisfactionem.

Ulolatores tregue ab occasu solis in quarta feria usque ad ortum in secunda precipimus ut ad ecclesiam cumanam remittantur correctionem recepturi, et ab excommunicatione absolvendi. Interim habeantur excommunicati, nisi necessitate mortis imminente absolvantur a patrinis suis. Simili modo fiant qui fatiunt predam peregrinis vel negotiatoribus, clericis, monachis, conversis et rusticis auferendo eis bestias quibus terram colunt. — In communi dividendo audivimus eum in Eufrate.

Qui confidunt in domino sicut mons Syon non commovebitur in eternum qui habitat in Jerusalem. O vos clerici nolite tangere mulieres.

---

168. **1192, ...**

Diploma di Enrico VI imperatore, che conferma quello dato nel 1165 da Federico I a favore dei Consoli di Chiavenna.

Carta Crollalanza.

In nomine Sancte Individue Trinitatis. Henricus Divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus. Decet Maiestatis nostre Excellentiam, vigilem circa honores et facto Imperii semper habere

sollicitudinem, quatenus que antecessorum laudabilibus iudiciis ad nos usque perducta noverimus, vivaci strenuitate conservare et imperialis aucthoritate studeamus roborare. Hoc sane intuitu attendentes factum serenissimi Patris nostri Romanorum quondam Imperatoris Augusti de Comitatu Clavennensi, quem Ducatui Svevie restituit privilegio suo super hoc ut decuit, indulto nostram superaddere decrevimus confirmationem, ut plenioris testimoniis tuitione vallentur, que posterorum notitie per scripti fidelia transmittantur, sui autem privilegii tenor talis est.

Notum sit omnibus tam presentibus, quam futuris quod Nos Federicus Dei gratia Romanorum Imperator et Dux Svevorum dum Curiam Ulme in Purificatione S. Marie celebraremus et de Statu totius ducatus Svevorum sollicite tractaremus, omnes Comites et Barones Svevorum generalem querimoniam nobis fecerunt quod nostris temporibus honore ducatus Sveviæ esset imminutus, in hoc videlicet quod Comitatus de Clavenna, qui ad eundem Ducatum de iure spectaret omnino a Potestate Ducatus esset alienatus dicebant quoque se nunquam posse vel velle nobis vel Ducatui Svevorum fideliter adherere, nisi predictus Comitatus Clavenne prefato Ducatui, et hoc membrum suo capiti integraliter restitueretur. Unde cum ex sententia Comitis Gotefredi de Holta duo testes idonei Comes mek de Philendorf, et Comes Marquavolus in generali Curia processissent et Comitatum Clavenne ad Ducatum Svevie pertinere veraci testimonio subsequenti iuramento comprobassent. Nos Legum terre illius e auctoritate compulsi prefatum Comitatum Clavenne omni extranea potestate eximius et Ducati Svevorum plenarie restituimus et eundem Comitatum Rectoribus Clavenne Soldano mett et Guiperto eorum legato et per eos tam illis qui modo sunt, quam futuris Rectoribus omni tempore possidendum, tenendum et gubernandum concessimus, salva per omnia Ducis Svevorum iustitia, et ut predicti Rectores Clavenne prefato Comitatu tam a Mediolanensibus, quam aliorum Lombardorum omnium dominio liberum et absolutum obtinere voleant bonam deffensionem et guarentationem eis promittimus. Decernimus igitur et sub otentu gratie precipimus ne quis hominum Rectores vel consules Clavenne de predicto Comitatu vel eius appenditiis Castris Capellis Villis mansionibus fontibus mercatis

teloneis terris cultis et incultis, montibus et vallibus cum busco de Mezzola, venationibus aviis et inviis, silvis, stratis, aquis, aquarum decursibus, piscationibus, pratis, pasculis et campis disvestire presumat. Que nos Henricus sana animi circumspectione attendentes omnem illam confirmationem et concessionem. Patris nostri quemadmodum supradicti privilegii sui tenore continetur approbamus, Imperiali nostra auctoritate per presentis pagine firmitudinem roboramus; statuentes, ut nulli omnino persone magne vel parve huic nostre confirmationi contradicere, aut illi quovis temeritatis ausu liceat contraire. Quod siquis forte temere adtemptarent in ultionem tante per sumptionis banno imperiali se subiectum novent mille libris auri puri condemnandum et dimidiam partem filio imperiali et reliquam medietatem Clavenne rectoribus ultro deputantes.

Huius rei testes sunt Chunradus Maguntine Sedis Archiepiscopus Otto legati Episcopus, Hermanus Monasteriensis Episcopus henricus Argentine electus Helbertus Marchio Unhinensis, Otto Palatinus Comes Burgundie Ulricus de Luna pincerna Rodulphus de Vaththe Uricus de iuvald andreas de Marmore Rodulphus deranphis Villere Ottobellus de Mediolano et Arnoldus de Placentia Imperialis Curie Iudices. Henricus Preandreas Consul Clavenne, Laurentius eiusdem loci Legatus et alii quam cum plures.

Signum Domini Henrici Romanorum Imperatoris invictissimi. Ego Cunradus Maguntine sedis Archiepiscopus et Germanie Strichi Cancellarius recognovi vacante Cancellario.

Actum anno Incarnationis Domini MCLXXXXII, indictione X, Regnante Domino VI Henrico Romanorum Imperatore invictissimo et semper augusto, anno regni eius XXIII imperio vero primo.

Datum per manum Sigelopi imperialis Aule prothonotari apud Ragenovve XV Kalendas Martii feliciter amen.

Ego Lanfrancus Iudex hautenticum huius exempli vidi et legi et hoc exemplum scripsi.

Ego Lantelmus Notarius de Menaxio hoc exemplum ex hautentico exemplavi et sic in eo continebatur ita ut in isto exemplo preter litteras aut sylabas plus minusve scripsi.

Et ego Reineno Dei gratia Curiensis Episcopus testis sum quod vidi privilegium huius rescripti. Et sigillum palpavi et tractavi, in

quo privilegio non continebatur nec plus nec minus quam in hoc rescripto.

(L. S.). Ego Lantelmus notario de menaxio hoc exemplum viso et lecto ex hautentico exemplavi et sic in eo continebatur ita ut in illo legitur exemplo nil minus preter litteras aut silabas plus minusve scripsi.

---

169. **1192, 11 dicembre.**

Enrico VI riceve nella sua protezione il Monastero di Dona.

Carta Crollalanza.

Heinricus divina favente clemencia sextus Romanorum Imperator et semper augustus. Ad certum Regni premium et ad temporalis Imperii incrementum apud Regem regum nobis proficere non ambigimus S. Ecclesiis Dei ab indebita oppressione protegendo salubriter provideamus. Universis itaque Imperii nostri fidelibus tam presentibus quam post futuris notum esse volumus quod nos divine remunerationibus intuito Monasterium Dona in honore Beate Marie Virginis prope Clavennam constructum cum personis inibi Deo famulantibus et universis bonis ei attinentibus in nostre maiestatis protectionem accepimus, videlicet, tam in pratis, pascuis, piscationibus, silvis, alpibus, molendinis, aqueductibus in agris et universis que usui hominum adipisci poterit Imperialis dignitatis auctoritate confirmantes. Statuimus itaque et Imperialis maiestatis iussione districte inhibemus ne quispiam prescriptum Monasterium cum personis et universis bonis attinentibus molestare infestare vel aliquo modo aveat (*sic*) aggravare. Si quis vero contra hanc nostram constitutionem ausu temerario eidem monasterio et fratribus molestias vel aliquod iniuriarum gravamen presumpserit irrogare ipse reus lese maiestatis pro pena decem libras auri componat, quarum una medietas Camere nostre, altera vero prenominato Monasterio et fratribus iniuriam passis persolvatur. Ut autem nec nostre Maiestatis constitutio in omne eum rata et inconvulsa permaneat presentem paginam inde conscriptam

sigillo nostre maiestatis insigniri et hos testes iussimus ascribi. Detericus Comes de Hogstanden Comes Albertus de Kalune Rubertus de Durnen Heinricus Marscalcus, Heinricus Picerna de luna.

Datum *apud Clavennam* anno Domini MCXCII, Indictione X, tercio idus decembris.

(L. S.). Ego Prevostinus de Plurio Notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et ut in eo continebatur ita in isto legitur exemplo preter litteras vel sillabas plus minusve, et me subscripsi et firmavi.

(L. S.). Ego Guido de Saxo Iudex Domini Henricii Imperatoris autenticum huius exempli vidi et legi et ita in eo continebatur prout in isto legitur exemplo preter litteras vel sillabas plus minusve et me subscripsi et firmavi ut potui.

(L. S.). Ego Lantelmus de Menaxio notarius Imperialis Aule hoc exemplum ex hautentico exemplavi et sicut in eo continebatur ita ut in isto legitur exemplo nil minus preter litteras vel sillabas plus minusve scripsi.

---

170. **1194, 10 novembre.**

Testamento di Guiberto Carne di porco, di Chiavenna, a favore del Monastero di Dona.

Carta Crollalanza.

(L. S.). In nomine Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo quarto, die decimo intrante novembre Indictione XIII. In presentia testium infrascriptorum quorum nomina subter leguntur. Ego Guibertus Carne de Porco sanus et incolumis nolens relinquere meas res male ordinatas sed bene compositas imprimis volo iudicare omnia mea bona que abeo et aquisivero mobilia et immobilia in plano et in monte omnia in integrum *Monasterio Beate Marie* Dei genitricis *de Dona,* ac suis servitoribus ut abeant et detineant iuri proprietario nomine ac omnia supradicto post obitum mei ut faciant quid quid voluerint sine contraditione suorum heredum et succes-

sorum et si contigeret, quod avertat Deus, quod aliqui homines impedirent fratres de dicto Monasterio quia nequivissent ibi manere ubicumque tenderent omnes vel maior pars simul abitaverant ad servitium Beate Marie faciendum, ut abeant et possideant dictas res dicti Guiberti, ac si manerent in eodem Monasterio. Et si accideret quod ipsi fratres non manerent insimul ita ut supra dictum est ad servitium Beate Marie faciendum quod Dominus Petrus dicti Monasterii abas ac Dominus Albertus Bovo eiusdem Monasterii monachus et fratres Odelricus conversus nec non Guifredus de Pino de Insula nova et Lanterius Caputius eius Consobrinus eiusdem loci virtutem et potestatem abeant dispensandi omnes res dicti Guiberti, ubi viderint quod sit maior utilitates nomine sue tamen consilio dictorum quinque. Item ego Guibertus volo et iudico libras XX denariorum novorum esequium sepulture mee, ita ut iste Dominus Petrus abas, vel eius successor aut fratres eius teneantur dare istas libras XX hoc modo scilicet sacerdotibus et Clericis, si fuerint, secundum bonum morem singulos denarios et hoc quod superfuerit de supradictis libras XX detur in vestimentis et calciamentis ac in necessitantibus pauperum. Et iterum iudico Guifredo de Pino soldos XX denariorum novorum et Insullano eius filio totidem ac Ogerio de Pino fratri ipsius Guifredi soldos X et Insulano et Lanterio fratribus qui dicuntur Caputiis solidos XX denariorum novorum et Petro Pulixeli solidos XX denariorum novorum, Ognio Biliammo soldos X denariorum novorum et Biliammino soldos X denariorum novorum, et Gualtiero qui manet in domo sua soldos XX denariorum novorum, et Imeldine que manet in domo sua libras tres denariorum novorum, et Lorencino infantulo qui manet in domo eius soldos XL denariorum novorum, et Arialdo et Otoni de Casalicio fratribus soldos XX denariorum novorum. Et omne decretum vel iudicatum quod est factum de hinc retro in duo instrumenta nichil debeant valere. Actum Clavenna in Monasterio de Dona feliciter. Predictus vero Guibertus hanc cartam ut supra fieri rogavit. Interfuerunt testes Ambrosius Sertirana et Conte de Dulzago et Brocardus de Valexio et Guegiro de Vazo et Martinus de Bergiamo et Ubertinus de Ser Guiberto rogati.

(L. S.). Ego Insulanus Iudex ac Missus Enrici Imperatoris hanc cartam tradidi et scripsi.

(L. S.). In nomine Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo quarto die X intrante novembre, Indictione XIII. In presentia Comitis de Dulzago et Gualterii et Ogerii de Pino, et Lanterii Caputii testium. Ego Petra Coniux Guiberti Carnis de Porco eius consensu et parabula ordino et iudico mea bona voluntate me et meas res Monasteria S. Marie de Dona post obitum dicti Guiberti viri mei, ita ut Dominus Petrus dicti monasterii abas vel eius successor et sui fratres abeant et possideant supradictas res dicte Petre in integrum sicut contineatur in istrumento Guiberti mariti mei. Actum feliciter in domo Guiberti mariti sui. Predicta Petra hoc breve ut supra fieri rogavit.

(L. S.). Ego Insulanus Iudex et Missus Enrici Imperatoris hanc cartam tradidi et scripsi.

---

171. 1195, 4 marzo.

Sentenza arbitramentale data da Guglielmo di Varenna sopra una controversia insorta fra il Monastero di Dona e Guiberto Bogia circa il possesso di alcune terre in Chiavenna.

Carta Crollalanza.

(L. S.). In nomine Domini. Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo quinto quarto die exeunte martio, inditione tertiadecima. Sententiam dedit Guilielmus de Varena Arbiter electus in concordia utriusque partis super controversia que vertebatur inter Guibertum Bogiam ex una parte et ex altera parte Dominum Petrum abatem Monasterii S. Marie de Dona. Que lis talis erat: Conquerebatur ipse Guibertus de predicto Domino Abate nomine predicti Monasterii ut dimittat sibi possessionem terre et rerum territoriarum de Molo, que sunt in monte de Molo in loco Clavenna et si in possessorio obtinere non poterat, petitorium intendebat, quia ipse Guibertus dicebat istas res fuisse Grinizoni avi sui, et ipsum Grinizonem emancipasse Iacobum suum patrem et istam terram et res territorias ei donasse ut legebatur quodam publico intrumento emancipationis et dona-

tionis. Ad hec ex parte iamdicti monasterii respondebatur Guidonem fratrem supradicti Iacobi venisse ei in parte dicte res et quod in concordia dividebant et postea fuit lix contestata de istis rebus territoriis inter dictos fratres et ipse Guido obtinuit per sententiam Consulum de Clavenna ut legitur in quadam noticia ex parte Monasterii iamdicti introducta et ipsum Monasterium tenebat et possidebat dictas res territorias et alia bona ipsius Guidonis ex donatione inter vivos ipsius Guidonis ut legitur quodam publico instrumento ex parte Monasterii introducto. Quibus visi et auditis et testibus et allegationibus ac confessionibus et instrumentis ex utraque parte diligentes inspectis predictus Guilielmus concilio Bonizonis de Andero et Feleonardini et Bregundii de Pizolo Iudicum de Placentia pronunciavit ipsum abatem pociorem fore in possessione et in iudicio possessorio predictum abatem absolvendum et ipsum Guibertum condempnando. Et in ceteris questionibus a peticionibus dicti Guiberti prelectum abatem absolvit. Et sic finita est sententia *sub porticu Consulum Clavenne* qui est ante Ecclesiam S. Laurencii de Clavenna. Interfuerunt testes presbiter Axandrus et Guibertus Clericus de Clavenna et Maginardus de Curte et Guilielmus de Ponte et Gualterius de Ponte et Iohannes Alienne et Karlus de Ponte et Gualterius et Aribertus de Ponte et Azo Baldonis et Azo Dede et Lanfrancus Presbiteri et Albertus fratres eius et Anricus Oxelle et Maginardus de Curte filius Alberti et Carlus Oldericus et multi alii testes de Clavenna et Orzarius de .... et Vegius Zanonis de Dogno [1] ambo et Albertus Obizonis de Domaxio rogati.

(L. S). Ego Iordanus notarius de Dogno filius qd. Guidradi iussu et parabola Iordani Ortice de Dogno mei Avunculi hanc sententiam scripsi secundum quod in breviatura continebatur.

---

[1] Dongo.

VARIETÀ

INQUISITORI IN COMO

NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XV

Gli storici di Como e d'Italia ce ne hanno ricordati molti; fra quelli che furono di patria comaschi è famoso frate *Bernardo Retegno,* l'autore della *Lucerna inquisitorum;* del di fuori, *Michele Ghislieri,* poi eletto papa sotto il nome di Pio V e dalla Chiesa creato santo. Ma ambedue appartengono al secolo sedicesimo.

Il Ballarini, nelle sue *Cronache di Como* (Como, 1619, pag. 203 e seg.) ci fornisce un elenco degli inquisitori che furono nei secoli scorsi in Como, e noi rimandiamo a quell'autore anche per quelli che vi esercitarono il loro terribile ufficio nella seconda metà del quattrocento. Avvertiremo soltanto ch'egli dimenticò di ricordare all'anno 1476 frate *Domenico de Saxo* dell'ordine dei predicatori, deputato per lettera 9 agosto 1476 dell'inquisitore generale in Vercelli « in civitate et diocesi nostris Cumarum inquisitor heretice pravitatis » [1]. Altro dimenticato, frate *Jacobo da Brescia,* dottore in teologia, nel 1460 [2].

E per il 1472 un frate *Antonio da Soncino,* pure dell'ordine dei predicatori, eletto ai 3 maggio dall'inquisitore generale in Vercelli [3].

---

(1) Lettera del duca di Milano in sua commendatizia, 12 luglio 1477, in *Reg. duc.*, n. 51, fol. 249 t.° (Arch. di Stato Milano).

(2) A sua insaputa il podestà di Teglio aveva fatto giustiziare « una de quelle femene destenute .... per heresia ». (Doc. milanese in *Arch. Storico Lombardo,* anno III, 1876, pag. 569).

(3) *Boll. storico della Svizzera italiana,* 1883, pag. 124. (Doc. nel *Cart. dipl.* dell'Arch. milanese). Per frate *Giovanni da Monza* inquisitore mandato nel 1464 a Bellinzona, e per un altro non nominato, nel 1494, cfr. *Boll. Stor.* citato, 1880, pag. 40 e 287.

Quale inquisitore generale di Lombardia all'anno 1495 mette il Ballarini fra *Nicolò Costantini*, di Biella (v. pag. 307). Ed un documento milanese coevo, senza data però, ce lo qualifica per crudele « verso de molte poverele persone » di Como e del vescovado. Si tratta di una supplica « nonnullarum personarum Cumane diocesis » diretta al duca di Milano tendente ad ottenere un salvacondotto, essendo bandite, onde recarsi nel dominio ducale, abilitandole a chiarire dinanzi il vescovo di Como le loro ragioni contro l'inquisitore (1). Ecco il brano principale di quella supplica:

Ill.mo et benigno Signore. Per frate *Nicolò da Biela* del ordine deli predicatori asserto Inquisitore ne la Vostra Cita et episcopato de Cume son uscite de grandissime crudelitate contra el debito et honestate verso de molte poverele persone de quela Citade et seu verius del vescovato sotto asserto colore che sieno heretici; chi ha facto cruciare per morire per tolere le dote et quelle poche robe che havevano, chi ha trabutato, chi ha posto in bando et seu confinate et factoli diversi comandamenti adciò che non ardiscano comparire nè dire le predicte et altre tristitie nè possano difendere nè dare sua rasone, et vano stentando et mendicando in quà et in là et puono morire de fame et in grande miseria, si la Clementia de la S. V. non li succorre. Et de due cosse è luna, o che haveveno falito, o che non, quelle persone che son bandite et se non haveveno falito non li doveva bandire et si havevono falite essendo destenuti li doveva punire. Ma loro nè le altre date al supplitio et ad la morte certamente non haveveno falito perchè meritasseno questo et tropo grande arbitrio da sè stessi hanno pigliato tali frati et asserti inquisitori che meritano magiore pena che loro exponente, sì bene si vedesse la veritate.

Di un frate domenicano, inquisitore in Pavia, che nel 1475 trattava i Pavesi, poco sù poco giù, come fra *Nicolò da Biella*

(1) Arch. di Stato Milano: *Comuni*, Como, cart. n. III.

i Comensi, parla un documento edito dal Morbio [1]. Al quale può aggiungersi il seguente, inedito, per Casteggio, e del 1465, che riflette fra *Paolo di Filimberti,* inquisitore dei Catari, ed una Beatrice del Ponzo, da lui fatta abbruciare. È una lettera del duca di Milano al suo capitano in Casteggio:

Ne pare, frate *Paulo di Filimberti* inquisitore de li gazari havere fatto assay et forse più che non bisogna, havere facto brusare quella *Beatrice del Ponzo,* per la imputatione gli è stata facta, absque eo chel debia pigliare o havere pigliato li beni mobili et immobili de la dicta Beatrice, secundo havemo inteso per una supplicatione ad nuy sporta per parte de Martino del ponzo nepote et de laltri parenti dessa Beatrice. Sicchè parendone debito et honesto, dicti beni piutosto dovere pervenire in li più propinqui affini et parenti dessa Beatrice che in preti, et attento ancora, che *bona laycorum ab intestato decedentium* non pono transire in persone ecclesiastice non sottoposte ala jurisdictione nostra, te commettemo et volemo provedi per ogni modo che dicti beni cussì mobili como immobili siano restituiti ad quelli, ali quali debitamente spectano. Mediolani XXIIJ Octobris 1465.

Ia. Episcopus.

Cichus. [2].

Per i genealogisti del casato Rusca aggiungiamo qui il nome di frate *Grigorius Ruschetus* novarese, dell' ordine dei predicatori e prof. in teologia; nel 1490 [3] è inquisitore degli eretici in Lombardia, e quindi anche in Como. Non lo cita il Ballarini.

E *Domenico de' Rusconi* figura quale prevosto degli Umiliati nel 1478 [4].

(1) *Codice visconteo-sforzesco*, pag. 473.
(2) *Reg. duc.*, n. 41, fol. 261.
(3) *Reg. duc.*, n. 60, fol. 87. (Arch. Milano).
(4) Lettere ducali di passo in di lui favore, con due compagni, e valevoli per due anni. (*Reg. duc.*, n. 43, fol. 155 t.°).

UNA PROCESSIONE A S. MIRO DI SORICO

NEL 1491.

Togliamo dal *Registro delle provvisioni, 1451-1493,* fol. 190, dell'Archivio civico di Milano, il documento che segue:

Notum fatio per presentes omnibus et singulis litteras inspecturis, ego presbiter infrascriptus, quod die merchurij decimo tertio mensis presentis aprilis applicuit Martinus tubicen in hac parte nuntius in terram de Suricho, comensis diocesis, ibique in crastinum congregatis presbiteris et clericis qui aderant in ipso loco et multo plures requisivit qui non affuerunt, cum crucibus et processione una cum dicto Martino et populi comittiva accessimus solemniter ad ecclesiam in qua requiescit corpus beatissimi Miri cum processione, portando ipse Martinus faculam unam ceream albam et magnam, orantes et obsecrantes ut dominus deus digneretur exaudire preces servorum suorum. Ibique cantavimus missam super altare sancti Miri, celebrateque sunt alie misse verbotenus cum pulsatione campanarum ceterisque solemnitatibus oportunis, fecitque idem Martinus oblationes competentes presbiteris, clericis et custodibus deponendo ac deposuit oblationem competentem in cipo dicte ecclesie perficiendoque omnia fideliter.

Data Surici, die Jovis XIIIJ° mensis aprilis MCCCCLXXXX primo.

Presbiter Johannes de Pellizarijs de Suricho, canonicus ecclesie plebane sancti Stefani de Suricho predicto manu propria subscripsi, sigillumque meum apposui in fide premissorum.

Pubblicato nel Gennaio 1888.

INIZIO DI UNA BIBLIOGRAFIA COMENSE

(*Continuazione,* V. Vol. V, fasc. 4°)

E

Ebel I. G. Instructions pour un voyageur qui se propose de parcourir la Suisse de la manière la plus utile et la plus propre à lui procurer toutes les jouissances dont cette contrée abonde. Traduit de l' allemand. Avec figures. - A Basle, 1795, I. I. Tourneisen.

— Anleitung auf die nützlichste und genussvollste Art die Schweiz zu bereisen. (Guida per viaggiare la Svizzera nel modo più utile e più dilettevole). - Zurigo, 1809, Orell, Füssli e C.

— Manuale del viaggiatore in Isvizzera. - Zurigo, 1810-11, Orell, Füssli e C. (*Tradotta in francese ed edita nel 1811 dalla stessa ditta*).

— Voyage pittoresque dans les contrades Grisons vers le Lac Maieur et le Lac de Come, avec 32 vues gravées par I. I. Meyer. - Zürich, 1827.

Ecclesiæ collegiatæ, præpositurales, parochiales et viceparochiales urbis et suburbiorum ac diœcesis comensis. - Novo Comi, 1758, Octavius Staurenghi.

Educazione dei bachi da seta che si pratica nella Brianza. - Milano, 1830 .... (*Altra edizione di Milano, 1840, Pirola*).

Educazione (L'). Poemetto. - Lugano, 1836, Ruggia.

Edvige, ovvero un episodio della Lega lombarda. Carme latino volgarizzato da Giuseppe Merzario. - Prato, 1867, Alberghetti e C.

EDWARS MILNE. Zoologia. Traduzione italiana di Carlo Porro. - Milano, 1846, dott. Francesco Vallardi editore, tipografia Guglielmini.

Effemeridi della Società agricolo-forestale del IV circondario, distretto di Locarno. - Locarno, 1872, Mariotta.

EGIDIO, da Como (frate agostiniano). De astrorum aspectibus coniunctionibus et influxibus.

Notizia data dal Tatti (*Annali*, Dec. III, lib. X, n. 20), che toglie a Donato Calvi, *Historia della Congregazione di Lombardia*, senza però citare nè luogo, nè anno della stampa, nè stampatore. Il p. Egidio fiorì nel secolo XVI.

EGLI dott. G. G. La Svizzera in generale nel paese e nel popolo. - Lugano, 1871, Veladini.

Eine Wettergeschichte zu Locarn vom 14 oktober 1755. (Un fenomeno atmosferico a Locarno ai 14 ottobre 1755). - In « Gottingische Gelehrte Anzeigen », 1756.

Elementa logicæ et psycologiæ. - Lugani, 1806, Veladini.

Elementi di morale. - Lugano, 1755, Agnelli.

Elementi (I primi) della Grammatica italiana. - Como, 1815, Eredi Caprani.

ELENA GIUSEPPE. Lombardia pittoresca, o disegni di ciò che la Lombardia chiude di più interessante per le arti, la storia, la natura, levati dal vero da Giuseppe Elena e da altri distinti artisti, con illustrazioni di C. Cantù e M. Sartorio. - Milano, 1836, Stella.

Elenchi dei membri della Società Agricola-Forestale Ticinese. - Lugano, 1873, Cortesi.

Elenco dei donatori e dei doni offerti a vantaggio nazionale per mezzo della Società Comense dell' Unione italiana. - Como, 1848, Figli di C. A. Ostinelli.

Elenco degli espositori della provincia di Como premiati alla Esposizione di Vienna del 1873. - (*Almanacco provinciale di Como, 1874*).

Elenco dei benefattori dello Spedale di S. Anna in Como. - Como, 1878, C. P. Ostinelli.

Elezioni dell'Assemblea circolare di Lugano del settembre 1830. - Lugano, Ruggia.

Elogi funebri e versi nelle Esequie celebrate a S. Fermo il 18 luglio 1859 per i prodi caduti per l'indipendenza italiana. - Como, 1859, A. Giorgetti.

Comprende: Cenni storici dell'avv. *Giuseppe Gatti* — Discorso del prof. sac. *Camillo Manzoni* — Discorso dell'avv. *Giuseppe Gatti* — Ispirazioni patrie, canti due di *Bartolomeo Gatti* da Fossano.

Elogio in morte di Donna Marianna Raimondi nata Terzaga. - Bergamo, 1778, Francesco Locatelli.

Elogio del sac. Gian Giacomo Pancrazio Bustelli già Vicario di Vogorno Valle Verzasca, Cantone Ticino, di I. R. S., tradotto da S. M. T. V. P. - Lugano, 1840, Bianchi.

— Tradotto dal sac. G. V. - Ascona, 1871, Tip. del Lago Maggiore.

Elogio di Francesco Soave. - Pavia, 1806, Eredi di Pietro Galeazzi.

Elogio di Maria Pédena assassinata in Modena la sera del 1° luglio 1827 da Eleuterio Malagoli, seguito da una serie di componimenti poetici in onore della di lei invitta onestà. - Lugano, 1827, Veladini.

Elogio funebre di Daniello O' Connell, recitato nei solenni funerali dal P. Giachimo Ventura e dal P. Lacordaire, con aggiunta di alcuni cenni biografici. - Lugano 1847, Veladini.

Emporio vinicolo lombardo progettato da Alfonso Coopmans de Yoldi. - Como, 1887, tip. privata di Alfonso Coopmans de Yoldi, a Castel Carnasino.

Con veduta del castello e cinque tavole.

Encomî per la vôlta del Duomo comense recentemente dipinta. - Como, 1840, Figli di C. A. Ostinelli.

Enrici Casimiro. Storia dell' Oceania dai primi tempi noti fino al 1845. - Capolago, 1847, tip. Elvetica.

Entrata in Pavia della Seren. Reina Margherita d' Austria moglie del Re di Spagna, et l'apparato fatto da essa città. - Como, 1599.

Epilogo dell' Istoria dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto volgarmente di Malta. - Como (s. a.), F. Ostinelli di C. A.

Erba Benedetto (domenicano, poi vescovo di Casale, amico di S. Carlo Borromeo e morto nel 1576). De fide. — De operibus fidem comitantibus. — De gratia. — De indulgentiis.

Trattati, di cui ci mancano le indicazioni bibliografiche, omesse da G. B. Giovio nel suo *Dizionario degli illustri comaschi*, pag. 364.

ERBA (Di) P. BONAVENTURA. Vita di fra Cristoforo di Gambolato. - Piacenza, 1699.

Eroismo di un contadino di Mariano Comense. - (*Almanacco provinciale di Como, 1848*).

Erotiade. Fiori galanti. - Italia (Lugano), 1848.

Errore (Un) del tempo. Il sistema ipotecario. - Lugano, 1838, Veladini.

Ervina, ossia l'amor materno. Traduzione dal tedesco del prof. G. M. - Lugano, 1828, Ruggia.

Erweis, fernerer, dasz die von den Deputirten des Veltlins und Iurisdiktion Cleven wider ihren Landesfürsten eingebrachten 15 Beschwerde-Punkten unbegründet sind; nebst Widerlegung dieser Beschnerden und zwei Beilagen. (Altra dimostrazione che i 15 fonti di lamento contro i loro signori temporali, introdotti dai Deputati della Valtellina e della giurisdizione di Chiavenna, sono infondati; colla confutazione di questi gradassi e con due appendici).

Libro d'autore ignoto, stampato alla macchia nel 1790, e perciò non si sà dove, nè da chi. Questo libro deve far seguito ad altro, di cui non si potè avere notizia.

Esame teologico delle Riflessioni sulla Fede del P. Berruyer pubblicate dopo le solenni condanne della Storia del popolo di Dio. - Lugano, 1763, Agnelli.

Esame e risposta alle Lettere di S. Carlo stampate in Lugano. - Cosmopoli, 1765.

Esame di un'Apologia d'alcune leggi ticinesi in materia ecclesiastica. - Lugano, 1860, Traversa e Degiorgi.

Escursione al Kinzigkulm del Battaglione Reclute in Altorf. - Bellinzona, 1877, Salvioni.

Esequie (Solenni) celebrate dalla Città di Como per Maria Aloysia de Bourbon, 23 aprile 1689. - Como, 1689, Gio. Battista Reyna.

Esequie (Per le) del sac. Pietro Caucini Ch. Reg. Som. Rettore del Collegio Gallio in Como. Pensieri ed affetti. - Como, 1877, F. Ostinelli di C. A.

Esercizî, ossia componimenti relativi alla grammatica latina ad uso delle scuole de' PP. Benedettini in Bellinzona. - Einsiedlen, 1773.

Esercizio di un perfetto cristiano. - Lugano, 1789, Agnelli.

Esercizio di nove colloquî che si recitano nella chiesa di S. Eusebio per la festa di M. V. del Buon Consiglio. - Como, 1822, C. A. Ostinelli.

Esercizio del cristiano. - Como, 1825.

Esercizio del Paradiso in adorazione alla Divinissima Trinità ed alla B. V. M. - Lugano (s. a.), Veladini.

Esercizio cristiano di preghiere divote per la mattina e la sera, con altre orazioni. - Lugano (s. a.), Veladini.

Esperson Ignazio. Le dimissioni di un magistrato italiano sotto il Ministero riparatore, per Ignazio Esperson, presidente onorario di Sezione di Corte d'Appello in ritiro. - Lugano, 1877, Cortesi.

Esposizione di alcune cattoliche verità a schiarimento degli articoli dell' *Osservatore del Ceresio,* n. 21 e 25 del 1831, relativi a Mons. Vescovo di Como. - Como, 1831, Carlo Pietro Ostinelli.

Esposizione dei diritti spettanti al Borgo di Mendrisio sui beni del soppresso Convento dei PP. Serviti, coi principali documenti che servono al loro appoggio. - Lugano, 1852, Veladini.

Esposizione lariana di Belle Arti ed oggetti d' industria nelle sale del Liceo in Como. - Como, 1855-56, C. e F. Ostinelli di C. A. 1857, A. Giorgetti.

Esposizione agricola-industriale dell'anno 1871 tenutasi in Varese, e Congresso generale della Società agraria di Lombardia. - Milano, 1872, tip. del Riformatorio di Patronato.

Esposizione agricola, orticola ed industriale con Congresso agrario da tenersi in Como nel settembre 1872. Programma e Regolamento. - Como, 1872, F. Ostinelli di C. A.

Esposizione agricola-industriale in Como nel 1872. Catalogo degli espositori. - Como, 1872, F. Ostinelli di C. A.

Esposizione agricola, industriale, didattica, tenuta in Como nell'anno 1872. Rendiconto generale. - Como, 1873, F. Ostinelli di C. A.

Esposizione agricola-industriale dell'anno 1872, tenutasi in Como, e verbali del Congresso generale della Società agraria di Lombardia. - Milano, 1873, tip. del Patronato.

Esposizione nazionale in Torino 1884. Commissione comense della Sezione Storia del Risorgimento italiano. Oggetti, memorie e documenti principali stati esposti. - Como, 1884, A. Giorgetti.

Esposizione retrospettiva e contemporanea d' industrie artistiche del Museo artistico-industriale di Roma nel 1887. Tessuti e merletti. Catalogo delle opere esposte. - Roma, 1887, Giuseppe Civelli.

Vi figurano tessuti e merletti di Como e di Cantù.

Esposizioni sulla Dottrina cristiana. Opera utile ad ogni genere di persone sì ecclesiastiche che secolari. - Lugano, 1767, Agnelli. (*Ristampato nel 1787 dagli stessi*).

Estatica (L') di Caldaro nel Tirolo, Maria de Mörl. Relazione storica. - Lugano, 1836, Veladini.

Estimo. Ordine di S. M. per l' esecuzione dell' estimo generale. - (*Senza indicazioni, ma del secolo XVII*).

Raccolta d' ordini, delegazioni, sentenze, ecc. del Re di Spagna, del Governatore di Milano, del Magistrato ordinario, dei Delegati dell' Estimo, ecc. pel Ducato di Milano.

Esumazione e definitivo collocamento delle reliquie di Alessandro Volta, colla premessa di un breve cenno sulla sua vita. - (*Almanacco provinciale di Como, 1876*).

Etlin (Landamann). Geografia della Svizzera. Compendio storico ad uso delle scuole. Versione italiana dell' avv. Giosia Pozzi. - Lugano, 1866, Traversa e Degiorgi.

Eufrasio (Frate), di Dervio. Memorie della vita e virtù di suor Luisa Serafina Pelizzari monaca nel monastero di Gravedona, raccolte da un sacerdote stato suo direttore. - Lugano, 1770, Agnelli.

— Memorie storiche-critiche sulle prodigiose lagrime di N. Signora che si venera nella chiesa dei Francescani di Dongo. - Lugano, 1808, Veladini.

Europa (L') e il suo avvenire, ossia principî generali politici in rapporto colla storia dell' incivilimento de' popoli. - Ticino, 1848. (*Ediz. torinese*).

Europa (Futuri destini dell'). - Bruxelles, 1828. (*Ediz. Ruggia di Lugano*).

Libro sequestrato.

Evariste D. Histoire complète du procès du Maréchal Ney. - Lugan, (s. a), Veladini.

Evénements (Les) du Tessin. Chroniqueur de Fribourg. - Fribourg, 1855, Imp. du Chroniqueur.

Extractus cum declaratione regularum almæ Congregationis B. V. Mariæ in Cœlum assumptæ Mediolani in Collegio Helvetico a divo Carolo erectæ; pro fratribus eiusdem Congregationis extra præfatam Urbem et Collegium in Helvetia et locis confæderatis degentibus editus. - Mediolani, 1648.

F

Fabbri Federico. Sulle condizioni morali ed economiche dello Spedale di S. Anna e LL. PP. uniti, in Como. - Como, 1873, A. Giorgetti.

Fabi Massimo. La Lombardia descritta. Dizionario statistico, amministrativo, storico ed ecclesiastico. - Milano, 1852, Arzione e C. (*Altra edizione di Milano, 1855, Pirotta*).

— I Comuni della Lombardia e del Veneto, illustrati sotto il rapporto geografico, storico, statistico, commerciale, ecclesiastico ed amministrativo. - Milano, 1855.

— Dizionario corografico della Lombardia. (Compreso nel *Gran Dizionario Universale Corografico dell'Italia*). - Milano, 1850, Civelli. (*I primi fascicoli sono di Bianchi-Giovini*).

Fageo Giambattista. Limen grammaticum, ovvero Introduzione alla grammatica della lingua latina, tratta principalmente da quella del P. Alvaro, tradotta e accresciuta da Carlo Bisotti. - Como, (s. a.), Galimberti altre volte Caprani.

Fanciola Bartolomeo, di Locarno. Memoria del celebre Santuario della Vergine del Sasso sopra Locarno. - Lugano, 1804, Rossi e C.

Fanciola Francesco, locarnese. Theses philosophicæ, quas Franciscus Fanciola Collegii Helvetici Locarnensis alumnus et academicus hypheliomacus publice defendendas proponit. - Mediolani, 1741, Franciscus Agnellus.

Fanciulle (Le) celebri di tutte le nazioni negli ultimi tempi. Notizie biografiche di I. P. che potrebbero far seguito all'opera di G. B. Noel. - Milano, 1871, Giocondo Messaggi.

Contiene il cenno intorno a Teresa Ciceri comasca.

FANTONI C. Il soldato italiano. - Como, 1859, F. Ostinelli di C. A.

FANTONI conte GIOVANNI. Opere. - Lugano, 1823.

Egli era di Fivizzano, più noto sotto il nome di *Labindo*.

FARA ANGELO. La Riviera di S. Giulio, Orta e Gozzano. Trattenimento storico. - Novara, 1861, Francesco Merati.

Vi si parla molto della nobile famiglia Gemelli, signora d' Orta e di Garbagnate Monastero.

FARAGGIANA-TOMMASO. Sulle origini dei Comuni italiani del Medio-Evo. - Sondrio, 1870, Brughera ed Ardizzi.

FARINA MODESTO, luganese. Il Filosofo cristiano. - Pavia, 1800, Eredi di Pietro Galeazzi.

FARINA SALVATORE. Il romanzo di un vedovo. - Milano, 1875, Edoardo Sonzogno.

FARINI mons. PELLEGRINO. La piccola storia sacra corredata di moralità e domande, per Mottura e Parato. - Locarno, 1877, libreria Rusca.

Farmacopea Ticinese, coll' aggiunta di alcune appendici e della tariffa dei medicinali, compilata per cura della Commissione cantonale di sanità. - Lugano, 1844, Bianchi.

FARNESIUS. Panegyricus pro antiquissima Romanæ Virtutis progenie familia Ruscarum. - Laude, 1614.

Fatti de Grisoni nell'anno 1618, ecc. stampati et messi in luce per commandamento delli Sig. capi consegl. et communi della Rhetia alta libera, ecc. - (s. l.), 1618, (s. n. di t).

Fatti (Nuovissimi) di Lombardia. - (*Senza indicazioni, ma di Lugano*).

Fatti (Gli ultimi) di Milano. - Italia (Lugano), 1847.

Fatti (Gli ultimi tristissimi) di Milano, narrati dal Comitato di pubblica difesa. - Italia (Capolago,) 1848. (*Ne sono autori*

Maestri e Restelli. Nello stesso anno si fece a Lugano una seconda edizione corretta e documentata).

Fatti (Sui) di Como dal giorno 18 al 24 marzo dell'anno 1848, seguiti nel moto insurrezionale simultaneo di tutta Lombardia e Venezia per la cacciata del Governo Austriaco. Racconto di tale che fu testimonio oculare ed autore. – Como, 1848, Carlo e Felice Ostinelli.

Ne è autore Pietro Giudice, il quale si sottoscrisse: Un Italiano per vecchie non mai declinate tendenze.

Favaro Antonio, ingegnere. Il traforo del Gottardo, note di una visita ai lavori. - Padova, 1874, Tip. della Minerva.

Favole esopiane, pubblicate in occasione delle nozze di Antonietta Della Porta e Antonio Tenca. - Milano, 1811, Destefanis.

Favonio don Angelo. La Cremazione a Como. - Como, 1885, Cavalleri e Bazzi.

Faure Io. Baptista. Dubitationes theologicæ de iudicio practico, quod super pœnitentiis, præcipue consuetudinarii aut recidivi, dispositione formare sibi potest ac debet confessarius, ut eum rite absolvat. - Lucani, 1840, Veladini.

Fè Giovambattista, da Gentilino presso Lugano. Frutti dell'albero della vita. - Trento 1723, Giovambattista Patene.

— Itinera omnia I. Christi ex sacrosanto desumpta Evangelio. - Mediolani, 1737.

Federici Urbano, di Tirano. Storia della Madonna di Tirano.

Era un capitolo, dice il Quadrio, in terza rima descritto nel mezzo tra la cappella dell'altare privilegiato e la porta settentrionale di quel santuario; portava la sottoscrizione: *Anno Domini 1513 sex. kal. Maij Dominus Urbanus de Federicis*. Fu pubblicato intero da Cornacchi Gio. Antonio nella *Storia della Madonna di Tirano*, Milano, 1648, Gariboldi.

Federico il Grande, re di Prussia. Il mattino, ossia lezioni al principe Guglielmo suo nipote. - Berlino, 1829. (*Stampato a Lugano dal Ruggia*).

Feldzug (Der) Zürcherischer Truppen nach dem Veltlin, 1620. Aus der Leuischen Sammlung in Zürich. (La campagna delle truppe zurigane in Valtellina nel 1620. Dalla raccolta manoscritta Leu in Zurigo). - In « Archiv für Schweizer Geschichte », Vol. III, Zurigo, 1844, pag. 369-397.

Feldzug des Herzogs von Rohan im Veltlin in Iahr 1635, mit einer vorausgehenden Abhandlung über den Gebirgskrieg. (Campagna del duca di Roano in Valtellina nel 1635, con una dissertazione introduttoria sulla guerra di Montagna). - Lucerna, 1882, Doleschal.

Felice e Claudina. Avvenimento tragico seguito in Milano il gennaio 1827. - Lugano, 1827, Vanelli.

Fènelon. Télémaque chez la déesse Calypso. - Como, 1879, C. Franchi.

— Il fedele adoratore, o il libro delle preghiere. Con rami. - Lugano, Veladini.

Ferrabini Gaetano. Argegno e la Valle d'Intelvi negli anni 1848 e 1859. - Milano, 1860, Fratelli Borroni.

Ferrante, tragedia. - Lugano, 1832, Ruggia.

Ferranti, ingegnere. Documenti e notizie dirette al Consiglio Comunale di Como per comprovare il legittimo suo possesso del locale detto dell'Ascensione posto vicino ed al di fuori delle mura di detta città. - (s. l.), 1805, (s. t.).

Ferranti F. Su la frana di Sernio in Valtellina. - Como, 1814, C. A. Ostinelli.

Ferrara Gio. Maria. Vita del venerabile vescovo Pietro Giorgio Odescalchi. - Vigevano, 1682, Corrado.

Ferrari Francesco Andrea. Vita del B. Miro. - Como, 1629, Caprani. (*Fu ristampata a Milano nel 1653*).

Ferrari Giambattista, di Grosio. Compendio delle regole e condizioni che necessariamente si ricercano nei contratti che si fanno a Censo, cioè con grazia e con patto di riscuotere o ricuperare, ovvero con patto di affranchire, e d'obblighi, acciocchè siano leciti e fatti secondo le Leggi e i Canoni Ecclesiastici, da diversi autori, Bolle apostoliche brevemente in questo Compendio raccolte, e nuovamente poste in luce a beneficio comune e particolarmente per uso di Valtellina. - Milano, 1610, Gio. Battista Alciati.

— Splendore, ovvero Dichiarazione del vero Censo riformato secondo la Bolla di Papa Pio V, nel quale con brevità e chiarezza si tratta di quanto necessariamente si richiede a' contratti del vendere e comperare, e specialmente del Censo e d'obblighi

con l'interesse, acciocchè siano leciti, con alcuni belli dubbi e casi in pratica non ancora da altri notati, opera non meno curiosa, che utile e necessaria ad ogni stato di persone, massime a' Confessori e Curati d'anime, a' Nobili, a' Notari, ed a' Mercanti. - Milano, 1618, Giambatista Bidelli.

FERRARI GIUSEPPE. La federazione repubblicana. - Capolago (*Ediz. originale*).

— La filosofia della rivoluzione. - Capolago.

— Opuscoli politici e letterari. - Capolago, 1852.

— L'Italia dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851. - Capolago, 1852.

FERRARINI VINCENZO MARIA. Elogio funebre del sac. Pietro Caucini. - In « Esequie del sac. Pietro Caucini C. R. S. Rettore del Collegio Gallio in Como. Pensieri ed affetti ». - Como, 1877, F. Ostinelli di C. A.

FERRARIO OTTAVIO. Analisi chimica dell'acqua ferruginosa di Bellano. - Milano, 1851, Chiusi.

FERRARIO PIETRO. Un presente nuziale a' suoi novelli sposi Giuseppina e Carlo il giorno delle loro nozze, settembre 1851. - Milano, 1851, A. Lombardi.

FERRARIUS GUIDO. De Insubriæ fluminibus et lacubus. - In « Inscriptiones, epistolæ et dissertationes, ecc. ». - Milano, 1765.

— Larghezza antica del Verbano o sia Lago Maggiore. In « Lettere lombarde ». - Milano, 1765.

— Opuscula. - Lugano, 1777, Agnelli.

— Caroli Emmanuelis Sardiniæ regis universa vita et principatûs forma inscriptionibus explicata. - Lugano, 1780, Agnelli.

— De se, rebusque suis. - Lugano, 1781, Agnelli.

FERRARIUS SYLVESTER. Dictionarium Ciceronianum Francisci Priscianensis, in quo omnia vocabula Ciceroniana leguntur, atque italice explicantur. Nuperrime per Rev. Presb. Silvestrum Ferrarium Tiranensem multis mendis purgatum. - Venetiis, 1744, Thomas Bettinelli.

Il Ferrario fece la prefazione: « Alli giovanetti che imparano la lingua latina ».

Ferretti Giacopo. Eran due or sono tre. Melodramma in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Como l'autunno dell'anno 1834. - Como, 1834, Figli di C. A. Ostinelli.

Fu musicato da Luigi Ricci.

— Il furioso nell'Isola di S. Domingo. Melodramma in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Como l'autunno del 1840. - Como, 1840, Figli di C. A. Ostinelli.

La musica è del divino Donizetti.

Ferri Giovanni, professore. Riassunti delle osservazioni meteorologiche fatte all'Ospizio del S. Gottardo ed al Liceo Cantonale in Lugano. - Locarno, 1860, Tip. Cantonale.

— Della trasformabilità e conservazione delle forze. Dissertazione inaugurale. - Lugano, 1863, Veladini.

— Programma riassuntivo delle lezioni di Geodesia elementare date nel Liceo di Lugano. - Lugano, 1865-66.

— Riassunto delle osservazioni meteoriche fatte in Lugano nel 1865. Pavia, 1866.

— Studio di confronto tra le indicazioni igrometriche ricavate dal psicrometro ordinario e da quello con ventilatore. - Lugano, 1867.

— Secondo rapporto sull'Esposizione universale di Parigi del 1867. - Lugano, 1868, Tip. Cantonale.

— Variazione del pelo del lago di Lugano. - Lugano, 1869, Veladini.

— Il clima di Lugano negli anni dal 1865 al 1872 e 1877. - Lugano, Veladini.

Ferriani Lino. Alcuni pensieri sulla educazione di famiglia. - Ascona, 1872, Tip. del Lago Maggiore.

Ferrini Giovanni, di Locarno. Del suicidio in Italia. - Milano, 1879, Fratelli Rechiedei.

Ferrini Pietro. Idee sul cholera morbus, sue cause, metodo di cura e mezzi di preservarsene. - Bellinzona, 1836, Tipografia Patria.

Ferroni Santo. Poesia. - Como, 1796, C. A. Ostinelli. (*È la 3ª ediz.*).

Ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche. Rapporto della Commissione nominata dal Collegio degli Ingegneri della Provincia di Pavia. - Milano, 1861, Politecnico.

Ferrovia (La) del Gottardo nell'aspetto commerciale. – Lugano, 1864, Veladini.

Ferrovia dello Spluga. - S. Gallo, 1870, Zollikofer. (Con carte topografiche).

Ferrovia (La) Como-Lecco. - Como, 1884, Vanossi e C.

Ferrovia di Soperga a trazione funicolare. - Torino, 1884, G. Bruno e C.

Vi è la biografia dell'inventore comm. Tomaso Agudio, di Lecco.

FERRUCCI G. C. Albero genealogico della discendenza dei Torriani conti di Valsassina. - Venezia, 1716, Maldura.

Festa (Per la) di S. Luigi Gonzaga solennizzata nella chiesa di S. Bartolomeo il 10 luglio 1828. Poesie. - Como, 1828, C. Pietro Ostinelli.

Festa (Una) sbagliata. Note di un pessimista per servire di prolegomeni alla Storia del Tiro Federale in Lugano. - Como, 1883, C. Franchi. (*Nello stesso anno si fece la 2ª ediz.*).

FETZ I. F. Verzeichniss von Documenten zur Reformationsgeschichte Graubündens. (Elenco di documenti per la storia della riforma nei Grigioni). - In « Archiv für Schweiz. Reformationsgeschichte », Vol. I, Lucerna, 1868.

Interessante per la Valtellina.

Feudi e titoli. Atti della infeudazione da parte del Governo Spagnuolo e della redenzione da parte della Città di Como delle tre pievi di Fino, Zezio ed Uggiate. (*Senza indicazioni*).

È un grosso istromento in data 8 marzo 1656 rogato a Milano dal notaro di Como Giacomo Peverelli.

FICHTE G. W. Dell'ottimo ordinamento di uno Stato e mezzi per guarentirlo dai mali della concorrenza interna ed esterna. Traduzione dal tedesco di G. B. P. - Lugano, 1851, Tip. della Svizzera italiana.

Figlie (Le) della Carità. - Lugano, Veladini.

Figlie (Le) della Carità in Como. - Como, 1851, Carlo e Felice Ostinelli di C. A.

FILANGERI GAETANO. La scienza della legislazione e gli opuscoli scelti, col commento di Beniamino Constant. - Capolago, 1834-35.

FILEPPI FRANCISCUS INNOCENTIUS. Animadversiones critico-historicæ in librum editum Mediolani anno 1740 cui titulus: De origine

apostolica Ecclesiæ Mediolanensis a S. Barnaba apostolo deducta, auctore Nicolao Sormaho; et in alterum eiusdem auctoris inscriptum: Origine apostolica della Chiesa Milanese, vulgatum hoc anno 1754 iisdem typis mediolanensibus. - Lugano, 1754, Agnelli.

FILEPPI FRANCISCUS INNOCENTIUS. Ad. Rev. Patri Fr. Iosepho Hyacinto Triverio ordinis prædicatorum Sacræ Theol. magistro pro antiquitate et dignitate Ecclesiæ Vercellensis. - Lugano, 1756, Agnelli.

FILIPPI dott. A. Grammatica della lingua tedesca. Settima edizione arricchita da G. B. Bolza. - Vienna, 1840, Federico Volke. (*Altre ediz. del 1847 e 1857, questa presso C. Gerold figlio, di Vienna*).

Vedi BOLZA G. B.

FILIPPINI SOFIA. Nella chiusura delle Scuole elementari femminili, discorso. - Como, 1866, Figli di C. A. Ostinelli.

FILIPPONI ALFONSO. Elogio di Giuseppe Piazzi astronomo. - Napoli, 1826, Zambraia.

Filotea (Piccola), ossia l'introduzione alla vita divota di S. Francesco di Sales, ridotta in compendio. - Lugano, 1841, Veladini.

FINAZZI ANTONIO. Importanza della Religione. Discorso. - In « Programma scolastico, 1855 ».

— Regole di cristiana educazione tolte dalla Divina Scrittura e dai SS. Padri. - Como, 1855, A. Giorgetti.

— Dissertazione intorno alla natura, al valore ed all'uso delle profezie. - Como, 1856, C. Pietro Ostinelli.

FINOLI BASSANO, da Lodi. L'orfanella della Brianza. Storia del secolo XVII. - Milano, 1871, Paolo Carrara edit, Tip. del Riformatorio del Patronato.

— Igilda di Brivio. - Milano, 1873, Angelo Colombo edit., Tip. Alberti di G. Stella. (*Ediz. illustr.*).

Fior di passione. Ghirlanda funebre sulla tomba di Vittorio Emanuele. - Firenze, 1878, Tip. dell'Arte della Stampa.

Contiene versi del prof. cav. Pasquale Contini.

FIORI G. Parere ragionato ed esteso sopra un Comitato di vigilanza da istituirsi nella Società patriotica di Chiavenna. - Como, An. V della Rep. Cis., C. A. Ostinelli.

Fiori poetici per la prima messa del sac. Francesco Varoni nella chiesa di S. Giovanni in Mendrisio il 31 marzo 1816. - Como, 1816, Pasquale Ostinelli.

Fiscalini N. A. Progetto di regolamento della Cassa di risparmio industriale, commerciale e d'agricoltura Onsernese. - Locarno, 1873, Mariotta.

Fisiofilo Giovanni. La Monacologia, ossia descrizione metodica dei frati, dalla latina nella italiana favella recata da Carlo Botta, col testo latino a fronte. - Eridania. (*Si crede ediz. ticinese*).

Flagelli (I) di Dio. Saggio storico. - Lugano, 1837, Veladini.

Florian (De). Ero e Leandro, lirica tradotta in versi italiani da Pietro Rubini di Como. - Como, 1873, F. Ostinelli di C. A.

Il traduttore morì a 21 anni nel 1823.

— Estella, racconto pastorale. — Dialogo fra due cani. Versioni di Alessandro Benesch. - Como, 1883, C. Franchi.

Fochi Francesco. L'allevamento dei bigatti compendiato ad uso dei contadini. - Lugano, 1851, Veladini.

— Aritmetica mentale compendiata. Edizione migliorata e corretta. - Lugano, 1859, Veladini. (*Altre edizioni anteriori e posteriori a questa*).

— Aritmetica scritta. (*Varie edizioni*).

Foffa P. Das Bündnerische Münsterthal, eine historische Skizze. (La valle Grigione di Münster, schizzo storico). - Coira, 1864, I. A. Pradella.

— Entwurf einer Verfassung für den Kanton Graubünden. (Progetto di costituzione per il Cantone Grigione. - Coira, 1868.

Il Foffa era ticinese, credesi di Bedigliora.

Fogaroli Antonio, di Bormio. L'uomo cercato da Diogene con la Lanterna sul mezzo giorno, pur ora ritrovato in persona dell'Ill. ed Eccell. sig. Andrea Micheli, Podestà Capitanio della città di Feltre. Rendimento di grazie. - Bassano, 1673, Gio. Antonio Remondini.

— Il mistico sole di giustizia e di pietà simboleggiato al merito dell'Ill. ed Ecc. sig. Zaccaria Cornaro, Podestà e Capitanio di Feltre, ecc., dedicato alla cospicua autorità e preservata libertà

delli due Molto Magnifici Tribunali di Bormio, del Consiglio e di Sentenza vulgo detti. - Bassano, 1674, Gio. Antonio Remondini.

FOGAROLI ANTONIO, di Bormio. Pubblici ed affettuosi applausi della città di Feltre al desiato arrivo dell' Ill. ed Ecc. sig. Antonio Ottobon suo Rettore e degnissimo Capitanio. - Bassano, 1674, Gio. Antonio Remondini.

— Rutilantis Auroræ levamen, incolis et accolis Feltriensibus ab Ill. ed Excell. Domino Aloysio Foscareno eiusdem Civitatis Rectore, ac præstantissimo Militiæ Præfecto tum illibatæ Iustitiæ, cum patriæ Clementiæ perpendiculari linea impertitum, Eximio Ill.que D.no Petro Paulo a Paravicinis inscriptum. - Bassani, 1677, Io. Antonius Remondini.

— Martis et Minervæ connubium in Ill.mo Ecc.moque D.no Georgio Barbaro Feltriæ Rectore, ac Præstantissimo Militiæ Præfecto vel maxime vigens, eximio, illustrissimoque Mæcenati Francisco a Villabruna, Comiti Deliaci, Primolai, et Fratinæ Domino S. C. M. strenuissimo, obsequentissimoque Belli Duci inscriptum atque dicatum. - Bassani, 1678, Io. Antonius Remondini.

Il Fogaroli era a Feltre professore di teologia, notaro apostolico e commissario del S. Uffizio. Vi promosse il culto e la devozione a S. Gottardo, e procurò la stampa della Vita di questo santo scritta dall' Omodei, nel 1679, dove si legge: *Rimesso alle stampe di Bassano-a pia istanza e generoso dispendio del M. R. Sig. D. Antonio Fogaroli di Bormio, dell'Arti liberali e di Filosofia Maestro, in Sacra Teologia Dottore, Notaio apostolico, ed ora nel Ginnasio di Feltre pubblico e maggior Professore dell' istessa Città stipendiato.*

FOGAZZARO A. Valsolda e poesia dispersa. - Torino, 1886, F. Casanova, edit.

— Malombra. - Milano, 1886, Giuseppe Galli, edit., tip. Filippo Poncelletti.

La scena si svolge in un villino sul lago di Lugano.

FOGLIANI GIOVANNI. In morte di Alessandro Volta, cantica. - Como, 1827, Figli di C. A. Ostinelli.

FOGLIANI TANCREDI, di Como, capitano, professore nella R. Accademia militare di Modena. Geografia fisica e politica, per uso degli allievi delle Scuole militari. - Modena, 1874.

— Milizia e letteratura. - Nella « Rivista militare italiana », 1874.

FOLIANI LUDOVICUS, di Bormio. Musica theorica docte et dilucide tractata, ubi multæ de harmonicis intervallis non prius tentatæ continentur speculationes. - Venetiis, 1529, Fratres de Sabio.

FOLIANI SIGISMUNDUS, di Bormio. Epistolarum, libri V. - Mediolani, 1579, Pacificus Pontius. (*Altra edizione di Venezia, 1587, Guerrei, coll'aggiunta di dodici orazioni*).

— Carminum liber unus. - Mediolani, 1579, Pacificus Pontius.

Fondamento (Il) della più eccelsa fabbrica ricordato al Clero Ticinese per un fascetto di esempi di Santi da un sacerdote ticinese. - Lugano, 1857, Veladini.

FONTANA ALFREDO. Relazione statistica del Tribunale civile e correzionale di Como per l'anno 1884. - Como, 1885, C. Franchi. (*Altra Relazione per l'anno 1887, stampata dalla stessa tipografia nel 1888*).

FONTANA ANTONIO, di Sannio. Per gli eccelsi imenei di Gio. Pietro Porro e Barbara Verri, rime. - Como, 1811, C. A. Ostinelli.

— Per il primo felicissimo parto della signora Barbara Porro nata Verri, canzone. - Como, 1812, C. A. Ostinelli.

— Per gli imenei di Luigi Borgazzi e Marianna Sala di Milano. - Como, 1813, C. A. Ostinelli.

— Ode biblica. - In « Plausi poetici in occasione della prima Messa del sac. Giuseppe Teglio ». Como, 1813, Pasquale Ostinelli.

— Versi per le nozze Giovio-Lambertenghi. - Como, 1814, C. A. Ostinelli.

— Versi per M. V. Addolorata. - Como, 1814, Pasquale Ostinelli.

— Il giardino urbano di G. B. Giovio. - Como, 1814, C. A. Ostinelli.

— Avvertimenti intorno alle Memorie sugli studi del cav. Tamassia. - Milano, 1814, Pirotta.

— Canzone alla nob. D. Adelaide Formigini dei marchesi Fossati. - Como, 1817, C. A. Ostinelli.

— Festa celebrata dai divoti di S. Luigi Gonzaga nella chiesa del Gesù in Como. - Como, 1820, Pasquale Ostinelli.

— Fra l'universale esultanza dei Comaschi pel solenne ingresso di mons. vescovo Gio. Battista Castelnuovo, ode. - Como, 1821, C. A. Ostinelli.

FONTANA ANTONIO, di Sannio. Per gli illustri imenei di D. Giuseppe Sebregondi di Como e la contessa Camilla Belgioioso di Milano. - Como, 1821, C. A. Ostinelli.

— Inno all' innocenza. - Como, 1822, Pasquale Ostinelli.

— Poesia a Giovanni Scopoli. - Como (s. a.), C. A. Ostinelli.

— Inni del vescovo Sinesio, tradotti dal greco col testo a fronte. - Milano, 1827, Antonio Fontana.

— Nuova grammatichetta italiana. - Como, 1832, C. e F. Ostinelli di C. A. (*Altra ediz., Bellinzona, 1849, Colombi*).

— Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna. - Como, 1832, C. e F. Ostinelli di C. A. (*8ª ediz., Stampata ripetutamente anche a Lugano e Bellinzona*).

L'edizione di Lugano, 1858, Veladini, fu corretta e arricchita di giunterelle dall'autore, e la stampa fu curata dal Peri. Questo libro ebbe l'onore di 25 edizioni, e di essere tradotto in lingua illirica.

— Manuale per l'educazione umana. - Milano, 1834, Antonio Fontana.

— Manuale ascetico. - Milano, (s. a), Pirotta e C.

— Guida infallibile per chiamare (?) la felicità.

— Il mese dei fiori.

— La donna secondo il Vangelo.

Di queste tre pubblicazioni non si hanno i dati.

— Manuale per le sorvegliatrici e per le assistenti nella pia opera di S. Dorotea. - Brescia, 1836, tip. del Pio Istituto in S. Barnaba. (*5ª ediz.*).

— Perchè spesso a' nostri tempi l' educazione non corrisponda alle premure che pongonsi in essa. - Modena, 1845, tipografia R. D. Camera.

Sono articoli stampati sui giornali di Lombardia e specialmente nell' «Amico cattolico» di Milano; il conte Luca Passi e il nobile Giuseppe Sebregondi li raccolsero e ristamparono in un volumetto.

— Elementi di rettorica per le scuole delle donne e per quelle del popolo più elevate. - Milano, 1848, Pirotta e C.

— Se sia meglio essere povero o ricco. - Monza, 1853, tip. dell' Istituto dei Paolini.

— Le tribulazioni delle maritate. Dialoghi. - Monza, 1857, tip. dell' Istituto dei Paolini.

FONTANA ANTONIO, di Sannio. Grammatica pedagogica ad uso dei maestri elementari e delle madri di famiglia. - Lugano, 1859, Veladini (*4ª ediz.*).

Questa grammatica fu epilogata pei fanciulli, e stampata a Lugano dal Ruggia nel 1835, poi parecchie volte a Lugano, a Bellinzona e a Mendrisio.

— Letture morali ed agronomiche proposte ai giovanetti di campagna. Ripubblicate ed aumentate per cura del prof. cav. Innocenzo Regazzoni. - Como, 1870, Figli di C. A. Ostinelli. (*Ediz. 22.ª Altra ristampa del 1873, stessa tipografia*).

FONTANA CARLO, architetto, di Rancate. Risposta alla lettera del sig. Ottavio Castiglione intorno al rinfresco dato dal card. Ghisi alla sig. Caterina Rospigliosi. - Roma, 1668, (s. t.).

— Discorso sopra il Monte Citatorio (*sic*) situato nel Campo Marzo, ed altre cose ad esso appartenenti, con disegni degli antichi e moderni edificî della nuova Curia. - Roma, 1694, (s. t.).

— Il tempio Vaticano e sua origine, ecc. - Roma, 1694, Gio. Francesco Buagni. (*Con bellissime incisioni*).

— Utilissimo trattato delle acque correnti, ecc. - Roma, 1696, Gio. Francesco Buagni.

— Discorso sopra le cause dell'inondazione del Tevere antiche e moderne e dell'insussistente passonata fatta avanti la villa di Papa Giulio per riparo della via Flaminia. - Roma, 1696, Stamperia della Camera Apostolica.

— Descrizione della nobilissima Cappella del Fonte battesimale nella Basilica Vaticana con la gran tazza antica di porfido, coperta di metalli dorati, delineata dall'autore. - Roma, 1697.

— Funerale celebrato nella chiesa di S. Antonio per la morte di Pietro II re di Portogallo. - Roma, 1707.

— Discorso circa il ponte della Badia. - Roma, 1711, Corbelletti.

— L'Anfiteatro Flavio descritto e delineato. - Haia, 1725.

FONTANA CARLO. Le opinioni che agitano il nostro secolo. - Lugano, 1850 (?), Veladini. (*Ristampato nel 1851 dalla tip. dei Paolini in Monza*).

— La giovane Italia e la fede. - Lugano, 1853, Veladini (?).

FONTANA CARLO, di Castello Valsolda. Commemorazione del cav. prof. Giuseppe Bianchi. - Como, 1880, C. Franchi.

— Escursioni nella Valsolda. - Lugano, 1882, Aiani e Berra.

— Storia generale della letteratura del dott. Schers, tradotta dal tedesco in italiano. - (*Opera in corso di pubblicazione. Ci mancano i dati*).

FONTANA CARLO GIACINTO, di Morbegno. Breve relazione della Chiesa e Comunità di Morbegno nella Valtellina, esposta co' suoi autentici documenti. - Como, 1748, Giambattista Peri.

FONTANA DOMENICO di Melide. Della transportazione dell' Obelisco Vaticano e delle fabbriche di N. S. Papa Sisto V. - Roma, 1590, Domenico Rosa. (*Altra ediz., Napoli, 1604*).

FONTANA FRANCESCO. Rosario della Gloriosa Vergine. - Como, 1584, Hieronimo Frova.

FONTANA GIUSEPPE, di Sagno. Trattato *De gratia*. - Roma, 1786.

— La difesa dell' Episcopato contro le moderne pretensioni di alcuni parrochi. - Roma, 1789, Gioachino Puccinelli.

FONTANA LUIGI. Il governo delle Api. - Milano, 1847, tip. de' Classici italiani.

FONTANA VINCENZO MARIA. Constitutiones, declarationes et ordinationes capitulorum generalium Sacri Ordinis Prædicatorum ab anno 1220 usque ad 1650 emanatæ. - Romæ, 1655, typis F. Caballi.

— Historia fundationis, translationis et progressus nob. monasterii S. Catt. Senensis de Urbe. - (*Inedita*).

— Syllabus Magistrorum sacri Palatii a S. P. Dominico usque ad F. Raymundum Capisuanum tunc temporis Sacri Palatii Magistrum. - Romæ.

— De Sacro Inquisitionis Tribunali. - Romæ.

— Epinicia sacra. - Romæ, Typis Caballi.

— De Romana Provincia.

— Monumenta Domenicana. - Romæ, 1663.

— Sacrum Teatrum Dominicanum. - Romæ, 1666.

FOPPOLI ANTONIO. Giuseppe il vicerè dell' Egitto, istorico-teatral rappresentazione. - Cantate in musica. - Sondrio, situazion sua e suo nobil pregio. - Labirinto poetico. - Sondrio, 1775, Gio. Maria Rossi.

FOPPOLI ANTONIO. Degli Appelli. - Como, 1784.

— Lettere sacro-politiche sulla natura dei sommi imperi e della obbedienza ai principi dovuta. - Faenza, 1786, Genestri.

— I fondamenti della dignità pontificia, ossia risposta all' opuscolo intitolato « Lo spirito della Corte di Roma ». - Como, 1789, Francesco Scotti.

Nel campo del frontispizio vi è una incisione di Luigi Valesi di Como.

— Della politica forma del governo ecclesiastico a norma della istituzione di Gesù Cristo. - Como, 1791, Francesco Scotti. (*Col ritratto dell'autore*).

— Istoria del Concilio apostolico sulla contesa delle cose legali. Lettera polemico-didascalico-critica. - Como, 1792, Francesco Scotti.

— Cosa è un re. Contro l'eresia politica dei filosofi del secolo XVIII. - Como, 1794, Ostinelli.

— Riflessioni filosofico-didascaliche sul detto: « Tutti gli uomini sono eguali per nascita, la sola virtù distingue gli uni dagli altri », scritto sull' albero della libertà francese or piantato in varie piazze d' Europa. - Aletheiopoli, 1796.

Questa *Città della verità* è Como.

FORMENTI ILARIO. Le famiglie Giovio e Formenti. (*Mancano le indicazioni; è notizia di G. B. Giovio nel « Dizionario degli uomini illustri », pag. 89*).

FORNACIARI LUIGI. Esempi di bello scrivere in prosa e poesia, scelti e illustrati. - Capolago, 1850. (*Altra ediz., Lugano, 1852*).

FORNI LUIGI. Memoria alla Società agricola forestale del quinto Circondario, nell' Adunanza del 24 giugno 1872 in Sonvico.

FORTI mons. GAETANO, Avvocato Concistoriale. Il buon raziocinio. Saggi critici apologetici sul famoso processo del p. Malacrida. - Lugano, 1784, Agnelli. (*Ristampa*).

FORTIGUERRA NICOLÒ. Ricciardetto, poema. - Lugano, 1831, (s. t.).

Nel primo volume vi è la vita dell'autore scritta in latino dal Fabroni e tradotta in italiano da Robustiano Gironi. Ad ogni canto vi ha una bella incisione. Nel vol. terzo si trovano le varianti, l' indice alfabetico e i capitoli piacevoli dello stesso Fortiguerra, noto anche col pseudonimo di Nicolò Carteromaco, tra gli Arcadi Nidalmo Tisco.

Foscolo Ugo. Bonaparte liberatore. Ode. - Italia (Lugano), 1796, Agnelli.

— Saggi sopra il Petrarca, pubblicati in inglese e tradotti in italiano da Camillo Ugoni. - Lugano, 1824, Vanelli.

— Discorso sul testo e sulle opinioni diverse prevalenti intorno alla storia ed alla emendazione critica della Commedia di Dante Alighieri. - Lugano, 1827, Vanelli.

— Discorso storico sul testo del Decamerone del Boccaccio. - Lugano, 1828, Ruggia.

— Orazione a Bonaparte pel Congresso di Lione. - Lugano, 1829, Ruggia.

— Aiace, tragedia. - Lugano, 1829, Ruggia.

— Tieste, tragedia. - Lugano, 1829, Ruggia.

— Ricciarda, tragedia. - Lugano, 1829, Ruggia.

— Tragedie, precedute da un cenno biografico sull'Autore. - Lugano, 1829, Ruggia.

— Tragedie. - Lugano, 1829, Ruggia. (*Altra edizione di Capolago, 1831, tip. Elvetica*).

— Dell'origine e dell'ufficio della letteratura. - Lugano, 1829. Ruggia.

— Alcuni scritti e dettati inediti. - Lugano, 1829, Ruggia.

— Ultime lettere di Iacopo Ortis. - Basilea (*Edizione Ruggia di Lugano, anteriore al 1829, ed ivi ristampata nel 1842 dai successori di G. Ruggia*).

— Le stesse, precedute da un discorso di Filippo De Boni. - Capolago, 1850.

— Viaggio sentimentale di Yorik. - Lugano, Ruggia. (*Anteriore al 1829, ristampato dal Veladini nel 1833*).

— Alcuni scritti e dettati inediti. - Lugano, 1829, Ruggia. (*Altra ediz., del 1831*).

— Tragedie, aggiuntovi Pausania, tragedia di Franco Salfi. - Capolago, 1831, tip. Elvetica.

— Poesie inedite tratte da un manoscritto originale. - Lugano, 1831, Gius. Ruggia e C.

— Scritti politici inediti. - Lugano, 1844, tip. della Svizzera italiana.

Fossati Francesco. Discorso in morte di Francesca Cordova, moglie del duca di Feria. - Milano, 1622, Pandolfo Malatesta.

Fossati Giorgio, architetto, di Morcote. Le opere di Andrea Palladio. (*Testo italiano e francese*).

— Raccolta di varie favole delineate ed incise - Venezia, 1744, Carlo Pecora. (*Testo italiano e francese con 216 incisioni in acciaio*).

— La geometria pratica del signor Leurer, traduzione dal francese.

— La storia dell'architettura con la vita degli architetti.

— Memorie della vita del glorioso patriarca S. Giuseppe. Tavole delineate ed incise. - Venezia, 1750, Carlo Pecora.

— Vita di S. Rocco.

— Il filosofo inglese.

— Viaggi d'Enrico Vauton al paese delle Simie.

Fossati Giuseppe (figlio di Davide Antonio), di Morcote. Orazione nella solenne distribuzione dei premî fatta per la prima volta nell'Accademia delle Belle Arti in Venezia. - Venezia, 1774. (*Altra simile nel 1775*).

— Poesie. - Padova, Comino. (*Ristampate poi dal Guzzetti*).

Fra Carlo Francesco da Bergamo. Risposta alla Dissertazione di Giuseppe Rota dei sentimenti di S. Agostino intorno alla situazione dell'anima nel corpo umano. - Lugano, 1763, Agnelli.

Fra Eufrasio. - V. Eufrasio.

Fra Giuseppe Maria da Lugano. Orazione panegirica per l'assunzione al pontificato di Clemente XIII, originario patrizio di Como. - Como, 1758, Eredi Caprani.

— Ragionamenti sacri per implorare la benedizione del cielo a Maria Teresa d'Austria. - Como, 1758, Ottavio Staurenghi.

Fra Michele Francesco di S. Gio. Battista. Vita, geste e miracoli di S. Giovanni della Croce. - Como, 1728, Paolo Antonio Caprani.

Fra Rinaldo Maria di S. Gioachimo, carmelitano scalzo, milanese. Spirito della Chiesa rigettante chi ambisce l'Episcopato. - Lugano, 1791, Agnelli.

Fra Simone. Riforma dell'uomo. Opera spirituale. - Como, 1662, Caprani.

Fraisse W. Il canale Villoresi ed il lago di Lugano. Rapporto alla Municipalità di Lugano. - Lugano, 1873, Veladini.

Francfort E. Relazione 22 giugno 1858 e rapporto 1 gennaio 1859 sulla miniera di galena argentifera di Brusimpiano. - Pallanza, 1859, Vercellini.

— Consorzio montanistico Teresina di Brusimpiano. Rapporto per l'anno 1859 e proposte per l'anno 1860. - Pallanza, 1859, Vercellini.

Franchi cav. prof. Francesco. Discorso intorno a Carlo Botta, letto nella festa letteraria celebrata nel R. Liceo Volta il 5 giugno 1870. - Como, 1870, C. Franchi.

— Parole lette intorno alla salma del sac. prof. cav. Domenico Bianchi. - Como, 1875, Carlo Franchi.

Franchini Giuseppe. Risposta al discorso del parroco di Rovio sui Campi-Santi. - Lugano, 1835, Veladini.

Franchini ing. Prospero. Comum. - Octavo Kal. Augusti, 1838.

— Prospetto statistico-amministrativo della provincia di Como. - (*Almanacco provinciale di Como, 1839*).

— Larius. Carmen cum notis. - Mediolani, 1842, Pirola.

— Pietro Giorgio Odescalchi. Cenno biografico. - (*Almanacco provinciale di Como, 1842*).

— Intorno all'arnese rinvenuto negli scavi di Rebbio. Tre scritti. - (*Idem, 1842, 1845 e 1846*).

— Notizie altimetriche del monte Legnone, con un prospetto idrografico dei laghi di Lombardia. - (*Idem, 1844*).

Franci Andrea. Per l'ufficio trentesimo del sac. don Giovanni Riva arciprete coadiutore di Lugano. - Locarno, 1879, tip. Cantonale.

Franco prof. conte Andrea, Il Trasimeno. Appunti storici. - Como, 1888, C. Franchi.

Franconi Luigi. Il nuovo cuoco ticinese. - Lugano, 1846, Fioratti.

Frank Ioannes. Ratio Instituti clinici Ticinensis. - Ticini, 1797, Hæredes Galeatii.

Frank Ioseph. Praxeos medicæ universæ præcepta. - Lipsiæ, 1840, Kuermianus.

Giuseppe Frank, figlio del precedente, abitò lungamente e morì a Laglio, dove esiste il suo mausoleo. Diede alle stampe diversi opuscoli di medicina, di cui, per ora, non possiamo dare i titoli.

Franklin Iohn. Letture tedesche. - Zürich et Como, 1885, Meyer et Zeller.

Franscini Stefano. Grammatica inferiore della lingua italiana. - Milano, 1821, tip. de' Classici italiani. (*Se ne fecero sette ediz. a Milano, l'ottava è di Macerata, 1839, libr. Viarchi*).

— Appendice letteraria alla « Gazzetta Ticinese ». - Lugano, 1824.

Contiene molti articoli di statistica e storia patria.

— Statistica della Svizzera. Con carta geografica. - Lugano, 1827, Giuseppe Ruggia. (*Fu tradotta in tedesco da G. Hagnauer e stampata ad Aarau, 1829, H. R. Sauerlander*).

— Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino. - Lugano, 1828, Giuseppe Ruggia.

— Storia della Svizzera pel popolo svizzero di Enrico Zschokke. Versione italiana. - Lugano, 1829, Giuseppe Ruggia. (*Altre ediz. di Lugano, 1832 e 1852, pel Veladini, e di Bellinzona, 1874, C. Colombi*).

— Aritmetica elementare. - Lugano, 1829, G. Ruggia. (*Altra ediz. di Lugano, 1836, F. Veladini, con copiose applicazioni alle monete e misure del Cantone Ticino e di altri paesi*).

— Prime lettere dei fanciulli e delle fanciulle ad uso delle scuole elementari ticinesi. - Lugano, 1830, G. Ruggia. (*Si contano non meno di 20 ediz.*).

— L' « Osservatore del Ceresio », foglio ebdomadario. - Lugano, 1830-35, G. Ruggia.

Redatto dal Franscini, in unione con Peri, Lurati e Luvini.

— Della riforma della Costituzione ticinese, libri due ed un'appendice. - Zurigo, 1830, Orell, Füssli e C.

— L'opuscolo della Riforma della Costituzione ticinese difeso dal suo autore. - Zurigo, 1830, Orell, Füssli e C.

— Grammatica elementare della lingua italiana. - Lugano, 1831, Veladini. (*Nello stesso anno la ripubblicò presso il Ruggia, intieramente rifusa*).

— La stessa, rifatta ed accresciuta da Giovanni Massari. - Milano, 1836, tip. de' Classici italiani. (*Di questa se ne fecero molte edizioni, specialmente a Milano, una a Como nel 1845 dagli Ostinelli di C. A.*).

FRANSCINI STEFANO. La val d'oro, schizzo di costumi svizzeri di Enrico Zschokke, prima traduzione italiana. - Capolago, 1832, tip. Elvetica. (*Fu inserito dappoi nelle sue « Letture popolari »*).

— Sulla fondazione di una Cassa ticinese di risparmio. Pensieri letti nella sessione del 14 agosto 1832 in Lugano.

— Rapporto sulla memoria Reali: « Della coltura dei boschi », letto nella seduta del 13 agosto 1834. (*Questi due lavori sono stampati in « Atti della Società Ticinese d'utilità pubblica ». - Lugano, 1835, Ruggia. Vol. I, pag. 41-58 e 178-189*).

— Appello a' miei concittadini per una generale sottoscrizione a favore delle pubbliche scuole del Cantone. - Bellinzona, 1833. (*Pubblicato nell' « Osservatore del Ceresio » 26 settembre 1833 e nella « Gazzetta Ticinese » di Lugano, stesso anno, n. 41 e suo supplemento*).

— Saggio di cronaca ticinese, ossia i sei anni della residenza del Governo in Lugano. - Lugano, 1833, Ruggia (2ª *ediz.*).

— L'Austria in Lombardia. (*Scritto anonimo inserito nella « Giovine Italia » di Mazzini, 1832, terzo quaderno*).

— Der Kanton Tessin historisch, geographisch, statistisch geschildert. Ein Hand und Hausbuch für Kantonsbürger und Reisende. Nach der italienischen Handschrift von G. Hagnauer. (Descrizione storica, statistica e geografica del Cantone Ticino. Manuale pei cittadini del Cantone e pei viaggiatori. Secondo il manoscritto italiano tradotto da G. Hagnauer). - S. Gallen und Bern, 1835, bei Huber und C.

— Guida al comporre italiano. - Lugano, 1837, G. Ruggia. (*Altre ediz. di Lugano pel Veladini, 1851 e 1858*).

— Letture popolari specialmente per uso della classe elementare maggiore delle scuole ticinesi. - Lugano, 1837, Veladini. (*Altre ediz.; notevolmente migliorata quella del 1853, Veladini*).

— La Svizzera Italiana. - Lugano, 1837-40, tip. G. Ruggia e C., con tavole geografiche. (*È la ristampa, considerevolmente aumentata, del « Der Kanton Tessin », ecc. del 1835*).

— Manuale del cittadino ticinese, ossia raccolta delle leggi e dei decreti del Cantone Ticino dal 1815 al 1830, con aggiunta di alcune posteriori. - Bellinzona, 1837, tip. Patria.

Franscini Stefano. Alcune parole sugl' inventari e contoresi de' conventi del Cantone Ticino. - Lugano, 1838, Ruggia.

— Le Canton du Tessin. Con vedute e carta geografica. - (*In « Alpes pictoresques, description de la Suisse », Vol. II, pag. 228-245, Paris, 1838, Delloye*).

— Il propagatore svizzero delle utili notizie. Giornale mensile di scienze, arti e commercio. - Lugano, 1838-40, Ruggia.

— Saggio di studi sulla popolazione del territorio circostante al Piano di Magadino. Memoria letta nell' adunanza della Società d' utilità pubblica l'agosto 1839. - (*In « Giornale della Società degli amici della pubblica educazione », Anno I. - Lugano, 1841, G. Bianchi*).

— Memoria sull' importazione dei cereali nel Cantone Ticino; letta nell' adunanza di detta Società il 31 agosto 1842. - (*Nello stesso giornale, anno III, 1843*).

— Raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sulla pubblica istruzione. - Locarno, 1840, tip. del Verbano.

— Pensieri sulla revisione costituzionale del 23 giugno 1842, esposti al popolo ticinese. - Lugano, 1842.

— Stato del Canton Ticino dal 1798 al 1814 e storia della riforma del 1830. - (*In « Schweitzerische Annalen oder Geschichte unserer Tage seit dem Iuli 1830 » di Carlo Müller-Friedberg e H. Escher. Zurigo, 1832-42, Orell Füssli e C., Vol. V, par. II, pag. 789-946*).

— Discorso letto alla prima adunanza del Consiglio Cantonale di pubblica Educazione li 15 ottobre 1844 in Locarno. - Locarno, 1844, tip. del Verbano.

— Raccolta generale delle leggi del Cantone Ticino dal 1803 al 1846, cogli atti relativi al diritto pubblico svizzero, con supplemento ed appendice. - Lugano, 1847-49, tip. del Verbano.

— Discours au Grand Conseil constituant du Valais prononcé dans la séance du 28 decembre 1847. - Sion, 1847, Calpini Albertozzi.

— Nuova statistica della Svizzera. - Lugano, 1847-51, tip. della Svizzera italiana. Con carta geografica.

(*Dal vol. 2° di quest'opera fu estratto l' articolo « Della pubblica educazione nella Svizzera » e stampato separata-*

mente. Tutta l'opera fu poi tradotta in tedesco, edita a Berna, 1848-51, Haller; ed in francese, edita pure a Berna, 1855, ed. Matty).

FRANSCINI STEFANO. Rapporto sulla istituzione di un Politecnico federale. - (*In « Bericht der vom Bundesrathe unterm 7 mai 1851, etc.* »).

— Date istoriche intorno ai paesi formanti il Cantone Ticino. - Lugano, 1852, Veladini.

— Semplici verità ai Ticinesi sulle finanze e altri oggetti di ben pubblico. - Lugano, 1854, Veladini.

— Matériaux pour la statistique de la Confederation Suisse. - Berna, 1851-57, Staempfli et Fischer.

— Storia della Svizzera italiana dal 1797 al 1802, compilata da Pietro Peri sugli abbozzi e documenti lasciati da Stefano Franscini. - Lugano, 1864, tip. Cantonale.

— Lettere inedite, pubblicate nel giornale di Berna « La Palestra », anno II, 1877, da Emilio Motta, autore delle *Note bibliografiche* intorno a Stefano Franscini, edite nell' « Educatore della Svizzera italiana ». Bellinzona, 1882, Colombi, anno XXIV, n. 2, 4, 5, 6.

FRANZINUS IO. BAPTISTA. Propositiones ex universa Theologia. - Mediolani, 1654, Ludovicus Montia.

FRANZONI GIUSEPPE, ingegnere. Intorno ad una ferrovia tra Lugano e Bellinzona. - Locarno, 1860, tip. Cantonale.

FRANZONI SACRIPANTE, di Vallemaggia. Saggi della certa cognitione de' Celesti Vaticinii. (*Mancano le indicazioni*).

FRASCHINA CARLO. Orazione in lode di S. Giovanni Nepomuceno. - Como, 1834, Carlo Pietro Ostinelli.

FRASCHINA CARLO, ingegnere. Relazione sulla sistemazione del fiume Ticino da Biasca al Lago Maggiore. - Lugano, 1866, tip. Cantonale.

FRASCHINA CAROLUS, di Bosco. Ex universa philosophia CXX selectæ theses, quas publice propugnandas exponit. - Lugano, 1794, Agnelli.

Fu auditore nel Ginnasio de' PP. Somaschi in Lugano.

FRASCHINA GIOVANNI. Scene aristocratiche parigine. - Milano, 1853, Guglielmini.

FRASCHINA GIOVANNI. Teatro. - Cremona, 1856, Ferraboli.
— De la capacité de disposer par testament en droit francais. - Genéve, 1860, Ch. Cruaz.
— Una filastrocca politica in versi - Milano, 1862, Manini.
— Il genio artistico dei Ticinesi.
— Il tiro federale in Lugano.

Due scritti inseriti nel « Giornale dell' Esposizione Svizzera », 1883.

FRASCHINA GIUSEPPE, professore. Biografia di Pietro Nobile. - Bellinzona, 1872, Colombi.
— Biografia di Domenico Fontana. - Bellinzona, 1880, Colombi.
— Opere di Bernardino Luino a Lugano. - Nel « Giornale dell'Esposizione di Zurigo », 1883.
FRASSI GIACOMO. Il governo feudale degli Abati del Monastero di S. Ambrogio maggiore di Milano nella terra di Civenna in Valassina. - Milano, 1879, Giacomo Agnelli.
FRAVEZZI LELIO. Diario sacro perpetuo, che contiene le feste mobili e fisse dell'anno. - Como, 1664, Eredi Caprani.
FREPPEL. Conferenze sacre sulla divinità di Gesù Cristo. Prima versione dell'ab. Giuseppe Teglio. - Como, 1859, A. Giorgetti.
FRESHFILLD H. A Summer-Tour in the Grisons and Italian valley of the Bernina. With 4 chromolith. pl. and 2 maps. (Un giro d'estate nelle valli grigioni ed italiane del Bernina. Con 4 tavole cromolitografiche e 2 carte). - London, 1861.
Freuden und Leiden einer Bergreise von Luzern über den Gotthard, etc. (Gioie e pene di un viaggio alpino da Lucerna verso il Gottardo). - Luzern, 1839.
FRIEDERIKE BRUN. Tagebuch einer Reise durch die Ostliche, Südliche und Italienische Schweiz. (Diario di un viaggio nella Svizzera orientale, meridionale ed italiana). - Kopenhagen, 1800, Brummer.
FRIGERIO ANTONIO. Istruzione popolare di viticoltura. - Como, 1871, C. Franchi.
FRIGNANI ARISTOTILE. Precetti di letteratura per le scuole del Collegio di S. Giuseppe in Locarno. - Torino, 1878, Paravia e C.
FRIPPO GIOVANNI. Nuovo metodo di canto popolare. Prefazione storico-critica. - Bellinzona, 1849, Colombi.

FRIPPO GIOVANNI. Il nido d' uccelli, farsetta. - Lugano, 1852, tip. dell' Operaio.

— Il ricco insidiato, commedia. - Lugano, 1852, tip. dell' Operaio, poi Milano, 1861, tip. dell' Orfanotrofio.

— Elementi musicali disposti con nuovo metodo pel canto popolare. - Milano, 1861, A. Lombardi.

— Collezione di cantici popolari di vario genere. – Milano, 1863.

FRISI PAOLO. Elogio del conte Donato Silva. - Milano, 1779.

I conti Silva provengono dal lago di Como.

FROMMELING. Memoires de 1601 à 1621 d'après le manuscrit autographe inèdit. - Bruxelles, 1861.

Pubblicazione fatta dal sig. Ruelens bibliotecario di Bruxelles. Vi si parla di Piuro e di Chiavenna.

FUCHS ILDEPHONS. Die mailändischen Feldzüge der Schweiz. (Le campagne milanesi degli Svizzeri), - S. Gallen, 1810-12, Huber et C.

FUCHS LUIGI. L'umanità in Chiesa e Stato, con alcuni cenni storici sulla guerra che per tale opera si suscitò contro l'autore. - Rapersville, 1834. (*Stampato nella tip. Rovelli in Lugano*).

FUMAGALLI dott. ACHILLE. Sulla patogenesi dell' Emeralopia essenziale. Considerazioni - Como, 1881, A. Giorgetti.

FUMAGALLI ANGELO. Codice diplomatico Sant'Ambrosiano. - Milano, 1805, Agnelli.

Carte di Campione e del Luganese a' tempi de' Longobardi.

FUMAGALLI CARLO. Dei primi libri a stampa in Italia e specialmente di un codice sublacense impresso avanti il Lattanzio e finora creduto posteriore. Discorso. - Lugano, 1875, Veladini.

FUMAGALLI GALEAZZO. Memoria per l'educazione delle api. - Como, 1810, C. A. Ostinelli.

G. B. Giovio lo dice autore di un Metodo per adoperare un doppio alveare, onde si possa trarre profitto delle api senza mandarle a male.

FUMAGALLI GIUSEPPE. Guida di Lecco ed ai laghi. - Lecco, edit. Vincenzo Andreotti detto *Busall.* - Milano, 1881, Civelli.

FUMAGALLI IGNAZIO. Elogio del pittore Andrea Appiani (nato a Bosisio). - Milano, 1818.

FUMAGALLI SERAFINO. Le cinque giornate del marzo 1848, gloriose a Como. - Como, 1848, Pasquale Ostinelli.

FUMEO prof. ab. PAOLO. Pel solenne ingresso in Milano di S. A. I. R. l'Arciduca Raineri Vice-Re del Regno Lombardo-Veneto. - Milano, 1818, Giacomo Pirola.

— Per l'elezione del Rev. sig. D. Lelio Mornico Vicario di Margno in Parroco di Cortenova. - Como, 1821, Pasquale Ostinelli.

— La benedizione di un Campo Santo. - (*Nella raccolta: « L'Alba, poesie e prose consacrate ai novelli sacerdoti dell'anno 1835 ». - Milano, Giuseppe Crespi, pag. 99*).

— Il Bardo del Lario, canti due. - Milano, 1838, tip. dei Classici italiani.

— A Bergamo, Carme. - Bergamo, 1839, Mazzoleni.

— L'Ecclisse solare dell'8 luglio 1842, fantasie. - Bergamo, 1843, Crescini.

FUNDANUS M. Phrases poeticæ seu flosculi poeticæ facundiæ. - Comi, 1610, Hieronymus Frova.

Funebri (Nei) di Angelo Tallachini parroco prevosto di Lurago d' Erba. - Como, 1868, F. Ostinelli di C. A.

FUSINATO ARNALDO. Poesie. - Lugano, 1859, (s. t.). (*Altra edizione del 1863*).

Edizioni alla macchia.

FUSSLIN IOH. GASPAR. Geschichte der besten Künstler in der Schweiz, nebst ihren Bildnissen. (Storia dei migliori artisti nella Svizzera, coi loro ritratti). - Zurigo, 1769-1779, Orell, Gessner, Füssli e C.

Abbondante e prezioso tuttodì per i Ticinesi e i Valtellinesi.

Futuro (Al) Vescovo del Cantone Ticino. Sermone. - 1855.

G

GABAGLIO ANTONIO. Della proprietà. Dissertazione. - Pavia, 1862, Eredi Bizzoni.

GABAGLIO FRANCESCO-SALVATORE. La ginnastica per la scienza e la scienza per la virtù. - Como, 1876, G. Tettamanti.

GABAGLIO LUIGI. Regolamento disciplinare per la Casa di educazione maschile privata in Castello di Lecco. - Como, 1845, Figli di C. A. Ostinelli.

GAGGI NICOLA. Ragionamenti sopra alcuni punti morali e politici. - Como, 1804, Pasquale Ostinelli.

GAGLIARDI PIETRO. Nozioni elementari di storia d'Italia, con date cronologiche riferibili principalmente a Milano. - Como, 1876, C. Franchi (2ª *ediz., la* 3ª *1882*).

— Caro ricordo ad Angiola Franchi. - Como, 1876, C. Franchi.

— Nozioni elementari di geografia compilate per le Scuole primarie e popolari. - Como, 1883, C. Franchi.

GAGLIUFFI FAUSTINO, raguseo. A Cesare Francesco I pel suo solenne ingresso in Milano, ode alcaica, colla versione di Vincenzo Mocchetti. - Milano, 1825, Giovanni Pirotta.

GAIA PIETRO. Modo pratico per confessarsi e comunicarsi e sentire la santa Messa. - Lugano, Veladini, e Como, 1829.

GALEOTTI LEOPOLDO. Della sovranità e del governo temporale dei papi, libri tre. - Capolago, 1847. (2ª *ediz. toccata e riveduta dall'Autore*).

GALLARATI CARLO-SILVERIO. Ristretto delle indulgenze che possono acquistare i Confratelli di S. Agostino di Como. - Milano, 1652, Camagno.

GALLI ANDREA, curato di Melano. Il villaggio di Rovio, idillio, con aggiunta di poesie inedite dello stesso autore. - Lugano, 1829, Veladini.

GALLI GIACOMO. Il cantiniere. Manuale pratico di vinificazione, ecc. - Lugano (s. a.), Imperatori.

GALLIUS D. MARCUS, abbas perpetuus Commendatarius Abbatiæ S. Abundii Comi. Fundatio et donatio Collegii Mansionariorum in Ecclesia Cathedrali Comensi. - Como, 1618, Arcioni.

— Nova donatio complectens fundationem et donationem Collegii Mansionariorum in Ecclesia Cathedrali Comensi. (*Senza indicazioni, ma stampato verso la metà del 1600*).

GALLO G. Nelle Alpi svizzere. - Roma, 1884, Perino.

GALLOIS LEONARDO. Storia di Napoleone. - Lugano, 1828, Ruggia.

— Storia di Gioachino Murat. Prima traduzione italiana. - Lugano, 1833, Ruggia.

GALLUZZI RIGUCCIO. Storia del Granducato di Toscana sotto il governo della Casa Medici. - Capolago, 1841, tip. Elvetica.

GAMBA dott. GIACOMO. Relazioni statistiche o rendiconti dell'Amministrazione della Giustizia presso il Tribunale di Como, negli anni 1874, 1875, 1876, 1877, 1878. – Como, C. Franchi.

GAMBA PAOLO. Inno al card. Angelo Durini. - Como, 1794, Ferrario.

— Discorso agli studenti per l'Albero della Libertà in Como. - Como, 1797, C. A. Ostinelli.

GAMBARA prof. GIOVANNI. Sul clima di Como, studio. - Roma, 1884, Sinimberghi.

GAMBINI CARLO. Monografia sulla ingerenza dell' autorità giudiziaria negli affari in cui sono interessati coloro che non godono piena capacità giuridica. – Como, 1872, A. Giorgetti.

GANDOLA LUIGI. Albo storico-biografico degli uomini illustri valtellinesi. - Sondrio, 1879, Antonio Moro, edit.-tip.

Sono biografie la più parte già edite nell' « Alpe Retica », giornale di Chiavenna.

GANGANELLI, papa Clemente XIV. Lettere interessanti, arricchite di nuove lettere inedite. - Lugano, 1776, Agnelli e C. (*3 vol., il terzo pubblicato nel 1777*).

— Notizie sulla sacra persona (di lui) con infine alcune lettere dello stesso. - Lugano, 1778, Agnelli.

GARAVAGLIA AMBROGIO. Le Pizz, chant épique-lyrique, à madame Elise Mussard. - Milano, 1868, tip. degl' Ingegneri.

GARGALLO TOMMASO. Le opere di Orazio recate in versi italiani. - Como, 1827, Figli di C. A. Ostinelli.

— Sdruccioli. Como, 1830, Figli di C. A. Ostinelli.

GARLASCHELLI TOMASO. Inno di guerra. - Como, 1866, Figli di C. A. Ostinelli.

GAROVAGLIO SANTO. Catalogo di alcune crittogame raccolte nella Provincia di Como e nella Valtellina. - Como, 1837, Figli di C. A. Ostinelli.

— Enumeratio muscorum in Austria inferiore. - Viennæ, 1840, Hops.

— Della distribuzione geografica dei licheni di Lombardia e di un nuovo ordinamento del genere verrucaria, cenni. - Pavia, 1864, Eredi Bizzoni.

GAROVAGLIO SANTO. Sui più recenti sistemi lichenologici e sulla importanza comparativa dai caratteri adoperati in essi per la limitazione dei generi e delle specie, memoria. - Pavia, 1865, Eredi Bizzoni.

— Alcuni discorsi sulla botanica. - Pavia, 1865, Eredi Bizzoni.

— Tentamen dispositionis methodicæ lichenum in Longobardia nascientium. - Mediolani, 1865, Bernardoni.

— Manzonia Cantiana, novum lichenum angiocarporum genus propositum atque descriptum. - Mediolani, 1866, Bernardoni.

— Sulle attuali condizioni del Laboratorio di Botanica crittogamica. - Pavia, 1873, Bizzoni.

— La peronospora viticola e il laboratorio crittogamico. - Milano, 1880, Rechiedei e C.

— Sulla peronospora viticola. - Milano, 1880, Rechiedei e C.

GARZETTI G. B. Della storia d'Italia sotto il governo degl'imperatori romani. - Capolago, 1843, tip. Elvetica.

— Della condizione di Roma, d'Italia e dell'Impero romano sotto gl'imperatori. - Capolago, 1843, Tip. Elvetica.

GATTI BARTOLOMEO, da Fossano. Armonie giovanili. - Como, 1860, A. Giorgetti.

— Una visita al Cimitero di Como. - Como, 1860, A. Giorgetti.

— Ispirazioni patrie. (*In « Elogi funebri e versi sulle esequie celebrate a S. Fermo per i prodi caduti per l'indipendenza italiana ». - Como, 1859, A. Giorgetti*).

— Poesie edite ed inedite. - Fossano, 1864, Saccone. (*Comprende le poesie precedenti*).

GATTI COSTANTINO. Nuovi schiarimenti e metodo di cura del choleramorbus. - Como, 1836, Figli di C. A. Ostinelli.

— In occasione che Giacinto Galimberti nel 1839 ridona al pubblico culto la chiesa di S. Maria delle Benedettine in Cantù nel 1798, carme. - Como, 1839, Figli di C. A. Ostinelli.

GATTI GARIBALDI-MENOTTI. L'Accademia di commercio in Vienna dalle sue origini ai nostri giorni. - Como, 1884, F. Ostinelli di C. A.

GATTI cav. GIOVANNI. Relazione statistica dei lavori compiuti nel Circondario del Tribunale Civile e Correzionale di Como nell'anno 1883. - Como, 1884, C. Franchi.

GATTI avv. GIUSEPPE. I misfatti della Brianza. Relazione storica ed osservazioni tratte dal gran processo penale degli anni 1855, 1856 e 1857. - Como, 1858, A. Giorgetti.

— Cenni storici sui fatti di Como nel maggio 1859 e discorso. (*In « Elogi funebri e versi nelle esequie celebrate a S. Fermo per i prodi caduti per l' indipendenza italiana ». - Como, 1859, A. Giorgetti*).

— Lettera sulle condizioni attuali della Procedura contenziosa in Lombardia. - Como, 1859, C. Franchi.

— Relazione letta nell'assemblea generale dei rappresentanti e soci del Comizio Agrario di Como. - Como, 1869, A. Giorgetti.

— La povera Pina. Sestinn milanes. - Milano, 1879, Fratelli Treves.

GATTI SERAFINO. Elogio dell' astronomo Piazzi. - Napoli, 1826, Stamperia francese.

GATTI avv. VITTORIO. Da Londra a Killarney. Ricordi d'Irlanda. - Milano, 1876, Fratelli Treves.

— Povertà e beneficenza. Ricordi d' Inghilterra. - Como, 1878, C. Franchi. (*Altra ediz. di Milano, s. a., Gaetano Brigola e C. edit., tip. Rebeschini e C.*).

— Un viaggio in Scandinavia. - Milano, 1879, Gaetano Brigola e C., edit., tip. Sociale.

GATTONI GIULIO CESARE. Lettera all'editore sui fulmini di ritorno. (*Senza indicazioni*).

— Al popolo cisalpino, discorso su la Costituzione. - Milano, 1796, G. B. Bianchi.

— Lettera medica al dott. Crisante Cavalieri. - Como, 1799, C. A. Ostinelli.

— Discorso sopra l'odierna moda del vestire delle donne. - Como, (s. a.), Luigi Noseda.

— Sogno nella notte vigesima sesta di giugno, poco prima dell'Aurora, l'anno 1801 dell' Era Cristiana. (*Senza indicazioni*).

— Testamento. - Como, 1802, Luigi Noseda.

— Codicillo. - Como, 1803, Luigi Noseda.

— Della educazione cristiana ed altri punti di vario argomento. - Como, (1805), Eredi Caprani.

GATTONI GIULIO CESARE. A ol Franzesch Olivee par numerada dit aol Colombee, ecc. - Como, 1806, C. A. Ostinelli. (*In dialetto comasco*).

— Catechismo ad uso di tutte le chiese del Regno d'Italia. - Milano, 1807, Stamperia Reale.

Operetta stata sequestrata dall'Autorità politica.

— I quattro articoli dell'Assemblea nel 1682 e la libertà della Chiesa Gallicana irreprensibili. - Como, 1808, C. A. Ostinelli.

GAUDENTIUS PAGANINUS, di Poschiavo. De dogmatibus et ritibus veteris Ecclesiæ, Hæreticorum huius temporis præsertim Calvinianorum testimonia collecta. — Romæ, 1625.

— Adversus Danielis Chamierii Panstratiam Velitationum pars I. - Romæ, 1627.

— Ad dissertationem academicam de cauponibus Famæ appendix. - Romæ, 1628.

— Excursio duplex, prima in obitum Hieronymi Aleandri, altera politico-literaria. - Pisis, 1629.

— Declamationes octo extra ordinem habitæ anno 1629. - Florentiæ, 1630.

— Expositionum iuridicarum libri duo, quibus etiam Tacito, Svetonio, aliisque lux conciliatur. Item additamentum criticum. - Florentiæ, 1631.

— Considerazioni accademiche. - Firenze, 1631.

— Della peste, discorso accademico. - Firenze, 1631.

— De Ill. et Rev. Iuliano Archiepiscopo Pisarum, Sardiniæ et Corsicæ Primate, et de Ill. Iohanne Marco Senat. Angeli Raphaelis Medicis filiis, fratribus germanis. - Pisis, 1631.

— La Fortuna pentita, ottave. - Pisa, 1633.

— Docti laboris defensio, oratio. - Pisis, 1634.

— Confini regolati, esercitazione istorica e politica. - Pisa, 1634.

— Orationum pars prima. - Pisis, 1634.

— Origine di Pisa, ottave. - Pisa, 1634.

— Contradizione morale intorno al sospetto, discorso. - Pisa, 1634.

— Orazione funebre in lode del dott. Camillo Accarigi sanese, lettor delle Pandette nello Studio di Pisa. - Pisa, 1634.

GAUDENTIUS PAGANINUS, di Poschiavo. Rerum germanicarum conversio anno 1633, mense Octobri, Ratisbona capta et recepta. Item carmina in funere Ferdinandi Etruriæ principis. - Florentiæ, 1635.

— L'Accademia Disunita. - Pisa, 1635, Francesco Tanagli.

— De Iustinianæi sæculi moribus nonnullis liber. - Florentiæ, 1637.

— De Iustinianæi sæculi moribus nonnullis Pars altera. - Florentiæ, 1638, Typis Amatoris Massæ et sociorum. - (*Ristampa: Argentorati, 1654*).

— Chartæ palantes, in quibus oratoria et poetica sic exercetur, ut multiplex rerum cognitio adhibeatur. - Florentiæ, 1638, Massa et Socii.

— De prodigiorum significatione liber. - Florentiæ, 1638, Massa et Socii.

— Obstetrix literaria, sive de componendis et evulgandis libris dissertationes. Item epigrammata nova. - Florentiæ, 1638, Massa et Socii. (*Ristampa: Ienæ, 1704, accurante M. G. Nicolao Kriegk*).

— De discessu Marguaretæ Costæ Roma, elegia. - Florentiæ, 1638.

— De dogmatum Origenis cum philosophia Platonis comparatione. Salebræ Tertullianæ. De vita Christianorum ante tempora Constantini. - Florentiæ, 1639. (*Ristampata dal Fabrizio nel Tom. I « Antiquitatum Ecclesiasticarum »*).

— Instar Academicum, in quo ex multigena disciplina non pauca strictim enarrantur. - Florentiæ, 1639.

— Ad antiquitates Etruscas, quas Volaterræ nuper dederunt, observationes, in quibus disquisitionis astronomicæ de Etruscarum antiquitatum fragmentis auctor quoque notatur. - Amstelodami, 1639.

— Dell'anno secolare solennemente celebrato in Roma da' PP. della Compagnia di Gesù nell'anno 1639. Lettera di Ventidio Gangapano gentiluomo ed accademico ricovrato di Padova, (s. l. e t.).

Ventidio Gangapano è anagramma di Paganino Gaudenzio.

— De evulgatis Romani Imperii arcanis, iis præcipue quæ ad electionem et successionem Imperatorum faciunt, digressio

habita Pisis. De funere heroum et Cæsarum exercitatio gemina. Le singolarità delle guerre di Germania. - Florentiæ, 1640.

GAUDENTIUS PAGANINUS, di Poschiavo. De Pythagorea animarum transmigratione opusculum. De Aristoteleo veterum contemptu; de Iuliani imperatoris philosophia; de Aperipato Iulii Cæsaris Scaligeri exercitationes, cum italica excursione inscripta: Redintegrazione de' poeti opposta a Platone. - Pisis, 1641.

In questo volume si comprendono pure le seguenti opere: De iis, qui ex sapientia et philosophia non retinuerunt modum, prælectio habita Pisis, cum vitam Iulii Agricolæ explicaret. (Ristampata negli « Opuscula eloquentiæ » dell'Acher, Rudolstadii, 1713). - An et quatenus fas sit absque modo philosophari, prælectio. - De philosophorum quorundam luctuoso exitu, recitatio professoria cum interpretaretur XV Annal. Taciti. - Se l'anno 1640 fortunato o fortunevole chiamar si debba, discorso e narrazione. - An et quatenus philosophum et virum doctum aulam frequentare et principum sequi comitatum deceat, dissertatio. (Ristampata col titolo: « Dissertatio de philosophis in aula ». - Rudolstadii, 1709).

— In morte del famosissimo Galileo, tre sonetti. - Pisa.

— Di Cleopatra regina d'Egitto la vita considerata, poi riletta, con non piccola varietà di cose tanto moderne, quanto antiche. - Pisa, 1642.

— Della peregrinazione filosofica, trattatello, con un' aggiunta geografica. - Pisa 1643.

— De philosophiæ apud Romanos initio et progressu. - Florentiæ, 1643. (*Ristampata in « Nova variorum scriptorum collectio ». Halæ, 1716 et 1717*).

— De errore sectariorum huius temporis labyrinteo. Conatus in Genesim novus. De philosophicis opinionibus veterum Ecclesiæ Patrum. – Florentiæ, 1644.

— Della Disunita Accademia Accrescimento, operetta nella quale l'autore difende alcuni istorici contro l'accuse d'Agostino Mascardi. – Pisa, 1644.

— I fatti d'Alessandro il Grande spiegati e suppliti, con non pochi avvenimenti de' nostri tempi, massime quelli delle Alamanniche guerre. - Pisa, 1645.

— De candore politico in Tacitum diatribæ XIX. Præmittitur exercitatio ad Famianæam historiam, defenditurque idem Tacitus. - Pisis, 1646.

— Dell' anno 1646 e del 1647, due discorsi. - Pisa, 1647.

Gaudentius Paganinus, di Poschiavo. Del seguitar la Corte o no, operetta. - Pisa, 1647.

— Della morte di S. Giovanni Evangelista, discorsi due recitati nell' Accademia Helicea di Pisa. - Pisa, 1647.

— Galeazzo Tirrene, acclamazione al sereniss. Granduca di Toscana Ferdinando II. - Pisa.

— La Galleria dell' inclito Marino - considerata vien dal Paganino, — con alcune composizioni dell' istesso Paganino. - Pisa, 1648, per lo Chelli e per lo Stefanelli.

— De differentia legum Mosaicarum et Romanarum. (*Pubblicata dal Fabrizio nel Tomo IX delle sue « Antichità ebraiche »*).

Gautieri Giuseppe. Confutazione della opinione di alcuni mineralogici sulla vulcaneità dei monticelli collocati tra Grandola e Carantola. - Milano, 1807, Silvestri.

Gavazzi Giuseppe. Relazione alla Camera di Commercio ed Arti del Circondario di Como, sui lavori per il canale dell' Istmo di Suez. - Como, 1865, C. Franchi.

Gavotti Federico Gio. Lorenzo. Raccolta completa dei sogni. - Lugano, 1830, Veladini.

Gazzaniga Petrus Maria. Prælectiones theologicæ. - Italia (Lugano), 1794, Agnelli.

Gellert. Istruzione di un padre a suo figlio che parte per l'università, tradotta dal francese da L. A. L. - Venezia, 1788, Graziosi.

Gemelli. Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, con documenti inediti. - Torino, 1853.

Genè. Dei pregiudizî popolari intorno agli animali. - Lugano, Veladini.

Genealogie der Familie von Planta. Zum Druck befördert von Conradin von Moor. 48 Tafeln nebst histor. Vorbericht, etc., und der Familien wappen. (Genealogia della famiglia Planta, edita da Corradino di Moor. 48 tav. con introduzione storica, ecc. e stemmi di famiglia). - Chur., 1874.

Genora Iacobus. Liber Hexametrorum, sive heroicorum carminum in quo continentur omnia parætiarum nomina, nominantur situum bonitates, vestium usus, gentium mores, hominum vires cunctarumque abundantiæ rerum comestibilium regionis Blenii. - Mediolani, 1692, Io. Baptista Beltraminus.

GENTILE prof. ANTONIO. Ai praticanti Ragionieri. Considerazione sulla professione di Ragioneria. - Como, 1862, Carlo Pietro Ostinelli.

— Le Banche popolari, opera del rag. prof. Francesco Viganò, considerazioni e stralci. - Como, 1863, Figli di C. A. Ostinelli.

— Progetto d'instituzione di una Banca popolare di anticipazione fra gli artisti, professionisti, agricoltori, bottegai, inservienti ed operai della Provincia di Como. - Como, 1864, A. Giorgetti.

— Ricordi scolastici, ossia Sunto di alcune lezioni. - Como, 1874, C. Franchi.

— Le delizie del Lario di Pier Francesco Minozzi. (*Almanacco provinciale di Como 1881*).

GENTILE prof. IGINIO. Clodio e Cicerone. Studio di storia romana. - Milano, 1876, Ulrico Hoepli edit., tip. G. Bernardoni.

— 23 marzo 1849 - 2 luglio 1871. Ricordanze patriottiche. Discorso per l'inaugurazione d'una lapide a Vittorio Emanuele II in Caravaggio il giorno 3 maggio 1885. - Treviglio, 1885, Messaggi.

GENTILINI ENRICO. Guerra degli stracorridori, o guerra guerreggiata. - Capolago, 1848, Tip. Elvetica.

GENTILINO (DA) GIO. BATT. Frutti dell'albero della vita. - Trento, 1723, Porrone.

Geologische Tabellen und Durchschnitte über den grossen Gotthardtunnel. Spezialbeilage zu den Berichten des Schweiz. Bundesrathes über den Gang der Gotthard-Unternehmung. (Tabelle geologiche e profili del grande tuunel del Gottardo. Speciale allegato ai Rapporti del Consiglio federale svizzero intorno all'andamento dell'impresa del Gottardo). - Zurigo, 1879, Orell, Füssli et C.

GERONIMI e PLANTA REICHENAU. Le acque del S. Bernardino nel Cantone de' Grigioni nella Svizzera. Versione Curti. - Lucerna, 1881, tip. Frat. Raeber.

GESSNER. Idillj nuovi ed altri poemetti, tradotti dall'ab. Ferri. - Lugano, 1773, Agnelli.

GHETIUS FRANCISCUS. Arcana Theologiæ selectoria de Deo, de Verbo incarnato, de Sacramentis, et de statu separatorum. - Ticini Regii, 1630, Rubeus.

GHETIUS FRANCISCUS. Tesaurus animæ ex morali theologia ad sensum divi Tomæ Aquinatis explicata collectus. - Mediolani, 1639. (*Vol. 4 stampati il primo typis Io. Petri Ramellati, il II apud Dionysium Gariboldum, il III apud Philippum Ghisulphium, il IV ex typographia Ambrosiana prope Rosam*).

GHETIUS IO. BAPTISTA. Praxis Cambiorum. - Mediolani, 1629, Battista Bidelli.

GHEZZI GIUSEPPE. (Tra gli Arcadi Afideno). Le pompè dell'Accademia del disegno solennemente celebrate nel Campidoglio il dì 25 febbraio 1702. - Roma, 1702, Buagni.

— Lettere sull'origine delle Fontane e sull'addolcimento dell'acqua marina. - Venezia, 1742, Simone Occhi.

GHIGLIONE ANTONIO. Il campo di Ciro il giovane. Azione in versi. - Lugano, 1870, Veladini.

GHILINI IOANNES IACOBUS. Tellinæ vallis et Larii lacus descriptiones. (*Edite nel Tom. II della Raccolta del Frehero e nel Tom. III delle « Antiquitates Italicæ » del Grevio*).

GHIRINGHELLI sac. GIUSEPPE. Il centenario del P. Gregorio Girard. - Lugano, 1866.

— Ricerche storiche sui Campi Canini. Memoria alla Società militare cantonale. - Locarno, 1868, Mariotta.

GHIRINGHELLI P. Topographisch-statistiche Darstellung des Kantons Tessin. (Descrizione topografico-statistica del Cantone Ticino). (*Nell' « Helvet. Almanach » del 1812. - Zurigo, Orell, Füssli et C.*).

GHIRLANDA, avvocato. Compendiose notizie di Varese e luoghi adiacenti. - Milano, 1817, Malatesta.

Ghirlanda (La). Applausi poetici. - Lugano, 1820, Veladini.

GHISLANZONI ANTONIO. I Promessi Sposi, melodramma musicato da Enrico Petrella. - Milano, 1871, F. Lucca.

Rappresentato la prima volta nel Teatro di Lecco in settembre 1871.

— Scritti piacevoli. - Lecco, 1872, A. Piantini.

— Abrakadabra, storia dell'avvenire. - Lecco, 1874, A. Piantini.

— Il Duca di Tapignano, melodramma comico musicato da Antonio Cagnoni. - Lecco, 1874, A. Piantini.

Scritto espressamente per quel Teatro e ivi rappresentato in autunno 1874.

GHISLANZONI ANTONIO. Aida, opera musicata da Giuseppe Verdi. - Milano, 1879, Tito di Gio. Ricordi.

GHISLANZONI GIO. BATT. (medico direttore dell'Ospedale di Lecco). Nuova guida pratica alla fonte dell'acqua minerale zolforoso-salina di Barco. - Bergamo, 1853, Mazzoleni.

GIACCONE FERDINANDO. Le gallerie a foro cieco e la malattia dei minatori, studio. - Torino, Tip. della « Gazzetta del Popolo ».

A proposito del traforo del Gottardo, essendo l'autore medico dell'Impresa in Airolo.

GIANELLA CARLO FRANCESCO, di Leontica. Elementi di geometria e di algebra.

— De paradoxis virium.

— De fluxionibus.

— De funium tensione. - Mediolani 1775, Galeatius.

— Memoria sull'integrazione dell'indefinitinomio.

— Réflexion sur quelques series.

— Varii opuscoli.

Titoli di libri, di cui nè l'Oldelli nè il Motta ci danno altre indicazioni. Il Gianella nacque nel 1740.

GIANELLA FELICE. Notizie biografiche intorno a Stefano Franscini ticinese. - Bellinzona, 1883, tip.-lit. Cantonale.

GIANELLA GUGLIELMO. Thèse pour le doctorat en médecine et chirurgie et obstétrice. (*Senza indicazioni*).

GIANELLA D. LUIGI. Cenni sopra l'acqua di Scerina detta Acqua rossa, nella valle di Blenio. - Pavia, 1837.

GIANNONE PIETRO. Istoria civile del regno di Napoli. - Lugano, 1836, Ruggia. (*Ristampata a Capolago, 1840-41, Tip. Elvetica*).

— Opere postume. - Capolago, 1841, Tip. Elvetica.

GIANOLA G. B. Discorso pronunciato l'11 novembre nell'aula maggiore del Liceo Cantonale. - Locarno, 1878, tip. Cantonale.

— Il libercolo di un sofista rosminiano confutato. - Lugano, 1881, Traversa e Degiorgi.

— Antonio Rosmini e la Sacra Congregazione dell'Indice. - Lugano, 1881, Traversa e Degiorgi.

GIARDINI. Elementi dell'arte rettorica. - Lugano (s. a.), Veladini.

GIAUNA GIUSEPPE E. Manuale per l'ufficiale in disponibilità od in aspettativa. - Como, 1867, A. Giorgetti.

GIBBON. Storia della decadenza e rovina dell'Impero Romano. Traduzione ricorretta e corredata di commenti e note. (*Fa parte della « Collana Storica Nazionale Italiana » pubblicata a Capolago nella tip. Elvetica dalla Società editrice di Storie italiane, nel primo triennio 1851-53*).

GIGLIO CARLO VINCENZO. Applicazione dello statuto di Como, n. 242. - Como, 1781, Caprani.

GILARDI ALESSANDRO. Eco della famosa battaglia elettorale del Comune di Montagnola, avvenuta il 13 febbraio 1881. - Lugano, 1881, Aiani e Berra.

GILARDI CARLO. Analisi delle osservazioni sul progetto di legge sottoposto al Gran Consiglio del Cantone Ticino intorno alla censura della stampa. - Lugano, 1827, Veladini. (*Ristampato l'anno seguente a Como da C. A. Ostinelli*).

— Orazione recitata nell'antico tempio di S. Michele della Chiusa in lode di S. M. Carlo Alberto, re di Sardegna, nell'occasione dell'anniversario della traslazione delle ceneri de' Reali di Savoia. - Lugano, 1838, Veladini.

— Sull'Enciclica di Pio IX del dì 1 gennaio 1849. (*Inserto nell'« Armonia » di Torino 1849*).

— Sull' incameramento dei beni ecclesiastici. - Torino, 1849, Arnaldi. (*Ripubblicato col nuovo titolo: « Il diritto di proprietà nella Chiesa ». - Lugano, 1849, Veladini. Ediz. ripetuta a Voghera, 1852, Giani*).

— Al sig. P. autore dell'articolo sui dialoghi di Carlo Gilardi. (*Pubblicato sotto la rubrica « Bibliografia » nel « Conciliatore Torinese » del 29 maggio 1849*).

— I preti e la politica. (*Nello stesso « Conciliatore Torinese », 1849*).

— Saggio di commenti al manifesto dell' Assemblea Costituente di Roma del 2 marzo 1849 a tutti i popoli. (*Idem idem*).

— Il risorgimento, la legge Sicardi e i Concordati. (*Nel giornale « Fede e Patria » di Casale, 5 aprile 1850*).

— Replica alla lettera e riflessioni di un anonimo sul principio *La legge dubbia non obbliga*. (*Idem, 1850*).

— Sulla controversia tra mons. Scavini e l'ab. Rosmini intorno all'applicazione del principio riflesso *La legge dubbia non obbliga*. - Milano, 1851, Pirotta.

GILARDI CARLO. Saggi di dottrina ortodossa professata nelle opere dell'ab. Rosmini. Saggio I. Dottrine opposte agli errori di Giansenio. - Milano, 1851, Pirotta. (*Gli altri saggi non furono pubblicati*).

— Elogio funebre di don Carlo Felice Rusca di Locarno. - Domodossola, 1851, Calpini.

— Sul matrimonio, dialoghi due. - Casale, 1852, Andrea Casuccio.

— Di alcuni sofismi, coi quali si pretende giustificare l'istituzione d'un matrimonio puramente civile. (*Nell' « Armonia » di Torino, aprile 1853*).

— Il Santuario di S. Maria del Sasso sopra Locarno. - Locarno, 1857, tip. del Verbano. (*Opera postuma*).

GIOBERTI VINCENZO. Del primato morale e civile degli Italiani. - Capolago, 1844, tip. Elvetica. (*Ristampato nel 1846*).

— Introduzione allo studio della filosofia. - Capolago, 1845, tip. Elvetica. (*Vi si fece nel 1849-50 la 2ª ediz. riveduta e corretta*).

— Prolegomeni del Primato morale e civile degli Italiani. - Lugano, 1846, tip. della Svizzera italiana, e nello stesso anno a Capolago, tip. Elvetica.

— Del Buono. - Capolago, 1846, tip. Elvetica. (*Ristampato nel 1848*).

— Del Bello. - Capolago, 1846, tip. Elvetica.

— Degli errori filosofici di A. Rosmini. - Capolago, 1846, tip. Elvetica.

— Giudizio dato sul moderno Gesuitismo. - Capolago, 1846, tip. Elv.

— Il Gesuita moderno. - Capolago, 1846, tip. Elvetica.

— Della repubblica e del cristianesimo. - Italia (Lugano), 1849, tip. della Svizzera italiana.

— Teorica del sovranaturale. - Capolago, 1850, tip. Elvetica.

— Lettre sur les doctrines philosophiques et politiques de M. de Lammenais. - Capolago, 1850, tip. Elvetica.

— Operette politiche, con un proemio di Giuseppe Massari. - Capolago, 1851, tip. Elvetica.

Le « Opere complete » del Gioberti furono edite fra il 1845 e il 1851 dalla tip. Elvetica di Capolago.

GIODA C. Girolamo Morone ai tempi di Massimiliano Sforza. - Torino, 1885. - (*Nella « Rivista storica italiana », vol. I*).

GIOIA MELCHIORRE. Discussione economica sul Dipartimento del Lario. - Milano, 1804, Pirotta e Maspero. (*Poi Lugano, 1827 e 1835, Ruggia*).

— Del merito e delle ricompense. Trattato storico-filosofico. - Milano, 1818, Pirotta. (*Ristampato a Lugano dal Ruggia nel 1830 e 1839, a Capolago nel 1837, poi di nuovo a Lugano, 1848, tip. della Svizzera italiana*).

— Discussione economica sul Dipartimento d' Olona. - Lugano, 1823, Ruggia. (*Poi nel 1835*).

— Sul commercio dei commestibili e caro prezzo del vitto. - Capolago, 1830.

— Il Galateo. - Lugano, 1832, Ruggia. (*Ristampato dallo stesso nel 1836*).

— Nuovo Galateo. - Lugano, 1832, Ruggia. (*Altra ediz. del 1840, dallo stesso*).

— Opere minori. - Lugano, 1832-37, Ruggia.

— « Il Censore ». Giornale filosofico-critico. - Lugano, 1833, Ruggia. (*3ª ediz.*).

— Dell'ingiuria, dei danni, del soddisfacimento e relative basi di stima avanti i Tribunali civili. - Lugano, 1833, Ruggia. (*Altra ediz. 1839, Ruggia*).

— Cos' è patriotismo? Appendice al Quadro politico di Milano ». - Lugano, 1833, Ruggia.

— Dissertazione sul problema: Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia. - Lugano, 1833, Ruggia. (*3ª ediz.*).

— Elementi di Filosofia. - Lugano, 1834, Ruggia. (*Poi 1837*).

— Articoli varî di statistica ed economia. - Lugano, 1834, Ruggia.

— La causa di Dio e degli uomini difesa dagli insulti degli empi e dalle pretensioni dei fanatici. - Lugano, 1834, Ruggia.

— Teoria civile e penale del divorzio, ossia necessità, cause, nuova maniera d'organizzarlo, ecc. - Lugano, 1834, Ruggia.

— Tavole statistiche, ossia norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti d'amministrazione privata e pubblica. - Lugano, 1834, Ruggia.

— Idee sulle opinioni religiose e sul clero cattolico. - Lugano, 1834, Ruggia. (*Altra del 1841*).

GIOIA MELCHIORRE. Lettera intorno alla sig. Bianca Milesi. - Lugano, 1834, Ruggia.

— Filosofia morale ed altri scritti minori. - Lugano, 1835, Ruggia.

— Filosofia della statistica. - Lugano, 1837, Ruggia. (*Ristampata a Mendrisio, 1839, tip. della Minerva ticinese*).

— Opere complete. - Lugano, 1838, Ruggia.

— Nuovo prospetto delle scienze economiche. - Lugano, 1838-39, Ruggia.

— Opere principali o maggiori. - Lugano, 1838-40, Ruggia.

— Ideologia. - Lugano, 1839, Ruggia.

— Esercizio logico sugli errori d'Ideologia e Zoologia, ossia arte di trar profitto dei cattivi libri. - Lugano, 1840, Ruggia. (*Fu stampato la prima volta a Milano dal Pirotta nel 1824*).

— Effemeridi repubblicane. - Lugano, 1843, tip. della Svizzera italiana.

— I due Galatei. - Lugano, 1847, tip. della Svizzera italiana.

— Il primo e il nuovo Galateo. - Lugano, 1848.

— Dettati politici, filosofici, statistici, tratti dalle sue opere minori. - Lugano, 1850, tip. della Svizzera italiana.

GIORGI (DE) FAUSTO. Sommario di storia chiavennasca. - Chiavenna, 1886, A. Ogna.

GIORGI GIOVANNI, valtellinese. Conversio Io. Georgii Rheti triginta sex rationibus, etiam ex ipsimet Reformatæ Ecclesiæ Ministrorum doctrinis explicata, ad asserendam tam vetustatem, quam veritatem doctrinæ Ecclesiæ Romanæ imprimis inserviens, etc. - Einsiedlen, 1666, Iacob Ammon.

Giornale di un viaggiatore inglese, ossia Memorie ed aneddoti intorno a S. A. R. Carolina di Brunswik principessa di Galles dal 1814 al 1816, tradotte in italiano da B. D. ed in francese da C. G. - Lugano, 1817, Francesco Veladini e C.

Giornali (I) demoralizzatori, ossia rivista del giornale provinciale di Bergamo. - Lugano, 1850, Veladini.

GIOVANETTI e SCLOPIS. Pareri intorno al credito dell'antico distretto di Lugano verso l'I. R. Corte d'Austria. - Lugano, 1850, Veladini.

GIOVANNI DEGLI ANGELI. Lotta spirituale ed amorosa tra Dio e l'anima. - Como, 1626, Arcione.

GIOVANNINI GIAMBATTISTA, di Gravedona. Dissertation physique, ou l'on môntre les mouvemens de la fermentation, les effets des matieres nitreuses dans les corps sublunaires, et les causes qui alterent la purété de l'air de Madrid. Traduit d'espagnol en françois par Jean Joseph Cortial. - Tolose, 1685, Desclassau.

L'opera in originale spagnuolo fu stampata nel 1679. L'autore era dottore in medicina e chirurgia della Camera di S. A. Don Giovanni d'Austria e del cardinale arcivescovo di Toledo.

— Nueva idea physica natural demonstrativa, ecc. - Caragoça, 1865, per los heredos de Domingo la Puyada.

— Nueva idea physica, ecc. a proseguimento dell'opera precedente, con un Trattato di varî segreti. - Saragozza, 1689, gli stessi.

GIOVENALE. Satire, tradotte in versi sciolti, rivedute, corrette e dichiarate con note da Teodoro Accio. - Lugano, 1828, Ruggia.

GIOVINE (UN) TICINESE. Osservazioni intorno all'incameramento dei beni ecclesiastici. - Lugano, 1857, Traversa e Degiorgi.

GIOVIO BENEDETTO. I tre santi di montagna: Donato, Lucio, Miro. Selve, per la prima volta tradotte da Maurizio Monti. - Como, 1865, C. Franchi.

— Fontane dei dintorni di Como. Carmi tradotti da Maurizio Monti, e Farsa sulla Danza della Morte a S. Lazzaro. - Como, 1866, Carlo Franchi.

— Opere scelte, e cioè la Storia patria, colla versione del dott. F. Fossati; i Carmi sulle Fontane e le Selve sui tre Santi di Montagna, colle versioni poetiche di M. Monti. - Como, 1887, F. Ostinelli di C. A.

V. IOVIUS BENEDICTUS.

GIOVIO FELICIA. Sonetti (*scritti sulle voci finali di quei del Petrarca: « Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono » e « Levommi il mio pensiero in parte, ov' era »*). (*In « Poesie per la festa della B. V. del Rosario ». Como, 1795 e 1796, C. A. Ostinelli*).

— Ode per l'arrivo di Francesco I in Como. - Como, 1815, C. A. Ostinelli. (*Stampato in carta d'amianto*).

— Cenni sulla vita e sull'indole del conte Giambattista Giovio. (*In « Prose scelte di G. B. Giovio ». Milano, 1824, Silvestri*).

GIOVIO FELICIA. Narrazione dello scoprimento d'America. (*In « Biblioteca di educazione ». Milano, 1826, Sonzogno*).

— Sermone. Epistola di Eleonora a Torquato, ed altre poesie. - La porta di ferro ed altre novelle. (*In « Non ti scordar di me », Strenna 1832 e segg. - Milano, Vallardi*).

— Vite di Giulia Gonzaga, della contessa Matilde, di Maria de' Medici, di Anna d'Austria, di Antonietta Liegier Deshaulières, di Luigia de Montpensier e d'Isabella d'Aragona. - Milano, 1836-39, Ubicini.

— Sperimento di sette novelle di costumanze lombarde. - Milano, 1838, Guglielmini e Redaelli.

— Fantasia. Per le nozze Porro-Riva. - Como, 1843.

L'autrice era figlia del conte G. B. Giovio e nel 1801 si maritò al marchese Carlo-Innocenzo Porro. Usava talvolta dell'anagramma *Celife Ovigio* e talvolta del nome *Felice*.

GIOVIO GIAMBATTISTA. Notizie sul gravicembalo.

— Le prime lettere sull'enciclopedia del libro VI di Virgilio.

— Novella araba.

— Idee sui governi.

— Riflessi sul nome di Napoleone.

— Lettere contro il filosofismo ateo.

— Opuscolo sulla perfettibilità.

— Due lettere sulla trovata e posseduta iscrizione per Caracalla.

(*Nelle « Novelle politico-letterarie di Mantova », n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 36, 37, 40, 41*).

— Frammento degli Efesiaci di Senofonte sugli amori di Anzia e e di Abrocome.

— Giudizio intorno ad una lettera sopra i negri.

— Lettera sopra Dante.

— Pensieri filosofici e cristiani.

(*Nel « Giornale letterario di Milano ». - Milano, Francesco Pogliani, n. 10, 12, 13, 14 e 15*).

— Articolo storico intorno la vita e gli studi del can. Giulio Cesare Gattoni. (*Nel « Giornale della Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti ». Milano, Tomo VI*).

— Lettera sopra Giuseppe Leone detto l'Incombustibile. (*Nella « Scelta nuova d'opuscoli », fatta dall'Amoretti. Milano*).

GIOVIO GIAMBATTISTA. Saggio sopra la religione. - Milano, 1774, Giuseppe Galeazzi.

— Poesie italiane e latine. - Bergamo, 1774, Francesco Locatelli.

— Discorso sulla pittura. - Londra (Lugano), 1776, Agnelli.

— Risposta alla lettera dell'abate G. B. Roberti sopra Giacomo da Ponte pittore. - Lugano, 1777, Agnelli.

— Elogio funebre per Maria Lucrezia Anastasia marchesa Porro-Odescalco, dama dell' Imperiale Ordine della Crociera. - Lugano, 1778, Agnelli.

— Pensieri varî e dialogo sopra l' anima. - Como, 1781, Francesco Scotti.

— Elogio del conte Francesco Algarotti.

— Elogio di Benedetto Giovio.

— Elogio di monsignor Paolo Giovio lo storico.

— Elogio di Andrea Palladio.

(*Furono pubblicati negli « Elogi italiani » raccolti da Andrea Rubbi e stampati a Venezia nel 1782 da Pietro Marcuzzi, poi ristampati nella « Continuazione del Nuovo Giornale dei Letterati ». Modena, 1783, Società tipogr.*).

— Gli uomini della Comasca Diocesi antichi e moderni nelle arti e nelle lettere illustri. Dizionario ragionato, con supplemento. - Modena, 1784, Società tipografica. (*Nella citata « Continuazione al nuovo Giornale de' Letterati »*).

— Lettere dei conti Roberti e Giovio. - Como, 1785, Scotti.

— Versi epici in morte di Francesco Maria Zanotti. - Milano, 1785, Fratelli Pirola.

— A Dio. Canzone. - (*Senza indicazioni*).

— Ode e canzonetta. - Como, 1785, Scotti.

— Elogio di monsignor Paolo Giovio il giovane, con alcune lettere inedite. (*Nella « Continuazione del nuovo Giornale de' Letterati ». - Modena, 1786. Società tipografica*).

— Elogio del conte Giambattista Roberti. - Bassano, 1787, Giuseppe Remondini.

— Del commercio comasco, lettera al signor R. Intendente politico D. Giuseppe Pellegrini. - Lugano, 1787, Agnelli e C. (*Fu ripubblicata dall' autore ne' suoi « Opuscoli patrii »*).

GIOVIO GIAMBATTISTA. La fiera di Como, dialoghi due. - Como, 1791, (s. t. ma di C. A. Ostinelli).

— Riflessi sopra i quindici misteri del Rosario. - Como, 1794, C. A. Ostinelli.

— Affetti pii sul Paternostro latini ed italiani. Opuscoli tre. - Como (Milano), 1794, C. A. Ostinelli.

— Per la partenza del militare dalla città di Como. Anacreontica. - Como, 1795, Ostinelli. (*Pubblicazione anonima*).

— Como ed il Lario, commentarii. - Como, 1795, C. A. Ostinelli. (*L'editore-tipografo nel 1817 fece di questa operetta un estratto, che pubblicò col titolo « Viaggio pel Lago di Como »*).

— Stanze sdrucciole. (*In « Poesie per la festa della B. V. del SS. Rosario ». - Como, 1795, C. A. Ostinelli*).

— Versione poetica dell'Inno a M. V. del vescovo Gerolamo Vida. (*In « Poesie per la festa della B. V. del Rosario ». Como, 1796, C. A. Ostinelli*).

— Operette ed epiloghi. (*Vol. tre, stampati i primi due a Milano colla data di Como, nel 1795, per Domenico Ferrario e C., il terzo nel 1796 a Como da Giuseppe Capitani*).

— Massime di morale saviezza. - Como, 1796, Carl'Antonio Ostinelli.

— L'Indiano di buon senso. - Como, 1799, Luigi Noseda.

— La conversione politica, o lettere ai francesi. Epiloghi. - Como, 1799, Luigi Noseda.

— Il Rodriguez, ossia la perfezione cristiana, con un prologo e le idee sulla tristezza. - Como, 1800, Carl' Antonio Ostinelli.

— Osservazioni per la vita di Plinio Cecilio. - Como, 1800, Carl'Antonio Ostinelli.

— Memorie intorno al sacerdote Gaetano Betoldi bibliotecario di Como. - Como, 1801, Carl'Antonio Ostinelli.

— Della vita e degli scritti di Carlo Castone della Torre di Rezzonico, memoria. - Como, 1802, Pasquale Ostinelli.

— Epigrammi. - Como, 1802, C. A. Ostinelli.

— Le XXXVII iscrizioni militari, con altrettanti articoli storici per la Casa degl'Invalidi di Milano. - Como, 1802, Pasquale Ostinelli.

— Altre iscrizioni militari XXXIII, con altrettanti articoli storici per la Casa degli Invalidi di Milano. - Como, 1804, P. Ostinelli.

Queste due parti furono poi ripubblicate insieme.

Giovio Giambattista. Lettere Lariane. - Como, 1803, Pasquale Ostinelli. (*Ristampate in Como nel 1827 da Galimberti, con omissione di parecchie cose, ma col ritratto avanti al frontispizio*).

— Due parole sul fu padre Damaso M. O. e professore logico in Como. - Como, 1804, Pasquale Ostinelli.

— L'uomo privato e pubblico. - Como, 1804, Carl'Antonio Ostinelli.

— Il nuovo manuale di Epitteto, colla vita di lui. - Como, 1804, C. A. Ostinelli.

— Opuscoli patrî. - Como, 1804, C. A. Ostinelli.

— Scritti ultimi del difensore Guido Francesco Valentini. - Como, 1806, C. A. Ostinelli.

— Pel nuovo organo, opera de' signori Serassi di Bergamo, nel Santuario del Crocifisso, lettera ed iscrizioni. - Como, 1808, Carl' Antonio Ostinelli.

— Pauli Iovii Episcopi Nucerini de humano victu, epistola ad Felicem Throphinum antistitem, et inscriptio æquationis. Accedunt Io. Baptistæ Iovii emendationes italicæ et notæ. - Novocomi, 1808, C. A. Ostinelli.

— Pensieri estratti dalla tomba di Hervei - Como, 1809, C. A. Ostinelli.

— Poemetti due, uno in morte di Saverio Bettinelli, l'altro di M. Giuseppa Cigalini Samper. - Como, 1809, C. A. Ostinelli.

— Ragionamento letto nell' aprimento della Società di scienze, lettere ed arti in Como. - Como, 1810, C. A. Ostinelli.

— Lettera sull' inondazione del lago del 1810. - Como, 1810, C. A. Ostinelli.

— Sul libro « Del bello e del sublime » di D. Ignazio Martignoni. (*Articolo inserito nei n. 16 e 17 del giornale « Il Lario » 1811*).

— Versi d'un prosatore di anni sessantadue latini-italiani, pubblicati nel giorno del battesimo del principe imperiale e re. - Como, 1811, C. A. Ostinelli.

— Il manuale cristiano latino e italiano. - Modena, 1811, Vicenzini.

— Lettre au citoyen S. Gabriel Uceton soldat de la VI^{me} de mi brigade. - Como, 1812, Pasquale Ostinelli.

— Notizia di Giuseppe Rovelli. - Como, 1813, C. A. Ostinelli.

GIOVIO GIAMBATTISTA. Sonetto. (*In « Plausi poetici per la prima messa del sac. Giuseppe Teglio ». Como, 1813, Pasquale Ostinelli*).

— La sapienza. Novelletta araba. - Como, 1815, C. A. Ostinelli.

— Prose scelte, coi cenni sulla vita e sull'indole dell'autore scritti da Felice Giovio-Porro. - Milano, 1824, Silvestri.

È il vol. 151 della « Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne » edita dal Silvestri. Vi sono comprese 41 iscrizioni, e porta in fronte un bel ritratto. L'autore in molte sue pubblicazioni usò del pseudonimo di *Pollante Lariano*.

GIOVIO GIOVANNI. La Parisina di Giorgio Byron tradotta in versi. - Milano, 1854.

— Il pellegrinaggio d'Aroldo di Byron, tradotto in versi italiani. - Milano, 1866, Bernardoni.

— Un' imposta nuova, proposta. - Milano, 1866, - Bernardoni.

— Ancora sulla imposta nuova. - Milano, 1866, Bernardoni.

— Il principio dell'assicurazione governativa sostituito alla imposta sulla entrata agraria. - Milano, 1867, Bernardoni.

— Lari artistici. - Como, 1881, F. Ostinelli di C. A.

V. BYRON

GIOVIO PAOLO. Commentarii delle cose de' Turchi con gli fatti e la vita di Scanderberg. - Vinegia, 1541, in casa de figlivoli di Aldo. (*Tradotta in francese da Guglielmo Gualteron. - Paris, 1544, Denis Ianot*).

— Le vite dei dodici Visconti, principi di Milano, tradotte per Lodovico Domenichi. - Venetia, 1549, Gabriel Giolito di Ferrarii. (*Altre ediz. di Milano 1631 e 1645 pel Bidelli, e 1853 pel Colombo, con prefazione e note di Massimo Fabi e con ritratti*).

— La vita di Consalvo Ferrando detto il Gran Capitano, tradotta da Lodovico Domenichi. - Fiorenza, 1550, Torrentino.

— Vite di Leon X e Adriano VI pontefici e del cardinale Pompeo Colonna, tradotte da Lodovico Domenichi. - Fiorenza, 1551, Torrentino.

— Le iscrittioni poste sotto le vere imagini degli huomini famosi, le quali a Como nel Museo del Giovio si veggiono, tradotte di latino in volgare da Ippolito Orio. - Fiorenza, 1552, Lorenzo

Torrentino. (*Altre ediz. di Venezia, 1557, Francesco Bindoni, e 1558, Giovanni De Rossi*).

GIOVIO PAOLO. Historie del suo tempo, tradotte per M. Lodovico Domenichi, aggiuntovi le Annotazioni dell'Infortunio. - Venetia, 1555.

— Le stesse, rivedute e corrette con le postille. - Firenze, Lorenzo Torrentino. In due parti, la prima 1558, la seconda 1553.

— Delle Istorie. Prima parte con una selva di varia Istoria di Carlo Passi ed un indice dei nomi antichi e moderni delle città, castella, provincie, ecc. - Venezia, 1564, Giorgio de' Cavalli.

— La seconda parte delle Istorie del suo tempo, tradotta per M. Lodovico Domenichi, con un supplimento ed alcune annotazioni di Girolamo Ruscelli, ecc. - Venezia, 1560, appresso Giovanni Maria Bonelli.

Mancano sei libri dal V al X incl. nella I parte, e altrettanti nella II, cioè dal XIX al XXIV incl., i quali furono trafugati dagli Spagnuoli nel sacco di Roma; ma l'autore vi ha posto gli epicomi per supplire all'ordine delle cose. Il Marinelli co' suoi sommarii procurò in qualche maniera di colmare la lacuna. — Questa storia fu tradotta in francese da Dionigi Sauvage. Parigi, 1581.

— Ragionamento sopra i motti, et disegni d'arme et d'amore, che comunemente chiamano Imprese. Con un discorso di Girolamo Ruscelli intorno allo stesso soggetto. - Venetia, 1556, Giordano Ziletti. (*Altra ediz. col ritratto. - Milano, 1863, G. Daelli e C., edit.*).

— Gli elogi. Vite brevemente scritte d'huomini illustri di guerra, antichi et moderni, tradotte per messer Lodovico Domenichi. - Vinegia, 1557, Giovanni De Rossi. (*Altra ediz. di Venezia, 1559*).

— Dialogo delle imprese militari ed amorose, con un Ragionamento di Lodovico Domenichi sul medesimo soggetto. - Lione, 1559, Guglielmo Roviglio. (*Fu tradotta in francese da Vasquin Philieul. - Lyon, 1561, Rouille; e in ispagnuolo da Alfonso Ulloa. - Lyon, 1562, Rouille*).

— Lettere volgari, raccolte per M. Lodovico Domenichi. - Venetia, 1560, Gio. Battista et Marchion Sessa fratelli.

— De' pesci romani, tradotto in volgare da Carlo Zancaruolo. - Venetia, 1560, Gualtieri.

GIOVIO PAOLO. Le vite di dicenove uomini illustri, cioè: di dodici Visconti et di Sforza, Duchi di Milano; di Leone X et di Adriano VI, pontefici; di Ferrante Davalo marchese di Pescara; del Gran Capitano; et d'Alfonso I da Este, Duca terzo di Ferrara. - Venetia, 1561, Gio. Maria Bonelli.

Queste vite sono 18, la 19 è quella di Pompeo Colonna indicata nel frontispizio, ma non compresa nel volume.

— Compendio delle Historie fatto da Vincenzo Cartari. - Vinegia, 1562.

— Le sentenziose imprese, ridotte in rima da Gabriel Simeoni. - Lione, 1562, Guglielmo Roviglio.

— Sopplimento di Girolamo Ruscelli nell'Historie di monsignor Paolo Giovio. - Venetia, 1608, al Segno della Concordia.

— La selva di varia Istoria di Carlo Passi, la quale avanti andava attorno stampata sotto nome finto di Annotazioni dell' Infortunio nella prima e seconda parte delle Istorie di Mons. Paolo Giovio. - Venetia, 1608, alla Insegna della Concordia.

— Tavola nella quale si contengono i nomi antichi et moderni delle Provincie, Città, Castella, Popoli, Monti, Mari, Fiumi et Laghi, de' quali Mons. Paolo Giovio ha fatto nelle sue Istorie menzione, - Venetia, 1608, al Segno della Concordia.

— Vita di Sforza Attendolo, tradotta da Lodovico Domenichi, con note e aggiunte di Massimo Fabi. - Milano, 1853, Francesco Colombo edit., tip. Wilmant.

— Lettere. (*Nelle « Lettere inedite di alcuni illustri italiani » raccolte da W. Braghirolli*). - Milano, 1856, P. Ripamonti Carpano.

V. IOVIUS PAULUS.

GIRARD GREGORIO. Dell' insegnamento regolare della lingua materna nelle scuole e nelle famiglie. - Lugano, 1852, Veladini. (*Altra ediz. dello stesso, 1872*).

GISI dott. W. Quellenbuch zur Schweizergeschicte. Eine sammlung aller auf die heutige Schweiz bezüglichen griechischen und römischen Autoren mit enleitenden Text und erklärenden Anmerkungen. (Indice di fonti per la storia svizzera. Raccolta di tutti i passi relativi alla Svizzera attuale contenuti negli

autori greci e romani, con testo d'introduzione e note spiegative). - Berna, 1869, Rieder et Simmen.

Di quest' opera non è comparso che il primo volume comprendente i fatti fino al 69 dopo C.

Giubileo, orazioni che si reciteranno nelle tre chiese in Como e nella Diocesi. - Como, 1847, Figli di C. A. Ostinelli.

Giubileo del 1847. Orazioni e doveri tolti dalla pastorale del vescovo Carlo Romanò. - Lugano, 1847, Veladini.

Giubileo. Norme e preghiere. - Como, 1865, Carlo Franchi.

Giudice Pietro, ingegnere. - V. Fatti (Sui) di Como del 1848.

Giudici. Il catechista, ossia istruzione cristiana esposta in brevi dialoghi famigliari ad uso dei maestri del catechismo cattolico. - Lugano, 1815, Veladini.

Giudici Vittorio. Il microscopio e sue applicazioni agli studi medici. - Milano, 1870, Vallardi.

Giuliani Giambattista, C. R. S. Trattatello elementare di algebra ad uso del Collegio e Liceo di Lugano. - Lugano, 1841, Veladini.

— Discorso sopra l'alto rilievo rappresentante la deposizione di Cristo, opera del prof. cav. Pietro Tencrani, per commissione di Alessandro Turlonia. - Lugano, 1845, Veladini.

Giulini Giorgio. Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi. - Milano, 1760, Bianchi. (*Ristampata per cura di Massimo Fabi, che vi fece note ed aggiunte. - Milano, senza indic.*).

A tutti è noto quanta parte di storia vi abbia Como e il suo territorio in questa opera del Giulini.

Giulini Giorgio. Condizioni attuali dell'agricoltura nell'alta Lombardia, e probabili conseguenze dell'attuazione dei nuovi canali irrigatori. - Milano, 1867.

Giuoco (Il) del lotto. Versi di E. M. - Lugano, 1829, Ruggia.

Giuoco (Il) istorico sull'antico testamento per ammaestrare la gioventù nella storia sacra. - Bellinzona, 1857, Colombi.

Giuseppe Maria, da Tirano, cappuccino. Sacro misto, o Saggio di prediche tanto panegiriche, quanto morali. - Trento, 1699, Giovan Parone.

Giovanni Maria, da Tirano. Il Santorale di tutto l'anno, con un altro libro di panegirici. - (*Mancano le indicazioni, ma pubblicato dopo la morte dell'autore*).

Il Quadrio lo dice della famiglia Lavizzari di Tirano.

Giussani Benedetto. Gli amori di Catullo, dramma storico della vita intima romana. - Como, 1879, C. Pietro Ostinelli.

— Dorina, commedia (in versi). - Como, 1879, Fratelli Giorgetti.

— L'estremo vale. Poesia in morte di Annibale Cressoni. - *In « Memorie di Annibale Cressoni ». - Como, 1881, A. Giorgetti.*

— Fantasia poetica, al conte comm. Mario Carletti per le nozze della sua angelica figliuola. - Como, 1881, Fratelli Giorgetti.

— Paesaggi montani. (*Almanacco provinciale di Como, 1883*).

— Scene di famiglia. - Como, 1884, Vanossi e C.

— Està di S. Martino, sonetti. - (*Almanacco prov. di Como, 1887*).

Giussano Gio. Pietro. Trattato della penitenza et delle cause principali del peccato. - Como, 1597, Hieronimo Frova.

— Vita et miracoli delle sante sorelle vergini Liberata e Faustina, quali vissero nel Monastero di S. Margherita della Città di Como. - Como, 1597, Hieronimo Frova.

— Vita di Filippo Archinto arcivescovo di Milano. - Como, 1611, Hieronimo Frova.

— Vita di S. Carlo Borromeo. Ultima impressione revista e accresciuta. - Brescia, 1613, Bartolomeo Fontana.

Parla diffusamente delle visite pastorali di S. Carlo nella Rezia.

Giusti Francesco Antonio, di Como. Nouveau sistème de Banque européen. - Supplément au même. - Milano, 1847, Valentini.

Giusti Giuseppe. Poesie italiane tratte da una stampa a penna. - Italia, 1844. (*Ediz. di Lugano, tip. della Svizzera italiana, procurata da C. Correnti, che vi fece una prefazione. - Altra ediz. della stessa tipografia, 1845, ed altra del 1846 colla data di Bruxelles*).

— Poesie riconosciute dall'Autore. - Lugano, 1847, tip. della Svizzera italiana.

— Poesie, pubblicate in vita e dopo la morte dell'autore, con altri componimenti e l'indice esplicativo dei vocaboli. - Capolago, 1853, tip. Elvetica.

GIUSTI GIUSEPPE. Raccolta completa delle poesie, con l'aggiunta di altri componimenti e d'un vocabolario delle voci e locuzioni tratte dalla lingua parlata ed usate dall'autore. - Lugano (s. a.), a spese dell'editore.

Vi sono i cenni intorno al Giusti scritti da Franco Mistrali, il ritratto e vignette.

Giustificazione di alcuni membri del Governo e del Gran Consiglio del Cantone Ticino sulle imputazioni politiche a loro fatte. - Capolago, 1841, tip. Elvetica.

GLAREANUS. Helvetiæ Panegiricon. (*Senza indicazioni*).

GNECCHI FRANCESCO. Monete e Medaglioni inediti nella Collezione Gnecchi di Milano. - Como, 1882, C. Franchi.

GOETHE VOLFANGO. Torquato Tasso, tragedia. — Ifigenia, dramma. Traduzione in versi del prof. Giuseppe Rota. - Como, 1852, A. Giorgetti.

GOLDONI CARLO. Commedie. - Como, 1828, C. A. Ostinelli.

GOLDSMITH. Il compendio della Storia Greca, recato in italiano da Francesco Villardi. - Lugano, 1825, Veladini. (*Ristampato nel 1829 dallo stesso*).

— Il compendio della Storia Romana, recato in italiano da Francesco Villardi. - Lugano, 1825, Francesco Veladini. (*Ristampato nel 1829 dallo stesso*).

GOLETTI IO. STEPHANUS. De Mediolanum divertentibus ut ieiunii lege se subducant, diatriba. - Lugani, 1765, Agnelli.

Goliardi (I nuovi). Periodico, del quale uscirono appena sei fascicoli stampati nel 1881, il primo a Milano, i due seguenti a Firenze, gli altri a Como, F. Ostinelli di C. A. - Direttore era il prof. Angelo Scalabrini.

GORI prof. FERDINANDO. Epitalamio della signora Teresa Torri e del signor Giuseppe Puricelli-Guerra. Idillio. - Milano, 1819, Giacomo Pirola.

È una descrizione in versi del paese di Onno sul Lario, ramo di Lecco.

GORIO GIUSEPPE. Invenzioni e scoperte. Ode per la promozione del sac. Angelo Roncoroni alla chiesa arcipretale di Mandello. - Como, 1847, Figli di C. A. Ostinelli.

GORIO GIUSEPPE. La poesia è di tutti i tempi, carme. - Como, 1849, Giorgetti e Franchi.

— Tesi che si propone di difendere nell'Università di Pavia il 17 maggio 1851 per conseguire il dottorato in filosofia. - Pavia, 1851, Fusi e C.

— Ode programmatica e dissertazione latina sul noto detto Oraziano: *Cui lecta potenter erit res - Nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo*. - Bergamo, 1857, Natali.

GÖRRES. Atanasio, traduzione dal tedesco. - Lugano, 1839, Veladini.

Gottardo o Spluga? Il nuovo progetto dello Spluga paragonato a quello del Gottardo. - Milano, 1870, tip. Sociale.

Governo elvetico. Anno 1779. (*Senza indicazioni*).

GOZZI GASPARE. Sermoni. - Capolago, 1832, tip. Elvetica.

GRABE A. W. Ueber den S. Gotthard. Reiseskizzen. (Attraverso il S. Gottardo. Schizzi di viaggio). - Berlin, 1871, Lesser.

Grammatichetta italiana ad uso degli alunni delle Scuole elementari intermedie, del maestro C. V. - Lecco, 1855, Giuseppe Corti.

GRANDI CALLISTO. Un ricordo. Chiavenna, il suo castello e il rinomato battistero. - Chiavenna, 1874, Gai Massimo.

— Il SS. Crocifisso di Como, il suo santuario e il suo culto. Cenni storici. - Como, 1878, Felice Moiana edit., tip. Bellasi e Bazzoro.

— Cenni storici della vita di Nicolò Rusca arciprete di Sondrio. - Como, 1881, tip. dell'« Ordine ».

GRASHOF OTTO. Der S. Gotthard. (Il S. Gottardo). - Einsiedlen, 1881. (*Nella Rivista « Alte und Neue Welt »*).

GRASSELLI GASPARE. Riepilogo delle leggi, regolamenti ed istruzioni sull'amministrazione delle Gabelle. - Como, 1872, C. Pietro Ostinelli.

GRASSET M. I. Pline le jeune, sa vie, ses oeuvres. Étude sur l'antiquité romaine au siècle de Traian. - Montpellier, 1865, impr. par l'Accademie.

GRASSI CESARE. Il parlamento sopra la vita, costumi e morte di Nicolò Rusca. Poemetto, coll'aggiunta delle rime sopra le Stimmate di S. Francesco. - Como, 1619, Baldassar Arcione.

— Ghirlanda di varie poesie. - Como, 1622, Gio. Angelo Turato.

— Discorso istoriale. - Como, 1642, Caprani.

GRASSI CESARE. Il Castello Baradello. Nenie. - Como, 1636, Arcione.

— Il popolo pentito. Poema tragico. - Como, 1633, Amantio Frova.

Gratulatio Collegii Gallii Patrum Somaschensis Congregationis Ill. ac Rev. Lazzaro Carafino. - Mediolani, 1626, C. A. Malatesta.

Grazie ed indulgenze concesse da Romani Pontefici all'Ospitale di S. Rocco a Roma ed alla Compagnia di S. Rocco nella Chiesa di S. Provino in Como. - Como, 1588, Hieronimo Frova.

GRAZZANI GIUSEPPE. Lezioni sopra la Sacra Scrittura. - Como, 1787-88, Francesco Scotti.

Grecia (La). Ode. - Lugano, 1826, Vanelli.

È dedicata al Visconte di Chateaubriand.

GRECO BARTOLOMEO, valtellinese. Hippocratico-Galenico-Neotericum unanime Systema de cruoris anatome et febribus, in quo ostenditur circutationem sanguinis antiquis æque ac recentioribus notam extitisse. Instituuntur ultimo peculiares quædam rationes cruditatis et concoctionis humorum cum enata de vomitu et cardialgia dissensione. - Mediolani, 1707, Carolus Ioseph Quintus.

GRECO CILLENIO DOMENICO, valtellinese. De militari ordine Romanorum et cæterarum gentium opusculum. - Venetiis, Aldus Junior. (*Stampata dopo il 1570*).

GREFF MICHELE. Catechismo agrario ad uso delle scuole rurali, volto in italiano da Giuseppe Sandrini. - Lugano, 1851, Veladini.

GREPPI PAOLO LODOVICO. La verità laconica epilogata nel morale, fisico e politico. - Parigi, 1691 (s. t.).

GRESTER IACOBUS. Rudimenta linguæ græcæ. - Comi, 1656, Nicolaus Caprani.

Grida del Governo provvisorio al popolo luganese. Lugano, 2 luglio 1799. - Como, 1799, C. A. Ostinelli.

GRIFFITHS SWAYNE GIUSEPPE. Aforismi ostetrici. Versione dall'inglese del dott. Giovanni Comolli. - Como, 1869, C. Franchi.

GRIGI PIETRO. La scuola dei fatti, ossia raccolta di narrazioni edificanti cavate in gran parte dalla Sacra Scrittura. (*Mancano le indicazioni*).

Grigione (Il buon) a' suoi cari e fedeli Confederati. (*Senza indic.*).

GRIGIONI rag. GIUSEPPE. Relazione e progetti della Commissione incaricata dello studio finanziario per la pronta costruzione della ferrovia Como-Lecco. - Como, 1884, F. Ostinelli di C. A.

GRILLONI dott. GIUSEPPE. La diretta Milano-Saronno-Mendrisio rivendicata quale opportuna sezione di linea per una ferrovia alle Alpi Elvetiche. Memoria. - Como, 1864, A. Giorgetti.

GRITTI ANGELO. Ode per l'ingresso di Mons. Carlo Morlacchi alla sede vescovile di Bergamo. - Lugano, 1831, Veladini.

GROSS I. GEORG. Von dem erschröchlichen Undergang dess Fläcken Plurss in Pündten. Bericht, Warnung und Trost. (Della spaventosa rovina di Piuro nei Grigioni. Descrizione, ammonizione e conforto). - Basel, 1618.

GROSSI LUIGI. Tacheografia, ovvero metodo di scrivere con speditezza e celerità. - Vigevano, 1810, tip. di Vigevano.

— Viaggio a S. Bernardino. Analisi chimica dell'acqua minerale, sua efficacia, uso, ecc. - Lugano, 1826, Vanelli.

GROSSI TOMMASO. (V. la Bibliografia speciale delle sue opere pubblicata dal sig. Antonio Vismara in questo *Periodico*, vol. V, pag. 113).

GROSSO STEFANO. Sugli studî di Francesco Ambrosoli nelle lettere greche e latine, ragionamento. - Milano, 1871, Giuseppe Bernardoni.

GUADAGNO. Tesoro della dottrina di Cristo, nel quale si contiene la dichiarazione della legge evangelica e dei principali misteri di nostra Santa Fede. - Como, 1615, Frova.

GUADAGNOLI ANTONIO. Raccolta completa delle poesie giocose. - Lugano (s. a.). A spese degli editori. (*Altra ediz. di Capolago, 1846*).

GUAITA dott. RAIMONDO, specialista pediatra, comasco. La metalloterapia e la sua applicazione alle malattie dei bambini. - Firenze, 1878, tip. Cenniniana.

— La mortalità dei bambini considerata in rapporto alla eredità ed al modo di allattamento. - Firenze, 1879, tip. Cenniniana.

— La dietetica dei bambini lattanti e slattati. - Firenze, 1880, tip. Cenniniana.

— Pediatria e malattie dei bambini. - Milano, 1881, tip. Rechiedei.

Guaita dott. Raimondo. Contributo alla cura medica del croup. Storia clinica di due casi di croup a lento decorso. - Firenze, 1881, tip. Cenniniana.

— La terapeutica infantile e l'uso della Pilocarpina nelle malattie dei bambini. - Piacenza, 1881, Favari.

— Igiene pediatrica e malattie dei bambini. - Milano, 1882, tip. Rebeschini.

— Un nuovo caso di croup laringeo guarito coll'uso della Pilocarpina. - Piacenza, 1882, Favari.

— La difterite. Sua storia, eziologia, terapia ed igiene. - Firenze, 1882, tip. Cenniniana.

— Raccolta dei principali precetti per l'allevamento dei bambini. - Milano, 1882, Rebeschini.

— La mortalità dei bambini e la scelta della nutrice. - Venezia, 1883.

— Riviste annuali di Pediatria e malattie del bambino. - Milano, 1882 e seguenti, F. Vallardi.

— Consigli alle madri sulle cause della rachite e sui mezzi di prevenirla. - Milano, 1883, tip. del Riformatorio Patronato.

— Della pseudo-meningite dentale. - Milano, 1883, Francesco Vallardi.

— Un caso di meningite basilare con esito in guarigione. - Napoli, 1883, tip. del Veglio.

— Il Benzoato di Soda nella diarrea estiva dei bambini. - Piacenza, 1884, Favari.

— L'allattamento e la scelta della nutrice. - Milano, 1884, Marchi.

— Di una speciale manifestazione cutanea in seguito alla cura arsenicale nei bambini. - Napoli, 1884, tip. dell'Unione.

— « Mamma e bambino ». Periodico mensile d'igiene infantile, fondato e diretto dal dott. Raimondo Guaita. - Milano, 1884, Marchi.

— Casuistica ed annotazioni di Pedriatria e malattie dei bambini. - Milano, 1884, Leonardo Vallardi.

— La storia della Pediatria. - Milano, 1885, Francesco Vallardi.

— Igiene ed educazione fisica della seconda infanzia, opera del dott. Carlo Saffray, tradotta dal francese. - Piacenza, 1886, Favari.

— Guida alle madri per l'allevamento del bambino. Traduzione dal francese. - 1886. (*Mancano le indicazioni*).

GUAITA dott. RAIMONDO. Lo spasmo della glottide sintomatico di disturbi gastro-intestinali. - Napoli, 1886, tip. dell'Unione.

— Della frequenza della polmonite lobare nei bambini al di sotto dei due anni di vita. - Napoli, 1887, tip. dell'Unione.

— La salute del bambino. Scritti vari d'igiene infantile. - Milano, 1887, Marchi.

— L'Ospedale dei bambini in Milano. Primo resoconto annuale. - Roma, 1887, tip. della Rivista di beneficenza pubblica.

GUALZETTI GIAMBATTISTA. Per le solenni esequie di Francesco I, allocuzione ed iscrizioni. - Sondrio, 1835, tip. della Cagnoletta.

Guardo (Un) alla Polonia ed alla Russia nel 1831 durante la guerra. - Lugano, 1831, Ruggia.

GUARINONI CRISTOFORO, medico valtellinese. Commentaria in Librum I Aristotelis de Historia Animalium. - Francofurt, 1601.

— De methodo Doctrinarum. - Francofurt, 1601.

— De generatione viventium. - Francofurt, 1601.

— De natura humana sermones IV. - Francofurt, 1601.

— De venarum principio. - Francofurt, 1601.

— Consilia medicinalia, in quibus universa praxis medica, etc. - Venetiis, 1610.

GUARINONI LATTANZIO, di Morbegno. Sommario della vita, traslazione e miracoli del B. Andrea da Peschiera dell'Ordine de' Predicatori, il cui corpo giace in S. Antonio di Morbegno in Valtellina. - Como, 1644, Nicolò Caprani.

— Raccolta d'alcuni miracoli e grazie novamente operate dal patriarca S. Domenico nella Valtellina. - Como, 1657, Nicolò Caprani.

— Storia del Convento di S. Antonio di Morbegno dell'Ordine di S. Domenico. - (*Opera inedita*).

GUARINONI GIAMPIETRO (padre del precedente). Relazione d'alcune grazie fatte dal glorioso patriarca S. Domenico in Valtellina, accompagnate da un discorso formato intorno all'Immagine miracolosissima di esso Santo, che dal Cielo fu portata in Soriano, terra della Calabria, l'anno del N. S. 1530. - Como, 1642, Nicolò Caprani. (*Ivi ristampata dallo stesso nel 1657*).

Guerra (La) della conquista.

Fa parte della « Collana storica nazionale italiana », pubblicata a Capolago nella tip. Elvetica dalla Società editrice di Storie italiane, nel primo triennio 1851-53.

Guerra o pace? ossia l'Europa nel 1832. - Bruxelles, 1832. (*Ediz. di Lugano, Ruggia*).

GUERRAZZI FRANCESCO DOMENICO. L'Assedio di Firenze. - Parigi, 1840.

Ritiensi edizione di Lugano. - Ristampata più volte a Capolago, ma sempre colla data di Parigi, stante la severissima proibizione dei varî exgoverni d' Italia di stampare detta opera nei loro Stati.

— L'Asino.-Lugano, 1860. (*Altra ediz. colla data « Svizzera, 1860 »*).

Entrambe sono edizioni alla macchia.

GUGLIELMETTI GIROLAMO, di Arosio. Orazione latina recitata in occasione della conseguita laurea teologale.

— Orazione italiana in lode di S. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal. - Milano, 1768, Federico Agnelli.

— Saggio di poesia. (*Nella « Raccolta di componimenti in morte del conte Giuseppe Maria Imbonati »*).

— Philosophiæ elementa summatim exposita.

Nè Oldelli, nè Motta danno le indicazioni bibliografiche delle edizioni.

GUICCIARDI ANTONIO MARIA, di Ponte. Lezioni sacre e morali sopra i libri di Giobbe. Opera postuma. - Venezia, 1741, Giambattista Recurti.

GUICCIARDI GIOVANNI, giureconsulto. Informazione all' Ill. sig. Landtrichter Giovan Gaudenzio de Capoli per le pendenze che vertono tralle due Comunità di Caiolo e di Cidrasco sopra la ricognizione de' termini divisionali nel Monte di Val Cervia. - 1686.

— Mortuus est quidam puer relictis post se avo materno et sorore uterina. Quæritur quis eorum succedat, stante maxime Vallistelline Statuto in Civili cap. 188. - Comi, 1688.

— Nuperrimis diebus consilium edidi, etc. - Comi, 1689. (*Questa scrittura risponde ad altra di Francesco Guicciardi: « In præsenti quæstione prima facie respondendum videtur », etc.*).

— Informazione di fatto e di ragione per le signore Pietra e Maddalena Seneghine figliuole del q. Gio. Giacomo della terra di Santicolo di Valcamonica. - (*Impressa circa il 1704*).

GUICCIARDI GIOVANNI, giureconsulto. Per la Comunità di Cidrasco contro Caiolo.

Di queste pubblicazioni mancano le note bibliografiche; di altre parecchie date in luce dall' autore non si conoscono i titoli.

GUICCIARDI GUICCIARDO. Discorso legale dell' Ill. sig. Gaspare Aborgo, in cui si fa con evidenza vedere che i Cavalieri della Sacra Religione Militare di S. Stefano Papa e Martire sono Religiosi di Religione approvata con autorità apostolica e sono persone ecclesiastiche che godono i privilegi del Canone e del Foro eziandio nelle cause civili con l'esenzione di tutti i loro beni anche patrimoniali, ecc., volgarizzato. - Milano, 1729, Giuseppe Pandolfo Malatesta.

— Risposta ad una scrittura, nella quale si è preteso di confutare le vive dimostrazioni compilate dall' Aborgo, il qual prova che a' Cavalieri di S. Stefano compete fra gli altri privilegi anche quello del Foro. - (*Senza indicazioni, ma impressa in Como verso il 1730*).

— Potentis dotis. Celebris olim inter Iureconsultos fuit quæstio, etc. - Potentis dotis II. Postquam præstantissimi domini ex adverso scribentes, etc. – (*Due scritture legali stampate senza indic.*).

GUICCIARDINI FRANCESCO. Storia d' Italia dal 1490 al 1534, alla miglior lezione ridotta dal prof. Gio. Rosini. - Capolago, 1832.

— La stessa, colla continuazione di C. Botta sino all' anno 1814. - Lugano, 1835, Ruggia.

— La stessa. - Capolago, 1836-37.

— La stessa, edizione eseguita su quella ridotta a miglior lezione dal prof. G. Rosini, con una prefazione di C. Botta, con delle notizie riguardanti le azioni di detto Guicciardini e col giudizio di T. Porcacchi sopra questa Storia. - Mendrisio, 1838.

— La stessa, coi raffronti di tutti gli scrittori contemporanei.

Fa parte della « Collana storica nazionale italiana » pubblicata a Capolago nella tip. Elvetica dalla Società editrice di Storie italiane, nel primo triennio 1851-53.

Guida al Santuario di S. Maria del Monte sopra Varese. - Milano, 1823, Antonio Lamperti.

Guida dei pellegrini polacchi. - Italia (Lugano), 1834.

Guida per la visita divota al Santuario di N. S. del Sasso sopra Locarno, preceduta da una breve cronologia storica. - Como, 1880, tip. dell' « Ordine » di Cavalleri e Bazzi.

Guida del milite, di E. G., con 5 tavole in rame contenenti 80 figure. - Capolago, 1835, tip. Elvetica.

Guida per l'allevamento dei bachi da seta secondo le lezioni de' più accreditati agronomi. - Lugano, 1838, Ruggia.

Guida del Grande Albergo Regina d'Inghilterra situato alla Villa d'Este sul lago di Como. - Como, 1867, Carlo Franchi. (*Tradotta in inglese e pubblicata a Firenze nel 1867, tip. Claudiana*).

Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali, pubblicata per cura del Club Alpino Italiano. - Milano, 1873.

Guida storico-descrittiva-commerciale delle città di Lugano, Bellinzona e Locarno. - Lugano, 1874, Veladini.

Guida pel Giubileo dell'anno santo 1875. - Lugano, 1875, Traversa e Degiorgi.

Guida di Como pel 1884. - Como, 1883, Vanossi.

Guida commerciale di Como. - Como, 1884, C. Franchi.

Nel 1885 queste due Guide si fusero insieme, e d'allora in poi si stampa solo la Guida Franchi.

Guida ai laghi d'Italia (in tedesco). — Como-Zurigo, 1884, Meyer et Zeller.

Guida itineraria delle Prealpi Bergamasche e dei passi della Valtellina. - Milano, 1887, U. Hoepli (*2ª ediz.*).

Guidini Augusto, architetto ticinese. La cremazione dei cadaveri nei rapporti igienici, morali, tecnici ed artistici. - Milano, 1875, Rechiedei.

— Vincenzo Vela. Appunti biografici, con ritratto e due disegni. - (*Nella « Strenna della Vespa » per il 1887, Ginevra*).

— Il concorso del 1887 per la nuova facciata del Duomo di Milano. - (*Nel numero unico illustrato del Treves: « La facciata del Duomo di Milano »*).

Guimps Roger. Histoire de Pestalozzi, de sa pensée et de son oeuvre. - Lausanne, 1874, Bridel.

Guizot. Storia generale dell'incivilimento in Europa dalla caduta dell'Impero romano sino alla rivoluzione francese. - Lugano, 1834, Ruggia.

GUIZOT. De la démocratie en France (Ianvier, 1849), tip. Elvetica.

— Della democrazia in Francia, prima versione italiana, coll' aggiunta di uno scritto di Desnoyers intitolato « I tre peccati attuali ». - Capolago (1849?), tip. Elvetica.

GULER VON WEINEK I. Chorographie und historische Beschreibung des Veltleins, die Herrschafft Worms und die Grafschafft Cleven. Mit Karte. (Descrizione corografica e storica della Valtellina, della signorìa di Worms e della contea di Chiavenna. Con carta). - Strasburgo, 1625.

GUSCETTI dott. SEVERINO. Cenni storici sulla rivoluzione leventinese del 1755:

Editi nel « Repubblicano » del 1843 e poi riprodotti nel « Buon umore » del 1860.

— Breve descrizione geografica della Svizzera ad uso delle scuole secondarie della Svizzera italiana. Nuova edizione. - Lugano, 1852, Veladini. (*Riformata da Stefano Franscini*).

Gutachten wegen Abstellung des unanständigen Aemterhandels in den Unterhanen-Landen. (Considerazione intorno allo scandaloso commercio delle cariche nei paesi sudditi. - Coira, 1782.

Per *paesi sudditi* intendi Valtellina, Chiavenna e Bormio.

CODICE DIPLOMATICO
DELLA REZIA.

(Continuazione V. Vol. VI, fasc. 21-22).

172. **1195, 11 marzo.**

Carta Crollalanza.

Vindemia vedova di Giovanni Piagolo di Piuro e figlia di Grasso Broda vende a Giovanni de Campo di Piuro una pezza di vigna e una selva poste *in loco Pluri ubi dicitur a Giolio, cui coeret a mane via, a meridie Laurenci, et a sero et ab aquilone Eginoni.* Fatto a Piuro davanti ai testi Guitardo Piagolo, Petrobono, Panevino e Giacomo. Notaro Insulano giudice e messo di Federico imperatore.

---

173. **1175, 12 marzo** [1].

Sentenza di Arnolfo de Carrale a nome di Guglielmo de Afia legato in Italia dell' imperatore Federico in una causa d' appellazione per un acquedotto.

Carta Picci.

Anno Dominice Incarnationis millexìmo centeximo septuagexìmo quinto die Iovis qui est duodecimus mense Martii, Indictione octava. Sententiam dedit Arnaldus de carrale consensu et parabola domini

---

[1] Devo qui porre questo documento omesso, per una svista, dal posto ove richiedeva l' ordine cronologico.

montanarii de Ardenno, qui erant iudices delegati a domino Guilielmo de Afia qui erat legatus in Italia domini Frederici imperatoris super causam appellacionis, que vertebatur ex una parte inter Rolandum de Canova et Bellinum Iudicem et Matheum de Canova et ex altera Laurentium de live. Lis quidem talis erat: prenominatus quidem Laurentius dicebat se iniuste gravatum de aqueductu et de aqua eiusdem aqueductus molini sui de Live sententia Lanfranci de via Consulis Cumanorum et sotiorum eius eo quod prefatum aqueductum et aquam eiusdem aqueductus per annos viginti tenuerat super quem aqueductum et eius aquam dicebat Laurentius se sententia Operti de Carrale et Alberti de porta et Anrici de Comi . . . . . atque Genzoni de Canova consulum Gravedone ab eorum peticione fore absolutam, sicut in quadam sententia prefatorum Consulum Gravedone continebatur. Ad hoc autem prenominati Rolandus Bellinus et Matheus responderunt dicentes sententiam consulum Gravedone iniustam esse et ideo ad Consules Cumanos appellasse et quod fuerunt iniuste condempnationes per Consules Gravedone hoc modo probaverunt. Laurencius namque prefatum aqueductum et aquam eiusdem aqueductus ab ipsis per massaricium tenuit dando denarios sex nove monete annue fictum prefatis Matheo et Rolando atque Bellino sicut per Ottonem Fegam et Gregorium de Ranzo probaverunt; deinde ipse Laurentius prefatum aqueductum ipsis Matheo et Bellino consortibus refutavit, et aquam eiusdem aqueductus sicut per alios testes Frasamagiam et de Canova probaverunt, et ideo his rationibus Lanfrancus de via consul ipsum Laurencium partim ex dictis prefatorum testium, partim ex confessione ipsius Laurentii de predicto aqueductu et eius aqua condempnavit, a qua sententia Cumanorum Consulum licet Laurencius ad dominum Guilielmum appellavit; non tamen prefati Lanfranci Cumani Consulis infringenda est: cum ex confessione Laurencii constet se prefatum aqueductum per sex denarios conduxisse. Eumque preterea prefatis Matheo et Bellino et Rolando refutasse; sicut in sententia Cumanorum consulum continetur. Visis itaque allegationibus utriusque partis prefatus Arnaldus de Carrale Iudex delegatus a domino Guilielmo de Afia consensu et parabola istius domini montanari sotii sui talem protulit sententiam dicendo bene iudicatum per Lanfrancum de via et sotios et male

esse appellatum per ipsum Laurencium et ideo Cumanorum Consulum sententiam firmavit. Actum in Ecclesia Sancte Marte de Cumis. Interfuerunt Gregorius de Canova et Guido et Ogerius de Canova et Ottobonus de Puteo et Ambertus de Porta et Guilielmus de Verano testes. Ego Albertus de Canova iudex. Rogatu istorum Arnoldi et Montanari hanc sententiam scripsi.

(L. T.) Ego Lanfrancus Iudex autenticum huius exempli vidi et legi et hoc exemplum ex autentico vixo firmavi et subscripsi.

(L. T.) Ego Dionixius Iudex hautenticum huius exempli *utsupra.*

Ego Albertus de Canova Iudex hoc exemplum ex autentico exemplavi et sicut in eo continebatur ita in isto scripsi exemplo preter litteras plus minusve.

---

174. **1198, 8 marzo.**

Carta Crollalanza.

Lanfranco figlio del fu Ottone da Ponte, di Chiavenna, *pro se et parabola Rame uxor sue que renuntiavit omni sui iuri pignoris et exceptionis senatus consulti Veleiani et omni legi et institutioni et privilegio dotis atque ypothecarium et omni suo adiutorio, et que Rama confessa fuit se bene fore securam super terra de Bedda,* vende a Pietro abate del Monastero di S. Maria di Dona, per interesse del Monastero medesimo, una pezza di terra posseduta in territorio di Chiavenna *ubi dicitur in Prato,* colle coerenze: *a mane via publica, a meridie heredum quondam Guiberti de Curte, a sero et a nullora via;* per il prezzo di L. 41 in buoni denari di moneta nuova. Fatto a Bedda, v' intervennero per testimoni Revello Caligno, Vitale de Valle, Pietro de Plana, Alberto Tempestado e il di lui figlio Lanfranco. Notaro Guifredo Tempestado giudice, di Domaso.

---

175. **1199, 7 settembre.**

Carta Crollalanza.

Donna Pelegrina vedova del fu Giacomo Visdomini, alla presenza dei testi prete Girardo de Mantello, prete Girardo de Coso, frate Guglielmo de Mazzolengo, Guido detto de Lenno, Lanterio de Coso, Guidino Sottomonte e Bartolomeo de Corte *de loco Rovoledo,* aggiudica e fa donazione irrevocabile alla chiesa di S. Maria di Dona di tutta la decima che essa Pelegrina e i suoi figli Giordano ed Arialdo fino ad oggi tenevano e possedevano *in loco de Coso et de Rovoledo et in eorum territoriis tam in monte quam in plano,* e ciò *pro remedio anime sue et omnium suorum defunctorum.* Fatto *in castro de Coso.* Notaro Brollo.

---

176. **1200, 9 aprile.**

Carta Crollalanza.

Rogito fatto dal notaro Bartolomeo, giudice di Enrico imperatore, ad istanza di Giovanni Zafara servitore del Comune di Como, alla presenza dei testi Bertoldo Molinari, Giovanni figlio di Mutalbergo, Aliberto Crico, Fantucio Scolari, Guiberto de Caneva de Porcellis, e Turisfendi figlio del fu Ogiolfo de Somagna. Con questo rogito il detto servitore Giovanni Zafara, per mandato del Comune di Como, mette i canonici della chiesa di S. Lorenzo di Chiavenna, accettando per essi Pietro chierico e gli astanti prete Orico e Arderico chierico, anche per gli assenti, nel possesso di una pezza di vigna con palme posta a Chiavenna nel luogo di Sommovico, la quale era tenuta in affitto da Mafeo di Gravedona coll' obbligo di dare ogni anno l' incenso alla predetta chiesa, e da Mafeo non sod-

disfatto, epperò caducato dall'affitto medesimo. Le coerenze della vigna erano: *a mane ser Mafeus, a meridie Alibertus Cricus, a sero ser Guibertus de Ladraneo, a monte seu aquilone iamdictus ser Mafeus.* Fatto a Sommovico nella vigna predetta.

---

177. **1200, 11 agosto.**

Carta Crollalanza.

I fratelli Nicolino, Andrea e Pietro figli del fu Vitale Calgario, di Tremezzo, col consenso che prestano al detto Pietro, essendo minore, ma in età pubere [1], tanto il fratello Nicolino, che il curatore Giovanni de Papa giudice e messo del defunto imperatore Federico, fanno fine in via di transazione e cedono a frate Alberto Tempestado converso e prelato del Monastero di S. Maria di Dona la selva intorno alla quale era insorta discordia fra esse parti, già posseduta dal fu Avosto Mora e da sua sorella Amiza, insieme con altre terre e cose, che lo stesso Monastero ebbe e ancora tiene in territorio di Piuro ed altrove, per donazione dei predetti Avosto ed Amiza. A correspettivo della transazione i tre fratelli ricevono L. 6 di denarí nuovi da frate Alberto, il quale fa rinuncia ai medesimi di tutte le promesse ed obbligazioni che vincolavano in qualche modo essi fratelli al detto Monastero *pro quondam Iohanne Lupo de Insula vel pro eius facto, nominative pro facto vel rebus que fuissent supradicti Avosti More,* nonchè di tutti i danni ed interessi derivati o derivanti allo stesso Monastero *pro facto seu pro rebus que fuissent ipsius Avosti.* Fatto a Como in presenza dei testi Giovanni de Papa, Atto de Castello, di lui nipote Guido de Castello e Pietro Raimondi di Crugnola. Notaro Bernardo di Bregnano giudice.

---

[1] L'età legale si raggiungeva a 25 anni.

178. **1201, 15 aprile.**

Trattato di pace tra Como e Bormio (1).

Carta Picci.

In nomine Domini nostri Iesu Christi.

Tenor pacis et concordie facte inter homines de Cumis ex una parte et ex altera homines de Burmio. Talis est. In primis itaque hec facere debent homines et Comune de Burmio hominibus et Comuni de Cumis. Videlicet quod a modo in antea omni anno in festo Sancti Andree dare et solvere debent Comuni de Cumis in civitate Cumarum libras quinquaginta bonorum imperialium pro fodro et carrigio et muro fossato et pro omnibus aliis condiciis (2) et oneribus rusticanis, que homines de Cumis postularent et postulare possent ab ipso Comuni de Burmio suprascripto Comuni de Cumis. Item homines de Burmio debent venire tribus vicibus in anno in locum de Trexivio facere rationem hominibus Cumane Civitatis, et eius virtutis (3) de omnibus causis et discordiis de quibus querimonia proposita fuerit sub Consule vel potestate Cumarum vel sub alia potestate que electa fuerit per Comune de Cumis et non sub alia potestate. Qui Consules seu potestas Cumarum debent iurare iudicare secundum leges et ius et bonum usum Lombardie. Et in causis ille qui perdiderit debet solvere denarios duodecim novos de unaquaque libra, et ille qui vicerit denarios sex de unaquaque libra, et omnes ille iudicature debent esse Comunis de Cumis. Et si aliquis de Burmio condempnatus fuerit solvere alicui persone Cumane Civitatis et eius Episcopatus habens mobiliam teneatur solvere de mobilia in loco

(1) Questo importante documento si legge nei *Vetera Monumenta Civitatis Comi* (Vol. I, fol. 51 t., n. 46) esistenti nell' Archivio municipale di Como, e fu pubblicato dal Rovelli nella *Storia di Como,* tom. II, pag. 371, omettendo però i nomi dei Bormiesi che prestarono giuramento, ed altre cose.

(2) Lavori.

(3) Dominio.

Trexivii. Item non debent homines de Burmio recipere aliquid per abitatorem qui sit de iurisdictione Cumarum. Et non debent facere societatem neque concordiam cum aliqua persona seu loco vel alia civitate sine consensu et parabola Comunis de Cumis. Et salvare et gubernare et guardare debent homines de Cumis et eius virtutis et Mediolani et sue virtutis et suos amicos in personis et rebus et omnibus suis negociationibus eundo et redeundo per locum et virtutem Burmii sine aliquo pedagio vel toloneo. Et stratas et vias tenebunt securas per totam suam virtutem hominibus Cumarum et Mediolani et eorum virtutis et suis amicis. Et turrim de Seravalle debent homines de Burmio sive Comune de Burmio dare et consignare in virtute Comunis de Cumis faciendo ex ea quicquid Comuni de Cumis facere placuerit. Neque homines de Burmio debent facere neque esse in facto vel conscilio ut ipsa turris exeat de virtute Comunis de Cumis. Et si exierit bona fide dabunt operam ut revertatur in Comune de Cumis. Et prede et scachi, et dampna data et debita liquida, que prede et scachi et dampna data et debita liquida fuerint potestatibus restituantur. Et de his de quibus inter partes fuerit discordia debeant potestates predicte de Cumis seu Consules dicere rationem ut supra dictum est. Item homines de Burmio debent facere solutionem de mobilia. Et Comune de Burmio de terris et domibus exstimatis similiter facere solutionem ut dictum est in loco Trexivii. Item Comune de Burmio dare et solvere teneatur Anselmo Pigocii de terris et domibus que exstimate fuerunt vel in solutum date ipsi Anselmo in loco et territorio de Burmio et eius virtute tantum quantum exstimate fuerunt vel in solutum date si ipsi Anselmo placuerit. Et donum psorum denariorum, sive usufructum ipsarum terrarum exstimatarum predictum Comune de Burmio ipsi Anselmo dabit in electione ipsius Anselmi. Item homines de Burmio tenentes de terris et domibus Ecclesiarum et hominum Cumane Civitatis et eius Episcopatus teneantur dare et consignare ipsis Ecclesiis et hominibus de Cumis et eius Episcopatus omnia ficta et redditus que tenuerunt et non solverunt et in se [1] remanserunt usque hodie. Et Comune

---

[1] Così leggesi nel vol. *Vet. Mon.*; ma lo ritengo errore dell'amanuense, parendomi dovesse dire *insoluta,* per una di quelle *tautologie* o *endiadi* che sono così frequenti nelle antiche scritture.

et homines de Burmio debent promittere et obligare omnia sua bona Comuni de Cumis se attendere ut supra et infra legitur. Et Consul seu Potestas Cumarum qui vel que iverit pro predictis placitis et causis tenendis debet habere a Comuni de Burmio in unaquaque vice libras sex denariorum novorum quas Comune de Burmio debet ei dare in unaquaque vice quod iverit ut supra legitur. Item homines de Burmio debent destruere et removere totum illud opus et hedificium quod fecerunt et factum est ad balneum de Burmio preter ipsum balneum et ecclesiam que est ibi et domos que sunt ipsius ecclesie. Et de cetero ipsi de Burmio neque aliquis pro eis nullum opus hedifficium ibi facere debent neque ab ipso balneo in iosum (1) usque infrascriptum castaldi ullam fortiam vel obstaculum facere debent nec ab una parte Addue nec ab altera in monte nec in plano. Et si aliquis ibi fecerit aliqua fortilicia vel obstaculum homines de Burmio bona fide vetabunt et dabunt operam ut non fiat et removeatur et faciant scire consules vel potestatem Cumarum qui vel que pro tempore fuerint. Preter quod dominus Egeno possit meliorare castrum suum si ei placuerit. Et castrum de Burmio dare debent Comuni de Cumis guarnitum et disguarnitum si ipsum Comune de Cumis ipsum castrum pecierit eis. Et stratam seu viam a Burmio in iosum usque in vallem de fine debent bene aptare et aptatam tenere omni tempore ita quod carra possint ire cum honore (*onere*) et sine honore. Item teneantur homines de Burmio venire ad exercitum seu ad hostem in servicio Comunis de Cumis et eius Episcopatus usque ad Trexivium si Comune de Cumis eis preceperit. Et facere debent vivam guerram ad focum et sanguinem illi et omnibus illis personis de Burmio que nollent iurare audire attendere et observare precepta consulum Cumarum seu potestatis qui vel que pro tempore fuerint et hanc pacem et concordiam. Et omni quinquennio debent recuperare sacramenta huius pacis et concordie ducentum meliores homines de laude (2) Burmio in laude Comunis de Cumis vel eius missi. Qui iurare debent sic attendere et observare in omnibus et per omnia et ratam et firmam habere et tenere omni tempore hanc pacem et

(1) In giuso, in giù.
(2) Corpo del Consiglio.

concordiam ut supra legitur. Preterea Vitalis de Cultura decanus de Burmio, Vitalis Andrianus, Laurencius de Ferrario, Iohannes Fidelis, Gervaxius Alberti, Iohannes Godenzani, Iohannes Gareldani, Vitalis Zanorani ser Iohannis, Vitalis Betosani, Iohannes Follia, Anricus Grigorii, Vitalis Griglioni, Confortus frater Grillij, Vitalis de Clerico, Iohannes de Clerico, Iohannes Grilioni, Sentella, Iohannes filius Laurencij, Vitalis Laurencius eius frater, Vitalis Raymondi, Ianacius Lombardi, Vitalis Donatelli, Vitalis de Curto, Vitalis Tosacij, Vitalinus Cresentini, Laurencius Andriani, Luarencius de Monacho, Iohanne-Vitalacij, Zanacius Nanus, Vitalis Iohannis Vitalis, Iohannes Grassoni, Laurencius Cavaletus, Martinus Ocani, Zanacius de Dominico Mariolo, Iohannes ser Operti, Iohannes Engesendi, Ubertus Bononi, Gislani, Martinus de lacrosina, Iohannes Sondalini, Martinus de Ortis, Anricus Benedicte, Laurencius Raymondi, Redulfus Domini, Augustus Florini, Laurencius Secleri, Uberti, Laurencius Diviciani, Grassus Iohannes, Malbergucij, Mafeus Gislani, Martinus Panirolus, Laurencius Orsetacij, Iohannes Lorentani, Laurencius de lacrosina, Iohannes Gulacij, Laurencius Laurenzacij, Seclerinatius, Menegoldus, Iohannes Correncius, Redulfus Moscani, Iohannes Alberti, Rusticus de Albese, Vitalis Menegardi, Laurencius Orelij, Vivianus filius Monachi de Sancto Mar. (1), Abundius, Vitalinus de Curte, Iohannes de lastiviata, Iohannes Pilicius, Vitalis Bilianius, Vetragnelli, Iohannes Laurenzacij, Iohannes Cavagnoni, Protaxius de Iohanne Romano, Adamacius de lacultera, Iohannibonus ser Romani, Veitrus de lavale, Lafrancus de Albese, Iohannes Romani, Martinus Laurenzacij, Vitalis de Sorlavia, Seclerinus Ferrarius, Adam Orsoni, Iohannes filius Laurencij Follie, Iohannes Vectoralis, Iohannes Cavaleti, Laurencius Suaroli, Lorencius Bessus, Iohannes tectum picinum, Vitalis de Rubeo, Iohannes Madoculus, Mafeus de Laurencia, Maiorani, Vitalis filius Iohannis, Menegacij, Laurencius Ianiani, Donadus de Zocco, Paganus Martini Pagani, Vitalis de Mariola, Iohannes Fogaroli, Iohannes, Madocola, Laurencius Iohannis Vitalis, Bonus de Casa, Vitalis Canaleti, Damianus Telzacani, Vitalis Zacius, Iohannes Tremarus, Seclerus Scuranoctem, Iohannes Imizus, Iohannes Veitorus (2),

---

(1) *Martino* o *Marco?* l'abbreviazione non è chiara.
(2) *Veitrus*, come sopra e come avanti.

Iohannes Soletus, Laurencinus Scuranoctem, Vitalis Secleri, Iohannes Pastelli, Ioannes Giselli, Stevanus de Saxello, Albertus de Bullio, Andriolus Vitalacij, Andreas Martinani, Redulfus Florini, Seclerus, Mazuchus, Ioannes Gega, Adam Seclerani, Veitrus Sederani, Petrus Bocolini, Iohannes Formica, Ottobonus de Perla, Vitalis Ronzoninus, Amedeus filius Iohannis, Nerani (1), Redulfus de Filiastro, Ioannes Ronzonini, Laurencius Follia, Vitalis de Menexe, Sabbatinus de Reoxdio, Venturinus Mariolus, Vitalis Blandonus, Laurencius Rozolinus, Vitalis Pariolus, Laurencius Bononi, Vitalis Bononi, Lazarus Fogaiorolus, Vitalis de Iohanne, Guilizoni, Ioannes de Rubeo, Ianinus filius Secleri Dominici, Vitalis Iohanis, Simionus, Ioannes Bonus ser Redulfi, Bonizo Iohanacij, Gareldi, Otto Zanarij, Iacobus de Richelda, Bormini, Vitalis de Laurencio, Bastardi, Ioannis Diviciani, Enzelinus, Vitalis Ragaxalis, Otto Bastardi, Martinus Alderici, Falcus Magister, Laurencius Druxani, Vitalinus Rochus, Iohaninus de Burmio, Laurencius filius Iohannis Pedardi, Iohannes Tancius, Tomaxius Fidelis, Vitalis de Ortis, Petrinus Moroni, Ioannes Bastardi, Bonifredi, Bonizo Albizazij, Iohannes Menegacij, Protaxius Menegacij, Redulfus Pascalis, Iohannes Bastardi, Ventus Lobardi, Iacobinus filius Vitalis Poxonani, Vitalis Madocus, Gareldus Platus, Vitalis Occani, Iohannes Druxa, Albertinus Grassoni, Ioannes Capra molza, Redulfus Balesterij, Ambroxius Balesterius, Vitalis Terchini, Martinus Ieneci, Vitalis Guidani, Vitalis de Curte, Vitalis Garaldi, Albericus Sarraxini, Lorenzinus Ferrarius de cocto, Abondius Paierolus, Dominicus Mariolus, omnes predicti de Burmio ex parte Comunis de Burmio (2), Promiserunt obbligando omnia eorum bona pignori in manu domini Arialdi de Lucino, domini Guifredi Bognoni, domini Michaelis de Canova, domini Petri de Catono, et domini Ardizonis Broci consulum Comunis de Cumis ad partem ipsius Comunis, et iuraverunt ad sancta Dei Evangelia ut supra legitur, omni tempore attendere et observare in omnibus et per omnia et audire et attendere omnia precepta consulum seu potestatis Cumarum qui pro tempore fuerint. Et in-

(1) Indietro si legge *Nanus.*

(2) Il Rovelli contò questi consiglieri di Bormio per 80, a me paiono 198; dovrebbero però essere 200 a tenore dello stesso trattato. Bisogna ammettere che l'amanuense non fu troppo esatto nel trascrivere l'elenco dei nomi.

super promiserunt quod facient alios suos vicinos ita iurare et promittere et obbligare et firmare hanc cartam sicut ipsimet fecerunt.

Iste vero sunt res quas debent facere homines et Comune de Cumis versus homines et Comune de Burmio. Videlicet quod homines de Burmio debent ire et esse salvi et securi per totum episcopatum Cumanum sicut alii homines Episcopatus Cumarum. Et tale banum dabitur illis qui offenderent hominibus de Burmio in rebus et personis quale daretur si offenderent aliis hominibus Cumani episcopatus et talis vindicta acciperetur ab illis qui offenderent hominibus de Burmio in rebus vel personis tamquam offenderent aliis hominibus Cumani Episcopatus. Et largam stratam et largum mercatum debent habere homines de Cumis Burmio per totam Vallemtellinam sine aliquo pedagio sive toloneo. Et si homines de Burmio vellent venire Cumis pro aliquo mercato debent homines Cumarum dare eis tale mercatum quale darent aliis hominibus Cumani Episcopatus. Et de rationibus quas facere debent homines de Burmio hominibus de Cumis et quas homines de Cumis debent facere hominibus de Burmio non debet nocere hominibus de Burmio bannum Imperatoris nec bannum Comunis de Cumis nec parabula aliqua data a Comuni de Cumis vel ab eius misso. Et homines de Cumis tenentur facere rationem hominibus de Burmio in loco Trexivii de omnibus predis scachis factis usque hodie vel que de cetero fient hominibus de Burmio. Idem est de placitis continuis. Item tenentur facere eis rationem in eodem loco de omnibus hominibus qui fuerunt capti ab anno uno proxime superius preterito excepto de iniuriis et compositionibus iniuriarum ipsorum hominum captorum. Et homines de Cumis non debent recipere aliquem hominem de Burmio per habitatorem in Cumis vel in episcopatu Cumarum nixi per parabulam Comunis de Burmio. Et ille libre quinquaginta Imperialium quas Comune de Burmio debet dare omni anno Comunis de Cumis, et ille res et rationes quas Comune de Burmio debet facere Comuni de Cumis ut in hac carta continetur debet facere Comune de Burmio Comuni de Cumis pro omni condicio quod Comune de Cumis eis peteret vel petere posset. Et hec predicta esse et fieri debent ita ut supra legitur, salvo honore et ratione domini Episcopi de Coria et domini Egenonis advocati et domini Gabardi et eius heredum. Rata

tamen manente predicta concordia. Et salva concordia que fuit facta inter Comune de Cumis et condam dominum Egenonem patrem domini Egenonis et domini Gabardi. Item teneatur Comune de Burmio tenere blavam ita ut non ducatur extra locum de Burmio et suam virtutem nec extra Episcopatum Cumarum. Et si Comune de Cumis voluerit habere suum noncium in loco de Burmio ad distringendam blavam quod habeat si voluerit. Et missus sive nuncius Comunis de Cumis debet iurare sic attendere ut supra legitur omni tempore parabula Comunis palam in concione Cumarum. Et obligare debent consules Comunis de Cumis omnia bona ipsius Comunis de Cumis sic attendere ut supra legitur omni tempore quod sacramentum debet recuperari omni decenio. Et hoc sacramentum debet fieri in presencia nuncii Comunis de Burmio si ipsum Comune de Burmio voluerit, hec tamen omnia supradicta ita teneantur salvo iure domini Episcopi Cumarum quia nihil de suo iure remittit dominus Episcopus Cumarum pro hac concordia. Insuper predicti domini Arialdus del lucino et Guifredus Bognonus et dominus Michael de Canova et dominus Petrus de Cantono et dominus Ardicio Broccus consules Comunis de Cumis nomine et ex parte ipsius Comunis promiserunt obligando omnia bona ipsius Comunis iamdictis de Burmio ad partem Comunis de Burmio omni tempore ut supra legitur attendere et observare et quod facient alios socios suos Consules Cumarum et credenciam Cumanam hanc cartam firmare ut supra legitur. Quia sic inter se convenit.

Actum in loco de gro [1] supra; predicti de Burmio qui professi fuerunt se in nulla captione sed in sua potestate esse et predicti Consules Cumani hanc cartam ut supra fieri rogaverunt. Unde due carte uno tenore fieri rogate sunt. Factem est hoc ut supra anno dominice Incarnationis milleximo ducenteximo primo quintodecimo die exeunte mense aprilis indictione quarta.

Interfuerunt ibi Rogerius de Beccaria, Petracius de Via de Vico, Anricus Piper de Vico, Onrigonus Rusca, Robertus de Puteo, Todolius de Piro, et Martinus tubator, et Rolandinus de Aliano rogati testes.

---

[1] Così l'apografo, ma la carta Picci legge *quo*.

Postea vero sub eadem Incarnatione et Indictione, et eodem mense ultimo die in Civitate Cumarum supra solarium Comunis de Cumis in presencia Alkerij de Turri, Sigibaldi de Piro, Anrici de Sabiono, Girardi de Rondenario, Guidoti de Bregniano, Arnoni Pegavalli, Petri Mule et aliorum multorum testium, Ioannes Nanius, Laurencius de Curte, Vitalis Freteni, Laurencius de Tirana (1), Seclerus Menegacij, Vitalinus Ottoni, Ioannes Imizus, Laurencius filius Dominici Marioli, Gervaxius eius frater, Grigorius Seclerani, Protaxius filius Iohannis Folliani, Iohannes Coindinus, Manginus Coanus, Iohannes Attoni, Robertus filius Bonici Ruperti, Vitalis, Rusinellus, Mafeus Vidalacij, Martinus Siricus, Iohanes Moltra, Vitalis Pitadinus, Lafrancus Gafoirus, Guifredus de Ortis, Vitalis Malguarnitus, Dominicus Mussus, Gervaxius filius Iohannis Grassi, Iacobus de Clerico, Iohannes Olzellus, Manzetus, Vitalis de Sirero et Iohannes Bonus Martinani, omnes de Burmio, hanc cartam et pacem et concordiam firmaverunt in manu predictorum consulum ad partem Comunis de Cumis et ratam et firmam omni tempore habere et tenere, et promiserunt obligando sua bona pignori. Insuper iuraverunt ad sancta Dei Evangelia ut supra legitur omni tempore in omnibus et per omnia attendere et observare. Ibique statim dominus Iohannes Caza, dominus Ubertus de Turri Consules Comunis de Cumis et Ioannes de Vitale Rusca, Rogerius de Sancto Benedicto et Andriotus Arifuxij, et Monachus de Vita Consules Cumarum de justicia nomine et ex parte Comunis de Cumis obligando bona ipsius Comunis pignori et conscilio et parabola ordinancie cumane convocate ad sonum campane firmaverunt et ratam et firmam habere et tenere omni tempore promiserunt predictam pacem et concordiam in manu Iohannis Nanni missi Comunis de Burmio ad partem Communis de Burmio. Insuper Arialdus Pulenta servitor Comunis de Cumis parabola suprascriptorum Consulum ex parte Comunis data iuravit ex parte Comunis de Cumis ut supra legitur attendere ex voluntate suprascriptorum de Burmio ibi confitencium se in nullo vinculo sed in sua potestate fore.

Ego Guido de Canonica Notarius hanc cartam et totum ut supra legitur tradidi et scripsi.

---

(1) Tirano?

179. **1201, 15 maggio.**

Compromesso in una causa vertente fra i canonici di S. Lorenzo e i consoli di Chiavenna.

Carta Crollalanza.

(L. S.). Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo in medio madio. Dominus Flamencus archipresbiter ecclesie Sancti Laurencii de Clavenna et per parabolam presbiteri Ulrici et Guiberti Clerici et a parte aliorum fratrum suorum, et a parte suprascripte ecclesie de lite et controversia que vertebatur inter eos et ex altera parte Comunem de Clavenna, et Iunius Saracinus et Bertramus de Mollo Consules de suprascripto loco et a parte ipsius Comunis, convenerunt et compromiserunt una pars contra alteram, hoc est ipse archipresbiter a parte supradicte ecclesie, et ipse Iunius et ipse Bertramus ex altera parte, et a parte supradicti Comunis, obligaverunt omnia eorum bona pignori una pars contra alteram in obligatione de centum libris denariorum novorum mediolanensium, quod ipsi debent audire et attendere et conservare et stare ambabus partibus et subtus ser Guibertum de Ladranio et Robertum fratrem suum et ser Albericum de Curte et ser Azonem Baldonum arbitri electi inter eos de omnibus discordiis cognoscendis que sub eis inter eos vertuntur ad locum ubi dicitur ad Picium proverbium. Unde ipse Dominus Flamencus archipresbiter supradicte ecclesie a parte et ad utilitatem ipsius Ecclesie, et supradicti Iunius et Bertramus a parte ipsius Comunis dederunt virtutem et potestatem et fidem, ipse ser Albericus et ipse Guibertus et Robertus et ipse Azo, ita quod ipsi debent dividere et partire inter dictum Comunem, et ex altera parte dictam Ecclesiam dictam discordiam, que vertitur inter eos ad Picium proverbium sicuti ipsi volunt dicere et dividere dictam terram que sit de supradicto Comune ad eorum sacramentum ipse archipresbiter debet esse et permanere tacitum et contentum,

omnia que ipsi dicunt et difiniunt inter eos et ipse comunis in obligatione de supradictas Libras centum, et in penam dictarum librarum, et post penam datam et obligum datum et solutum in eadem divisione debet semper stare, et attendere sicuti ipsi volunt iurare quod sit supradicto Comune, et designaverunt et aterminaverunt, et iuraverunt quod ita esset verum et erat de ipso Comune. Actum Clavenne.

Predicti Archipresbiter, et Iunius et Bertramus hoc breve fieri rogaverunt ut supra.

Interfuerunt testes Lanfrancus Cricus et Iohannes Alionne et Guido de Guasco, seu Guilielmus de Ponte, atque Gualterius ser Carloni, Guido Tantonus et Odericus de Bonfanto ac Bertramus de Solario et Turixendus et Mudalbergus rogati.

(L. T.) Ego Guido Iudex et Missus domini Henrici imperatoris hoc breve tradidi et scripsi.

---

180. **1201, 11 dicembre.**

Carta Crollalanza.

Donazione semplice ed irrevocabile fatta da Guiberto Carne di porco, di Chiavenna, in mano di Pietro, abate del Monastero di S. Maria di Dona, e per interesse di questo, di tutti i beni si mobili che immobili o semoventi posseduti da esso Guiberto, il quale entra a vestir l'abito religioso in detto monastero *consensu et parabola Petre uxoris sue,* e la donazione è fatta per amor di Dio e per rimedio dell'anima sua e dell'anima della stessa sua moglie. Rogato in Dona dal notaro Guifredo giudice, detto Tempestado, coll'intervento dei testi Borgo de Lecco, Guido Tantono, Pagano Calgario, Avitolfo de Ponte, tutti di Chiavenna, Stefano Molinario, Gualterio, Guiberto, Giovanni de Campo, frate Ogerio di Valsassina, frate Alberto Tempestado, frate Oderico e frate Pietro de Fogno.

---

181. **1202, 14 marzo.**

Carta Crollalanza.

Transazione e patto *de non petendo* fatto dai fratelli Giovanni e Ottone Bonazio col loro padre Caputagno in mano di prete Axaldro da parte e per utilità della chiesa di S. Lorenzo di Chiavenna, intorno a un prato a Campodolcino, che essi padre e figli Bonazio tenevano in affitto dalla stessa chiesa, e si obbligano per sè ed eredi a non più dare molestia nè chiedere altro a detta chiesa circa quel prato. Fatto a Chiavenna dal notaro Guido giudice, coi testi Lorenzo figlio del fu Oprando Ferario, Previdino fratello di Bertramo de Mollo e Pietro Cricco.

---

182. **1202, 15 maggio.**

Sentenza dei Consoli di giustizia di Como in una lite dei Canonici di S. Lorenzo di Chiavenna contro Bertramo e Pietro fratelli de Stoa ed Obiza loro madre.

Carta Crollalanza.

(L. S.) Anno Dominice Incarnationis millexímo dugentexímo secundo die mercurii quintodecimo intrante madio, indictione quinta. Sententiam dedit Albertus de saxo Consul Cumanus de iusticia, consilio et parabola Ottonis de Carugo et aliorum sotiorum eius de lite et controversia que sub eo, et sotiis vertebantur ex una inter Ardericum Clericum Ecclesie Sancti Laurentii de Clavenna nomine et ex parte ipsius Ecclesie, qui Ardericus erat factus sindicus et procurator in hac causa a confratribus suis Clericis ipsius Ecclesie et a domino Flammengo Archipresbitero ipsius Ecclesie prout in uno scripto per Petrum Castanum continebatur, et ex alia parte

Bertramum filium quondam Alberti de Stoa et Petrum fratrem suum et Obizam matrem eorum. Lis quidem talis erat: Conquerebatur namque predictus Ardericus nomine et ex parte ipsius Ecclesie de iamdicta Obiza et Petro et Bertramo filiis suis, ut sibi dimittant pratum unum quam tenent ab ipsa Ecclesia ad locum ubi dicitur Campus dolzinus quia dicebat quod erat necessarius sibi et fratribus suis et ipsi Ecclesie ad tendendum ad suas manus. Ad hoc predicti Obiza et Petrus et Bertramus respondebant dicentes se ipsum pratum ei dimittere non debere quia dicebant Canonicos iste Ecclesie alia vice fuisse in causa cum supradictis Obiza et filiis suis sub Consulibus de Clavenna scilicet Guiberto Grasso et sotiis de ipso prato dicentes similiter se ullo tenere ipsum pratum ad suos proprios usus ad utendum sibi et in ipsa causa obtinuisse per sententiam ipsorum Consulum de Clavenna, videlicet quod ipsa Obiza et heredes eius haberent et tenerent omne illud masaricium et quod ipsi Canonici facerent eis talem cartam investiture qualem iudex eius laudaverit et quod eis amplius istam terram non eriperent ut in quadam noticia scripta per Albericum iudicem continetur. Post quam sententiam datam dicebant ipsa Obiza et filii, quod dominus Guilielmus dei gratia tunc Archipresbiter ipsius Ecclesie S. Laurentii de Clavenna parabola fratrum suorum et ibi astantes consentientes et afirmantes et laudantes Guibertus ser Mainfredus qui dicitur de Presbitero et Iunius saracinus Consules Clavenne et Avocati supradicte Ecclesie, investivit ad bonum faciendum ipsam Obizam de.... masaricio, quod quondam maritus eius solitus erat tenere in integrum ita quod suprascripta Obiza et eius heredes masculi.... teneant ipsum Masaricium per hinc in antea usque in perpetuum faciendo fictum omni anno ipsi Ecclesie, et ita quod non liceat Canonicis ipsius Ecclesie habere ipsum masaricium per tenere ad suas manus nec per dare alicui homini, nec per vendere, nec per donare, nec per cambiare sicuti quedam carta scripta per Albericum Iudicem continebat. His et aliis rationibus vissis et auditis et diligenter inspectis, predictus Albertus Consul consilio sociorum eius talem dedit sententiam, videlicet: Quod absuluit predictam Obizam et filios suos a petitione supradicti Arderici nomine dicte Ecclesie pronuntiando quod Clerici ipsius Ecclesie non possint auferre predictum pratum

dicte Obize, et filiis suis hinc usque ad annos viginti novem computato termino illo ab eo tempore quo facta est dicta carta investiture, et sic finita est causa. Actum sub porticu novo Consulum. Interfuerunt testes Iohannes de Papa, et Otto Maladobatus et Anselmus de Salice et Rogerius Maladobatus et Anselmus Usaci et Guenizo Iudex et Sardanellus Brocus de Servitoribus, Martinus de Carlo et Mazucus de Parede et Cramasius et Anricus de intusstrictis. Unde due Sententie uno tenore sunt confecte.

(L. T.) Ego Arnaldus cognomine de Cumis notarius iussu supradicti Consulis scripsi et interfui.

---

182. **1203, aprile.**

Protesta dei Consoli di Chiavenna di non voler sottostare al giudizio dei Consoli di Como circa i pretesi diritti del vescovo Guglielmo sopra Chiavenna.

Carta Crollalanza.

(L. S.) Anni Domini millesimo ducentesimo tertio .... die exeunte mense aprili Indictione sexta Coram .... Petro Lavezario et Iordano Greco et Bertaro de .... Consulibus de Cumis dixit Gualterius de ser Carlo Consul Clavenne .... et Bertrami de Mollo qui erant missi totius Communis Clavenne .... in causa quam dominus Guilielmus Episcopus Cumanus dare vult toto .... qua causa ipse Episcopus volebat eis dare libellum sub predictis Consulibus quod ... ipsi Episcopo Guilielmo sub eo iudice sub quo causa suprascripta .... Episcopus Cumanus dicat se tenere ab imperio hoc quod petit a Communi Clavenne .... Feudum et dicit se esse Comitem illius Comitatus per Imperatorem et Imperium et se Comitatum .... et Feudum per ipsum et Commune Clavenne tenet et tenuit ex longissimis temporibus per feudum ab Imperatore et ab Imperio usque in presentem diem. Protestatus fuit predictus Gualterius cum predictis sociis suis ad partem totius Communis Clavenne

quod sub Imperio et sub illo vel illis, qui tenebant Imperium et maxime sub domino Philippo Romanorum Rege et Duce Svevie. Et quia Consules Cumani non erant iudices in hac causa nec poterant supra hoc negocium iustitiam dicere nec si sententiam dicerent inter ipsum Episcopum non obesset ipsi Episcopo vel Ecclesie Cumane nec Communi Clavenne prodesset; ideo ut supradictum est prefatus Gualterius nomine Communis Clavenne protestatus est se nolle libellum accipere nec aliquid facere sub ipsis Consulibus, quod ad ipsam causam pertineret, quia totum sibi inutile .... agetur sub ipsis Consulibus inutile et casum foret et contradixit ipsis Consulibus ex parte Imperii et Principis .... qui tenent imperium et maxime domini Philippi Romanorum Regis et Svevie Ducis, ne de suprascripta .... aliquid in Commune Clavenne vel in homines vel interemptoriam .... vel aliquid pro eo statuendo in preiudicium Communis Clavenne vel hominum .... ad Imperium et ad eos qui tenerent Imperium, et ad dominum Philippum .... et apellabant. Actum Cumis. Prenominatus Gualterius hoc due scribere .... Iohannes Zazius, Alckerius de Turre, Anselmus de Porta, Iohannes Dibeaqua, Vegius ....

(L. S.) Ego Bartholomeus iudex de Ladranio de Clavenna ad hoc rogatus interfui et rogatus suprascipti Gualterii scripsi.

---

184. **1203, 3 giugno.**

Divisione e conterminazione dell'alpe di Resedelia fatta dagli arbitri scelti dai due comuni di Chiavenna e di Mesocco.

Pergamena Crollalanza.

Anni domini millesimo ducentesimo tercio, die mercurii tercio die intrante iunio, indicione sexta. Dominus Mainfredus de Crimelo pro se et a parte totius comuni de Mesoco de supra porta et sic dedit fideiussores et principales debitores ita quod quisque eorum teneatur in solidum nove constitutioni renuntiando et epistole divi Adriani

omnes res suas pignori obligando quas nunc habent, Oricus de Crimelo et Anricus de Leso et Otelmus de Curtino et Oricus de Andersio filii quondam ser Enverardi de Arva ex una parte, et Lafrancus Cricus de Clavenna ex altera parte pro se e pro toto comuni de Clavenna obligaverunt omnes res suas vicissim una pars altere sub pena et obligo de libris centum imperialium denariorum de audire et adtendere et observare omnia precepta unum vel plura qui vel que ser Oprandus de Curtino et ser Ermannus filius alteri ser Ermanni de Crimelo arbitri preceperunt per conventum vel per rationem unius in concordia alteri de omni discordia quam habebant in simul pro comuni de Mesoco et pro comuni Clavenne de alpe de Resedelia sub predicta pena et obligatione, et pena sive obligum solutum sub eodem tenore taciti et contenti permanebunt et quod sic facere et adtendere unaqueque pars totum suum comune et sic adtendendi per omnia extiterunt fidei iussores et principales debitores ita quod quisque eorum teneatur in solidum pro supradicto Lafranco Crico et a parte comuni Clavenne obligando omnes res suas quas habent et habituri erunt pignori epistole domini Adriani renuntiando Bartholomeus filius ser Anrici Preandree, et Burgus de Leuco habitator Clavenne et Vitalis de Valle, et sic iuraverunt predicti ser Mainfredus et Oricus et Anricus de Leso et Otelmus de adtendere pro se et de facere adtendere totum comunem de Mesoco de supra porta et sic iuraverunt Lafrancus Cricus et Bartholomeus et Vitalis de adtendere pro se et de facere adtendere totum comunem de Clavenna. Interfuerunt homines de Mesoco, Guilielmus frater Bovi, Iohannes Ferarius, Gezius filius Dominici, Iunius filius quondam Anrici Godentioni, Anricus filius quondam Algisi, Anricus filius ser Enverardi de Arva, Vegerus de Anderzio filius quondam Amizi, Menecus Karimotus, Marchesius filius quondam Iohannis de Arva, Vegerus de Anderzio, Albertus de Oira filius quondam Petri de Oira, et per parabolam prescriptorum hominum fecerunt predicti quatuor homines supradictum sacramentum scilicet illi de Mesoco. Et iterum interfuerunt Anricus gener Anrici Civalastri, et Iohannes de Poma rogati testes. Iterum in eodem die coram prescriptis hominibus ser Oprandus de Curtino et ser Ermantius de Crimelo arbitri diviserunt et determinaverunt predictam discordiam quam habent inter se co-

munis Clavenne et Comunis de Mesoco de alpe discordie de Resedelia determinaverunt et diviserunt ipsam alpem inter predictos comunes et posuerunt et ordinaverunt et designaverunt primum terminum in summa inferiori fronte de aqua de rebilitio ubi cadit aqua de fronte et de saxo ab ista parte de Resedelia. Secundum terminum est ad lapidem culminatam que est super frontem in ima Valdona. Tercium terminum est in sequenti fronte que sequitur per lapidem culminatam. Quartum terminum est in summa inferiori fronte de corona nigra. Quintum terminum est ultra per medium ad lapidem grossum qui est sub matarello ad intratam Gualdi, et ab inde in antea usque in summa fronte unde cadit aqua de Valmelera ad pontem et a fronte de Valmelera sicuti comprehendit aquam de Valmelera usque ad aquam de Valle Fravale totum Gualdum mezanum usque in flumen Yri est totum illum Gualdum de illis de Mesoco idest de comuni de Mesoco et ab omnibus predictis terminis in superius sicuti facti sunt de fronte in fronte sine fraude est de comuni de Mesoco et ab illis terminis inferius usque in flumine Yri est de comuni Clavenne et comunis Clavenne debet semper habere in perpetuum viam per medium Gualdum mezanum eundi et redeundi cum bestiis et omnibus rebus, et cum omni iure quod pertinet ad viam. Et predicte arbitre potestates preceperunt prescriptis partibus scilicet missis comunis de Mesoco et missis comunis Clavene quod ipsi a modo in antea in perpetuum teneant inviolabiliter predesignati termini sicuti superius determinati sunt et est dictum quod unaqueque pars debeat habere sub pena et obligo de libris centum imperialium et pena soluta semper in eodem tenore taciti et contenti permanebunt in perpetuum. Et sic preceperunt predicte potestates prescriptis (partibus) per sacramentum ut ita teneantur firmiter in perpetuum, et quod unquam veniant contra, et quod ita faciant adtendere comunes suos, et quod omnia scripta et sententias facta vel factas ab utrisque partibus de hinc in retro sint cassa et inana et vacua et nullum deinceps habeant vigorem. Et iterum debet esse finis de omnibus maleficiis factis inter eos in alpem discordie et pro alpe discordie, salva tamen ratione de preda que facta fuit in Andoxia, et quam fecit fieri ser Caffus de Locarno. Actum in Resedelia super alpem, et due carte in uno tenore rogate

sunt fieri. Iterum die iovis sequenti in burgo Clavenne Oldericus domine Ignexe consul Clavenne et Iunius Saracinus similiter consul firmaverunt suprascriptam concordiam pro se et pro toto comuni Clavenne et iuraverunt de ita adtendere in omnibus modis ut supra legitur in integrum cum illis hominibus, qui inferius scribentur et qui sacramenta receperunt ser Anricus de Leso et Oricus filius quondam Philipi in loco Clavenne a parte totius comunis de Mesoco de supra porta. Actum Clavenne. Prenominati consules hanc cartam scribere rogaverunt, ut supra legitur. Interfuerunt testes rogati Petrus Raimondus servitor, Philipus Amedeus de Surico, Iohannes de Villa, Calza de Arzelio, Iohannes Bonus de Molzano, Vegius de Aliasca, Lafrancus Tempestatus et Nicola Cazarius. Isti sunt illi homines de Clavenna qui fecerunt hoc sacramentum, Guido de Guasco, Turisendus frater Comperti, Iohannes Scanabucella, Bertramus de Molo et Albertus eius frater, Ambroxius de Bede, Andreas Bertramacius, ser Guilielmus de Ponte, Guido Tantonus, Bertarus de Mainselda, Anricus de Oxella, Bonserus Tantonus, Robertus filius ser Roberti, Anricus de Ranzio, Guascus Beccarius, Iacobus de Sexto, Albertus de Otta, Carolus de ser Girardo Musso, Uricus Grassellus, Iohannes de Spica, Francus Guambidonus, Egenus Moncius, Sextus de Sancto Brancado, Iohannes Zuzamorbus, Iohannes Guarnerius, Iunius Bolzola, Conradus Zavaterius, Carolus de ser Carlone, Petrus Balduinus, Iacobus Guarnerius, Anricus de Sancto Brancado, Lafrancus filius ser Guiberti de Ladranio, Petrinus filius Iunii Saraceni, Petrus filius Bertrami de Solario, Mainfredus de Curte, Michael Suflasubtus, Mainfredus Bolzola et multi alii fecerunt hoc sacramentum secundum quod continetur in imbreviatura Guidi iudicis qui fuit ad accipiendum et scribendum hec sacramenta et ad firmandum et scribendum totum illud quod factum fuit in burgo Clavenne. Millesimo ducentesimo tercio die dominico XV die intrante iunio indicione VI Ser Petrus Clericus, avocatus de Mesoco de supra porta firmavit suprascriptam concordiam pro se et pro toto comuni de Mesoco de supra porta in omnibus modis ut supra legitur. Actum in Mesoco extra villam de Crimelo ibi prope et hoc fecit per conscilium et parabolam de comuni de Mesoco. Isti sunt homines de Mesoco qui iuraverunt adtendere et observare prescriptam concor-

diam ut supra legitur, ser Anricus de Leso, Oricus filius quondam Philipi, ser Enverardus Tafonus, ser Guilielmus frater ser Bovi de Crimelo, ser Guilielmus filius ser Ermanni de Crimelo, Petrus filius ser Otti, Romanus de Arva, ser Enverardus iudex de Andersia, Albertus filius predicti ser Guilielmi, ser Ottobonus de Crimelo frater ser Ermanni, Locarnus de Oira, Dominicus ministralis de Andersia, ser Conradus de domina Sofia de Andersia, Iohannes Russus de Oira, Anricus de Oira, Albertus de Oira, Petrus de Rasoira, Guilielmus Lovetus, Iohannes de Leso, Azius de Malo, Maximus Karimottus, Albertus de Calcare, Anricus filius ser Ermanni de Crimelo, Ermannus filius quondam ser Alberti Coozi (?), Albertus frater ser Anrici de Leso, Enverardus Cavalerius, Anricus de Casa Suprana, Vegerus de Rasoira, Conradus filius ser Gotefredi, Albertus filius ser Otoboni, Anricus Calegarius, Andreas de Zabia de summa villa, Andreas de ima villa, Adam de Zabia, Ermannus de Zabia, Martinus Mengossus, Locarnus filius ser Ermanni, et multi alii fecerunt hoc sacramentum ut superius legitur et ad que fui ego Bartholomeus iudex ad accipiendum cum Orico Grassello. Interfuerunt testes in Mesoco de suprascripta concordia ser Albertus filius quondam ser Macoardi de Era de Vertabio, ser Anricus de Calanca filius quondam ser Guerno, Martinus filius Angeli de Soaza, Imenricus de Mendrisio, ser Albertus frater Duranti de Soaza, Pigocius filius Cazalli de Corollio, Guilielmus de Bado de Puirasca et Lafrancus eius filius, Flambertus de Lera de loco de Albizo, rogati. Et due carte in uno tenore rogate sunt fieri ab utrisque partibus et predictus ser Oprandus arbiter est habitator de loco Clavenne.

(L. S.) Ego Bartholomeus domini Henrici imperatoris iudex de Ladranio interfui in singulis predictis locis et in diversis temporibus ad suprascriptam concordiam factam et datam ut supra legitur, preter quod predictus iudex descripsit sacramenta hominum Clavenne et testes qui ibi aderant et hanc cartam tradidi et scripsi.

185. **1203, 10 agosto.**

Carta Crollalanza.

Lanfranco de Presbitero, Gualterio de ser Carlo e Odelrico de Bonfante Consoli di Chiavenna, ser Alberico de Curte, Guiberto de Ladranio, Bertramo figlio di Tebaldo, Guido Tantono, Giovanni Alienne, Bonserio Tantono, Guglielmo de Ponte, Andrea Brusasorci, Turisendo, Bertramo de Mollo, Andrea Bertramacio, Amico de Ranzo, Bertaro de Manzilda, tutti della vicinanza di Chiavenna, da parte e per utilità dello stesso luogo, *in solidum remota omni exceptione nove constitutionis et quatuor mensium et epistole Adriani,* obbligarono in pegno tutti i loro beni a favore di Giordano de Lucino di Como per restituirgli, in capo ad un anno, lire cento di nuovi denari milanesi ricevuti a mutuo. Fatto a Chiavenna da Guido giudice detto de Sesto, coll' intervento dei testi Guglielmo de Interortis, Sella Ficca ed Oldemario figlio di Aliprando de Salla.

---

186. **1203, 14 agosto.**

Atto di causa agitata fra l'avvocato del Comune di Chiavenna ed i procuratori di Guglielmo vescovo di Como intorno la sentenza data da Corrado vescovo d'Augusta riguardo al contado di Chiavenna.

Carta Crollalanza.

(L. T.) Anno Domini incarnati millesimo ducentesimo tertio die lune XIIII die exeunte mense Augusti, indictione sexta dominus Passaguerra iudex patronus Comunis de Clavenna pro ipso Comuni postulavit a Consulibus Cumanis de iustitia, scilicet a Lanfranco de Via et Iordano Greco et a sociis ut compellerent dominum Guileilmum Episcopum Cumanum specificare res, sive sua iura Comi-

tatus de Clavenna de quo Comitatu ipse Episcopus petebat ut Consules Cumani de Iustitia executioni mandarent sententiam latam ab Augustense Episcopo super illo Comitatu. Et hoc in ratione pro illo Comuni postulabat predictus Passa Guerra ut certior fieret pro illo Comuni qualiter petitioni quam fecerat Episcopi responderet, quibus ita propositis ipsi Consules responderunt, quod nullo modo compellerent ipsum Episcopum, aliquam specificationem facere de rebus Comitatus, sive dei iure ipsius. Et ibi cum suprascriptus Lanfrancus de Via Consul Iustitie Cumane consilio Iordani istius et Alberti de Vo et Petri Lavizarii sociorum eius preciperet Iunio Saraceno et Gualtiero de Ponte Consulibus de Clavenna pro Comuni de Clavenna ut responderent petitioni, quam Episcopus fecerat, et quam ipsi Consules de Iustitia de Cumis dederant predictis Consulibus de Clavenna in qua continebatur ut sententia lata ab Augustense Episcopo executioni mandarent et compellerent Comunem Clavenne ut illam sententiam observarent in omnibus capitulis. Passaguerra iudex et avocatus eiusdem Comunis Clavenne respondit quod non compellebatur ipsum Comune respondere nisi prius Episcopus actionem proponeret in ipsa causa ut certiores fierent homines de Clavenna, qualiter postea essent responsuri et sic postulabat sibi genus actionum proponeret in ipsa causa ut certiores fierent homines de Clavenna, qualiter postea essent responsuri et sic postulabat sibi genus actionum edi. Cumque pars Episcopi, videlicet Marchisius de Mendrixio et Crotto Clericus procuratores ipsius domini Episcopi cum suis avocatis resisterent contradicendo, quod Episcopus non compellebatur actionem aliquam proponere, nec offitium Iudicis impetrare, quia tantum petebant sententiam latam ab Augustense Episcopo mandarent executioni et Clavennates compellerent eam attendere in omnibus capitulis. Dictus Iordanus habito consilio sociorum suorum talem interlocutoriam sententiam protulit; precepit Episcopo et eius procuratoris ibi presentibus ut Episcopus proponat actionem nominatam et certam aut iudicis offitium impetret si velit, quare petat predicta fieri que in illa petitione contineatur, et tunc per illam sententiam latam predicti procuratores habito consilio taliter responderunt: Guillielmus Dei gratia Cumanus Episcopus petiti et Consules Cumani ex officio suo et omni alio iure ipsi Episcopo et

Ecclesie Cumane competenti faciant eo et attendere faciant, que continentur in petitione data Consulibus Cumanis et per ipsos Consules Cumanos porrecta Clavennatibus, salvo omni alio iure ipsi Episcopo et Ecclesie Cumane competenti. Et cum iam dicti Consules instanter peterent ut Consules de Clavenna responderent petitioni facte ab Episcopo, prenominatus Passaguerra pro Comuni Clavenne taliter respondit sicut iam antea pro ipso Comuni responsum dederat scilicet, quod cognito ipsorum Consulum non erat, nec secundum predictam petitionem procedere debebant et quia de sententia Imperatoris sive Regis exequenda vel sui Missi non debebant se intromittere et quia totum omne preterierunt a tempore scripture quam Episcopus dicit sententiam, quod si qua fuerat intentio Episcopi antea temporis prescriptione erat sublata; et quia Comitatus Clavenne ab Imperio descendit, nec Episcopus de suo feudo investitus ab Imperio invenitur. Ex his rationibus et aliis prenominatus Passaguerra pro Comuni de Clavenna dicebat quod Consules Cumani in ea causa procedere non debebant unde iam antea appellationes interposite fuerant et ideo ne periculum rerum et personarum Commune Clavenne incurrat taliter pro ipso Comuni respondit: salvis omnibus appellationibus et exceptionibus iam propositis seu factis dicto Comuni Clavenne quod XIV anni sunt et ultra quod scriptura que dicitur ab Episcopo sententia et que postulatur ab eo mandari executioni facta fuit, et ideo si quod ius competebat ipsi Episcopo, temporis prescriptione fuerat sublatum, et petebat ut Episcopus super hoc responderet si hoc verum esset an non. Procuratores vero Episcopi recusabant respondere. Insuper altera die sequenti predicti de Clavenna petebant ut Episcopus super hoc responderet si credebat Comitatum de Clavenna descendisse ab Imperio in Comunem de Clavenna. Quibus auditis iamdictus Lanfrancus consilio sociorum eius dixit ut prime petitioni scilicet quod XIV anni erant quod illa scriptura facta fuerat Episcopus respondere non cogeretur; secunde vero questioni scilicet utrum Comitatus de Clavenna ab Imperio in Comune Clavenne descendisse. Actum Cumis. Interfuerunt ibi testes primo die et sequenti Iohannes de Papa et Nicola de Zobio, Iohannes de Piro, Lotterius Malconventus, Guilielmus et Rogerius de Verano et Rogerius de Sancto Benedicto.

(L. S.) Ego Lanfrancus Sezonus Notarius ac Missus domini Henrici Imperatoris interfui et scripsi.

---

187. **1203, 14 settembre.**

Carta Crollalanza.

Transazione e patto *de non petendo,* ossia cessione fatta da ser Manfredo Abisso di Piuro alla chiesa ed ai canonici di S. Lorenzo di Chiavenna, in mano di Unrico Presbitero, di ogni diritto sopra una selva posta a Chiavenna *ubi dicitur ad Miliariam,* che esso Manfredo comperò da Piurino de Giselmerio, e circa la quale era sorta una lite sotto Pietro Albeardo di Piuro; il detto Manfredo riceve da Unrico per tale transazione soldi dodici di denari nuovi. Fatto a Piuro dal notaro Prevostino dello stesso luogo, in presenza dei testi Otto, Albeardo, Plurino figlio del fu Guidone, Rubeo (Rossi) e Rustione di S. Cassiano.

---

188. **1204, 5 febbraio.**

Carta Crollalanza.

Vendita al Monastero di Dona fatta da Lombardo Carera e di lui figlio Guideto di Prato, in mano di Lanfranco abate di detto Monastero, di una pezza di terra ad aratorio con selva e colla quarta parte di un sedime di casa appartenente ad essa terra, il tutto posto nel luogo detto a Prata, fra le coerenze: *a mane Carli de ser Girardo Musso, a meridie Comperti de Somagnia, a sero ser Alberici de Curte de Clavenna, ab aquilone via publica et dicti Monasterii de Dona;* per lire diciotto di denari nuovi, delle quali lire quindici e soldi otto sono pagate a Guideto in forza di una carta *tradita et scripta* da Bartolomeo giudice. Fatto nel Monastero di Dona, presenti: Giovanni Caza, Alberto de Goliano e Plurino de Gusmerio di Piuro, testimonii. Notaro Robaconte di Somagna.

189. **1204, 10 febbraio.**

Carta Crollalanza.

Obbligazione per mutuo di L. 32 in buoni denari d'argento di Milano fatto per sei mesi (*ad medium annum*) dagli eredi di Alberto Oldrado al Comune di Chiavenna, per il quale accettano in solido, *renunciando nove constitutioni et epistole divi Adriani,* Alberto de Presbitero e Bertramo de Solario Consoli del Comune e del suburbio di Chiavenna, e Giunio Sarrazeno, Guglielmo de Ponte, Ariberto de Ponte, Guido Tantono, Guiberto de Ladragno, Bartolomeo de Ladragno, Bartolomeo figlio di Enrico Preandrea, Ambrogio Tantono, Giovanni Scannabucella, Andrea Beltramacio, Pietro Pistola, Beraldino de Bririamo, Comperto, Somagna, Ottobono de Cerva, Ambrogio de Lorbo, Enrico de Osella, Enrico de Engenesa, Liberto de Lotta, Guido Giudice, Guiberto Bogia, Giovanni de Mudalbergo, Gualtiero de Ponte e Guascino figlio di Ottobono de Gorlo, vicini ed abitanti di Chiavenna. Fatto a Como. Testi: Enrico Burigazio, Guido de Quadri ed Enrico. Notaro rogato Arderico de Mancafaxa, giudice; notaro che stese l'atto Giovanni Bono de Sancto Iuliano, giudice.

---

190. **1204, 11 maggio.**

Investitura dell'Alpe di Emede data da Corrado di Medezeno e di lui figlio al Comune di Chiavenna.

Carta Crollalanza.

(L. S.) Anno domini millesimo ducentesimo quarto die martis undicesimo die intrante madio, indictione septima. Dominus Conradus de Medezeno et Conradus eius filius per parabolam ipsius patris sui investiverunt nomine enphytheosis per se et per suos

heredes dominum Bartolomeum filium dominum Anrici Preandree Consulem Clavenne nomine et ex parte tocius Comuni Clavenne nominatim de tota Alpe de Emede; ita quod ipse Consul et eius successores nomine et ad partem et utilitatem Comunis Clavenne prescripti et cui dederint habeant et teneant ipsam Alpem cum omnibus suis utilitatibus, pertinentiis et usantiis et accessionibus iure emphytheotico, sine omni contradictione predictorum domini Conradi et alterius Conradi et suorum heredum; dando et solvendo exinde ipse Consul et eius successores qui pro tempore fuerint annuatim nomine census sive reditus eisdem domino Conrado et altero Conrado et suis heredibus in Sancto Martino vel ad octavam prope tantum dehinc ad triginta annos proximos continuos venientes, in Timiliasca in loco de Caza omni anno solidos quadraginta denariorum novorum mediolanensium, et libras viginti de pipero bene ponderato sine fraude et bono et pulcro absque fraude. Insuper dominus Conradus de Medenzeno et alter Conradus eius filius obligaverunt se et omnia sua bona pignori iam dicto Bartholomeo Consuli ad partem et utilitatem Comunis Clavenne, sub pena et obligo de libris quinquaginta denariorum novorum mediolanensium ita quod facient stare *Monasterium de Caza* et omnes homines liberos de *Saxammo* et cunctos servientes prefate *Ecclesie de Caza,* et omnes homines qui in ipso Alpe habent aliquod ius, tacitos et contentos in predicta investitura et facient eos habere et tenere hunc contractum et predicta omnia firmum et firma et rattum et ratta cum suo pignore et dispendio, et renuntiando privilegio Ecclesie et ut non possint obicere se pro alieno facto fore obligati. Sed ut perinde teneatur de istis predictis omnibus contractibus et concordiis tamquam pro suo spetiali et licito facto essent obligati. Item neutre parti debet esse licitum tollere vel dimittere suprascriptam usque ad prædictum terminum triginta annorum sub predicta pena et obligo de libris quinquaginta, solvendo omni anno predictum censum et redditum in loco de Caza. Et ille bestie, que posite fuerint in ipsa Alpe semper debent esse in affidamento ipsorum domini Conradi et alterius Conradi cum illis hominibus qui fuerint cum ipsis et cum rebus eorum euntibus et redeuntibus in ipsa Alpe et stantibus in ipsa Alpe, si Comunalis guerra esset de Episcopatu

Cumano et de Episcopatu de Curia, et hoc affidamentum dedit per illos homines, qui stant et habitant ab ista parte montibus scilicet a Saxamo et a Logoneza et ab ista parte de Monte Septimo usque, nisi forsitan esset pro eorum spetiali guerra, quod non possent tueri et defendere bona eorum et tunc debent mittere Clavennensibus ut se custodiant in Alpe illa, quia non possunt eos tueri nec deffendere. Et insuper promiserunt obligando omnes res suas quas habent et habituri erunt pignori iamdicto Consuli ad partem et utilitatem iamdicti Cumunis Clavene pro deffendere et guarentare ipsam Alpem a suprascripta Ecclesia de Caza et a liberis de Saxammo, cum omni suo pignore et dispendio. Et in capite triginta annorum debet ipsa Alpis libera et absoluta esse Clavennensibus, nec debent eam tenere nec solvere aliquod fictum deinceps pro ipsa Alpe nec aliquis homo de ultra montibus nec de Episcopatu Cumano debet habere viam eundi in ipsa Alpe de Emede pro alpegare per alpes Clavenne cum bestiis, nec ascendere, nec descendere per Alpes nec per virtutem Clavenne cum bestiis nec cum rebus quæ exirent de ipsis bestiis priusquam Clavennenses ipsam Alpem dimiserint. Actum in Civitate de Curia sub porticu Ecclesie S. Martini. Prenominati dominus Conradus et altero Conradus hanc cartam fieri rogavit ut supra legitur ac et due carte in uno tenore rogate sunt fieri. Interfuerunt testes rogati dominus Rugerius de Segagnio, Altemanus filius domini Anrici de Razummo, Sicherius Langus de Cuira, dominus Gebizus de Montaro, Conradus Meisterlinus, Stefanus de Cuira, dominus Ricolfus Zurla, Albertus de Fontanago, Oldericus de Zizuro, dominus Sicherius, Molinus de Cuira, Vivianus Ferrarius de Cumis, Petrus Ferrarius de Cuira, Trincallus de Luano et Bertraminus eius filius, Guinnadus Calderarius de Luano et Albrigetus nepos suprascripti Petri.

(L. S.) Ego Bartholomeus iudex de Ladranio de Clavenna rogatus interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

191. **1204, 12 ottobre.**

Obbligazione del Comune di Chiavenna per un mutuo di L. 300.

Carta Crollalanza.

(L. S.) Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, die martis XII die intrante octobris, indictione VIII. Bartholomeus Preandrea et Bertramus de Solario et Lanfrancus Cricus et Albertus de Presbitero omnes Consules de Clavenna obligaverunt omnes res suas quas habent habituri erunt pignori, ita quod quisque eorum teneatur insolidum quem prius eorum convenire voluerit nove Constitutioni renuntiando a parte Comunis Clavenne et renuntiando legi quod non possit se et res suas obligare pro Comuni, vel quod non possit dicere finita Consolaria debet esse finita obligatio, sed ita teneantur tanquam pro suo spetiali debito forent obligati ser Iohanni Oldrado de Surico solvendi et ad partem et utilitatem heredis quondam ser Alberti Oldradi Gurgniola a proximo festo omnium sanctorum ad unum annum proximum libras trecentum denariorum novorum mediolanensium bonorum sine fraude, quos denarios prefati Consules confessi fuerunt se accepisse mutuo a prenominato ser Iohanne a parte suprascriptis heredibus, et qui suprascripti denarii fuerunt dati et soluti in debito domini Iordani de Lucino, renuntiando legi non numerate pecunie, et qui denarii debent solui in pecunia numerata et non in alia substantia, et si alia substantia ei daretur et veniret ad dampnum debent ei totum restituere. Et convenerunt solvere omne dispendium et omne donum, atque guiderdonum, quod fiet exigendo suprascriptos denarios vel mutuando ab alio tot denarios post terminum. Et si prefatus ser Iohannes fecerit dispendium pro dispendio, seu donum pro dono, vel guiderdonum pro guiderdono, suprascripti debitores debent ei totum restituere cum suo pignore et dispendio si pro suprascriptis denariis factum fuerit, et solvi et soluti in omni tempore per pacem et guerram in virtutem suprascripti ser Iohannis ad partem et utilitatem suprascriptorum heredum.

Et sic attendendi per omnia exiterunt fideiussores et principales debitores obligando omnes res suas quas habent et habituri erunt pignori, ita quod quisque eorum teneatur insolidum quem prius eorum convenire voluerit nove costitutioni renuntiando et Epistole divi Adriani et renuntiando omni exceptioni ser Albertus de Curte, Gualterius de ser Carlo, Guilelmus de Ponte, Iohannes de Alienna, Alibertus de Ponte, Iohannes Scanabucella, Bertramus de Molo, Lanfrancus de Presbitero, Guido Tantonus, ser Guibertus de Ladranio, Iunius Saracenus, Anricus de Ranzio, Andreas de Avotania, Bonerius, Tantonus, Guidus Iudex, Oldericus domine Ignexe et Compertu frater Turisendi, omnes de Clavenna. Ita ut post terminum liceat creditori convenire quem prius eorum voluerit insolidum siner exceptione quatuor mensium. Actum Clavenne sub porticu Ecclesie Sancti Laurenti. Prenominati debitores et fideiussores hanc cartam fieri rogaverunt ut supra legitur. Interfuerunt testes rogati se, Cavalgacanis, Broccus et Rummus Lavezarius et ser Otto Grecus et ser Guidus de Guasco et Guibertus de Deda.

(L. S.) Ego Bartholomeus iudex de Ladranio hanc cartam tradidi et scripsi.

---

192. **1205, 14 febbraio.**

Carta Crollalanza.

Guido Giudice de Saxo e sua moglie Fumia, di Piuro, per una parte, e per l'altra il loro cognato Paolo colla moglie Cloda, parimente di Piuro, dividono fra loro i beni di ragione delle rispettive mogli. Ai primi la selva detta *de Acqua intincta* e la vigna *de Voga lata* di sopra; ai secondi la vigna *de Voga lata* di sotto, il bosco *de Brugalere*, la vigna *de Trivorcio et tanta ferramenta et carraria una,* stimate del valore di dieci soldi di denari nuovi. Fatto a Piuro dal notaro Prevostino, presenti i testi Bertramo de Saxo, Miono, Allierio Manciano e Otto Scenda.

FABBRICA DI VETRI A COMO

NEL SECOLO XV

el *Registrum Litterarum Ducalium de anno 1451 usque ad annum 1455* (Vol. VIII, fol. 118-119) trovasi un interessante documento per la storia dell'arte vetraria. Ben lungi dal pubblicarlo oggi per intiero, cosa riservata a migliori destini, ci limitiamo a riportarne qui la parte sostanziale.

È una ordinazione fatta dal podestà di Como, Paolo de Carpo, unitamente ai savî di provvisione, il giorno di mercoledì 17 aprile 1454 a favore di un tal Giovanni *de Montoyono* e de' suoi fratelli, cittadini milanesi, in seguito alla loro petizione di poter introdurre in Como l'arte vetraria, purchè sia loro concessa immunità e comodità di esercitarla. Riconosciuto pertanto *laudabilem et admodum necessariam fore vitrei artem in supradicta civitate, qua tam diu privati remanserunt cives ipsi,* e inoltre *concernentes Iohannem de Montoyono ac fratres eius cives mediolanenses votivo desiderio ex arte vitrei civium predictorum succursuros,* il podestà e i savî di provvisione concedono ai detti fratelli la più larga facoltà di piantare a loro spese in Como una fornace per la fabbrica del vetro e di dirigere essi l'arte vetraria, e quindi *volentes quod iidem Iohannes et fratres intelligant quanam humanitate et benevolentia suscipiuntur a dictis civibus, eundem Iohannem et fratres ab hodierna die* (17 aprile) *in antea pro annis sex proxime*

futuris a quibuscumque oneribus mere extraordinariis realibus videlicet et personalibus civibus et communi Cumarum impositis et in dictis sex annis imponendis, datiis et ducalibus impositionibus dumtaxat exceptis, fecerunt et faciunt immunes pariter et exemptos.

Ma questo non era ancora il maggior privilegio che accordassero ai Montoiono, i quali, impiegando nella fabbrica un grosso capitale a loro rischio e pericolo, dovevano essere sostenuti contro la concorrenza di chicchessia nella stessa industria; epperò podestà e savî ordinarono *quod nemo possit nec valeat facere nec fleri facere in civitate et suburbiis Cumarum aliquam fornacem a vitreo, nec laborare de dicta vitrei arte preterquam fratres ipsi et agentes pro eis et quolibet eorum, qui se obtulerunt et offerunt ipsam vitrei artem perficere et dirigere in predicta civitate, eamque civitatem fultam tenere utensilibus vitrei, limitationibus et preciis infrascriptis.*

La fabbrica doveva essere pronta per le somministrazioni il primo di giugno di quell'anno medesimo 1454, e da detto giorno in avanti *nemo possit,* dice l'ordinazione sopracitata, *conducere aliquam quantitatem vitrei laborati pro vendendo, nec aliquis vendat in Cumis nec suburbiis Cumarum, preterquam dicti Iohannes et fratres et eorum nuntii eorum nomine ac vendentes pro eis et eorum nomine, sub pena perdendi vitreum huiusmodi, cuius medietas sit accusatoris et alia Communis.*

Il podestà e i savî prescrivevano in pari tempo ai fratelli Montoiono di tenere costantemente, dal primo di giugno in avanti, *fultum in Cumis de infrascriptis utensilibus et vasibus a vitreo, qui vendi debeant preciis infrascriptis unicuique eorum inferius descriptis et annotatis et non ultra.*

Accordavano però essi savî di provvisione e podestà ai detti fratelli Montoiono di poter trasportare i prodotti della loro fabbrica fuori della città e sobborghi, nelle terre dell'Episcopato comasco, e di venderli *pro voluntatis libito sine aliqua pretii limitatione.*

La nota degli utensili e vasi di vetro colla relativa tariffa è la seguente:

Ziata folia et moyoli de quolibet genere pro quolibet imperiales duo.
Ziata magna medii unius vitrei cursi pro quolibet imp. septem.
Ziata cristalina parva vitrei cursi pro quolibet imp. tres.
Ziata cristalina vitrei albi medii pro quolibet imp. octo.
Ziata vitrei albi onze X vel abinde supra pro quolibet imp. VII.
Amolini vitrei albi de ziato uno cum collo longo pro quolibet imp. X.
Amolini de medio vitrei albi cum collo longo pro quolibet imp. quindecim.
Amole de ziatis tribus vitrei albi cum collo longo pro qualibet imp. XVIII.
Amole de bochali uno vitrei albi cum collo longo pro qualibet imp. XXII.
Amole de bochali 1 1/2 vitrei albi cum collo longo pro qualibet imp. XXX.
Amole cum collo curto vitrei cursi medii unius pro qualibet imp. octo.
Amole de collo curto vitrei cursi bochalis unius pro qualibet imp. XVI.
Amole de curto collo vitrei cursi bochalis 1 1/2 pro qualibet imp. XXIIII.
Amole de collo curto vitrei cursi bochalis II pro qualibet imp. XXVIII.
Botigie coperte medii unius pro qualibet imp. XVIII.
Botigie coperte bochalis unius pro qualibet imp. XXIIII.
Botigie coperte bochalis II pro qualibet imp. XXXII.
Botigie coperte a bochali III pro qualibet imp. XLVIII.
Botigie coperte a bochali IIII pro qualibet imp. LX.
Botigie coperte a bochali quinque pro qualibet imp. LXXII.
Botigie coperte a bochali sex pro qualibet imp. LXXXXVI.
Ampolete vitrii parve onze IIII et abinde infra et abinde supra usque ad onze sex inclusive pro qualibet imp. duo.
Ampolete onze sex usque in XII pro qualibet imp. quatuor.
Ampolete de onze XII usque in XVI pro qualibet imp. VII.
Orinalia vitrei sine capis pro quolibet imp. XV.
Orinalia vitrei cum capis pro quolibet imp. XXI.
Orzioli cum canonis de onze VI imp. VIIII.

Orzioli sine canonis imp. IIII.
Salini vitrei albi a tabula imp. XXIIII.
Bottoruli coperti ad computum de quolibet bochali imp. XVI.
Ziata a spetiariis cum copertura vitrei a bochali et abinde supra ad ratam.

Il duca di Milano Francesco Sforza sancì la ordinazione surriferita con suo decreto 29 maggio di quell'anno medesimo, di questo tenore: *Cognoscentes artem ipsam vitrei cessuram esse ad non parvum ornatum, utilitatem et commodum civitatis predicte ac civium ibidem nostrorum, et quod nullum proinde intratis nostris detrimentum generatur* (entra, o lettore, nello spirito di questa clausola), *et requisitioni prefate Communitatis nostre complacere volentes predictam ordinationem et omnia et singula capitula et contenta in eis .... non modo ratificamus et approbamus, verum etiam in quantum expediat de novo facimus et concedimus*, ecc.

La ordinazione de' nostri savî di provvisione a favore dei Montoiono ci fa richiamare le concessioni fatte parecchi anni prima dal duca di Milano Giovanni Galeazzo Visconti a Marco Cremosano da Parma, che nel 1402 aveva fabbrica di vetri a Milano e risiedeva a Pavia per dirigere personalmente la estrazione dei materiali di fabbrica dal fiume Ticino. Aveva in proposito ottenuto dal duca un privilegio in data 5 maggio 1402 (edito dall'Osio nel Vol. I dei *Documenti diplomatici milanesi*, pag. 374) con cui esso duca gli concedeva *iura, commoda et proventus quorumcunque lapidum ex alveo fluminis Tecini trahendorum usque a principio quo primo descendit et labitur in et super territorium nostrum et successive descendit in lacum Maiorem postea quam de ipso lacu descendit in regale flumen Padi, et ex alveis ceterorum fluminum, riparum et rivorum descendentium a quibuscumque partibus in Tecini flumine antedicto; eorum scilicet lapidum, ex quibus fit seu fieri possit ars, sive opus alicuius generis vitrii de per se, sive mixtum cum aliqua*

alia spetie aut substantia, ex qua fiat vel fieri possit vitrium verum, vel sofisticatum, ita quod dictus Marchus et agentes pro eo solummodo gaudeant huiusmodi nostre benefitio concessionis.

Altri privilegi concedeva lo stesso duca al Cremosano pubblicati colla grida 20 giugno 1402 del Vicario e XII di provvisione della città di Milano.

Ora, avevano relazione i fratelli Montoiono col Cremosano? Appresero forse da questo l'arte vetraria? Donde poi estraevano i materiali per alimentare la loro fornace? O non era lo stesso Cremosano che li sominitrava a loro da Pavia? Quanto tempo durò questa fabbrica di Como?

Ecco le domande che ci siamo fatte, senza essere in grado di poter rispondere, nemmeno per congettura.

Dott. F. Fossati.

IL TIPOGRAFO

DIONIGI DA PARRAVICINO

A CREMONA

—

1471.

Dionigi da Parravicino ed al suo socio Ambrogio de Orchi devesi il primo libro a stampa pubblicato in Como alli 9 agosto 1474, *Trattato delle appellazioni* di Gio. Ant. da S. Giorgio, piacentino, del quale un esemplare è all'Ambrosiana di Milano (¹).

Ma al Parravicino vuolsi dare un maggior merito nella storia tipografica; perocchè a lui devesi di avere, nel 1471, piantato, in società con Stefano de' Merlini da Lecco, il primo torchio tipografico in Cremona, come poscia d'avere, primo, stampato in Milano (1476) con caratteri greci (²).

Un preziosissimo documento da noi trovato tra i rogiti del notaio Zunico all'*Archivio Notarile* (³) di Milano produce nuova e abbondante luce sull'andata del Parravicino a Cremona nel 1471. Il documento in questione - in data 9 maggio 1471 - contiene i patti stipulati dal Parravicino e dal Merlini col giurisperito e nobile *Francesco de' Granelli* di

(1) V. Fossati dott. F.: *Il primo libro stampato a Como*, in questo *Periodico*, fasc. 20°, pag. 407 e segg.

(2) La nota *Grammatica* di Costantino Lascaris, a cura di Demetrio Cretese, che il *Castellani* (pare non vero!) ancora nel 1887 confonde con Demetrio Calcondila . . . Cfr. C. Castellani: *La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore*, in *Ateneo Veneto*, sett.-nov. 1887, nota 4ª, a pag. 194.

(3) Il medesimo notaio che rogava nel 1472 l'atto di società tipografica Lavagna-Valdarfer, documento edito, come è noto, dal Marini e dal Lorenzi.

Cremona, che anticipava le somme per la costituzione in quella città della società tipografica, duratura quattro anni. S'ignorava fin qui chi era stato a chiamare in Cremona i primi tipografi: ora ce lo svela il documento milanese [1] che tosto seguirà in *extenso*. Copia ne avevamo di esso fornito in precedenza al compianto amico prof. *L. Zapponi,* bibliotecario dell'Università di Pavia, e l'avrebbe egli inserito nel suo lavoro che stava preparando sulle edizioni quattrocentiste della sua Cremona, se la morte non lo avesse così immaturamente strappato agli studî ed alla famiglia [2]. Ora, per l'importanza grande che offre il documento e per le origini della tipografia cremonese e per la storia comasca, crediamo utile doverne affrettare la stampa, tanto più che il lavoro dello Zapponi non uscirà forse più.

Come si rileverà dai patti stabiliti ai 9 maggio 1471, in Milano, in casa del nobile Paolo de' Casati, situata in Porta Nuova, parrocchia di S. Giovanni alle quattro faccie, la società tipografica doveva durare quattro anni. La quale come e perchè siasi sciolta così presto sarà difficile a spiegare. Nel 1474, ai 9 agosto, il Parravicino aveva già dato fuori in Como il suo *Congiario.*

Ci meraviglia un'altra cosa, ed è che nell'unica stampa conosciuta del Parravicino, la *Lettura* di Angelo da Perugia, eseguitasi a Cremona il 26 gennaio 1472 *ab Incarnatione* (o 1473 secondo lo stile nostro) non sia menzionato il Granelli, e che essa sia stata fatta quasi due anni dopo il contratto di società. Il che ci indica che vi deve essere una grave lacuna e che alcune edizioni cremonesi sono forse perdute affatto.

---

(1) Un conte e dott. *Francesco Granelli,* certo l'identica persona che sopra, è indicato sulla fede del Waddingo, all'anno 1479, dall'Arcisi. (*Cremona litter. I,* 294). Avrebbe contribuito con suo testamento alla costruzione del convento degli Amadeisti, fuori le mura di Crema, eretto per concessione rilasciata da papa Sisto IV al beato Amadeo di Spagna.

(2) Vedi una breve, ma affettuosa necrologia del prof. *Buonanno* in *Rivista delle Biblioteche* di Firenze, n. 1, 1888.

Prima di partire da Cremona il Parravicino doveva essersi sciolto da ogni impegno coi colleghi, se il *Congiario* esce stampato in Como *per dom. Ambrosium de Orcho et Dionisium Paravesinum.* Il Merlini continuò solo in Cremona? . . . . (1).

Che poi il *da Paravesino* fosse di famiglia nobile comasca ebbero già ad affermare i nostri istoriografi, ed il Sassi già lo aggiudicava al ramo di Casiglio (2), ramo che vantava un secolo prima il vescovo *Beltramino Parravicino,* di cui questo Periodico ebbe a dare nel precedente fascicolo il testamento (1348) (3). Il Robolotti credette invece di farne un Cremonese della famiglia Pallavicino...Come viaggia tante volte la fantasia!

Ma ecco oramai la copia dei patti tipografici di Cremona, i quali, per vero, molto si assomigliano cogli altri stipulati dal Lavagna, pei rogiti del medesimo notaio milanese (4). Ma di *Filippo di Lavagna* scriveremo, con nuovi documenti e particolari, in altra rivista, e possibilmente presto (5).

E. Motta.

---

(1) Nè del Merlini sappiamo altri particolari. Dove finì egli? . . . . a Venezia coi Penzio suoi conterranei? . . . A Milano, ai 7 giugno 1519, moriva nella parrocchia di S. Michele sotto casa, in P. Romana, un *Bernardinus de Merlinis de Leucho,* di anni 17, per ferite ricevute. Era desso un figlio od un parente del tipografo? . . . . . (*Arch. di Stato, Milano. Necrologio*).

(2) Nei patti tipografici di Cremona, veramente, il Parravicino non si sottoscrive *dominus* o nobile; ma in un altro documento, dei 21 maggio 1476, sì. (In atti notaio *Zunico* medesimo). In quel giorno *Magister Thomas de Paravesino fil. qd. et heres in solidum qd. d. Antonii* faceva donazione irrevocabile a *Dionigi da Paravesino fil. qd. domini Gulielmi* (e la paternità concorda con quella del tipografo), abitante a Milano, in P. Nuova, parrocchia di S. Giovanni alle quattro faccie, di certi beni, ragioni e diritti provenienti dall' eredità del padre Antonio.

(3) V. Fossati dott. F.: *Il vescovo Beltramino Parravicino da Casiglio e il suo testamento,* fasc. 21°-22°, pag. 39 e segg. — Il testamento è copia del più volte ricordato notaio Zunico, che lo transuntava dall' originale nel 1460. — Per privilegi concessi dai duchi Visconti ai Parravicino d' Incino, V. *Reg. Panigarola B,* fol. 184, all' *Arch. di Stato milanese.*

(4) Avvertiremo in nota - e potrebbe valere qualche riflessione - che il contratto tipografico Parravicino-Granelli è fatto nel 1471 in P. Nuova parr. di S. Giov. alle quattro faccie, dove troviamo accasato nel 1476 il medesimo Parravicino, come da una nota precedente. Questi, reduce da Cremona e da Como, passò nella casa Casati, ove aveva steso l' atto per Cremona? . . . .

(5) I rogiti Zunico anche per questa memoria ci aiuteranno. Li abbiamo spogliati tutti, e sono più migliaia, con un risultato veramente soddisfacente per i molti documenti storici ed artistici trovati, e che tutti intendiamo fare noti.

In nomine domini anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo septuagesimo primo, indictióne quarta, die Iovis nono mensis madii, ***Andreas de Merlinis*** fil. qd.^{m} domini petri habitator loci Leuchi duchatus Mediolani suo nomine proprio nec non nomine et vice Stephani de Merlinis eius filii pro quo se constituit et de rato habendo promisit etc. sub ypotecha suorum bonorum etc. pignori infrascripto domino Francisco presenti etc., nec non ***Dionisius de Paravesino*** filius Gulielmi habitator loci Caseli plebis Inzini duchatus Mediolani ***parte una seu pluribus*** et quilibet eorum in solidum ut infra, et egregius doctor dominus ***Franciscus de Granelis*** fil. qd.^{m} domini petri habitor civitatis Cremone ***parte altera*** insimul fecerunt et inierunt et fatiunt et iniunt sotietatem de infrascripto magisterio et arte fatiendi et fieri fatiendum de libris legum cuiuscumque generis et medecine ac artis oratorie et aliorum librorum cuiuscumque generis prout melius videbitur et placuerit pro utilitate sotiorum et sotietatis predicte, cum formis et stampis, modis pactis ac formis de quibus infra, promisserunt namque et convenerunt dicti Andreas suo et dicto nomine et dictus Dionisius et quilibet eorum sese et quod eorum et cuiuslibet eorum personas exercere fideliter et diligenter ac sine dolo et fraude in sotietate et arte ac ministerio predictis protestantes ex certa eorum animi scientia et non per errorem se se fore doctos in arte et ministerio predictis illamque perfecte scire et sic in sotietate predicta dictas eorum personas exercere sine alia solutione promisserunt et promittunt salvo ut infra.

Item per contra dictas eorum personas et dictum eorum ministerium dictus dominus Franciscus convenit et promisit facere scortam ac ponere capitale quod erit necessarium et opportunum pro sustinendo artem et exercitium predictum modis et formis ut infra et tam in emendo cartas membranas, papirum et alia ferramenta et

utensilia necessaria pro arte predicta usque ad summam duchatorum mille pro torculis quatuor si eos fieri contingerit et etiam pro salariis famulorum et pro expensis cibi et potus eorundem et magistrorum predictorum.

Item cum pacto quod primis et ante omnia de magisterio predicto fiendo utsupra deduci debeant dicte expense nunc utsupra fiende salvo ut infra et que fieri contingerit in arte et magisterio predictis et solvi et satisfieri dicto domino Francisco, reliquum vero lucri quod supererit de dictis expensis sit et esse debeat comune, videlicet pro dimidia dicti domini Francisci et pro dimidia dicti Stephani suo et dicto nomine ac dicti Dionisii.

Item cum pacto quod neutra dictarum partium durante sotietate predicta valeat et possit extrahere de dicta sotietate dictum lucrum quod fieri continget de arte et magisterio predictis aut de dictis expensis utsupra. Quia ymo dictum lucrum remanere debeat in sotietate predicta ut exinde dicta sotietas sustineri possit usque ad finitum tempus sotietatis eiusdem salvo nisi aliter dicte partes forent concordes.

Item convenerunt et conveniunt dicte partes quod de omnibus expensis fiendis dicta occaxione quovismodo occaxione predicta nec non de lucro quod fieri continget et etiam de dampno si quod eveniret, quod deus avertat, teneri debeat bonus conctus in scriptis et de eis fieri debeant duo libri magni quorum unus stare debeat penes dictos magistros et alius penes dictum dominum Franciscum et de mense in mensem ad tardius revideri debeant rationes predicte et de eis fieri debeant liste subscripte manibus propriis ipsarum partium.

Item quod libri et robe que fieri contingerit et que reperientur comunes in traffego et mercantiis predictis de tempore in tempus prout contingerit designari debeant per inventarium dicto domino Francisco et ipse teneatur de eis bonam et realem reddere rationem dicte sotietati et vel illas assignare aliis mercatoribus et personis que dictos libros et robas vendere possint prout dicte partes fuerint concordes.

Item convenerunt et conveniunt quod si contingeret culpa et defectu dictorum magistrorum, vel fortasse propter eorum imperitiam

aliquod dampnum in exercitio et arte predicta, quod dicti magistri et quilibet eorum teneatur reddere et conservare ipsum dominum Franciscum indempnem. Et salvo si quid aliud contingeret culpa et defectu eorum famulorum quod dampnum sit comune.

Item convenerunt quod de tempore in tempus dicti magistri teneantur et debeant dicto domino Francisco facere debitas confessiones de denariis et rebus qui et que exbursari et expendi contingerit in sotietate predicta.

Item convenerunt quod dicta societas durare debeat per annos quatuor et tanto plus quantum dicte partes fuerint concordes tacite vel expresse, et finita sotietate predicta omne lucrum et delucrum quod reperiretur factum de et ex arte et exercitio ac sotietate predictis dividi debeat deductis expensis utsupra; salvo quod si contingeret aliquod delucrum adesse casu fortuito quod illud solvatur de lucro comuni, et si delucrum esset ultra lucrum quod tunc solvatur de capitale predicto et cedat ad incomodum ipsius domini Francisci respectu dicti superflui. Et quod finita sotietate predicta dicti magistri teneantur et debeant accipere in solutum dicta omnia et quecumque utensilia que fieri contingent et que tunc reperirentur stare utilia pro eisdemmet pretiis quibus empta esse reperirentur.

Item quod si contingeret quod alter ipsorum sotiorum decederet durante dicta sotietate dicta dimedia pars dicti lucri sit sucessorum premortui in tempore sotietatis dividende utsupra, qui teneantur surrogare alium qui adiuet ad laborandum licet non sit magister peritus in arte predicta.

Item convenerunt quod dicti magistri ire debeant ad standum in civitate Cremone in loco et locis per dictas partes elligendos et ibidem perseverare vel laborandum et laborari fatiendum in dicta sotietate utsupra.

Item convenerunt quod dictus dominus Franciscus teneatur sustinere dictos magistros pro victu et vestitu durante dicta sotietate, que expensa venit postmodum in eorum partem lucri compensandam relique vero expense sint et esse debeant comunes.

Item et pacto quod dictus dominus Franciscus teneatur exbursare de presenti libras sexagintaquatuor imperialium quas ex nunc dicti Andreas suo et dicto nomine et Dionisius fuerunt contenti et

confessi sese suo et dictis nominibus recipisse et habuisse a dicto domino Francisco presente et stipulante ac dante et solvente ibidem presentialiter etc. ipsas libras *lxiiij* imperialium pro parte solutionis utensilium que dicti magistri habent pro dicta arte fatienda. Restum vero pretii et valoris dictorum utensilium dictus dominus Franciscus exbursare promisit et promittit dictis magistris cum ipsi reducti fuerint Cremonam et laborare inceperint de arte et magisterio predictis, quod quidem pretium deduci debeat utsupra de dicto primo lucro fiendo utsupra.

Renuntiando etc.

Quare dicti Andreas suo et dicto nomine et Dionisius et uterque eorum in solidum, ita quod uterque eorum insolidum teneatur etc. Renuntiando novis constitutionibus etc. parte una et dictus dominus Franciscus parte altera promiserunt etc. pignori sibi vicissim etc.

Predicta omnia et singula ad invicem sibi attendere et observare sub pena duchatorum vigintiquinque auri duplique totius dampni expensorum et interesse dand. etc. que pena.

Insuper dicte partes iuraverunt etc. habere ratam.

Que omnia etc.

Et constituerunt etc.

Et de predictis etc.

Actum in domo habitationis domini Pauli de Casate sita in P. Nova parochia s. Iohannis ad quatuor faties Mediolani presentibus pronotariis Petro Paulo de Pasqualibus filio domini Grigorii porte Nove par. s. Bartolomei intus et Iohanne andrea de Rippa filio domini Iacobi porte Nove par. s. euxebii Mediolani ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuere ibi testes Zilius de Merlinis dictus de rangonibus fil. qd.m Iohannis habitans in loco Torzellarum parmensis diocesis notus, Iustus de Iuris fil. qd.m alterius Iusti habitans in civitate Cremone in par. sancte Marie in Belie et Augustinus de marliono fil. qd.m domini Iohannis predicti porte Nove par. s. Iohannis ad quatuor faties Mediolani omnes ydoney vocati et rogati.

VARIETÀ

NECROLOGIE

Adempiamo al doloroso ufficio di commemorare i compianti amici e colleghi della nostra Società Storica trapassati da due anni in qua, e cominciamo dal

Can. Cav. Don SERAFINO BALESTRA.

È impossibile parlare di lui senza ammettere che la Provvidenza gli sia stata speciale compagna, perchè la palesano chiaramente molti casi della sua vita. Altri prima di noi, chi più chi meno estesamente, hanno fatto la biografia del Balestra (1); a noi non rimane che riassumere nel più breve

---

(1) Cito per ordine cronologico le seguenti biografie, cenni necrologici, ecc.:

« L'Apostolo della parola » di Melchiorre Rinino, Milano, 1882, nel quale si rivendica al Balestra l'onore dovutogli di primo propugnatore e iniziatore in Italia del sistema fonico applicato alla istruzione dei sordo-muti.

I cenni biografici nel giornale *Il Caffè* di Milano, 1885, n. 460, ripubblicati dal giornale *Il Dovere* di Locarno, n. 145 del medesimo anno.

I cenni nei giornali di Como *L' Ordine*, n. 266 e 271, 24 e 26 novembre 1886, e *L'Araldo*, n. 1798, 25 stesso mese ed anno.

I cenni di Michele Caffi nell'*Arte e Storia* di Firenze, n. 39-40, del 1886, e nell'*Archivio Storico Lomrardo* della Società Storica di Milano, fasc. di dicembre 1886, pag. 891.

Pochi cenni nella *Strenna dell' Orfano pel 1887*. Como, Longatti.

I ricordi del *Bollettino della Svizzera italiana* redatto da Emilio Motta, fasc. 1-2 del 1887, Bellinzona, Colombi.

La biografia scritta dal signor A. Bertolini inserita nel *Manuale della provincia di Como pel 1887*. Como, F. Ostinelli di C. A.

Il « Discorso del sac. Carlo Vanoni nelle solenni onoranze funebri celebrate in Bioggio pel cav. don Serafino Balestra ». Lugano, 1887, Traversa e Degiorgi.

Il cenno nella *Rivista archeologica della provincia di Como*, fascicolo di ottobre 1887, Como, Carlo Franchi.

Oltre i qui notati, commemorarono il compianto Balestra anche giornali francesi ed americani).

spazio possibile quello che gli altri hanno detto, aggiungendo del nostro quel poco che sappiamo.

Nacque in Bioggio presso Lugano l'anno 1831. Fatte le prime scuole in paese, il padre, strettissimo a mezzi, aveva in animo di tirarlo su nella sua bottega di sarto, insegnandogli il mestiere. Ma il figliuolo era destinato a ben altro. Vi fu chi, ammirato il carattere aperto ed amabile, il cuor d'oro, l'ingegno svegliato, la memoria tenace, la immaginazione fervida, la buona volontà del giovinetto, lo raccomandò e fece conoscere ai PP. Somaschi di Lugano, che lo ammisero gratuitamente nel loro convitto per farvi il Ginnasio ed il Liceo. In quegli studî egli si distinse talmente, che per antonomasia si diceva un *Balestra* al più bravo della classe.

Dal Liceo di Lugano passò al Seminario teologico di Como, dove per virtù e sapere si fece amare e rispettare da condiscepoli e da professori. Non ancora finito il corso teologico, fu chiamato a insegnare il greco e a sopraintendere alla disciplina nel Collegio Gallio, e l'anno dopo il vescovo Romanò lo volle professore di lettere nel Ginnasio diocesano a S. Abondio, poi di greco e storia in quel Liceo, e in appresso di scienze fisiche e matematiche. Tanta era la versatilità del suo ingegno, che a qualunque scienza si fosse dato riusciva in tutto a meraviglia.

Ma il Balestra non doveva confinarsi nel solo campo dell'insegnamento, nel quale era amatissimo da' suoi discepoli, come un vero padre da buoni e bravi figliuoli. Il suo spirito vivace, la mente di facile intuito, il desiderio sommo di operare cose maggiori, lo tirarono in più vasti campi, dove impresse orme incancellabili, facendo illustre il suo nome in patria e fuori.

Dimorando a S. Abondio, s'innamora di quella basilica, la studia, la confronta coi monumenti coevi, e non bastando i libri al suo bisogno, va in traccia dell'arte cristiana girando l'Italia e la Spagna; cerca i dotti, ne ricava tesori di dottrina,

e torna in patria artista provetto. Conosciuto che quella chiesa era un tipo perfetto di stile lombardo, e che correva pericolo di sfasciarsi col tempo per il sopraccarico delle volte fatte porre da chi ordinò la ricostruzione nei secoli scorsi, forma l'ardito disegno di restaurarla. Ma i mezzi? egli non ne possiede nessuno; tuttavia non si sgomenta. L'entusiasmo per l'arte lo rende tanto eloquente che vince i cuori e ottiene mezzi più che non fosse lecito sperare. Ecco restaurata quella insigne basilica, e in modo così lodevole, da meritare gli elogi de' più schifiltosi architetti e de' più illustri archeologi (1), massime per la scoperta preziosa dell' antichissima chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Altri restauri non meno lodati eseguì nel battistero di Lenno sul Lario, e mentre la Commissione conservatrice dei monumenti antichi faceva praticare miglioramenti in questa o in quella chiesa, egli, che ne era membro, accorreva a portarvi il contributo della sua intelligenza e attività. Così fece nelle nostre chiese di S. Fedele, S. Carpoforo, S. Giorgio, S. Agostino, e in quelle di Galliano presso Cantù, di Civate in Brianza e di S. Maria del Tiglio a Gravedona. Corse tutta la diocesi comasca mettendo sossopra tutte le chiese più vecchie, per cavarvi memorie storiche ed oggetti d'arte, e il più delle volte con esito fortunatissimo.

Membro della Commissione archeologica provinciale di Como, forniva lumi e materia alla pubblicazione della pregevole *Rivista Archeologica* non tanto coll' opera della penna, quanto coll' attività dello scopritore assiduo. La stessa *Rivista* ci rende conto della parte grandissima avuta dal Balestra nelle restaurazioni de' varî monumenti sacri, nonchè del ritrovamento d'iscrizioni pagane e cristiane, che egli, con rara valentìa, interpretava e spiegava (2). Basterebbe ad assicurargli fama

(1) V. in proposito gli *Atti della Società archeologica di Francia*; l'*Etude sur l'architecture lombarde et sur les origines de l'architecture romano-bizantine* di Dartein; *La Basilica di S. Abondio e la sua architettura*, di Camillo Boito.

(2) Si consultino della *Rivista Archeologica* i fasc. 4°, 13°, 21°, 22° e 23°.

di bravo archeologo l'aver letta e trascritta la famosa epigrafe elegiaca romana, scolpita in un cippo scavato nel 1876 nell' orto dello Spedale soppresso di S. Pantaleone vicino alla mura della nostra città, e che ora si conserva nel Museo civico. Quella epigrafe presentava assai difficoltà d'interpretazione per l'antichità, per la forma de' caratteri, per gli errori incorsi dal lapicida, per i guasti sofferti. Il Balestra v'intende con persistente ardore e riesce a superare le difficoltà e a decifrarla maravigliosamente, tanto che fece stupire lo stesso Mommsen allorchè la vide in una sua visita a Como. Fu pubblicata nel fascicolo 13° della suddetta *Rivista,* anno 1878.

Una grave occupazione di mente ebbe il povero Balestra quando, a furia di esperienze, pretese di arrivare alla scoperta di un reagente chimico, il quale, applicato alle figure in istile bizantino del coro e agli ornati degli archivolti della chiesa di S. Abondio, valesse a corrodere la patina che le ricopre e a ridonare vivacità e freschezza ai primitivi colori; in queste prove si accalorò tanto da far temere che avesse a dar volta al cervello. Sarebbe stata invero una scoperta importante, ma era soverchia alle sue forze.

A Balestra archeologo e scienziato attestarono stima ed onore la Società francese d'archeologia, e l'imperatore Napoleone III con parecchie medaglie; molti Istituti scientifici, tra cui la R. Accademia di Belle Arti in Milano, coll' inscriverlo o a socio onorario o a corrispondente; i Congressi di differente natura a cui prese parte, con elogi alla sua operosità e sapere.

Esisteva da anni in Como presso lo Stabilimento delle Figlie di carità, o Istituto delle Canossiane, una scuola-convitto delle sordo-mute povere. Questo pio Istituto fu eretto in corpo morale con regio decreto 20 marzo 1865, e a far parte della Commissione amministrativa di esso fu eletto anche il professore don Serafino Balestra, il quale faceva da catechista alle disgraziate fanciulle. Penetrando l'animo suo sensibilissimo nella

tristissima condizione di quelle infelici, e conoscendo i varî metodi adottati per la loro istruzione in Francia e in Germania, e la preferenza accordata a quello di Valade-Gabel, egli forma il disegno di bandire per sempre il metodo antico della digitazione e d'istruire tutti i sordo-muti con quello della parola. Onde approfondirsi nell' argomento viaggia, si istruisce, esamina i sistemi applicati all'estero, e ne ritorna ricco di cognizioni, e più convinto della bontà e superiorità del nuovo sistema, che egli mette in pratica nell' Istituto di Como, dove, in capo a pochi mesi, ottiene splendidi risultati. Entusiasmato perciò nel suo disegno, corre altre volte l' Italia e l' estero propugnando dappertutto la utilità immensa della istruzione orale, e benchè l'opinione degli istitutori gli fosse molte volte contraria e venisse qualificato per pazzo, tuttavia egli, sostenuto da una forza superiore, e ponendosi a insegnare lui stesso, vince gli ostacoli delle preoccupazioni e dei pregiudizi e fa trionfare la filantropica riforma. L' Istituto di Como, da lui diretto, come presidente della Commissione dal 1870 in avanti, fu portato al grado d' Istituto-modello, epperò oggetto dell' ammirazione di personaggi distinti che lo visitarono.

È noto che il Balestra era povero, e sembra, a chi ben considera, un fatto straordinario, che egli abbia potuto compiere tanti restauri e intraprendere tanti viaggi dispendiosi senza niente di suo. Se sotto un aspetto fu l' apostolo della parola per i sordo-muti, sotto un altro fu il prediletto della Provvidenza. Co' modi persuasivi e insinuanti egli sapeva guadagnarsi la simpatia, l' appoggio, i soccorsi dei privati, della Provincia, del Governo; la sua parola dolce e appassionata investiva benignemente gli animi i più mal disposti, come avvenne per il nostro governatore Lorenzo Valerio, il quale ne era così preso che lo chiamava il suo angelo tutelare. Dimentico di sè, viveva solo per la gloria dell' arte cristiana e per il sollievo degl' infelici sordo-muti. Quanti giorni tramontarono e quante notti trascorsero per lui senza che si desse

pensiero di pigliar cibo o sonno, perchè tutto assorto ne' suoi studî o affaccendato ne' suoi lavori! Ma per questo non gli mancarono mai la giovialità ed allegrezza di spirito, solendo dire che all'uomo nutrito di fede Iddio provvede. E il Balestra, povero per sè, ebbe danari quanti ne volle per compiere la propria missione.

Trovandosi un giorno a Roma e udendo dal ministro Correnti, del quale godeva l'amicizia, che in una città (non ricordiamo quale) si era scoperto di fresco un antico monumento, il Balestra manifesta subito il desiderio di andarlo a vedere. Il ministro gli fornisce danaro e un biglietto di raccomandazione per un amico abitante in quella città. Il biglietto, fra l'altre cose, diceva: Ti mando un uccello che vive non dell'arte, ma per l'arte — ed era il vero.

Balestra, in uno de' suoi viaggi a Parigi, prese parte a una conversazione di dotti, tra i quali era un celebre frenologo, che volle esaminare il suo cranio. Il giudizio emesso dal nuovo Gall fu che Balestra era uomo taciturno. Se abbia indovinato lo dicano coloro che sanno come il nostro archeologo fosse facilissimo parlatore.

Durante l'Esposizione universale di Parigi, nel 1878, visita quella città. Una mattina va a celebrare in una certa chiesa; trova il vicario che gli chiede se si fermasse a Parigi molto tempo. Risponde il Balestra: Desidererei di starmene, ma pur troppo le mie finanze non mi permettono di trattenermi più di tre o quattro giorni. — La veda, ripiglia l'altro, se può farmi un favore. Io avrei bisogno di recarmi ai bagni di mare, anche per consiglio del medico; ma non posso lasciare la cura, e non trovo in questi giorni un sacerdote che mi supplisca a nessun patto. Ella è proprio la persona che fa per me. Stia qui in casa mia, dove non le mancherà niente, e così ella, facendo un servizio a me, potrà a suo bell'agio visitare l'Esposizione. La mia assenza non sarà più in là di un mese. — Immaginate se il nostro Balestra accettasse! non gli poteva

accadere di meglio. In tal modo, con poco incomodo, passò a Parigi un buon mese trattato da signore.

A Londra fu invitato a pranzo da una ricca signora che lo conosceva. Essendo sul discorso, costei interrogò il Balestra come potesse fare tante cose egli che non aveva danari. E il Balestra, colla sua solita franchezza: Veda, signora, domani devo partire per Como, e questo mio borsellino non contiene che poche lire; io lo consegno a lei, e le assicuro che domattina prima di arrivare alla stazione avrò trovato il danaro che mi occorre per il viaggio. — Il domani va alla stazione; un servo l'aspettava per consegnargli un biglietto di prima classe pagato fino a Como e un bel gruzzolo di lire sterline. Era il servo della ricca signora del giorno avanti.

A Bordeaux gli avvenne di trovarsi in una eletta società di signori e signore, non sappiamo se per un pranzo o per semplice conversare. Parecchi si erano lasciati andare col discorrere ad argomenti poco rispettosi per la dignità del gentil sesso. Il Balestra, balzando in piedi: Signori, dice, o si cambia stile, o io me ne vado. — Bravo professore, gridarono in coro le signore.

Era stato il Balestra, per i suoi grandi meriti di archeologo e di benefattore della umanità, insignito di onorificenze e decorazioni dai governi d'Italia e di Francia, specialmente di quella della Legion d'onore mandatagli nel gennaio 1882 dal presidente della Repubblica francese, come attestato solenne di onore a chi aveva iniziato l'insegnamento orale negli stabilimenti nazionali di Parigi e Bordeaux. Per questi titoli un suo collega gli volle dar taccia di ambizioso. Il Balestra, che invece era di una modestia eccezionale, per tutta risposta prende la decorazione francese e la porta alle Suore Salesiane perchè la spediscano ad Annecy da appendere come un voto alla tomba di S. Francesco di Sales, al quale il Balestra aveva speciale divozione. Ma le Suore fanno edotto della cosa un canonico del Duomo, il quale, prevedendo che il distintivo

di quella onorificenza potrebbe tornar utile all'amico in qualche dura necessità, non insolita a capitargli, tenne la decorazione presso di sè. Quando il Balestra, chiamato nel 1885 dal governo della Repubblica Argentina a fondare in Buenos-Ayres uno stabilimento per i sordo-muti, era sul punto di partire, il previdente canonico gli fece la sorpresa di consegnargli la decorazione di Francia, dicendogli: Questa ti servirà laggiù a mostrare che conti qualche cosa.

La vita del compianto nostro concittadino, che tale può chiamarsi, perchè Como fu la sua patria elettiva, è piena di aneddoti che ne dimostrano l'animo buono e il carattere aperto e franco. Il suo cuore poi era d'una generosità senza pari, e lo manifesta più d'ogni altro il seguente fatto, col quale chiudiamo i presenti cenni. Giaceva il Balestra gravemente malato nell'ospitale di Buenos-Ayres, essendosi ridotto a tale per le atroci calunnie di un infame, le quali scossero estremamente la sua sensibilità nel mentre che suscitarono la indignazione dei Bonaeresi. Visitato in quei tristi momenti da' suoi buoni amici e parendo loro che si riavesse alquanto dal male, gli andavano sussurrando di giustificarsi e difendersi contro il suo calunniatore; ma il Balestra: Il bene che ho fatto, disse, per l'Istituto, nel tempo in cui sono stato direttore, voi lo conoscete e non ha bisogno di essere giustificato contro chicchessia; io son venuto qua per dare la parola ai muti; ora che si tratta di me divento muto. — Parole degne di un filosofo.

Morì nel pomeriggio del 26 ottobre 1886. I di lui funerali furono degni del sacerdote-modello, che ebbe anima d'artista e visse beneficando l'afflitta umanità. La stampa d'ogni partito e nazione, meno quella d'un tristo, non ebbe che elogi per lui.

Cav. ANTONIO GAVAZZO.

Il giorno 8 di giugno 1887 vide spegnersi un altro dei nostri soci nella persona del sig. cav. Antonio Gavazzo, uomo educato a serî studi, esperto negli affari consolari e autore di scritti interessanti. Sortì i natali in Genova il 26 dicembre 1824, da Giuseppe Gavazzo, primo Console dell'Uruguay negli Stati del re di Sardegna, e da Maria Farrugia. Nel 1853 fu nominato Vice-Console della Repubblica Orientale dell' Uruguay, nella sua città natale, e sette anni dopo Console della medesima Repubblica in Lombardia. Con decreto del 4 marzo 1865 venne promosso a Console generale in Italia, e in premio de' suoi servigi il Superiore Governo gli conferiva, quell' anno stesso, il grado di Colonnello della Marina Orientale. Anche il nostro Governo gli volle concedere una pubblica testimonianza di stima per il lodevole modo con cui sapeva trattare gli affari della sua carica nei rapporti colle Autorità locali, fregiandolo delle insegne di cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia, con regio decreto del 19 novembre 1868, anno in cui l' Ordine venne istituito. Nel 1870 il Governo dell' Uruguay lo designò Console Generale presso la Confederazione Svizzera, carica che tenne fino alla morte.

Appassionato cultore di studi storici, fece parte di alcuni sodalizî congeneri, e nel 1883 si inscrisse come membro effettivo nella nostra Società, illustrando in quell' anno stesso, con una breve *Memoria* inserita nel fascicolo 11° del nostro Periodico, due sigilli del nobile Collegio dei Causidici e Notari di Como, da lui trovati a Genova.

Oltre la mentovata Memoria, mandò alle stampe lavori importantissimi per la storia, quali i *Nuovi documenti della*

Congiura dei Fieschi; il *Documento del secolo XIV riguardante il Borgo di Levanto; Delle galeazze venete e del riordinamento della marina da guerra genovese nel secolo XVII.* Lasciò manoscritti: *Il naviglio genovese dall'XI al XVII secolo;* gli *Annali del Borgo di Levanto;* i *Sigilli del Borgo di Levanto,* i *Sigilli della famiglia Fieschi;* le *Memorie storiche sull' antico Comune di Celasco.*

Cav. Ing. ANTONIO ROSSI.

Suna, terricciuola amenissima in riva al Lago Maggiore, nel circondario di Pallanza, diede i natali ad Antonio Rossi il 17 aprile 1822. Inclinato agli studî severi della matematica, si laureò ingegnere e ne fece la sua professione, segnatamente per le costruzioni di ponti e strade e per la condotta delle acque, nelle quali opere si rese espertissimo, di maniera che ebbe ragguardevoli commissioni da parte del Governo. Spedito a Como nel 1872 come Ingegnere-capo nell' Ufficio del Genio Civile, vi esercitò con zelo e abilità le sue mansioni, avendo felicemente superate le difficoltà che in linea tecnica suole opporre la natura montagnosa della nostra provincia. E il Governo, che aveva in buon conto la sua capacità, gli conferì, per decreto reale 6 marzo 1879, l' importante posto di Capo Ufficio del Genio civile della provincia di Milano. Ma il nostro Rossi pospose un tanto avanzamento al piacere degli studî e alla amenità di questi luoghi, dove respirava aria più confacente allo stato già cagionevole della sua salute.

Studioso delle antichità e raccoglitore diligente di memorie storiche sia che si riferissero al suo Verbano, sia che appartenessero alla città nostra, egli si era formata una preziosa e ricca libreria patria. Nel 1878 contribuì a fondare la no-

stra Società, e nel 1882 entrò come membro di nomina regia nella Commissione conservatrice dei monumenti, nel quale ufficio operò il restauro di alcune antichissime chiese della città e della provincia. La costanza nel lavoro, il tratto cordiale, la schietta amicizia, lo facevano amare da tutti. Ma la salute, scossa da domestiche sventure, deperiva; non valse il chiesto riposo, non l'aria del luogo natìo, non le cure dei medici. Egli soccombeva il 12 agosto 1887, chiamando erede della sua pingue sostanza il Comune di Suna, per iscopi di beneficenza.

Conte Comm. FRANCESCO SEBREGONDI.

Dire che la sua fu una vita ben spesa, è il miglior elogio che si possa fare di lui. Egli la consacrò intieramente al culto del bene e del bello, facendone il suo ideale nei servigi alla patria, nello studio delle amene lettere, nella predilezione all'arte, nelle cure amministrative, nelle affezioni domestiche.

Giovanetto ancora, fece conoscere l'anima sua di poeta gentile e appassionato. Desioso di erudirsi, viaggiò in Italia e all'estero in traccia di quelle maravigliose opere d'arte che parlano al cuore ed elevano lo spirito.

Reduce in patria, si fece soldato per l'indipendenza di essa, e cessata la lotta, vi dedicò l'ingegno, entrando a far parte, sia come membro, sia come presidente di varî Consigli d'ammministrazione, specialmente di quello della Congregazione di Carità, dove propugnò la chiusura del torno, e dei Consigli del Comune e della Provincia, dove emerse il suo senno pratico nel ramo della istruzione pubblica, e sedendo in diverse Commissioni, cooperò a istituire l'Opera pia balia-

tico; da ultimo eletto Segretario della R. Accademia di Belle Arti, vi attese con intelligenza e amore d'artista.

Benchè le sue principali occupazioni fossero concentrate in Milano, egli tuttavia non dimenticò mai la nostra città che gli fu culla [1]. Sempre lo interessava quanto di utile qui si facesse, e non trascurava occasione di servirla coll'opera e col consiglio, pur di giovare al decoro di essa.

Uno de' primi fondatori della nostra Società, la presiedette molti anni, adoperandosi con tutto l'impegno a farla prosperare.

Fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; cavaliere, poi ufficiale della Corona d'Italia; commendatore dell'Ordine di Spagna; socio onorario delle R. Accademie di Belle Arti di Milano e di Perugia e dell'insigne Accademia Romana di S. Luca.

Di cuore eccellente, facilmente si consociava cogli amici del lavoro, che egli volentieri aiutava, perchè laborioso egli medesimo. Schivo delle lodi, modestissimo ed affabile, procurava di far piacere a tutti, epperò tutti l'avevano caro. Chiuse a 61 anni i suoi giorni, la sera del 14 marzo ultimo passato [2].

---

(1) Nacque a Como nel 1827 da nobile famiglia che traeva l'origine da Domaso. Don Giacomo, avo del compianto conte Francesco, era stato uno de' savi e poi podestà del nostro Comune. Don Giuseppe, di lui figlio, fu anch'esso podestà a Como, quindi a Milano, ed ebbe alte cariche presso la Delegazione provinciale e presso il Governo. Inviato a Roma, papa Gregorio XVI lo incaricò di sistemare molti rami dell'amministrazione pubblica nello Stato pontificio. Da ultimo fu fatto Consigliere aulico e vice-presidente del Governo veneto. Era conte e patrizio romano, e cavaliere di parecchi Ordini. Dalle sue prime nozze colla nobile donna Camilla Belgioioso gli nacquero due figli, il conte Francesco, di cui parliamo, e don Lodovico.

(2) Furono sue pubblicazioni: *Un mistero d'amore*. Novella in tre canti. — *Maria*. Racconto contemporaneo. — *Un prode di Roma*. Romanzo contemporaneo. — *Di buone armi è armato chi da buona donna è amato*. Novella. — *Gineria*. Novella. — *Relazione sull' Opera pia baliatico*. — *Dell' unità d' intenti nella pubblica beneficenza*. — *Donna Lodovica Torelli contessa della Guastalla*. Notizia storica. — Scritti vari politico-economici. — Poesie varie ed appendici letterarie. — Collaborò nei giornali: *Corriere di Milano*, *Lombardia*, *Corriere della Sera*. Infine dal 1880 in avanti compilò gli *Atti della R. Accademia di Belle Arti* in Milano che si pubblicano ogni anno.

Cav. Prof. GIUSEPPE PICCI.

La sera del 26 marzo p. p. spirava in Brescia il cav. prof. Giuseppe Picci, direttore emerito del Ginnasio e socio onorario dell'illustre Ateneo di quella città. Sua patria fu Bormio, dove vide la luce nel novembre del 1809. A Brescia studiò nel Ginnasio e nel Liceo, indi a Pavia la matematica. Sentendosi trascinato a coltivare le amene lettere, lasciò dopo un anno la Università, e nella nativa Bormio aprì una scuola di latino. Passato di nuovo a Brescia, fu insegnante nel privato Istituto Peroni; ma verso il 1835 entrò come pubblico professore nel Ginnasio di Brescia. Di là, nel 1856, fu traslocato al Ginnasio superiore di Porta Nuova a Milano, e due anni dopo nominato Direttore del Ginnasio di S. Alessandro. Nel 1859, in seguito ad alcune peripezie, fu mandato a quel di Lodi. L'anno appresso intendeva il Governo di trasferirlo a Torino; ma il Picci, affezionato a Brescia, sua seconda patria, chiese e ottenne di potersi stabilire in detta città, dove resse quel Ginnasio fino al 1876, nel qual anno, per suo desiderio, fu collocato a riposo.

L'opera zelante e intelligente, che andò prestando per tanti anni nell'insegnamento, e i pregevoli scritti letterarî mandati in luce, lo resero degno di molta stima presso Istituti ed Accademie scientifiche e letterarie, che lo elessero a socio o corrispondente od onorario, come fecero la I. R. Accademia Valdarnese del Poggio in Montevarchi e l'Accademia fisio-medico-statistica di Milano, dove nel 1859 il Picci lesse una sua monografia; l'Accademia di S. Alessandro a Milano, l'Ateneo di Brescia, che lo vide assiduo ai lavori accademici.

La Società Didattica italiana in Roma fece coniare al Picci una medaglia di benemerenza, e il nostro Governo gli conferì il distintivo di cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Chi di noi non si ricorda, quando andavamo a scuola, di avere appreso le regole del nostro idioma dalla *Guida allo studio delle belle lettere e al comporre* del prof. Picci? Quel libro prezioso per begli ammaestramenti di lingua e di stile, conta oggi ben dieci edizioni, e da una in altra andò sempre crescendo di mole.

« Più ancora degli altri titoli, disse il cav. prof. Gallia, acquistarono fama al nostro amico i suoi studî sulla *Divina Commedia,* pei quali si noverò fra i dantofili più dotti e chiari d'Italia. Colla illustrazione della selva allegorica, del veltro, del cinquecento dieci e cinque e di altri luoghi controversi del poema sacro, associando il suo al nome che di secolo in secolo vola sempre più alto, ottenne che il suo pure non tema oblìo. L'Ateneo coronò, or fanno parecchi lustri (1843), quelle nobili prove » (1). Questi studî del Picci videro la luce in Brescia nel detto anno 1843, col titolo: *I luoghi più oscuri e controversi della Divina Commedia di Dante dichiarati da lui stesso, con tre Appendici,* delle quali ci piace segnalare la prima, dove l'autore tratta ingegnosamente degli *Idiotismi bormiesi in Dante e in altri classici toscani.*

Luigi Picci, il padre di Giuseppe, era stato cercatore indefesso di patrie memorie, e aveva formato presso di sè un corredo ricchissimo di documenti e di storie manoscritte riferentisi alla sua Bormio ed alla Valtellina; e in questo culto della storia patria erasi educato anche Giuseppe, il maggiore di quattro figli, il quale lo coadiuvava a dar ordine e sistema al prezioso materiale. Morto il padre a soli 49 anni, custodì quel tesoro, finchè si presentò l'occasione di cominciare a

(1) V. il nobilissimo discorso pronunciato il giorno dei funerali dal chiarissimo Segretario dell'Ateneo di Brescia, cav. prof. Giuseppe Gallia, portatoci dalla *Sentinella Bresciana* del 29 marzo p. p.

metterlo alla luce. Noi vedemmo quanta gioia brillasse in volto a quell'amico, già infermo, il giorno in cui gli abbiamo partecipato che la nostra Società, della quale si era fatto membro, aveva in animo di pubblicare quei documenti storici. Egli non sapeva in che modo esprimere l'intima sua soddisfazione di potere con tal mezzo contribuire ad illustrare la sua patria, e ce la esternò anche in seguito con lettere che volle scrivere tutte di suo pugno colla mano sinistra, perchè l'uso dell'altra gli era impedito dalla paralisi.

Uomo di spirito eletto, non ebbe mai sentimenti che di bene, conformando la condotta all'unico principio e all'unico fine della vita. La sua Bormio, orgogliosa di tanto figlio, vorrà dedicare (e ne facciamo caldi voti) un ricordo al benemerito degli studî danteschi e della istruzione classica, all'amoroso cultore delle sue glorie.

Dott. F. Fossati.

Bibliografia

Gonetta dott. **Giuseppe.** *Le Società di Mutuo Soccorso e Cooperative in Europa e specialmente in Italia; loro origine, scopo ed utilità. Studio storico-sociale, aggiuntovi il commento della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.* II ediz. notevolmente ampliata ed interamente accresciuta. - Pistoia, 1887, Tip. Cino dei fratelli Bracali.

L'autore introduce il suo discorso col parlare de' principî che intorno allo spirito di associazione esposero Degerando, Grozio, Hobbes, Rousseau. Poi entra a fare la storia delle Società operaie, le quali si trovano aver esistito presso gli antichi popoli dell'Oriente, tra cui gli Indiani, presso i Greci e i Romani, pei quali ultimi l'autore si estende a narrare della loro origine, costituzione, organizzazione governativa, regolamenti, doveri, scopi, privilegi, patrimoni; cita le cause del loro decadimento e finale tracollo, specie quella delle spese pazze fatte dagl' imperatori; enumera le peripezie toccate ai varî Collegi sotto i Re, la Repubblica, l' Impero; ragiona delle *Scholæ* che sorsero in seguito ai Collegi e della potenza che raggiunsero dopo cessata la signorìa degli Ostrogoti in Italia, e parimente delle *Ghilde* anglo-germaniche, siano pagane siano cristiane, e del loro estendersi in Europa. Indi parla dell'origine delle Associazioni nei diversi Stati d' Europa, e delle loro vicissitudini e trasformazioni. Tra quelle sorte in Italia accenna ai *Maestri Comacini.* Afferma in base alla storia come le *Consorterie degli artigiani* (ossia *Università delle arti*) abbiano contribuito alla gloria e potenza dei Comuni italiani nel Medio-Evo, e come sia dovuto ad esse lo

sviluppo continuo e progressivo tanto dell' industria che del commercio italiano. Adduce gli asserti di autorevoli scrittori, a cui si accosta appoggiato ai documenti ed alle leggi franche e longobardiche, essere le Corporazioni operaie una figliazione degli antichi Collegi romani, le quali « protette, perseguitate, sciolte, rinnovate, ora in guerra con vigili despoti, ora coinvolte nelle rivoluzioni, perdurarono sotto diverso organismo e tra continue trasformazioni passando di paese in paese con denominazioni diverse ». Espone pur anco gli abusi in cui caddero le Corporazioni, e i danni da esse cagionate al commercio, ond' è che parecchi Stati d' Italia le abolirono. Spiega come nel Medio-Evo o all' una o all' altra di queste Corporazioni, allora potenti, dovesse ascriversi chiunque avesse voluto tenere pubblici ufficî. Non lascia di avvertire come la forma primitiva dei *Corpi di mestieri* assumesse più tardi forme religiose dando così origine alle Confraternite, forma più prossima e più vicino addentellato delle nostre attuali Società di Mutuo Soccorso; e come poi queste Confraternite non fossero accette al Clero; in che differissero dalle Corporazioni propriamente dette; infine come si diffondessero in modo incredibile nel mezzodì dell' Europa, e quali vicende abbiano traversato. Qui fa cenno specialmente della celebre *Compagnia della Misericordia* in Italia, dei *Compagnoni* in Francia, delle *Trades-Unions* in Inghilterra. Dice dove si fondarono le prime Società di Mutuo Soccorso propriamente dette e nel senso odierno, e come rapidamente si divulgassero. Sostiene l' opportunità di un maggiore sviluppo delle *Cooperative,* la vera redenzione economica degli operai; mostra in quali apprezzamenti fu tenuto il lavoro operaio da certi sovrani e come l' età presente abbia il merito di averlo posto in sommo onore.

Fa quindi parola della miseria che affligge l' umano consorzio, degli scrittori filantropi che si occuparono a studiare i mezzi per diminuirla; pone la capitale distinzione tra *carità* ed *elemosina;* dimostra la benefica influenza che in proposito può esercitare fra gli operai l' Associazione, e come al nobile scopo corrispondano le odierne Società di Mutuo Soccorso.

Entra infine a spiegare l' organismo di queste Società di Mutuo Soccorso, esponendo i vantaggi materiali e morali che ciascun

ascritto ritrae dall'Associazione mutua, e la superiorità di questa ad ogni altra istituzione di previdenza; ribatte le obbiezioni che si muovono all'istituto delle Società di Mutuo Soccorso; non dissimula i pericoli di sfiducia che può correre l'operaio per le insidie dei socialisti, de' reazionari, de' circoli politici o rivoluzionari o anarchici d'ogni specie, solite ad agire sulle masse non illuminate. A redimere poi dall'abbiezione la classe proletaria si ripromette grandi benefici dalle Cooperative, le quali vanno ogni giorno guadagnando terreno, e ne esamina gli scopi.

Fatta la storia delle Associazioni, l'autore fa pur quella più particolare dell'operaio, e piglia argomento a discorrere della vilissima condizione degli schiavi presso i Romani e i Greci, condizione non migliorata anche dopo la diffusione del Vangelo sia per gli schiavi medesimi sia pei coltivatori del suolo designati coll'appellativo di *servi della gleba,* attraversando i tristi tempi del dominio longobardo e della oppressione feudale, e questa classe servile, schiacciata dai baroni nelle campagne e ripudiata dalle Corporazioni nelle città, fu quella che contribuì a preparare il proletariato de' nostri tempi. Rende altresì manifesta l'opera di redenzione intrapresa da un secolo in quà contro la schiavitù ed il servaggio, specie poi dell'abolizione della tratta dei negri. Esaminata la sciagurata situazione del figlio dell'operaio ne' secoli decorsi, e avvertito altresì il lento, ma progressivo sviluppo di una migliore civiltà nel nostro secolo, arriva alla riscossa del 1848, la quale, se nelle conseguenze politiche fu più che altro funesta, non fu però tale negli effetti civili e patriotici, perocchè il popolo, quel popolo dianzi tenuto abbietto e vile, acquista dopo d'allora la piena coscienza de proprî diritti, agogna alla libertà e anela al giorno della battaglia. Nel 1859-60 l'Italia fu redenta, e da quell'epoca rimase aperto il campo al libero svolgimento delle Associazioni, le quali vennero finalmente poste sotto la tutela della legge mediante il loro riconoscimento giuridico, il che equivale per esse all'aver conseguito il pieno possesso dei diritti civili; tale il tenore della legge 15 aprile 1886. Ora spetta all'operaio d'approfittare con sano intendimento del beneficio di dette Associazioni, cercando anzitutto di rialzare la sua dignità personale e di rendersi autore della propria fortuna ed onoratezza.

Enumera da ultimo, in due elenchi alfabetici per città, le Associazioni di Mutuo Soccorso che si sa aver esistito in Italia dal 1500 al 1800, e quelle sorte fra il 1800 e il 1860.

Il dott. Gonetta ha tentato un lavoro nuovo in Italia, valendosi per la parte storica degli statuti de' Paratici, Università, Collegi, che videro la luce fin qui. Commendevolissimo il suo scopo di elevare fra noi, al cospetto delle altre nazioni, gli studî sociali, e di diffondere tra le classi operaie il nobile sentimento della previdenza per mezzo del risparmio e della cooperazione. Avvalorato da buoni studî, fornito di estesa erudizione, l'autore svolge da provetto scrittore la sua tesi, esponendo candidamente le proprie convinzioni e le massime insegnate in proposito dai migliori sociologi. Noi, benchè dissenzienti in alcuni punti dai principî manifestati da lui, dobbiamo dargli la meritata lode d'avere scritto un'opera eminentemente patriotica e piena d'interesse e di utilità pratica per le nostre classi operaie, le quali dopo essersi rassicurate nel loro benessere economico, dovrebbero vivamente desiderare e procurarsi con ogni sforzo un altro benessere, quello morale, mercè di una istruzione ed educazione migliore che oggi non sia.

BERLAN prof. FRANCESCO: *La introduzione della stampa in Savigliano, Saluzzo ed Asti nel secolo XV.* - Torino, 1887, Tip. Roux e C.

Ultimo lavoro fu questo lasciato inedito dal prof. Berlan, morto a Torino il 29 luglio 1886, senza che potesse darvi i ritocchi necessari a perfezionarlo. Però prima di morire ne raccomandò la pubblicazione all'ottimo amico suo il ch. cav. avv. Leone Fontana, nostro conterraneo, perchè oriundo dalla Valsolda, il quale ha fedelmente eseguita la volontà del compianto amico.

Il Berlan, come fu assiduo frequentatore d'Archivî e di Biblioteche, così fu anche indefesso scrittore, piacendogli di far comuni a chiunque i frutti della sua erudizione.

Tra i moltissimi libri da lui composti sopra varî argomenti, citiamo soltanto quelli che attestano i suoi studî speciali sui pri-

mordî dell'arte della stampa, e sono: *La introduzione della stampa a tipo mobile fuso rivendicata all'Italia. — La introduzione della stampa in Milano a proposito dei « Miraculi de la gloriosa Verzene Maria » colla data del 1469.* — A questi si aggiunga la monografia postuma di cui sopra.

C'informa il ch. sig. Fontana, nella sua bella *Prefazione* al libro in discorso, che il prof. Berlan attendeva da più anni ad un altro lavoro, e cioè alla *Storia dell'arte tipografica italiana,* che fu dall'autore lasciata a mezzo, ma che avrebbe dimostrato quanto egli conoscesse a fondo questa materia. E davvero fu danno grave per gli studiosi che detta opera sia rimasta interrotta, perchè, forse con essa l'autore, di cui erano belle prerogative la pazienza, la diligenza e il sano criterio nello sceverare il vero dalle molte fole, avrebbe potuto spargere un po' più di luce sui dubbî che ancora involgono la intricata questione se alla Germania o all'Italia spetti il primato nella invenzione della stampa.

E appunto egli, il Berlan, aveva scritto il libro sovraccennato, coll'intendimento e colla convinzione di por termine alla dibattuta questione, quale sia cioè il luogo e il tempo di certe edizioni apparse in Piemonte nel quattrocento senza indicazione di luogo e d'anno.

Vagliato con finissimo acume il pro e il contro delle ragioni dette e dei giudizî emessi dagli altri scrittori intorno ai primi libri stampati nella città di Savigliano, Saluzzo ed Asti, mette in sodo:

1° Che il primo a mettere una tipografia in Savigliano fu Cristoforo Beggiamo, uomo nobile di detta città, il quale cominciò a lavorare da solo stampando il RODERICUS SANCIUS DE AREVALO: *Speculum vite humane,* e fissa l'epoca della stampa nell'anno 1470; che nello stesso anno il Beggiamo, in compagnia del tedesco Giovanni Glim, diede fuori il GUIDO DE MONTE ROCHERII: *Manipulus Curatorum;* che, separatisi poscia i due soci, il solo Glim pubblicò, sempre in Savigliano e verso il 1470, il BOCCIUS: *De philosophica consulacione,* il PROSPER AQUITANUS: *Epigrammata de virtutibus et vitiis,* e l'OVIDIUS: *Heroidum liber.*

2° Che Giovanni Fabri di Langres stampò nel 1479 il primo libro apparso in Saluzzo col titolo: FACINI TIBERGE: *In Alexan-*

drum interpretatio ex Prisciano, e colla indicazione del luogo *Saluttis.*

3° Che in Asti il primo libro uscì pure nel 1479 dalle stampe di Arduino e fu la *Biblia.*

Per un bibliografo coscienzioso non è lieve fatica di poter assegnare la patria, la paternità e l'età a certe stampe del secolo XV, che tutte si credono sorelle le une delle altre. È questo un campo pieno di supposizioni, di congetture, di gratuite asserzioni, contro le quali però il prof. Berlan, per quanto riferivasi alle tre città suddette, non risparmiò critica, documenti, prove, e ad esse rivendicò l'onore contrastato da chi attribuiva ad altre città la stampa delle menzionate edizioni (1).

F.

---

(1) Quest' opera del Berlan viene in buon punto a farci rettificare alcune cose da noi premesse nell' articolo: *Il primo libro stampato a Como*, pubblicato nel fasc. 20° di questo *Periodico*, dove abbiamo asserito che Como fu la quattordicesima città d' Italia a ricevere l' arte della stampa; ad essa devesi far precedere Savigliano, che diede fuori il suo primo libro quattro anni avanti. Abbiamo inoltre assegnato l'anno 1470 all' introduzione della stampa in Milano, mentre vi esisteva già l' anno precedente, e ce lo prova lo stesso Berlan finora non contradetto da alcuno.

Ci giova qui far avvertito il lettore di due errori tipografici incorsi nel medesimo nostro articolo: l'uno a pag. 407, linea terzultima, dove leggesi *Stefano de' Martini*, invece di *Stefano de' Merlini*; l'altro a pag. 410, linea 12, dove deve correggersi il MCCCC°LXXIII° in MCCCC°LXXIIII°.

SOCIETÀ STORICA COMENSE

SUNTO DEI VERBALI
DELLE ADUNANZE GENERALI

Adunanza del 20 aprile 1887.

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente, il Segretario comunica la dolorosa perdita del socio signor Abondio Lena-Perpenti.

La Presidenza propone a soci effettivi i signori Martinelli ing. Tullio di Mariano Comense, Ambrosoli dott. Francesco e Ferrario dott. Faustino, prof. emerito, entrambi di Como, Frick Guglielmo di Vienna, non che la Biblioteca dell'Università di Gottinga. L'assemblea li ammette tutti all'unanimità.

La Presidenza espone le risultanze dell'attivo e passivo del Bilancio consuntivo del precedente anno, e l'assemblea l'approva a pieni voti.

Così pure viene approvato il Bilancio preventivo dell'anno 1887.

Intorno alla proposta di pubblicare il Muralto, l'assemblea delibera di rimandare ad altra seduta tale decisione. Vota intanto un ringraziamento al signor don Santo Monti pel suo lavoro gratuito di trascrizione del suddetto Codice.

Si procede alla nomina del Consiglio Direttivo per l'anno 1887.

L'assemblea nomina poi il signor dott. Bernardo Silo a Censore dei Bilanci, in sostituzione dell'egregio signor dott. Solone Ambrosoli, dimissionario, per essersi traslocato alla capitale.

Adunanza del 22 gennaio 1888.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta ordinaria, vengono proposti a soci i signori: Vismara Antonio di Milano e Corti Benedetto di Como. L'assemblea li accetta all'unanimità.

Il Segretario partecipa la morte dei soci Gavazzo cav. Antonio e Rossi cav. ing. Antonio, e dà lettura di lettere di alcuni soci dimissionarî.

L'assemblea approva la deliberazione del Consiglio Direttivo intorno la proposta dei signori cav. dott. Alfonso Garovaglio e segretario dott. F. Fossati:

La Società, udite dal Segretario le ragioni per le quali fu indugiata la stampa del Periodico, stante principalmente l'ultimazione del volume del Giovio, passa all'ordine del giorno.

Dal Bilancio consuntivo del 1887 emerge l'entrata di L. 4,198. 56 contro un'uscita di L. 591. 80, e quindi coll'attività totale netta di L. 3,606. 76 a tutto il 31 dicembre 1887. L'assemblea lo approva.

Indi la Presidenza presenta il Bilancio preventivo dell'anno 1888, che dà un'entrata presunta di L. 5,146. 76, ed un'uscita presunta di L. 3,715, e quindi una differenza attiva di L. 1,431. 76. L'assemblea approva.

L'assemblea, ritenuto necessario che la Società abbia una propria sede, delega il Consiglio Direttivo a formulare un progetto coerente a questo riguardo.

L'assemblea passa alla nomina dei membri alle cariche, ed in seguito al solito processo di votazione, risultano eletti pel Consiglio Direttivo i signori: Motta ing. Emilio, *Presidente;* Monti don Santo, *Vice-Presidente;* Baragiola prof. Emilio, Bonizzoni Gaetano, Rienti cav. ing. Filippo, *Conservatori.* Pei Censori dei Bilanci i signori: Camozzi dott. Felice, Ferrario prof. dott. Faustino e Silo dott. Bernardo.

L'egregio signor Ambrosoli dott. Solone presenta alla Presidenza il volume manoscritto della Cronica dell'Alberti proveniente dalla Biblioteca Sertorio di Bormio, perchè ne procuri la stampa.

La Presidenza assicura che farà di tutto perchè tale desiderio venga soddisfatto.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la tornata è sciolta.

LIBRI DONATI ALLA SOCIETÀ

Documenti nobiliari raccolti dal marchese Alfredo Rusconi. — Dal raccoglitore.

Rusconi marchese Alberto-Pio. *Del titolo di patrizio in Como.* — Dall' autore.

— *Leggi araldiche di Lombardia.* — Idem.

Lavori preparatori del Codice Civile del Regno d' Italia. — Dal Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti.

Atti del Municipio di Milano, anni 1885 e 1886. — Dal signor prof. Gentile Pagani.

Municipio di Milano. Proposte per la riforma dei servizi all'estinzione degl' incendi. — Idem.

Pagani prof. Gentile. *L' Archivio civico di Milano.* — Idem.

— *Norme per l'Archivio del Municipio di Milano.* — Idem.

— *Progetto di derivazione d' acqua potabile per Milano.* — Idem.

— *Alcune notizie sulle carte da giuoco a Milano nei secoli scorsi.* — Idem.

— *La questione del Papa. Considerazioni politiche.* — Idem.

— *Articoli desiderati nella nuova legge sull' amministrazione comunale e provinciale da un elettore di Milano.* — Idem.

— *Del modo di rendere obbligatoria davvero l' istruzione.* — Idem.

— *Le antiche commemorazioni della battaglia di Legnano.* — Idem.

— *Del Teatro di Milano avanti il 1598. Monografia.* — Idem.

— *Ricordo di Carate-Brianza.* — Idem.

— *Saggio di Carnevalografia ambrosiana.* — Idem.

— *Raccolta milanese di storia, geografia ed arte.* — Idem.

Cesare Cantù giudicato dall' età sua. — Dall' editore signor Levino Robecchi.

Vanoni sac. Carlo. *L'apostolo della parola can. don Serafino Balestra.* — Dal signor dott. Francesco Fossati.

Per nozze Renier–Campostrini. — Dal signor ing. Emilio Motta.

Somazzi ing. Angelo. *Il cav. Giocondo Albertolli.* — Idem.

Notizie biografiche intorno a Stefano Franscini. — Idem.

Nizzola prof. Giovanni. *Cenni storici intorno alla Società ticinese degli amici dell' educazione del popolo.* — Dall' autore.

— *Il primo ventennio della Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi.* — Idem.

— *Almanacco del popolo ticinese per gli anni 1885 e 1888.* — Idem.

Motta Emilio. *Musici alla Corte degli Sforza.* — Dall' autore.

Sangiorgio prof. Gaetano. *Giovanni Vidari, Frammenti storici dell' agro ticinese. Recensione.* — Dall' autore.

Berlan Francesco. *La introduzione della stampa in Savigliano, Saluzzo ed Asti nel secolo XV. Opera postuma pubblicata per cura del signor avv. cav. Leone Fontana.* — Dal signor avv. cav. Leone Fontana.

Tarella dott. Raffaele. Catalogo delle opere di autori novaresi o d' argomento novarese. — Dal compilatore, bibliotecario di Novara.

Barbiano di Belgioioso conte Emilio. *Guida del Famedio nel Cimitero monumentale.* — Dall' autore.

Solari Gaetano. *Il nostro diritto pubblico ecclesiastico.* — Dall'autore.

Piadeni dott. fis. Federico. *Le vie di Como.* — Dall' autore.

Carotti dott. Giulio. *Pitture Giottesche nell' oratorio di Mocchirolo a Lentate sul Seveso. Saggio critico.* — Dall' autore.

Bari Aristide. *Associazione degli operai tipografi italiani – Sede di Como. Memoria storico–statistica.* — Dall' autore.

Moglia don Girolamo. *Il borgo di Gattinara. Memorie storiche.* — Dall' on. Municipio di Gattinara.

Bernasconi sac. cav. Baldassare. *Settanta documenti relativi alla collegiata di S. Fedele in Como.* — Dall' autore.

Relazione del Sindaco di Como alla Giunta Municipale sulla proposta d' istituzione di un Ricovero di Mendicità in Como. — Dall' on. Municipio di Como.

Guida commerciale di Como per l' anno 1888, colla pianta della città, edita dalla Ditta Carlo Franchi di Como. — Dai compilatori signori Colombo ed Omarini.

INDICE DEL VOLUME

Pubblicato nel maggio 1888.